112
241.
E. 5. 4. 14.
42
Mss.
Palat.
318
R. Biblioteca Nazionale di Firenze
V. 177. N. 318
318
I

Pal
318

Di Piero del Nero 1591 6

DANTIS ALIGHIERI FLORENTINI POETE CLARISSIMI COMEDIA INCIPIT. LEGE FELICITER.

Capitolo primo dellinferno nelqualautore fa proemio atucta lopera etdice delle treb estie chegli trouo etcome trouo uirgilio C° P°

NELMEZO delcamin dinostra uita
miritrouai peruna selua scura
chella diricta uia era smarrita
Et quanto adir qualera cosa dura
esta selua seluaggia aspra etforte
che nelpensier rinnoua lapaura
Tante amara chepoco. e. piu morte
mapertractar delben chio uitrouai
diro delaltre cose chio uo scorte
I nonso benridir comio uentrai
tantero piendisonno insu quel punto
che lauerace uia abandonai
Mapoi chifu apie duncolle giunto
ladoue terminaua quella ualle
che mauea dipaura ilcor compunto
Guardai inalto & uidi lesua spalle
uestite gia derazi delpianeta
chemena dricto altrui perogni calle
Alhor fu lapaura unpoco queta
che nellago delcor mera durata
lanocte chi passai contanta pieta
Et quale e quei che conlena affannata
uscito fuor delpelago allariua
siuolta allacqua periglosa etguata
Cosi lanimo mio chancor fugiua
siuolse indietro arrimirare ilpasso
che nonlasso giamai persona uiua
Dachelbi riposato ilcorpo lasso
ripresi uia perlapiaggia diserta

sicchelpie fermo sempre eralpiu basso
Et ecco quasi alcominciar delerta
una lonza legiera & presta molto
chedipel maculato era couerta
Et nonmisipartia dinanzi aluolto
anzi impediua tanto ilmio camino
chifui peritornar piu uolte uolto
Tempera delprincio delmactino
elsol montaua su conquelle stelle
cheran conlui quando lamordiuino
Mosse daprima quelle cose belle
sicchabene sperar mera cagione
diquesta fiera lagaecta pelle
Lhora deltempo etladolce stagione
manonsi che paura non midesse
lauista chemapparue dun leone
Questi parea checontro adme uenisse
conlatesta alta & conrabiosa fame
sicche parea che laire netemesse
Et una lupa che ditucte brame
mostraua carca nella sua magreza
et molte gienti fe gia uiuer grame
Questa miporse tanto digraueza
conlapaura chuscia disua uista
chiperde lasperanza dellalteza
Etquale quel cheuolentieri aquista
poi uiene iltempo cheperder loface
sicchogni suo pensier piange etsatrista
Talmifece labestia senza pace
cheuegnendomi incontro appo apoco
miripingeua ladouel sol tace
Mentre chio rimiraua inbasso loco
dinanzi agliocchi misifu oferto
chiperlungo silentio parea fioco
Quandio uidi costui nelgran diserto
miserere dime gridai allui
qualchetu sii hombra o huomo certo
Risposemi nonhuomo mahuom gia fui
elli parenti miei furon lombardi
mantouani perpatria ambo dui
Nacqui sub iulio ancor chefossi tardi
et uissi aroma socto ilbuono augusto
altempo delidii falsi etbugiardi
Poeta fui et cantai diquel giusto
figliuol danchise che uenne ditroya
poi chelsuperbo elyon fu combusto
Matu perche ritorni atanta noia
perche nonsali ildilectoso monte
che principio & cagion ditucta gioia
Hor sectu quel uergilio et quella fonte
che spandi diparlar silargo fiume
rispuosi allui conuergognosa fronte
Odeglialtri poeti honore & lume
uagliami illungo studio elgrande amore
che ma facto cercare iltuo uolume
Tusse ilmio maestro elmio autore
tusse solo colui daccui io tolsi
lobello stile che ma facto honore
Vedi labestia percui io miuolsi
aiutami dallei famoso & saggio
che lamifa tremar leuene epolsi
Adte conuientenere altro uiaggio
rispuose poi chelagrimar miuide
se uuoi campar desto loco seluaggio
Che questa bestia perlaqual tugride
non lassa altrui passar perlasua uia
ma tanto lompedisce cheluccide
Et a natura si maluagia & ria
chemai nonempie labramosa uoglia
et dopo ilpasto apiu fame chepria
Molti son glianimali adcui samoglia
et piu seranno ancora insin cheluellro

uerra chella fara morir condoglia
Costui noncibera terra nepeltro
massapientia et amore & uert ute
sua nation sera tra feltro et feltro
D iquella humile ytalia fia salute
percui mori lauergine camilla
et uriale turno & nixo diferute
Costui lacacciera perogni uilla
fin che laura rimessa inellinferno
laonde inuidia prima dipartilla
O ndio perlotuo me penso & discerno
che tumisegui et io saro tua guida
ettrarrocti diqui perluogo etterno
D oue udirai ledispietate strida
diquegliantichi spiriti dolenti
chella seconda morte ciascun grida
P oi uederai color cheson contenti
nelfuoco perche speran diuenire
quando chessia tralle beate genti
A llequa poi sectu uorrai salire
anima fia accio piu dime degna
concui tilassero nelmio partire
Chequello imperador chelassu regna
perchio fu rebellante alla sua legge
nonuuol chensua cicta perme siuegna
I nogni loco impera et quiui regge
quiue lasua uiptoria et lalto seggio
o felice colui chequiui elegge
E t io allui poeta itirichieggio
perquello iddio che tu nonconoscesti
accio chio fugga questo male et peggio
Che tu mimeni la doue dicesti
sicchio ueggia laporta disan pietro
et color che tufai cotanto mesti
A lhor simosse et io litenni dietro

Capitolo secondo dellinfnferno nelquale sipro
emiça alla prima canticha c^a 2

L Ogiorno senandaua et laire bruno
toglieua glianimali chessono interra
da lefatiche loro & io solo uno
M aparecchiaua assostener laguerra
si delcamino et si della pietate
cheritrarra lamente chenone erra
O muse oalto ingegno hor maitate
o mente chescriuesti cio chio uidi
qui siparra latua nobilitate
I o cominciai poeta che miguidi
guarda lamia uirtu selle possente
prima chalalto passo tu mifidi
T u dici che disiluio ilparente
corruptibile ancora ad inmortale
secolo ando et fu uisibilmente
P ero selauersario dogni male
cortese fu pensando lalto effecto
chuscir douea dilui ilche & quale
N onpare indegno abuomo dintellecto
chefu delalma roma et disuo impero
nellimpireo ciel per padre electo
I lquale elquanto auder dire louero
fu stabilito per loloco sancto
u side lsucexor delmagior piero
P erquesta andata onde glia dato uanto
intese cose chefuron cagione
disua uictoria & delpapale amanto
A ndouui poiluaso delettione
perecarne conforto aquella fede
cheprincipio lauia disaluatione
M aio perche uenirui & chilconcede
io non henea io non paulo sono
nedegno accio neio nealtrilcrede
P erche sedeluenire io mabandono

temo chellauenuta nonsia folle
se sauio intendi me chiononragiono
Et quale quel che disuuol cio cheuolle
et per nuouo pensier cangia proposta
sicche dalcominciar tucto sitolle
Tal misecì io inquella scura costa
sicche pensando consumai limpresa
chefu nelcominciar cotanto tosta
Se io bene latua parola intesa
rispuose delmagnianimo quelhombra
lanima tua e dauiltade offesa
La quale molte fiate lhuomo ingombra
sicche dunaltra impresa loriuolue
come falso ueder bestia quandhombra
Da questa tema accio chetutisolue
dirocti chemimosse etquelchintesi
nelprimo punto chedite midolue
Io era tra color chesonsospesi
et donna michiamo beata etbella
tal chedicomandare io larichiesi
Luceuan gliocchi suoi piu chelastella
et cominciommi adir soaue etpiana
conangelica uoce insua fauella
Ho anima cortese mantouana
dicui lafama ancor nelmondo dura
et durera quantolmondo lontana
Lamico mio et non della uentura
nellafallace piaggia e impedito
si nel cammin cheuolto eperpaura
Ettemo chenonsia gia sismarrito
chinonsia tardi alsoccorso leuata
per quel chio nelciel dilui hudito
Hor muoui etcollatua parola hornata
et concio chemestiero alsuo campare
laiuta si chinesia consolata
Isonbeatrice chetifaccio andare

uegno diloco oue tornar disio
amor mimosse chemifa parlare
Quando saro dinanzi alsignor mio
dite milodero souente allui
tacecte alhora etpoi cominciai io
Odonna diuirtu solapercui
lhumana spetie eccede ogni contento
daquel ciel charminor licerchi suoi
Tanto magrada iltuo comandamento
che lubbidir segia fosse metardi
piunonte huopo aprirmi iltuo talento
Madimmi lacagion chenonti guardi
delloscender quagiu inquesto centro
delampio loco oue tornar tuardi
Po chetuuuoi saper cotanto adentro
diroctel brieue mente mirispuose
perchio nontemo diuenir quaentro
Temer sidee sol diquelle cose
channo potenzadifare altrui male
delaltre no che nonsonpaurose
Ison facta dadio sua merze tale
che lauostra miseria non mitange
ne fiamma desto incendio non miassale
Donna gentil nelciel chesicompiange
diquesto impedimento ouio timando
sicche duro giuditio lassu frange
Questo chiese lucia insuo dimando
et disse hora bisogno iltuo fedele
dite et io acte loraccomando
Lucia nemica diciascun crudele
simosse & uenne alloco douiera
che misedea conlantica racchele
Disse beatrice .i. loda didio uera
che nonsoccorri quel chetamo tanto
chusci perte della uulgare schiera
Non hoditu lapieta delsuo pianto

nonuedi tu lamorte chelcombacte
sulafiumana ouelmar none auanto
Almondo nonfur mai persone racte
afar lor pro et affugir lor danno
comio dopo cotali parole facte
Venni quagiu delmio beato scanno
fidandomi deltuo parlare honesto
chonora te et quei chudito lanno
Poi chemelbe ragionato questo
gliocchi lucenti lagrimando uolse
sicche misece deluenir piupresto
Et uenni acte cosi comella uolse
dinanzi aquella fiera tileuai
che delbelmonte ilcorto andar titolse
Dunque che e perche hora ristai
perche tanta uilta nelcore allecte
perche ardire & francheza nonai
Dapoi cheai tre donne benedecte
curan dite nella corte delcielo
elmio parlar tanto ben tipromecte
Quali fiorecti dalnocturno gielo
chinati etchiusi poi chelsol limbianca
sidrizan tucti aperti inloro stelo
Talmisecio dimia uirtute stanca
ettanto buono ardire alcor micorse
chi cominciai come persona franca
Hopietosa colei chemisoccorse
ettu cortese chubidisti tosto
alle uere parole chetiporse
Tumai condesiderio ilcor disposto
si aluenir colle parole tue
chison tornato nelprimo proposto
Horua chunsol uolere e ambo due
tu duca tusignore ettu maestro
cosi lidissi et poi che mosso fue
Entramo nelcamino alto etsiluestro

Capitolo III. dellinferno nelquale tracta de
llaporta dellinferno etdelfiume dacheronthe
et deldemonio caron & delpapa cilestino et
diquei cheuissero senza fama

Perme siua nellacicta dolente
perme siua nellecterno dolore
perme siua tralaperduta gente
Giustitia mosse ilmio alto factore
fecemi ladiuina potestate
lasomma sapienza elprimo amore
Dinanzi adme nonfur cose criate
sennone etterne & io etterno duro
lassate ogni speranza uoi chentrate
Queste parole dicolore oscuro
erano scripte alsommo delaporta
perchio maestro ilsenso loro eduro
Et elli adme come persona accorta
qui siconuien lassare ogni sospecto
ogni uilta conuien chequi sia morta
Nosianuenuti alluogo ouio to decto
chetu uedrai legenti dolorose
channo perduto elbene dellontellecto
Etpoi che lasua mano allamia pose
conlieto uolto ondio miconfortai
mimisse dentro alle segrete cose
Quiui sospiri pianti et alti guai
risonauan perlaire senza stelle
perchio alcominciar nelagrimai
Diuersi lingue orribile fauelle
parole didolore accese dira
uoci alte etfioche etsuon diman conelle
Faceuano untumulto ilqual sagira
sempre inquellaire senza tempo tinta
come larena quando alturbo spira
Et io chauea derror latesta cinta
dissi maestro che e quel chiodo

et che gente e che par nelduol si uinta
E t egli ame questo misero modo
tengon lanime triste dicoloro
che uisser senza fama & senzalodo
M ischiate sono aquel cactiuo coro
degliangeli che non furon ribelli
ne fur fedeli adio ma per se foro
C acciali icieli per non esser menbelli
ne ilprofondo inferno liriceue
chalcuna gloria irei arebbon delli
E t io maestro che e tanto greue
allor che lamentar lifa si forte
rispuose dicerolti molto breue
Q uesti nonanno speranza dimorte
ella lor cieca uita e tanto bassa
che nuidiosi son dognaltra sorte
F ama diloro ilmondo esser non lassa
misericordia & giustitia glisdegna
non ragionar dilor maguarda et passa
Et io che riguardai uidi unansegna
che girando correua tanto racta
che dogni posa mi pareua indegna
E t dietro leuenia si lunga tracta
di gente chio non auerei creduto
che morte tanta nauesse disfacta
P oi chio nebbi alcun riconosciuto
uidi et conobbi lhombra dicolui
che fece peruiltate ilgran rifiuto
I mmantenente uidi et certo fui
che quella era la secta decactiui
adio spiacenti et animici sui
Q uesti sciagurati chemai non fur uiui
erano ignudi stimolati molto
damosconi et daueспe cherano iui
E lle rigauan lor disangue iluolto
che mischiato dilagrime alor piedi

dafastidiosi uermi era raccolto
P oi chariguardare oltre midiedi
uidi gente allariua dungran fiume
perchio dissi maestro hor miconcedi
C hisappia quali sono et qual costume
lifa ditrapassar parer sipronte
comio discerno perlo fioco lume
E t elli adme lecose tifien conte
quando noi fermeren linostri passi
sulla trista riuera daccheronthe
Allor cogliocchi uergognosi et bassi
temendo non ilmio dir lifosse graue
infino alfiume delparlar mitrassi
Et ecco uerso noi uenir pernaue
unuecchio bianco perantico pelo
gridando guai aduoi anime praue
N onisperate mai uedere ilcielo
io uegno permenarui alaltra riua
nelle tenebre etterne incaldo engielo
E ttu che se costi anima uiua
partiti dacotesti che son morti
mapoi che uide chio nonmipartiua
D isse peraltra uia peraltri porti
uerrai apiaggia nonqui per passare
piu lieue legno conuien che tiporti
El duca mio caron nonticrucciare
uuolsi cosi cola doue sipuote
cio che siuuole & piu nondimandare
Allor fur quete le lanose gote
del nocchier della liuida palude
che ntorno agliocchi auea difiamme rote
Ma quellanime cheran lasse et nude
cangiar colore et dibactero identi
racto che ntesor leparole crude
B estemiando iddio elor parenti
lhumana spetie illoco eltempo elseme

dilor semente et dilor nascimenti
P oi siraccolson tucte quante insieme
forte piangendo allariua maluagia
chactende ciascuno huom chedio nonteme
C aron dimonio conocchi dibragia
loro accennando tucti gliraccoglie
bacte colremo qualunque sadagia
C omalautunno sileuan lefoglie
luna apresso delaltra insin chel ramo
uede allaterra tucte lesue spoglie
S imilemente ilmal seme dadamo
gictansi diquellito aduna aduna
percenni come augel persuo richiamo
C osi senuanno superlonda bruna
et anzi chelle sieno dila distese
anco diqua nuoua schiera saduna
F igliuol mio disse ilmaestro cortese
quegli chemuoion nellira didio
tucti ciuegnon qui dogni paese
E tpronti sono atrapassar lorio
chella diuina iustitia lisprona
sicche latema siuolge indisio
Quinci nonpassó mai anima bona
et peró qui caron dite silagna
benpuoi sapere omaichelsuo dir sona
F inito questo labuia campagna
tremó siforte chedello spauento
lamente disudore ancor mibagna
L aterra lagrimosa diede uento
chebalenó una luce uermiglia
laqual miuinse ciascun sentimento
E t caddi come lhuom cui somno piglia
Capº IIII· dellinferno doue conta dellispiriti chefurono tracti dellimbo et alla fine nomina molti saui huomini et della pena denon baptezati et come cripsto ando alimbo Cª mº

R uppemi lalto somno nella testa
ungreue tuono sicchio mirscossi
come persona cheperforza é desta
E t locchio riposato intorno mossi
impiè leuato etfixo rimirai
perconoscer loloco douio fossi
V ere chensulla proda mitrouai
della ualle dabisso dolorosa
chentorno accoglie dinfiniti guai
Oscura era profonda etneuulosa
tanto cheperficcar louiso a fondo
io nonui discerneua alcuna cosa
Hor discendian quagiù nelcieco mondo.
comincio ilpoeta tucto smorto
io saro primo ettu serai secondo
E t io che delcolor mifui accorto
dissi come uerro setu pauenti
chesuoli almio dubbiare esser conforto
E t elli adme langoscia delle genti
cheson quagiu neluiso midipigne
quella pietá che tupertema senti
A ndian chelauia lunga nesospigne
cosi simisse et cosi mise entrare
nelprimo cerchio chelabixo cigne
Q uiui secondo chio perascoltare
non auea pianto ma ca· disospiri
che laria ecterna faceuan tremare
C io aduenia diduol senza martiri
chauen leturbe cheron molto grandi
dinfanti et difemine & diuiri
E lbuon maestro adme tunondimandi
chespiriti sonquesti chetuuedi
hor uo chesappi inanzi chepiu andi
Che nonpeccaro et selli anno merzedi
nonbasta perche none elber bactesimo
cheparte ·e· della fede chetucredi

E ssi furon dinanzi al cristianesimo
non adorar debita mente iddio
et di questi cotai sono io medesimo
P ertal difecto et non per altro rio
siamo dannati et sol di tanto offesi
che senza speme uiuiamo in disio
Gran duol mi prese al cuor quado lo ntesi
pero che gente di molto ualore
conobbi chen quel limbo eran sospesi
D immi maestro mio dimmi signore
cominciai io per uolere esser certo
di quella fede che uince ogni errore
V scicci mai alcuno per suo merto
o per altrui che poi fosse beato
et ei chentese il mio parlar coperto
R ispuose io era nuouo in questo stato
quando ci uidi uenire un possente
con segno di uiptoria incoronato
T rassene lhombra del primo parente
dabel suo figlio et quella di noe
di moise legista & ubidente
D aabraam patriarca et dauid Re
disrael col padre et co sua nati
et con racchel per cui tanto fe
E t di molti altri et feceli beati
et uo che sappi che dinanzi a dessi
spiriti humani non eran saluati
N on lassauan landar perche dicessi
ma passauan la selua tucta uia
la selua dico di spiriti spessi
N on era lunga ancor la nostra uia
di qua dal sommo quando uidi un fuoco
che lemispero di tenebre uincia
D i lungi uerauamo ancora un poco
ma non si chio non discernessi in parte
chorreuol gente possedea quel loco

O tu chonori scienza et arte
questi chi sson channo tanta honoranza
che dal modo degli altri li diparte
E t egli a me lhornata nominanza
che di lor suona su nella tua uita
gratia aquistan nel ciel che si gli auanza
I ntanto uoce fu per me hudita
honorate laltissimo poeta
lhombra sua torna chera dipartita
P oi che la boce fu restata et queta
uidi quactro grande hombre a noi uenire
sembianza aueuan ne trista ne lieta
L o buon maestro comincio a dire
mira colui con quella spada i mano
che uien dinanzi a tre si come sire
Quelle homero poeta sourano
laltro e oratio satiro che uiene
ouidio e il terzo et lutimo e lucano
P ero che ciascun meco si conuiene
nel nome che sono la uoce sola
fannomi honore et di cio fanno bene
C osi uidio adunar la bella scuola
di quei signor de laltissimo canto
che sopra gli altri come aquila uola
D acche bon ragionato insieme alquanto
uolsonsi a me con saluteuol cenno
el mio maestro sorrise di tanto
E t piu dhonore ancora assai mi fenno
essi mi fecion de la loro schiera
si chio fu sesto fra cotanto senno
C osi nandamo infino alla lumera
parlando cose che l tacere e bello
si comera l parlar cola douiera
V enimo a pie dun nobile castello
secte uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dun bel fiumicello

Q uesto passamo come terra dura
persepte porti entrai conquesti saui
giugnemo inprato difresca uerdura
G enti ueran conocchi tardi etgraui
digrande autorita nelor sembianti
parlando rado conuoci soaui
T raemoci cosi dalun decanti
inluoco aperto luminoso etalto
sicche ueder sipoten tucti quanti
I uidi eletra con molti compagni
fraquai conobbi hector etenea
ciesare armato conocchi grifagni

Cola douera sopraluerde smalto
mifur mostrati lispiriti ma
chediuedere inme stesso mexa

V idi cammilla et lapantasilea
dalaltra parte uidi el Re latino
che conlauina suafiglia sedea
V idi quel bruto che caccio tarquino
lucretia iulia martia etcorniglia
etsolo inparte uidi ilsaladino
P oi chio alzai unpoco piu leciglia
uidilmaestro dicolor chesanno
seder traphylosophyca famiglia
T ucti lomiron tucti hor lifanno
quiui uidio sociate & platone
chepresso allui piu chegliatri stanno
D emocrito chelmondo accaso pone
diogenes anaxagora ettale
empedocles eraclito etzenone
E tuidi ilbuono accoglitor delquale
diastoride dico etuidi horfeo
tulio et lino etseneca morale
E uclide geometra ettolomeo
ipocras auicienna etgalieno
aueroischelgran comento feo
I nonposso ritrar ditucti apieno
pero chesimicaccia illungo tema
chespesse uolte alfacto ildir uienmeno

L asesta conpagnia indua siscema
peraltra uia mimena ilsauio duca
fuor della queta nellaria chetrema
E t uegnon parte oue none chiluca

Capitolo .v. doue tracta deglinnamorati et della pena della luxuria et nomina francesca etpaolo et molti altri genti huomini pernome
C V

C osi discesi delcerchio primaio
giu nelsecondo che menluogo cinghia
ettanto piu dolor chepianto etguaio
S tauui minos orribilmente etringhia
examina lecolpe nelentrata
giudica et manda secondo chauinghia
D ico chequando lanima malnata
liua dinanzi tucta siconfessa
et quel conoscitor dellepeccata
V ede qualuogo dinferno e daessa
cignesi collacoda tante uolte
quantunque gradi uuol chegiu siamessa
S empre dinantii allui nestanno molte
uanno auicenda ciascuna algiuditio
dicono et hodono etpoi songiu uolte
O tu cheuieni aldoloroso hospitio
disse minos amme quando miuide
lassando lacto dicotanto ofitio
G uarda comentri etdicui tu tifidi
nontinganni lampieza delentrare
elduca mio allui perche pur gridi
N on impedire ilsuo fatuale andare
uuolsi cosi cola doue sipuote
cio chesiuuole et piu nondimandare
H or sincomincian ledolenti note
affarmisi sentire horsonuenuto
ladoue molto pianto mipercuote
I uenni inluogo dogni luce muto

chemughia come falmar pertempesta
se dacontrari uenti e combactuto
Labufera infernal chemai nonresta
mena lispirti conlasua rapina
uoltando etpercotendo limolesta
Quando giungon dinanzi allaruina
quiui lestrida conpiati etlamento
bestemian quiui lauirtu diuina
I ntesi cha cosi facto tormento
eran dannati ipeccator carnali
chella ragion sommectono altalento
Et come listornei neportan lali
alfreddo tempo aschiera lunga et piena
cosi quel uento lispiriti mali
Di qua di la disu digiu limena
nulla speranza liconforta mai
nonche diposa madiminor pena
Et come igru uancantando lor lai
faccendo inaria dise lunga riga
cosi uidio uenir traendo guai
Hombre portate dalla decta briga
perchio dissi maestro chison quelle
genti chelaire nero sigastiga
La prima dicolor dicui nouelle
tu uuoi saper midisse quelli allocta
fu imperadrice dimolte fauelle
A uitio dilussuria fu si rocta
che libito fe lecito insua legge
pertorre elbiasmo inche era condocta
Queste semeramis dicui silegge
chesuccedecte anino etfu suasposa
tenne laterra chelsoldan corregge
L altre colei che sancise amorosa
et ruppe fede alcener disiccheo
poi e cleopatras lussuriosa
Elena uidi percui tanto reo

tempo siuolse et uidi ilgrande acchille
cheperamore alfine combacteo
Vidi paris tristano etpiu dimille
hombre mostromi etnominommi adito
chamor dinostra uita dipartille
P oscia chiebbi ilmio doctore hudito
nomar ledonne antiche ecaualieri
pieta mimosse etfui quasi smarrito
Et dissili poeta uolentieri
parlerei aquedue chensieme uanno
et paionsi aluento esser legieri
Et elli adme uedrai quando seranno
piu presso annoi ettu allor lipriega
perquellamor chei mena et euerranno
S itosto comeluento annoi lipiega
mossi lauoce o anime affannate
uenite annoi parlar saltri nolniega
Qualle colombe daldisio chiamate
collalie alzate etferme aldolze nido
uengon perlaire daluoler portate
Quetali uscir dellaschiera oue dido
annoi uenendo perlaire maligno
siforte fu laffetuoso grido
O animal gratioso et benigno
che uicitando uai perlaire perso
noi che tignemo ilmondo disanguigno
Se fosse amico a Re deluniuerso
noi pregheremo lui dellatua pace
dachai pieta delnostro mal peruerso
Di quel chudire etcheparlar tipiace
noi udiremo etparleremo auoi
mentre cheluento checimena tace
S iede laterra doue nata fui
sulamarina douel po discende
perauerpace cosequaci sui
A mor chalcor gentil racto saprende

prese costui dellabellapersona
chemifutolta elmondo ancor mossende
Amor chanullo amato amar perdona
miprese dicostui piacersiforte
checome uedi ancor non mabandona
Amor condusse noi aduna morte
caino actende chiauita cispense
queste parole dalor cifur porte
Quandio intesi quellanime offense
chinai iluiso ettanto iltenni basso
fin chel poeta midisse chepense
Quandio rispuosi cominciai olasso
quanti dolci pensier quanto disio
meno costoro aldoloroso passo
Poi miriuolsi alloro etparlai io
etcominciai francesca itua martiri
alagrimar mifanno tristo etpio
Madimmi altempo dedolci sospiri
acche etcome concedecte amore
che conoscesti idubiosi disiri
Etella amme nessun magiordolore
chericordarsi deltempo felice
nella miseria etcio saltuo doctore
Massaconoscier laprima radice
delnostro amor tuai cotanto effecto
faro come colui chepiange etdice
Noi legiauamo ugiorno perdilecto
dilancilocto come amor lostrinse
soli erauamo senza alcun sospecto
Perpiu fiate gliocchi cisospinse
quella lectura escolorocci iluiso
masolo unpunto fu quel checiuinse
Quando legiemo ildesiato riso
esser baciato dacotanto amante
costui che mai dame nonfia diuiso
Labocca mibacio tucto tremante

Galeocto

galeocto fullibro etchiloscrisse
quelgiorno piu nonuilegemo auante
Mentre cheluno spirto questo disse
laltro piangeua sicche dipietade
iuenni meno cosi comio morisse
Et caddi come morto corpo cade

Capitolo ·VI· doue tracta deluitio dellagola et nomina filippo argenti etdeldimonio flegia et della palude stigie etdella cicta di dite dinferno etdiciacco buffune etdel demonio cerbero etdaltre cose assai che diuenne alla cicta difirenze

C^a VI

AL tornar dellamente chesichiuse
dinanzi allapieta dedua cognati
chedi tristitia tucto miconfuse
Nuoui tormenti & nuoui tormentati
miuegiontorno come chio mimuoua
comio miuolga etcome chio miguati
Isono alterzo cerchio dellapioua
ecterna maladecta fredda et greue
regola etqualita mai nonle noua
Grandina grossa etacqua tinta etneue
perlaire tenebroso siriuersa
pute laterra che questo riceue
Cierbero fiera crudele etdiuersa
contre gole caninamente latra
sopra lagente chequi e somersa
Gliocchi a uermigli labarba unta etlatra
eluentre largo etunghiute lemani
graffia lispiriti etiscuoia etisquatra
Vrlar lifa lapioggia come cani
delun delati fanno alaltro scherno
uolgonsi spesso imiseri profani
Quando ciscorse cerbero ilgran uermo
labocca aperse etmostrocci lesanne
non auea membro chetenesse fermo

El duca mio distese le sue spanne
prese la terra et con ambo le pugna
la gicto dentro alle bramose canne
Q uale quel can che abaiando agogna
essi racche ta poi che l pasto morde
che solo adiuorallo intende et pugna
Cotai si fecer quelle facce lorde
dello dimonio cerber che rintrona
lanime si che esser uorrelber sorde
N oi passauan super lhombre chado na
la graue pioggia et ponauan le piante
sopra lor uanita che par persona
Elle giacen per terra tucte quante
fuor chuna chasseder si leuo racto
che la ciuide passar si dauante
O tu che se per questo inferno tracto
mi disse ricognoscimi se sai
tu fusti prima chio disfacto facto
E t io allui langoscia che tu ai
forse ti tira fuor de la mia mente
si che non par chio ti uedessi mai
Ma dimmi chi tu sse che n si dolente
luogo se messo et ai si facta pena
che saltra e· magior nulla e· si spiacente
E t elli adme la tua cicta che piena
di inuidia si che gia trabocca il sacco
seco mi tenne en la uita serena
V oi cictadin che mi chiamasti ciacco
per la dannosa colpa della gola
come tu uedi alla piogia mi fiacco
Et io anima trista non son sola
che tucte queste assimil pen a stanno
per simil. uitio et piu non fe parola
I o li rispuosi ciacco il tuo affanno
mi pesa si cha lagrimar m inuita
ma dimmi se tu sai acche uerranno

Li cictadin della cicta partita
salcun ue giusto et dimmi la cagione
perche tanta discordia ue salita
Et elli adme dopo lunga tencione
uerranno al sangue et la parte seluaggia
cacciera laltra con molta offensione
P oi apresso conuien che questa caggia
infra tre soli et che laltra sormoti
con la forza di tal che teste piaggia
Alte terra lungo tempo le fronti
tenendo laltra socto graui pesi
come chio dicio piangia et si naonti
Giusti son due et non ui sono intesi
superbia inuidia et auaritia sono
le tre fauille canno i cuori accesi
Qui pose fine a lagrimabil sono
et io allui ancor uo che m insegni
et che di piu parlar mi facci dono
F arinata et teghiaio che fur si degni
iacopo rusticucci arrigo el mosca
et glialtri chaben far puoson glingegni
D imi oue sono et fa chio li conosca
che grande sio mi struge di sapere
sel ciel gli adolcia o· linferno gli atosca
E t egli e son tra lanime piu nere
diuerse colpe giu li graua al fondo
se tanto scendi li potrai uedere
M a quando tu serai nel dolze mondo
pregoti challa mente altrui mi rechi
piu non ti dico et piu non ti rispondo
L i diricti occhi torse allora in biechi
guardommi un poco et poi chino la testa
chadde con essa al par deglialtri ciechi
E l duca disse ame piu non si desta
di qua dal suon de langelica tromba
quando uerra lanimica podesta

Et ciascun riuedra la trista tomba
ripigliera sua carne et sua figura
udira quel chin eterno rimbomba
Si trapassamo per soza mistura
del hombra della pioggia a passi lenti
toccando un poco la uita futura
Perchio dissi maestro esti tormenti
cresceranno ei dopo la gran sententia
o fien minori o seran piu cocenti
Et egli amme ritorna ad tua scienza
che uuol quanto la cosa e piu perfecta
piu senta il bene et cosi la doglienza
Tucto che questa gente maladecta
in uera perfection giamai non uada
di la piu che di qua essere aspecta
Noi agirammo tanto quella strada
parlando piu assai chio non ridico
che fummo al punto doue si digrada
Quiui trouammo pluto il gran nimico

Cap° VII oue tracta del quarto cerchio dello nferno et alquanto del quinto et qui punisce li auari et del demonio pluto et della fortuna c° 7

Pape satan pape satan aleppe
comincio pluto colla uoce chioccia
et quel sauio gentil che tucto seppe
Disse per confortarmi non ti noccia
questa paura che poter chelli abbia
non ti torra lo scender questa roccia
Poi si riuolse a quellenfiate labbia
et disse taci maladecto lupo
consuma dentro te colla tua rabbia
None senza cagione landare al cupo
uuolsi nel alto la doue michele
fa la uendecta del superbo strupo
Quali dal uento le gonfiate uele
caggiono auolte poi che larber fiacca
tal cadde a terra la fiera crudele
Cosi scendemo nella quarta lacca
pigliando piu della dolente ripa
chel mal del uniuerso tucto insacca
A giustitia diddio tante chestipa
nuoui trauagli et pene quantio uiddi
et perche nostra colpa si ne scipa
Come fa londa la sopra cariddi
che si frange con quella in cui sintoppa
cosi conuien che qui la gente riddi
Qui uidio genti piu chaltroue troppa
et duna parte et daltra con grande urli
uoltando pesi per forza di poppa
Percoteansi incontro et poscia pur li
si riuolgea ciascun uoltando a retro
gridando perche ~~burli~~ tieni et perche burli
Cosi tornauan per lo cerchio tetro
da ogni mano allopposito punto
gridandosi ancor loro ontoso metro
Poi si uolgea ciascun quando era giunto
per lo suo mezo cerchio alla gran giostra
et io chauea il cuor quasi compunto
Dissi maestro mio hor mi dimostra
che gente e questa et se tucti fur cherci
questi chercuti alla sinistra nostra
Et elli adme tucti quanti fur guerci
si de la mente in la uita primaia
che con misura nullo spendio ferci
Assai la uoci lor chiaro labaia
quando uengono ad un punto del cerchio
doue colpa contraria li dispaia
Questi fur cherci che non ean coperchio
piloso al capo et papi et cardinali
in cui usa auaritia il suo soperchio
Et io maestro tra questi cotali
dourei io ben riconoscere alcuni

chalmondo fecion dicotesti mali
E telli amme uano pensiero aduni
lasconoscente uitalise sozi
et ogni conoscenza hor lisa bruni
I necterno uerranno allidue cozi
costor risurgeranno dalsepulcro
colpugno chiuso etquesti cocrin mozi
M aldare et mantener lomondo pulcro
atolto loro etposti inquesta zuffa
qualella sia parole nonti pulcro
H orpui ueder figliuol lacorta buffa
debenchesson commessi allafortuna
perche lhumana gente sirabuffa
C che tucto loro che socto laluna
et che gia fu, diqueste anime stanche
nonne potrebber far posar soluna
M aestro dissi allui hor midi anche
questa fortuna diche tummi tocche
che e chebeni delmondo assi trabranche
E telli amme ocreature sciocche
quantagnoranza et quella cheuoffende
hor uo chetu mia sentenza nenbocche
C olui locui saper tucto trascende
fece licieli et die lor chiconduce
sicche ogniparte adogni parte sprende
D istribuendo egual mente laluce
similemente allisprendor mondani
ordino general ministro & duce
C hepermutassi atempo libenuani
digente ingente etduno inaltro sangue
oltralladifension desenni humani
P erchunagente impera etlaltra langue
seguendo logiuditio dicostei
che e oculto come inherba langue
V ostro saper nonra contasto allei
costei prouede giudica etpersegue

loregno suo come illor glialtri dei
L esue permutation nonando ~~fod~~ tregue
necessita lasa esser ueloce
sispesso uien chauicenda consegue
Q ueste colei chetanto e posta incroce
purdacolor chele douríen darlode
dandole biasmo actorto et mala boce
M aella che beata cio nonhode
collaltre prime creature lieta
uolge sua spera etbeata sigode
H ordiscendiano omai amagior pieta
gia ognistella cade chesaliua
quando mimossi eltroppo star sinieta
N oi ricidemo ilcerchio allaltra riua
sopra una fonte chebolle etriuersa
perunsossato chedallei deriua
L acqua era buia assai piu cheperssa
et noi incompagnia delonde bige
entramo giu peruna uia diuersa
V na palude uachanome stigie
questo tristo ruscel quande discieso
alpie dellamaligna piaggia grige
E t io chedimirar mistauo inteso
uidi gente fangose inquel pantano
ignudi tucti consembiante offeso
C ostor sipercoten nonpur comano
ma conlatesta colpecto etcopiedi
troncandosi codenti abrano abrano
L obuon maestro disse figlio horuedi
lanime dicolor cui uinse lira
et anco uo chetupercerto credi
C hesocto lacqua e gente che sospira
et fanno bulicar questacqua alsummo
come locchio tidice oue sagira
F icti nellimo dicontristi fummo
nellaire dolce chedelsol sallegra

portando dentro accidioso fummo
Hor ciatristian nella bellecta negra
costor sigorgogliauan nella stroza
chedir nolpossonconparola integra
Cosi giramo della lorda poza
grande arco tralasecca ripa elmezo
coglocchi uolti acchi dellangue ingoza
Venimo apie duna torre aldassezo

Cap. VIII. doue tracta delquinto cerchio etalquanto delsesto etdella pena dellira etnomina filippo argenti etnomina ildimonio flegias etlapalude ettige
Cāo. 8.

IDico seguitando chassai prima
chenoi fussimo apie delalta torre
gliocchi nostri nandar suso allacima
Perdue fiamecte cheuedemo porre
et unaltra dalungi render cenno
tanto chapena ilpote locchio torre
Etio miuolsi almar ditucto ilsenno
dissi questo chedice et che risponde
quelaltro fuoco etchifur que chelfenno
Et elli amme superle sucide onde
scorgere potrai quel che saspecta
selfummo delpantan nontelnasconde
Corda nonpinse mai dasse saecta
chesicorresse uia perlaire snella
comiuidi una naue picciolecta
Venir perlacqua uersonoi inquella
soctol gouerno dunsol galeocto
che gridaua horse giunta anima fella
Flegias flegias perche purgridi auoto
disse lomio signore aquesta uolta
piu nonci arai chesol passādo illoto
Quale colui chegrande inganno ascolta
chellisia facto etpoi senerammarca
fecesi tal flegias nellira accolta

Loducamio discese nella barca
etpoi misece entrare apresso lui
etsol quando fui dentro parue carca
Tosto chelduca etio nelegno fui
segando senenua lantica plora
delacqua piu chenonsuol conaltrui
Mentre noi corrauan lamortal gora
dinanzi misifece unpien difango
et disse chise tu cheuieni anzi hora
Et io allui siuegno nonrimango
ma tuchise che sise facto bructo
rispuose uedi chesono unchepiango
Et io allui conpiangere etconlucto
spirito maladecto tirimani
chiticonosco ancor sie lordo tucto
Allora stese alegno ambo lemani
perchelmaestro accorto lososspinse
dicendo ua costa coglialtri cani
Locollo poi collebraccia mistrinse
baciommi iluolto etdisse alma sdegnosa
benedecta colei chente sicinse
Questa fu almondo persona orgogliosa
uirtu none chesua memoria fregi
cosi ^se^ lhombra sua qui furiosa
Quanti sitengono hor lassu gran Regi
che qui staranno come porco inbrago
disse lassando orribili dispregi
Et io maestro molto sarei uago
diuederlo atuffare inquesta broda
prima chenoi uscissimo delsto lago
Et elli adme innanzi chelaproda
tisilassi ueder tusarai satio
dital desio conuien chetugoda
Dopo cio poco uidi quello stratio
far dicostui alle fangose genti
che dio ancor nelodo & neringratio

Tucti gridaro ai phylippo argenti
quel fiorentino spirito bizarro
che se medesmo sirodea codenti
Quivi illassamo chepiu nonne narro
manellorecchie mipercosse unduolo
perchio avante locchio intento sbarro
Lobuon maestro disse omai figliuolo
sapressa lacicta chanome dite
congraue cictadin congrande stuolo
Etio maestro gia lesue meschite
ladentro certo nellavalle cerno
uermiglie come se difuoco uscite
Fossono et e midisse lfuoco eterno
che entro laffoca ledimostra rosse
come tuuedi inquesto basso nferno
Noi pur giugnemo dentro alalte fosse
che cinghian quella terra sconsolata
lemure miparen chefoco fosse
Nonsenza prima far grande agirata
uenimo in parte douel nocchier forte
uscitecci grido queste lentrata
Iuidi piu dimille insulle porte
dal ciel piouuti chestizosamente
dicenchie costui che senza morte
Va perloregno dellamortal gente
elsauio mio maestro fece segno
diuoler lor parlar segretamente
Allorchiusono unpoco elgrande sdegno
etdisson uientu solo etquel senuada
chesi ardito entro perquesto regno
Sol siritorni perlabuona strada
pruoui sesa chequi tu rimarrai
chegliai scorta sibuia contrada
Pensa lector seio misconfortai
alsuon delle parole maladecte
chenoncredecti ritornarci mai

O caro duca mio chepiu disepte
uolte mai sicurta renduta & tracto
daltro periglio checontro mistecte
Non milassar dissio cosi disfacto
et selpassar piu oltre ce ngato
ritrouian lhorme nostre insieme racto
Et quel signor che li mauea menato
midisse nontemer chelnostro passo
tener noncel puo alcun datal ce dato
Ma qui maspecta ello spirito lasso
conforta et ciba disperanza buona
che nonti lassero nelmondo basso
Cosi senua et quivi mabandona
lodolce padre et io rimango inforse
che no & si nelcapo mitenciona
Vdir nonpotei quel chalor siporse
ma enonstecte la conessi guari
che ciascun dentro racto siricorse
Chiuson leporte que nostri aduersari
nelpecto almio signor chefuor rimase
et riuolsesi adme conpassi rari
Gliocchi allaterra et leciglia auea rase
dogni baldanza etdicea nesospiri
chi ma negato ledolenti case
Et adme disse tu perchio madiri
non sbigoctir chiuincero lapruoua
qual che ladifension dentro sagiri
Questa lor tracutanza none nuoua
chegia lusaro adme insegreta porta
laqual senza serrame ancor situruoua
Sourella uedestu lascricta morta
et gia dila dallei discende lerta
passando perlicerchi senza scorta
Tal cheperlui nefia laporta aperta.

Capo. VIIII. doue sidimostra ilmalageuole entrare del sesto cerchio et delle tre furie infer

nali et come uergilio dichiara a dante una q
uistione et sicuralo dicendo esserui altra fiata stato c. 9

Q vel color che uilta di fuor mi pinse
uegendo il duca mio tornare inuolta
piu tosto dentro il suo nuouo ristrinse
A ctento si fermo come huom chascolta
che locchio nol potea menare alunga
per laire nero et per la nebbia folta.
P ure a noi conuenia uincer la punga
comincio el se non tal ne so ferse
o quanto ettardo a dme chaltri qui giunga
I uidi bene si come el ricoperse
lo cominciar collaltro che poi uenne
che fur parole alle prime diuerse
M a nondimeno paura il suo dir dienne
perchio traeua la parola tronca
forse a piggior sententia che non tenne
I n questo fondo della trista conca
discese mai alcun del primo grado
che sol per pena la speranza tronca.
Questa quistion fecio et que di rado
incontra mi rispuose che di lui
faccia il cammino alcun per quale io uado
V ero chaltra fiata qua gia fui
scongiurato da quella ericon cruda
che richiaua lhombre a corpi sui
D i poco era di me la carne inuda
chella mi fece entrar dentro a quel muro
per trarre uno spirto del cerchio di iuda
Quelle il piu basso loco el piu oscuro
el piu lontano al ciel che tucto gira
ben sol cammin pero ti fa sicuro
Q uesta palude chel gran puzo spira
cigne dintorno alla cicta dolente
doue entrar non potiamo omai senza ira.
E taltro disse ma nollo io a mente

pero che locchio mauea tucto tracto
allalta torre alla cima rouente
D oue in un punto fur diricte racto
tre furie infernali di sangue tinte
che membra femminile aueno et acto
E t con ydre uerdissime eran cinte
serpenti et cereaste auen per chrine
onde le fiere tempie erano auinte
E t que che ben conobbe le meschine
della regina dello ecterno pianto
guarda mi disse le feroci crine
Q ueste megera dal sinistro canto
quella che piange dal dextro e alecto
thesiphone e nel mezo ectacque intanto
C on lunghia si fendea ciascuna il pecto
bacteansi a palme et gridauan si alto
chi mi strinsi al poeta per sospecto
V enga medusa et si l fara di smalto
diceuan tucte riguardando in giuso
mai ci che uide in theseo lassalto
V olgiti indietro et tieni il uiso chiuso
che sel gorgon si mostra et tu luedessi
nulla sarebbe di tornar mai suso
C osi disse el maestro et elli stessi
si uolse et non si tenne alle mia mani
che colle sue ancor non mi chiudessi
H o uoi chauete lintellecti humani
mirate la doctrina che sasconde
socto le uelame delli uersi strani
E t gia uenia su per le torbide onde
un fracasso di suon pien di spauento
per chui tremauano ambo due le sponde
N on altrimenti facto che dun uento
impetuoso per diuersi ardori
che fier la selua senzalcun ractento
L i rami schianta abbacte et porta fori

dinanzi polueroso ua superbo
et fa fugir le fiere et li pastori
Gli occhi misciolse et disse drizal nerbo
del uiso superquella schiuma antica
perinde onde quel fummo et piu acerbo
Come le Rane inanzi alla nimica
biscia perlacqua si dileguan tucte
fin challa terra ciascuna sabica
Vidi piu di mille anime distructe
cosi fugir dinanzi adũ chal passo
passaua styge colle piante asciucte
Dal uulto rimouea quellaire grasso
menando la sinistra innanzi spesso
et sol di quellangoscia pare lasso
Et io maccorsi chera dal ciel messo
et uolsimi al maestro e mise segno
chi stessi cheto et inchinassi adesso
Ai quanto mi parea pien di sdegno
uenne alla porta et con una uerghecta
laperse che non ebbe alcun ritegno
O cacciati da dio gente dispecta
comincio egli insu lorribil soglia
ondesta tracotanza in uoi salecta
Perche ricalcitrate ad questa uoglia
accui non puote elfin mai esser mozo
et che piu uolte ua cresciuto doglia
Che gioua nella fata dar di cozo
cerbero uostro se ben si ricorda
ne porta ancor pelato elmento elgozo
Poi si riuolse perla strada lorda
et non se mocto a noi ma fe sembiante
dhuomo cui altra cura stringa et morda
Che quella di colui che lie dauante
et noi mouemo i piedi inuer la terra
sicuri apresso le parole sancte
Dentro uentramo senzalcuna guerra

et io auea di riguardar disio
la condition che tal forteza serra
Comio fui dentro locchio intorno inuio
et ueggo dogni mano gran campagna
piena di duolo et di tormento rio
Siccome ad arli oue rodano stagna
siccome a pola presso del carnaro
chy talia chiude e sua termini bagna
Fanno i sepolchri tucti in loco uaro
cosi faceuan quiui dogni parte
saluo chel modo uera piu amaro
Che tralli auelli fiamme erano sparte
perle quali eran si del tucto accesi
che ferro piu non chiede ueruna arte
Tucti li lor coperchi eran sospesi
et fuor nusciuan si duri lamenti
che ben paren di miseri et doffesi
Et io maestro chi son queste genti
che seppelite dentro da questarche
si fan sentir colli sospir dolenti
Et elli a mme qui son le resiarche
con lor seguaci dogni septa et molto
piu che non credi son le tombe carche
Simile qui con simile e sepolto
et monimenti son piu et men caldi
et poi chala man dextra si fu uolto
Passamo tra martirii et gli altri spaldi

Capº X. dellinferno oue tracta delli eretici et delli indouini et nomina messer farinata el quale predice adante molte cose Cª·10·

HoR sen eua per uno strecto calle
tral muro della terra et li martiri
lo mio maestro et io dopo le spalle
Ho uirtu somma che per li ampi giri
mi uolue comincai come acte piace
parlami et sodisfammi a miei disiri

L agente cheperlisepolcri giace
potrebbor seueder gia sonleuati
tucti ecoperchi etnessun guardia face
E t elli adme tucti saran serrati
quando digiusaffa qui torneranno
co corpichelassu anno lassati
L or cimitero daquestaparte anno
conepicuro ettucti suoi seguaci
chellanima colcorpo morta fanno
P ero alladimanda chemifaci
qua dentro sadisfacto sarai tosto
et daldisio ancor chetu mitaci
E t io buon duca nontegno nascosto
acte mio cor senon perdicerpoco
et tu mai nonpur mo accio disposto
H o tosco che perla cicta delfoco
uiuo tenuai cosi parlando honesto
piacciati diristare inquesto loco
L atua loquela tifa manifesto
diquella nobil patria natio
alla qual forse fui troppo molesto
S ubitamente questo suono uscio
duna delarche pero macostai
temendo unpoco piu alduca mio
E t emidisse uolgiti chefai
uedi lalfarinata chese dricto
dalla cintura insu tuctol uedrai
I o auegia ilmio uiso nelsuo ficto
et etorcea colpecto etcolla fronte
come linferno auessi agran dispicto
E t lanimose man delduca etpronte
mipinson tralle sepulture etlui
dicendo leparole tue sien conte
C omio apie dellasua tomba fui
guardommi unpoco etpoi quasi sdegnoso
midimando chifur glimagior tuoi

I io chera dubbidir disideroso
non glielcelai matucto glielaperssi
onde leuo leciglia unpoco insuso
P oi disse fieramente furo aduersi
adme etamiei primi etammia parte
sicche perdue fiate lidispersi
S efur cacciati tornardogni parte
rispuosi allui luna etlaltra fiata
mauostri nonnapreson benquellarte
A llor surse allauista sta scoperchiata
unhombra lungoquesta insino almento
credo chelera inginocchia leuata
D intorno miguardo come talento
auesse diueder saltri era meco
etpoi chelsospicciarfu tucto spento
P iangendo disse seperquesto cieco
carcere uai peraltezza dingegno
mio figlio oue e perche none qui teco
E t io allui dame stesso nonuegno
colui chactende laperqui mimena
forse cui guido uostro ebbe asdegno
L esue parole elmodo della pena
maueuan dicostui gia decto ilnome
pero fularisposta cosi piena
D isubito drizato grido come
dicesti elli ebbe nonuiuelli ancora
nonfiere gliocchi suoi lodolze lome
Q uando saccorse dalcuna dimora
cheio faceua inanzi larisposta
supino chadde etpiu nonparue fora
M aquellaltro magnanimo accui posta
ristato mera nonmuto aspecto
nemosse collo nepiego sua costa
E t se continouando ~~questo decto~~ alprimo decto
seglianquellarte disse male mpresa
cio mitormenta piu che questo lecto

Manon cianquanta uolte fia racesa
lafaccia della donna chequi regge
che tusaprai quanto quellarte pesa
E tse tumai neldolce mondo regge
dimmi perche quelpopulo e si empio
incontra miei inciascuna sualegge
O ndio allui lostratio elgrande scempio
che fece larbia colorata inrosso
tali oration fafar nelnostro tempio
P oi chebbe sospirando ilcap° mosso
accio nonfuio solo disse necerto
senza cagion coglialtri sarei mosso
M afuio solo coladoue soferto
fu perciascun ditoglier uia fiorentia
colui cheladifesi auiso aperto
D ese riposi mai uostra sententia
pregaio lui soluetemi quelnodo
che tiene auiluppata mia scientia
E par cheuoi uegiate sio bene odo
dinanzi aquel cheltempo seco aduce
et nelpresente tenete altro modo
N oi uegian come quel cha mala luce
lecose disse che nonson lontano
cotanto ancor nesplende ilsommo duce
Q uando sapressano edel tucto uano
nostro intellecto etsaltri nonci aporta
nulla sappian diuostro stato humano
P ero compreder puoi chetucta morta
fienostra conoscenza daquelpunto
chedelfuturo fie chiusalaporta
A llor chome dimia colpa compunto
dissio hora dirсебе aquel caduto
chelsuo nato e couiui ancor congiunto
S ifu dinanzi alla risposta muto
fatelsaper chilse perchio pensaua
inquello error chemauete soluto

E tgia ilducamio mirichiamaua
perchio pregai lospirto piu auaccio
che midicesse chicollui staua
D issemi qui con piu dimille giaccio
qua dentro e ilsecondo federico
elcardinale etdeglialtri mitaccio
Q uindi sascose et io inuer lantico
poeta uolsi passi ripensando
aquel parlar chemiparea nimico
E t esimosse etpoi cosi andando
midisse perche se tu si smarrito
et io lisadisfeci alsuo dimando
L amente tua conserui quelchudito
ai contracte micomando quelsaggio
et hor mintendi qui etdrizoldito
Q uando serai dinanzi aldolce raggio
diquella ilcui bellocchio tucto uede
dallei saprai ditua uita iluiaggio
A dpresso mosse adman sinistra ilpiede
lassamo ilmuro etgimo uer lomezo
perunsentier chauna ualle fiede
C henfin lassu facea spander suo lezo

Cap° ·XI· dellinferno nelquale sidistingue de tre cerchi etcome sifa uiolenza adio   ca ·11·

I Nsu lextremita dunaltra ripa
chefaceuan gran pietre rocte incerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E tquiui perlorribile soperchio
delpuzo chelprofondo abisso gicta
ciraccostamo dietro adun coperchio
D ungrande auel douio uidi una scripta
chediceua annastagio papa guardo
loqual trasse fortin della uia dricta
I lnostro scender conuiene esser tardo
sicche sausi inprima unpoco ilsenso
altristo fiato etpoi nonsia riguardo

Cosi maestro mio alcun compenso
dissio truoua cheltempo nonpassi
perduto, et elli horuedi chaccio penso
Figliuol mio dentro dacotesti saxi
comincio poi adir sontre cerchiecti
digrado ingrado come quei chelassi
Tucti sonpien dispirti maladecti
maperche poi tibasti pur lauista.
intendi come etperche soncostrecti
Dogni militia chodio incielo acquista
ingiuria elfine etogni fin cotale
o conforza o confrode altrui contrista
Maperche frode e delhuom propio male
piu spiace adio etpero stan disocto
glifrodolenti et piu dolor gliassale
Diuiolenti elprimo cerchio tucto
maperche sifa forza atre persone
intre gironi e distinto et costructo
Adio asse alprossimo sipone
far forza dico inloro et inlor cose
come hudirai conaperta ragione
Morte perforza etferite dogliose
nelprossimo sidanno etnelsuo auere
ruine incendii ettollecte dannose
Hodi omicide etciascun chemal fiere
guastatori etpredoni tucti tormenta
logiron primo perdiuerse schiere
Puo lhuomo inse auer man uiolenta
etnesuabeni etpero nelsecondo
giron conuien che senza pro sipenta
Qualunque priua se deluostro mondo
biscaccia offonde lasua facultate
etpiange doue dee esser giocondo
Puossi far forza nella deitate
colcuor negando etbestemiando quella
espregiando natura etsua bontate

Etpero lominor

Etperolominor gironsugella
delsegno suo et sodoma & caorsa
etchi spregiando idio colcuor fauella
Lafrode adogni coscienza e morsa
puo luomo usare icolui chenlui sifida
et inquel chefidanza nonimborsa
Questo modo diricto par cuccida
pur louincul damor chefa natura
onde nelcerchio secondo sanida
Ipocresia lusinghe etchi affactura
falsita ladroneccio etsimonia
roffian baractier etsimile lordura
Peraltro modo questo amor sobria
chefanatura, aquel chepoi agiunto
diche lafede dispetial sicria
Onde nelcerchio minore ouelpunto
delluniuerso insu chidite sede
qualunche trade inecterno e assunto
Etio maestro assai chiaro procede
latua ragione etassai ben distingue
questo baracto ilpopul chepossiede
Madimmi quei della palude pingue
chemena iluento etalbacte lapioggia
et che siscontran consi aspre lingue
Perche nondentro dalla cicta roggia
sono ei puniti se dio glia inira
et se nonglia perche sono actal foggia
Et egli ame perche tanto titira
disse longegno tuo daquel chesole
quer lamente doue altroue mira
Nonti ricorda diquelle parole
conlequa latua etica pertracta
letre dispositione chelciel nonuole
Incontenenza malitia et lamacta
bestialitade etcome incontenenza
men dio offende onde men biasmo accacta

S e tu riguardi qui ben questa sentenza
et rechiti allamente chi son quelli
che su di fuor sostengon penitenza
T u uedrai ben perche da quest felli
son dipartiti et perche men crucciata
la diuina giustitia li martelli
H o sol che sani ogni uista turbata
tu mi contenti si quando tu solui
che non men che saper dubiar magrata
A ncora unpoco indietro ti riuolui
dissio la doue dich e usura offende
la diuina bonta el groppo solui
P hylosophya mi disse acchi lantende
none pur nota in una sola parte
come natura lo suo corso prende
D al diuino intellecto & da sua arte
et se tu ben la tua physica note
tu trouerai non dopo molte carte
C he la nostrarte quella quanto puote
segue come el maestro fa il discente
sicche nostrarte a dio quasi e nipote
D a queste due se tu ti rechi amente
il genesis dal principio conuene
prender sua uita et auanzar la gente
E t perche lusuraria altra uia tene
per se natura per la sua seguace
dispregia poi chi naltro pon sua spene
M a seguimi hor amai chel gir mi piace
che pesci guizan sopra lorizonta
el carro sopra tucto l coro giace
E l balzo uia la oltre si dismonta

Capº XII dellinferno della pena di quelli che fecero forza liquali sono li tiranni et qui tracta del minutauro et del fiume del sangue & come per un centauro furono guidati di la dal fiume — C. 12

E Ra lo loco oue ascender la riua
uenimo al pe xtro et per quel che ueranco
tal chogni uista ne sarebbe schiua
Q uale quella ruina che nel franco
di qua da trento la dice percosse
o per tremuoto o per sostegno manco
Che da cima del monte onde si mosse
al piano e si la roccia discosciesa
chalcuna uia darebbe acchi su fosse
C osi di quel baracto era la sciesa
en su la punta della rocta lacca
la infamia di creti era distesa
Che fu concecto nella falsa uacca
et quando uide noi se stesso morse
come colui cui dentro lira fiacca
L o sauio mio inuer lui grido forse
tu credi che qui sia l duca dathene
che su nel mondo la uita ti tolse
Partiti bestia che costui non uiene
ammaestrato dalla tua sorella
ma uassi per ueder le uostre pene
Q uale que l toro che si slaccia in quella
cha riceuuto gia l colpo mortale
che gir non sa ma qua et la saltella
Vidio il minutaur far cotale
et quello accorto grido corri al uarco
mentre chen furia e buon che tu cti cale
C osi prendemo uia giu per lo scarco
di quelle pietre che spesso mouensi
socto i mie piedi per lo nuouo carco
I o gia pensando et e disse tu pensi
forse a questa ruina che guardata
da quella ira bestial chio hora spensi
Hor uo che sappi che laltra fiata
chi discesi qua giu nel basso inferno
questa roccia non era ancor cascata

Macerto poco pria seben discerno
che uenisse colui chelagran preda
leuo a dite nelcerchio superno
Datucte parti lalta ualle feda
tremo sicche ipensai cheluniuerso
sentisse amor perloquale chi creda
Piu uolte ilmondo incaosso conuerso
et inquel punto questa uecchia roccia
qui et altroue fece tal riuerso
Ma ficca gliocchi aualle chesaproccia
lariuiera nelsangue nelqual bolle
qual chiper uiolenza inaltrui noccia
O cieca cupidigia et ira folle
chesi cisproni nella uita corta
et nellecterna poi si mal cinuolle
I uidi unampia fossa inarco torta
come quella chetuctol piano abraccia
secondo chauea decto lamia scorta
Ettrapie della ripa etessa intraccia
corren centauri armati disaecte
come solen nelmondo andare acaccia
Vegendoci calar ciascun ristecte
et della schiera tresidipartiro
co narchi et asticciuole prima electe
Etlun grido dilungi acqual martiro
uenite uoi chescendete lacosta
ditel costinci senon larco tiro
Lomio maestro disse larisposta
faren noi acchyron costa dapresso
malfu lauoglia tua sempre sitosta
Poi mitento etdisse quelli e nesso
chemori perlabella dionira
etfe dise lauendecta egli stesso
Etquel dimezo chalpecto simira
elgran chyron loqual nudri acchille
quellaltro e folo chefu sipiendira

Dintorno alfosso uanno amille amille
saectando quale anima siuelle
dalsangue piu chesua colpa sortille
Noi ciapressamo aquelle fiere snelle
chyron prese uno strale etcolla cocca
fece labarba indietro alle mascielle
Quando sebbe scoperta lagran bocca
disse acompagni siete uoi accorti
chequel dirieto muoue cio chetocca
Cosi nonsoglion fare ipie demorti
elmio buonduca chegia gliera alpecto
doue ledue nature son consorti
Rispuose bene uiuo e si solecto
mostrar meglicouien laualle buia
necessita cinduce et nondilecto
Tal siparti dacantare alleluia
che micomisse questo uficio nuouo
none ladron neio anima fuia
Maperquella uirtu percui io muouo
lipassi miei persi seluagia strada
dacci undetua accui noi siamo apruouo
Etche cimostri ladoue siguada
et che porti costui insu lagroppa
che none spirto cheperlaire uada
Chyron siuolse insulla dextra poppa
et disse anexo torna etsilli guida
etfa cansar saltra schiera sintoppa
Noi cimouemo colla scorta fida
lungo laproda delbollor uermiglio
doue ibolliti faceno alte strida
I uidi gente socto insino alciglio
elgran centaur disse eson tiranni
che dier nel sangue etnello auer dipiglio
Quiui sipiangon lispietati danni
quiui e alexandro etdionisio fero
che fe sicilia auer dolorosi anni

Et quella fronte chalpel cosi nero
e azolino et quellaltro chebiondo
e obizo daesti ilqual peruero
Fu spento dalfigliastro su nelmondo
allor miuolsi alpoeta et e midisse
costui tisia hor primo et io secondo
Poi piu oltre ilcenthauro saffisse
soura una gente chenfino allagola
pare chediquel bulicame uscisse
Mostrocci unahombra dalun canto sola
dicendo colei fesse ingrembo adio
locuor chen sutamigi ancor sicola
Poi uidi gente chedifuor dal rio
tenen latesta et ancor tuctol casso
et dicostoro assai riconobbi io
Cosi apiu apiu sifacea basso
quel sangue siche cocea pur lipiedi
et quindi fu delfosso ilnostro passo
Siccome tu daquesta parte uedi
lobollicame che sempre siscema
dissel centhaur uoglio chetucredi
Che daquestaltra adpiu adpiu giu prema
lofondo suo insin chesi ragiugne
doue latirannia conuien che gema
La diuina giustitia diqua pugne
quellactila chefu flagello interra
et pirro et sexto inecterno mugne
Le lagrime checolbollor diserra
arinier dacorneto ad rinier pazo
chefeciono alle strade tanta guerra
Poi siriuolse et ripassossi il guazo

Cap. XIII doue tracta delsecondo girone et co
me entrarono peruno bosco oue trouaro
no legenti nebronchi et come dante neschi
anto uno ilquale gicto sangue et fu pie
ro della uigna C. 13.

Non era ancor dila nexo arriuato
quando noi cimectemo perunbosco
che danessun sentieri era segnato
Non frondi uerdi ma dicolor fosco
non rami schiecti ma nodosi et uolti
non pomi ueran ma stecchi contosco
Non a siaspri sterpi nesi folti
quelle fiere seluage che inodio anno
tra cecina et corneto iluoghi colti
Quiui lebructe arpie lor nidi fanno
che cacciar delle scrophade itroyani
con tristo anuntio difuturo danno
Ali anno late et uisi et colli humani
pie conartigli et pennuto ilgran uentre
fanno lamenti insu gliarbori strani
El buon maestro prima che piu entre
sappi che se nelsecondo girone
mi comincio adire et serai mentre
Che tu uerrai nellorribil sabione
pero riguarda bene et si uedrai
cose che torrian fede almio sermone
I sentia dogni parte traer guai
et non uede persona chelfacesse
perchio tucto smarrito marestai
Io credo checredecte chio credesse
che tante uoci uscisson dique bronchi
di gente che dannoi sinascondesse
Però dissel maestro se tu tronchi
qualche fraschecta duna deste piante
li pensier chai sifaran tucti monchi
Allhor porsi lamano unpoco auante
et colsi unramicello dungran pruno
lotroncon suo grido perche mischiante
Dacche fu facto poi disangue bruno
ricomincio agridar perche misterpi
non ai tu spirto dipietate alcuno

Huomini fumo et hor sian facti sterpi
ben dourelbesser latua man piu pia
se state fossimo anime diserpi
Come dun tizon uerde charso sia
dalun decapi che dalaltro geme
et cigola per uento che ua uia
Si della schegia rocta usciua inseme
parole et sangue ondio lassai lacima
chadere e stecti come lhuom che teme
Selli auesse potuto creder prima
rispuosel sauio mio animalesa
cio chaueduto pur conlamia rima
Non auerebbe inte laman distesa
ma lacosa incredibile mifece
inducerlo adopra chame stesso pesa
Madigli chi tu fusti sicchenuece
dalcuna ammenda tua fama rinfreschi
nelmondo su doue tornar glilece
Eltroncon si · condolce dir maeschi
chi nonposso tacere et uoi nongraui
perchio unpoco aragionar minueschi
Ison colui che tenni ambo lechiaui
delcor difederigo et che leuolsi
serrando et diserrando si soaui
Che delsegreto suo quasi ognun tolsi
fede portai algloriososo ufitio
tanto chineperdei isensi epolsi
Lameritrice chemai dalospitio
dicesare nontorse gliocchi pucti
morte comune e · delle corti uitio
Infiammo contro adme glianimi tucti
et glinfiamati infiamar si augusto
chelieti honor tornaro intristi lucti
Lanimo mio per disdegnoso gusto
credendo col morir fugir disdegno
ingiusto feci me contra megiusto

Perlenuoue radici desto legno
tigiuro chegiamai non ruppi fede
almio signor che fu dhonor sidegno
Et se diuoi alcun nelmondo riede
conforti lamemoria mia chegiace
ancor delcolpo chenuidia lediede
Vunpoco actesi et poi dachel sitace
dissel poeta amme nonperder lhora
maparla et chiedi allui sepiu tipiace
Et io allui dimandal tu ancora
diquel [che] chredi chemisadissfaccia
chio nonpotrei tanta pieta maccora
Pero ricomincio selhuom tifaccia
libera mente cio cheltuo dir prega
spirto incarcerato ancor tipiaccia
Didirne come lanima silega
inquesti nocchi et dinne se tu puoi
salcuna mai dassua membra sispiega
Allor soffio iltroncon forte et poi
siconuerti quel uento incotal uoce
brieue mente sara risposto auoi
Quando siparte lanima feroce
dalcorpo ondella stessa sediuelta
minos lamanda alla septima foce
Cade allaselua et nonglie parte scielta
mala doue fortuna labalextra
quiui germoglia come gran daspelta
Surge inuermena et inpianta siluestra
larpie pascendo poi delle sue foglie
fanno dolore et aldolor finestra
Come laltre uerren per nostre spoglie
manonpero chalcun sene riuesta
che none giusto auer cio chuom sitoglie
Qui lastrascinero et perlamesta
selua seranno inostri corpi appesi
ciascunalprun delhombra sua molesta

Noi erauamo ancora altronco actesi
chredendo chaltro neuolesse dire
quando noi fumo dun romor sopresi
Similemente accolui cheuenire
sente loporco allacaccia/sua posta
chode lebestie etlefrasche stormire
Et ecco dua dalla sinistra costa
nudi etgraffiati fugendosi forte
che della selua rompieno ogni rosta
Quel dinanzi gridaua accorri morte
etlaltro cui parea tardar troppo
gridaua alano si nonfuro accorte
Legambe tue allagiostra deltoppo
etpoi cheforse lifallia lalena
dise & dun cespuglio fece groppo
Dirieto alloro era laselua piena
dicagne nere bramose etcorrenti
come ueltri chuscisser dicatena
Inque che sapiacto misser lidenti
etquel dilaceraro abrano abrano
poi senportar quelle membra dolenti
Presemi alor lamia scorta permano
et menomi alcespuglio chepiangea
perle rocture sanguinenti inuano
Ho iacopo dicea da sanctandrea
che tegiouato dime fare schermo
che colpa o io dellatua uita rea
Quandol maestro fu sopresso fermo
disse chifusti chepertante punte
soffi consangue doloroso sermo
Et elli annoi o anime chegiunte
siete aueder lostratio disonesto
cha lemie frondi si dame digiunte
Raccoglietele apie deltristo cesto
io fui della cicta doue batista
mutol primo padrone onde perquesto

Sempre colarte sua lafara trista
et se nonfosse chensulpasso darno
rimane ancor dilui alcuna uista
Que cictadin chepoi larifondarno
soural cener che dactila rimase
aurebbor facto lauorare indarno
Io fei giubet amme delle mie case

Capº · XIIII · nelquale tracta delterzo girone et dellispiriti, sopra quali piouono fiamme di fuoco perbiastemiare, et nomina campaneo c · 14 ·

Poi chella carita delnatio loco
mistrinse raunai lefronde sparte
et rendele accolui cheragia fioco
Indi uenimo alfine onde siparte
losecondo giron dalterzo et oue
siuede digiustitia orribile arte
Aben manifestar lecose noue
idico chariuamo aduna landa
che dalsuo lecto ogni pianta rimoue
Ladolorosa selua langhirlanda
dintorno come ilfosso tristo adessa
qui fermarno lipassi aranda aranda
Lospatio era una rena arrida espessa
nondaltra foggia facta che colei
che fu dapie dicato gia soppressa
Ho uendecta didio quanto tudei
esser temuta daciascun cheleggie
cio chefu manifesto agliocchi miei
Danime innude uidi molte gregge
chepiangen tucte assai miseramente
et parea posto lor diuersa legge
Suppin giacea interra molta gente
alcuna sisedea tucta raccolta
et altra andaua continoua mente
Quella chegiua intorno era piu molta
et quella men chegiaceua altormento

mapiu alduolo auen lalingua sciolta
S opratuctol sabion duncader lento
piouen difuoco dilatate falde
come dineue inalpe senza uento
Come alexandro inquelle parti calde
dindia uide sopra losuo stuolo
fiamme cadere insino acterra salde
P erche prouide ascalpitar losuolo
colle sue schiere accio che louapore
men sacciendesse supingea mentre chera solo
T ale scendea lo ecternale ardore
onde larena saccendea comesca
socto lfucile adoppiar lodolore
S enza riposo mai era latresca
delle miseri mani hor quindi horquinci
iscotendo dasse larsura fresca
I o cominciai maestro tuche uinci
tucte lecose fuor che idemon duri
challentrar dellaporta incontro uscinci
C hie quelgrande chenonpar che curi
loncendio etgiace dispectoso ettorto
sicche lapioggia nonpar chelmarturi
Et quel medesimo che sifu accorto
chidimandaua ilmio duca dilui
grido qualio fu uiuo tal son morto
S e gioue stanchi ilsuo fabbro daccui
crucciato prese lafolgore acuta
onde lultimo di percosso fui
O segli stanchi glialtri amuta amuta
in mungibello alla fucina negra
chiamando buon uulgano aiuta aiuta
S iccome fece allapugna dalfegra
et me saecti contucta sua forza
none potrebbe auer uendecta allegra
A llora ilduca mio parlo diforza
tanto chinollo auea siforte udito

ai campaneo incio che nonsamorza
L atua superbia se tu si punito
nullo martirio fuor chella tua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
P oi siriuolse amme conmiglior labbia
dicendo quel fu lun deseple Regi
chassiser thebe et ebbe etpar chegliabbia
I dio indisdegno etpoco par chelpregi
ma come io dissi allui lisuoi dispecti
sono alsuo pecto assai debiti i fregi
Hor miuien dietro etguarda che non mecti
ancor lipiedi nella rena arsiccia
ma sempre albosco tieni lipiedi schiecti
T acendo diuenimo doue spiccia
fuor della selua unpicciol fiumicello
locui rossore ancor miracapriccia
I lqual delbulicame esce in rucello
cheparton poi trallor lepeccatrici
tal pella rena giu sengiua quello
L o fondo suo et ambo lependici
faceuan pietre et margini dallato
perchio maccorsi chelpasso era lici
T ra tucto laltro chito dimostrato
dapoi chenoi entramo perlaporta
locui sogliare anessuno e negato
C osa nonfu dalli tua occhi scorta
notabile comelpresente rio
chesopra se tucte fiamelle amorta
Queste parole fur delduca mio
perchiol pregai chemilargisse ilpasto
dicui largito maueual desio
I n mezol mar siede unpaese guasto
dissegli allora chesappella creta
socto lcui regno fugialmondo casto
V na montagnia ua che gia fulieta
dacque et difronde chesichiamo yda

hore diserta come cosa uieta
Rea lascelse gia perchuna fida
delsuo figliuolo etper celarlo meglio
quando piangea uifacea far legrida
Dentro dalmonte sta ricto un gran ueglio
che tien uolte lespalle inuer damiata
et roma q guarda come suo speglio
La testa sua e difino or formata
et puro argento son lebraccia elpecto
poi e dirame fino allaforcata
Da indi ingiu e tucto ferro electo
saluo cheldextro piede e terra cocta
e sta insu quel piu chensulaltro erecto
Ciascuna parte fuor che loro e rocta
duna fessura chelagrime goccia
lequali accolte foran quellagrocta
Lor corso inquesta ualle sidiroccia
fanno acheronthe estyge etflegetonta
poi senuan giu perquesta strecta doccia
Infin cola doue piu non dismonta
fanno cogito et qualsia quello stagnio
tu louedrai pero qui nonsi conta
Et io allui selserpente rigagnio
sidiriua cosi dalnostro mondo
perche ciapare pure aquesto uiuagno
Et elli amme tusai cheluogo e tondo
ettucto chetussia uenuto molto
piu assinistra giu calando affondo
Nonse ancor pertuctol cerchio uolto
perche secosa napparisse nuoua
nonde addur marauiglia altuo uolto
Et io ancor maestro oue sitruoua
flegetonte etlethes che dellun ti taci
etlaltro di che sifa desta pioua
Intucte tue quistion certo mipiaci
rispuose mal bollordellacqua rossa

douea ben soluer luna che tufaci
Lethe uedrai ma fuor diquesta fossa
laoue uanno lanime allauarsi
quando lacolpa e pentuta etrimossa
Poi disse omai e tempo dascostarsi
dalbosco fa chediricto amme uegne
limargini fan uia chenonsono arsi
Et sopraloro ogni uapor sispegne
Cap° XV dellinferno oue tracta delmedesimo
girone etqui punisce quelli chefanno forza
nella deita spregando natura come sonoli
soddomiti etdiser brunecto nomina   C.° 15.
Hora cenporta lun deduri margini
chelfummo del ruciel disopra aduggia
sicche dalfoco salua lacqua etgliargini
Quale ifiaminchi tra guizante etbruggia
temendo ilfiocto chenuer lor sauenta
fanno loschermo purchel mar sifuggia
Et quale ipadouan lungo labrenta
perdifender lor uille et lor castelli
anzi che chiarentana ilcaldo senta
A ctale ymagine eran facti quelli
tucto che ne si alti ne si grossi
qual che sifosser lomaestro felli
Gia erauan dalla selua rimossi
tanto chio non arei uisto douera
perchio indietro riuolto mifossi
Quando incontramo danime una schiera
che uenien lungo largine etciacuna
ciriguardaua come suol dassera
Guardare uno altro socto nuoua luna
etsi inuer noi aguzauon leciglia
come uecchio sartor fa nella cruna
Cosi adocchiato dacotal famiglia
fui conosciuto daun che mipprese
perlolembo etgrido qual marauiglia

Et io quandol suo braccio almio distese
ficcai locchio perlo cocto aspecto
sicchelviso abruciato nondifese
La conoscienza sua almio ntellecto
et chinando lamano allasua faccia
rispuosi siete voi qui serbrunecto
Et elli ofigliuol mio nonti dispiaccia
serbrunecto latini unpoco teco
ritorna indietro et lassa andar latraccia
Io dissi allui quanto posso ven preco
et se volete che convoi masseggia
farol se piace accolui che vo seco
Ho figliuol disse qual diquesta greggia
sarresta punto giace poi cento anni
senza rostarsi quandol fuoco il feggia
Pero va oltre & io tiverro apanni
et poi rigiugnero lamia masnada
che va piangendo isuoi ecterni danni
Io non usava scender della strada
perandar par dilui malcapo chino
tenea come huom che reverente vada
El comincio qual fortuna odestino
anzi lutimo di quagiu timena
et chie colui che timostral cammino
Lassu disopra inlavita serena
rispuosi allui mismarri inuna valle
inanzi cheleta mia fosse piena
Pure iermactina levolsi lespalle
questi mapparve tornandio inquella
et riducemmi acca perquesto calle
Et elli adme setu segui tua stella
non puoi fallare algorioso porto
sio ben maccorsi nella vita bella
Et sio nonfossi si pertempo morto
vegendo ilcielo acte cosi benigno
dato tarei allopera conforto

Ma quellongrato populo maligno
che discese difiesole albantico
et tiene ancor delmonte & delmacigno
Tisifara pertuo benfar nemico
et e ragion che tralli lazi sorbi
sidisconvien fructare aldolce fico
Vecchia fama nelmondolichiama borbi
gente avara envidiosa &, superba
dalor costumi fa che tu tiforbi
La tua fortuna tanto honor tiserba
che luna parte etlaltra aranno fame
dite malunge fia dalbecco lherba
Faccian lebestie fiesolane strane
dilor medesmo et nontocchin lapianta
salcuna surge ancor nellor letame
Incui ruina lasementa sancta
diquei romani che virimaser quando
fu facto ilnido dimalitia tanta
Sefosse tucto pieno ilmio dimando
rispuosio allui voi nonsaresti ancora
dallahumana natura posto inbando
Chelamente me ficta et hor maccora
lacara etbuona immagine paterna
divoi quando nelmondo adhora adhora
Minsegnavate come lhuom secterna
et quantio lalbia ingrado mentre io vivo
convien chenella mia vita siscerna
Cio che narrate dimio corso scrivo
et serbolo achiosar conaltro testo
adonna chelsapra sallei arrivo
Matanto vo chevisia manifesto
pur che mia coscienza non migarra
calla fortuna come vuol sonpresto
None nuova aglorecchi miei tale arra
pero giri fortuna lasua rota
come lepiace elvillan lasua marra

Lomio maestro alhora insulla gota
dextra siuolse indietro et riguardommi
poi disse bene ascolta chi lanota
Ne pertanto dimen parlando uomi
con ser brunecto & dimando chi sono
lisua compagni piu noti et piu sommi
Et elli adme saper dalcuno e bono
deglialtri fia laudabile tacerci
chel tempo saria corto atanto sono
Insomma sappi che tucti fur cherci
et licterati grandi et di gran fama
dun peccato medesmo almondo lerci
Priscian senua con quella turba grama
et francesco daccorso anco uederui
sauessi auuto di tal tigna brama
Colui potei che dal seruo de serui
fu trasmutato darno in bacchillone
doue lascio limal protesi nerui
Dipiu direi mal uenire el sermone
piu lungo esser non puo pero chio ueggio
la surger nuouo fummo del sabione
Giente uien colla quale esser nondeggio
sieti raccomandato ilmio thesoro
nel quale io uiuo ancora & piu non chieggio
Poi siriuolse et parue di coloro
che corrono auerona ildrappo uerde
per la campagna & parue di costoro
Colui che uince et non colui che perde

Capº XVI dellinferno oue tracta demedesimi
spirti et luogo et alcuni nenomina et perue
nno alfiume oue trouaro ilbaualischio C. 16

Gia era illoco onde sudia ilrimbombo
dellacqua che cadea nellaltero giro
simile aquel che larme fanno rombo
Quando tre hombre insieme sipartiro
correndo duna turba che passaua
socto lapioggia delaspro martiro
Venien uernoi & ciascuna gridaua
sostati tu chalabito ne sembri
essere alcun di nostra terra praua
Aime che piaghe uidi nelor membri
ricenti & uecchie dalle fiamme incese
ancor mendruol pur chio mene rimembri
Alle lor grida ilmio doctor sactese
uolse iluiso uerme et hora aspecta
disse accostor siuuole esser cortese
Et se non fosse ilfuoco che saecta
lanatura del luogo io dicerei
che meglio stesse acte chaallor lafrecta
Rincominciar come noi ristemo. ei
lantico uerso & quando annoi fur giunti
fenno una rota dise tucti ettrei
Qual solieno icampion far nudi & unti
auisando lor presa et lor uantaggio
prima che sien trallor bactuti et punti
E ssi rotando ciascuno iluisaggio
drizaro amme sicchen contrario ilcollo
facieno apie continouo uiaggio
Et se miseria desto loco sollo
rende indispecto noi enostri prieghi
comincio luno el tristo aspecto & brollo
La fama nostra iltuo animo pieghi
adirne chitusse che iuiui piedi
cosi sicuro per linferno freghi
Queste horme dicui tu pestar miuedi
tucto che nudo et dipelato uada
fu di grado magior che tu non credi
Nipote fu della buona gualdrada
guido guerra ebbe nome et in sua uita
fece col senno assai & colla spada
Laltro chapresso me larena trita
e. teghiao aldobrandi lacui uoce

nelmondo fu doria esser gradita
Et eio cheposto son colloro incroce
iacopo risticucci fui & certo
lamala moglie piu chaltro minuoce
Si fussi stato dalfoco coperto
gictato misarei trallor disocto
et credo cheldoctor laria soferto
Ma perchio misarei bruciato & cocto
uinse paura lamia buona uoglia
che di loro abracciar mifaceaghiocto
Poi cominciai nondispecto ma doglia
lauostra condition dentro misisse
tanto chetardi tucta sidispoglia
Tosto chequesto mio signor midisse
parole perlequali io mipensai
che qual uoi siete tal gente uenisse
Di uostra terra sono & sempre mai
lopre diuoi et glihonorati nomi
conafection ritrassi et ascoltai
Lascio lofele & uo perdolci pomi
promessi adme perlouerace duca
man fino alcentro pria conuien chitomi
Se lungamente lanima conduca
lemembra tue rispuose quelli ancora
et se lafama tua dopo te luca
Cortesia et ualor dise dimora
nella nostra cicta siccome sole
o se deltucto sene gita fora
Che guglielmo borsiere ilqual sidole
connoi perpoco et ua la cocompagni
assa necruccia conlesue parole
La gente nuoua et subiti guadagni
orgoglio et dismisura angenerata
fiorenza intesi che tugia tenpiagni
Cosi gridai conlafaccia leuata
e tre che cio inteser perrisposta

guardar lunlaltro come aluer siguata
Se laltre uolte sipoco ticosta
rispuoser tucti ilsadisfare altrui
felice te se siparli atua posta
Pero secampi desti luoghi bui
ectorni ariueder lebelle stelle
quando tigiouera dicere ifui
Fa che dinoi allegenti fauelle
indi rupper larota et afugirsi
ali sembrar legambe loro snelle
Vno amen nonsaria potuto dirsi
tosto cosi come furo spariti
per chalmaestro parue dipartirsi
Io losequia & poco erauamo iti
chelsuon dellacqua uera siuicino
cheper parlar saremo appena hudití
Come quel fiume chapropio cammino
prima damonte uolto inuer leuante
dalla sinistra costa dapennino
Che si chiama acqua cheta suso auante
che sidiualli giu nelbasso lecto
et aforli diquel nome e uacante
Rimbomba la sopra san benedecto
delalpe percadere aduna scesa
oue douea permille esser ricepto
Cosi giu duna ripa discosciesa
trouamo risonar quellacqua tinta
sicchenpoca hora auria lorecchia offesa
Io auea una corda intorno cinta
et conessa pensai alcuna uolta
prender lalonza allapelle dipinta
Poscia chilebbi tucta dame sciolta
siccomel duca mauea comandato
porsila allui agroppata et rauolta
Onde siuolse inuer lodextro lato
et alquanto dilungi dalasponda

lagicto giuso inquelaltro burrato
Et pur conuien chenouita risponda
dicea frame medesmo alnuouo cenno
chelmaestro collocchio sisecconda
Ai quanto cauti glihuomini esser denno
presso accolor chenonuegion pur lopra
maperentro ipensier miran colsenno
El disse adme tosto uerra disopra
cio chio actendo & cheltuo pensier sogna
tosto conuien chaltuo uiso siscuopra
Sempre aquel uer chafaccia dimenzogna.
deluom chiuder lelabbra fin chelpuote
pero chesenza colpa fa uergogna
Ma qui tacer nolposso. et perle note
diquesta comedia lector tigiuro
selle nonsien dilunga gratia uote
Chiuidi perquellaire grosso escuro
uenir notando una figura insuso
marauigliosa aogni cor sicuro
Siccome torna colui cheua giuso
talora asoluer lancora & agrappa
o scoglio o altro chenelmare e chiuso
Chensu sistende et dappie siratrappa

Cap.° XVII. dellinferno nelquale tracta diquello luogo chessichiama malebolge c.° 17.

ECco lafiera conla coda aguza
chepassa imonti rompe muri & armi
ecco colei chetuctolmondo apuza
Si comincio lomio duca aparlarmi
et accennolle cheuenisse aproda
uicina alfin depassegiati marmi
Et quella soza ymagine difroda
senuenne et arriuo latesta elbusto
mansulla riua nontrasse lacoda
La faccia sua era faccia dhuom giusto
tanto benigna auea difuor lapelle

et dun serpente tucto laltro fusto
Due branche auea pilose infi lascelle
lodosso elpecto et ambe due lecoste
dipinto auea dinodi & dirotelle
Conpiu color sommesse et soprapposte
nonfer mai drappi tartari neturchi
nefur tai tele per aragne imposte
Come taluolta stanno arriua iburchi
cheparte sono inacqua & parte interra
et come la tralli tedeschi li urchi
Lobiuero sasecta affar sua guerra
cosi lafiera pessima sistaua
sulorlo chedipietra elsabion serra
Neluano tucta sua coda guizaua.
torcendo insu lauelenosa forca.
chaguisa discorpion lapunta armaua
Loduca disse hor conuien chesitorca
lanostra uia unpoco insino aquella
bestia maluagia checola sicorca
Pero scendemo alla dextra mamella
et dieci passi femmo insullo stremo
perben cessar larena & lafiamella
Et quando noi allei uenuti semo
poco piu oltre uegio insulla rena
gente seder propinqua alluogo scemo
Quiui ilmaestro accio chetucta piena
experienza desto giron porti
mi disse ua & uedi lalor mena
Li tuoi ragionamenti sien la corti
mentre chetorni parlero conquesta
che neconceda isuoi homeri forti
Cosi ancor super laxtrema testa
diquel septimo cerchio tucto solo
andai oue sedea lagente mesta
Pergliocchi fuori scoppiaua lor duolo
diqua dila soccorrien conlemani

quando auapori et quando alcaldo solo
Nonaltrimenti fandistate icani
hor colcesso hor colpie quando son morsi
o·dapulce o·damosche o·datafani
P oi che neluiso acerti gliocchi porsi
nequali ildoloroso foco casca
nonne conobbi alcuno maio maccorsi
C hedalcollo aciascun pendea una tasca
chauea certo colore & certo segno
etquindi par chelloro occhio sipasca
E t comio riguardando tralor uegno
inuna borsa gialla uidi azurro
che dunleone auea faccia & contegno
P oi procedendo dimio sguardo ilcurro
uidine unaltra come sangue rossa
mostrando unoca bianca piu cheburro
E t un cheduna scrofa azurra & grossa
segnato auea losuo sacchecto bianco
midisse chefai tu inquesta fossa
H or teneua etperche se uiuo anco
sappi chelmio uicino uitaliano
sedera qui dalmio sinistro fianco
C onquesti fiorentin son padouano
spesse fiate mintronan gliorecchi
gridando uegna ilcaualier sourano
Che rechera latasca contre becchi
qui distorse lafaccia et difuor trasse
lalingua come bue chenaso lecchi
E t io temendo nolpiu star crucciasse
lui che dipoco star mauea amonito
tornami indietro dallanime lasse
T rouai ilduca mio chera salito
gia sulla groppa delfiero animale
et disse adme horsia forte & ardito
H omai siscende persi facte scale
monta dinanzi chio uoglio esser mezo

sicche lacoda nonpossa far male
Q uale ~~chasipresso~~ colui chasipresso ilriprezo
della quartana chagia lunghie smorte
ettrema tucto pur guardando ilrezo
T al diuennio alleparole porte
ma uergogna mise lesue minaccie
che nnanzi abuon signor faseruo forte
I o massectai insuquesse spallaccie
et uolli dir malauoce nonuenne
comio credecti fache tu mabraccie
M aesso chaltra uolta misouenne
adalto forte tosto chio montai
conlebraccia mauinse & misostenne
E t disse gerion mouiti homai
lerote larghe et loscender sia poco
pensa lanuoua soma che tu ai
C ome lanauicella esce diloco.
indietro indietro si quindi sitolse
et poi chaltucto sisenti agioco
D oue era ilpecto lacoda riuolse
et quella tesa come anguilla mosse
et conle branche laire asse raccolse
M agior paura noncredo chefosse
quando phethonthe abandono lifreni
perchelciel come pare ancor sicosse
N e quando ycaro misero lereni
senti spennar perlascaldata cera
gridando ilpadre allui mala uia tieni
Chefu lamia quando uidi chio era
nellaire dogni parte etuidi spenta
ogni figura fuor che della fiera
E lla senua notando lenta lenta
rota et discende manonmene accorgo
senon chaluiso & disocto miuenta.
I o sentia gia dallaman dextra ilgorgo
far socto noi unorribile scroscio

perche cogliocchi ingiu latesta sporgo
Allor fuio piu timido allo scoscio
pero chiuidi fuochi et senti pianti
ondio tremando tucto miracoscio
Et uidi poi chenoluedea dauanti
losciendere elgridar perli gran mali
che sapressauar da diuersi canti
Comel falcon chestato assai sulali
chesenza ueder logoro o uccello
fa dire alfalconieri ome tu cali
Discende lasso onde simoue snello
percento rote & dalungi sipone
dalsuo maestro disdegnoso et fello
Cosi nepuose alfondo gerione
appie appie della stagliata rocca
et discarcate lenostre persone
Si dileguo come dacorda cocca

Capº XVIII dellinferno nelquale sidice deluogo malebolge etracta deruffiani et ingannatori et nomina meser uenedico dabologna & altri C. 18.

LVogo e ininferno decto malebolge
tucto dipietra et dicolor ferrigno
come lacerchia chedintorno iluolge
Neldricto mezo delcampo maligno
uaneggia unpozo assai largo & profondo
dicui suloco dicero lordigno
Quel cerchio cherimane adunque tondo
tralpozo elpie dellalta ripadura
era distinto indieci ualli ilfondo
Quale doue perguardia delle mura
piu etpiu fossi cingon licastelli
laparte doue son rende figura
Tale ymagini quiui facen quelli
et come actai forteze dalor sogli
alla ripa difuor son ponticelli
Cosi dauno della roccia scogli

mouien chericidien gliargini efossi
infino alpozo chetronca et raccogli
Inquesto luogo dalla schiera scossi
digerion trouamoci / elpoeta
tenne assinistra & io dietro mimossi
Alla man dextra uidi nuoua pieta
nuouo tormento et nuoui frustatori
diche laprima bolga era repleta
Nelfondo erano ignudi ipeccatori
dalmezo inqua ciuenian uerso iluolto
dila connoi ma conpassi magiori
Come iroman perlexercito molto
lanno delgiubileo superlo ponte
anno apassar legenti modo colto
Che dalun lato tucti anno lafronte
uerso ilcastello et uanno asancto petro
dalaltra sponda uanno uerso ilmonte
Diqua dila superlo saxo tetro
uidi dimon cornuti congranferze
che libactien crudel mente diretro
Ay come facen lor leuar leberze
alle prime percosse gia nessuno
leseconde aspectaua nelle terze
Mentre io andaua gliocchi miei inuno
furo scontrati et io sitosto dissi
digia ueder costui nonson digiuno
Percio affigurallo ipiedi affissi
eldolce duca mio siristecte
et assentì chalquanto indietro gissi
Et quel frustato celar sicredecte
bassando iluiso mapoco liualse
chio dissi tu chelocchio acterra gecte
Selle faction cheporti nonson false
ueneticcio se tu caccia nemico
ma che timena assi pungenti salse
Et elli adme maluolentier lodico

massforzami latua chiara fauella
che mi sa souenir del mondo antico
Io fui colui chella ghisola bella
condussi affar lauoglia del marchese
come chesuoni lasconcia nouella.
Et nonpure io qui piango bolognese
anzi ne questo luogo tucto pieno
chetante lingue nonsono hora aprese
A dicer sipa tra sauena elreno
et sedicio uuoi fede o testimonio
recati amente elnostro auaro seno
Cosi parlando ilpercosse undemonio
della sua scoriata & disse uia
ruffian qui nonson femine daconio
Io miragiunsi conlascorta mia
poscia con pochi passi diuenimo
oue uno scoglio della ripa uscia
Assai legier mente quel salimo
et uolti adextra superlasua scheggia
daquelle cerchie ecterne cipartimo
Quando noi fumo la doue uaneggia
disocto per dar passo allisferzati
loduca disse actienti etfa chefeggia
Louiso in te diquesti altri malnati
aiquali ancor nonuedesti lafaccia
pero cheson connoi insieme andati
Deluecchio ponte guardauan latraccia
che uenia uerso noi dalaltra banda
et che laferza similmente schiaccia
Elbuon maestro senza mia dimanda
midisse guarda quelgrande cheuiene
et per dolor nonpar lagrima spanda
Quanto aspecto Reale ancor ritiene
quelli e gyanson chepercuore & persenno
licolchi delmonton priuati fene
Ello passo perlisola dileno

poi chelardite femmine spietate
tucti limaschi loro amorte dienno
Iui consenno et conparole hornate
ysyphyle inganno lagiouinecta
che prima auea tucte laltre ingannate
Lasciolla quiui grauida solecta
tal colpa a tal martirio lui condanna
et anco dimedea sisa uendecta
Conlui senua chidatal parte inganna
et questo basti dellaprima ualle
sapere & dicolor che sigliassanna
Gia erauamo doue lostrecto calle
conlargine secondo sincrocicchia
et fa diquello adunaltro arco spalle
Quindi sentimo gente chesinicchia
nellaltra bolgia che colmuso scuffa
et se medesmo conle palme picchia
Leripe eran grommate duna muffa
perlalito digiu cheuisi apasta
checoglocchi & colnaso facea zuffa
Lofondo e cupo sicche nonci basta
luogo auedersenza montare aldosso
delarco oue loscoglio piu soprasta
Quiui uenimo etquindi giu nelfosso
uidi gente actuffata inuno sterco
che dalli humani priuati parea mosso
Et mentre chio lagiu collocchio cerco
uidi un colcapo si dimerda lordo
chenonpare sera layco o cherco
Quei misgrido perche setu singordo
diriguardar piu me che glialtri bructi
et io allui perche seben ricordo
Gia to ueduto coi capelli asciucti
et se alexo interminei dalucca
pero tadocchio piu cheglialtri tucti
Et egli allor bactendosi lazucca

quagiu manno sommerso lelusinghe
ondio non ebbi mai lalingua stucca
Adpresso cio loduca fa che pinghe
midisse iluiso unpoco piu auante
sicche lafaccia ben cogliocchi actinghe
Diquella sora & scapigliata fante
chella sigrassia conlunghie merdose
et hor saccoscia et hora e inpie stante
Thayde e lapuctana che rispuose
aldrudo suo quando disse o io gratie
grande apote anzi marauigliose
Et quinci sien lenostre uiste satie

Cap. XVIIII dellinferno nelquale sigrida contro asimoniachi inpersona disimon mago etdipapa niccolo deglliorsini etdilor pene Cā. 19.

O Simon mago omiseri seguaci
che lecose didio chedibontate
deono essere spose etuoi rapaci
Per oro & perargento aduolterate
hor conuien che peruoi suoni latromba
pero che nella terza bolgia state
Gia erauamo alla seguente tomba
montati dello scoglio inquella parte
cha punto sopralmezo ilfosso piomba
O somma sapienza quanta e larte
chemostri incielo interra etnelmal mondo
et quanta giusta tua uirtu comparte
Io uidi perle coste & perlofondo
piena lapietra liuida difuori
dunlargo tucti et ciascuno era tondo
Non parean meno ampi nemagiori
chequei cheson nelmio bel sangiouanni
facti perluogo debactezatori
Lundelli quali ancor none molti anni
ruppio perun chedentro uanegaua
et questo fu sugello chogni huomo sganni

Fuor della bocca aciascun soperchiaua
dupeccator lipiedi & delle gambe
infino algrosso etlaltro dentro staua
Lepiante erano atucti accese intrambe
perche siforte guizauan legiunte
chespezato auerieno letorte strambe
Qual suole ilfiamegiar delle cose unte
muouersi pur superla extrema buccia
tale era li dacalcagni alle punte
Chie colui maestro chesicruccia
guizando piu cheglialtri sua consorti
dissio etcui piu roza fiamma succia
Et elli adme setu uuoi chio tiporti
lagiu perquella ripa chepiu giace
dallui saprai dise et desuoi torti
Et io tanto me bel quanto acte piace
tusse signore etsai chio non miparto
daltuo uoler etsai quel chessitace
Allor uenimo insu largine quarto
uolgemo et discendemo ammano stanca
lagiu nelfondo foracchiato et arto
Lobuon maestro ancor della suanca
non midispuose sinmi giunse alrocto
diquel chesipiangeua con lazanca
O qual chese chedisu tien disocto
anima trista come pal comessa
comincia io adire sepuoi fa mocto
Io staua comel frate che confessa
loperfido assessino chepoi chefficto
richiamalui perchelamorte cessa
Et elgrido setu gia costi ricto
setu gia costi ricto bonifatio
diparecchi anni mimenti loscripto
Setu sitosto diquello auersatio
perloqual nontemesti torre anganno
labella donna & poi difarne stratio

Tal misceci io quai son color chestanno
per none intender cio che lor risposto
quasi scornati etrisponder nonsanno
Allor uirgilio disse dilli tosto
nonson colui nonson colui checredi
et io rispuosi come adme fu imposto
Perche lospirto tucti storse ipiedi
poi sospirando etconuoce dipianto
midisse dunque che adme richiedi
Se disaper chio sia tical cotanto
che tu abbia pero laripa corsa
sappi chio fui uestito delgranmanto
Et ueramente fui figliuol dellorsa
cupido si peraua nzar gliorsacti
che su lauere & qui me missi inborsa
Disocto alcapo mio songlialtri tracti
cheproccedecter me simonegiando
perlesessure della pietra piacti
Lagiu cascherò io altresi quando
uerra colui chicredea chetufossi
allor chio feci ilsubito dimando
Mapiu eltempo gia chepie micossi
etchio so stato cosi socto sopra
chel nonstara piantato copie rossi
Chedopo lui uerra dipiu layda opra
diuer ponente unpastor senzalegge
tal checonuien che me & lui ricopra
Nuouo yanson sera dicui silegge
tramaccabei etcome adquel fumolle
suo Re cosi fia lui chifrãcia regge
Io nonso sio misui qui troppo folle
chio pur rispuosi lui adquesto metro
de hor midi quanto thesoro uolle
Nostro signore inpria disancto petro
cheponesse lechiaui insua balia
certo nonchiese senon uiemmi retro

Nepier neglialtri tolsero amactia
oro o argento quando fusortito
alluogo cheperde lanima ria
Pero tista che tusse benpunito
etguarda ben lamal tolta moneta
chesser tifece contra carlo ardito
Et se nonfosse chancor lomiuieta
lariuerenza delle somme chiaui
che tutenesti nellauita lieta
Io userei parole ancorpiu graui
chellauostra auaritia ilmondo atrista
calcando ibuoni & solleuando iprain
Diuoi pastor saccorse iluangelista
quando quella chesiede sopra lacque
puctanegiar co Regi allui fu uista
Quella checonle septe teste nacque
etdalle dieci corna ebbe argomento
fin che uirtute alsuo marito piacque
Facto uauete dio doro & dargento
&che altro e dauoi alidolatre
senon chegli uno et uoi nehorate cento
Ay costantin diquanto mal fu matre
nonlatua conuersion maquella dote
che dacte prese ilprimo ricco patre
Et mentre io licantaua cotai note
o yra o coscienza chelmordesse
forte spingaua conambo lepiote
Io credo ben chalmio duca piacesse
consi intenta labbia sempre actese
losuon delleparole uere expresse
Pero conambo lebraccia miprese
etpoi chetucto misebbe insulpecto
rimonto perlauia onde discese
Ne sistanco dauermi asse distrecto
simenporto soural colmo dellarco
chedalquarto alquinto argine e tragecto

Quiui soaue mente spose ilcarco
soaue perlo scoglio sconcio & erto
chesarebbe alle capre duro uarco
Indi unaltro uallon mifu scoperto

Cap. XX. delinferno oue tracta demathematici
et deglindouini et della orrigine dimanto
ua et nomina michele scocto c̃. 20.

DInuoua pena miconuien faruersi
et dar materia aluentesimo canto
della prima canzon chio sommersi
Io era gia disposto tucto quanto
ariguardar nello cospecto fondo
chesibagniaua dangosciosso pianto
Et uidi gente perlouallon tondo
uenir tacendo et lagrimando alpasso
chefanno leletane inquesto mondo
Comeluiso miscese inlor piu basso
mirabilmente apparue esser trauolto
ciascun tralmento elprincipio delcasso
Che dalle reni era tornato iluolto
et indietro uenir liconuenia
perche luedere dinanzi era lor tolto
Forse perforza gia diparlasia
sitrauolse cosi alcun deltucto
maio noluidi necredo chesia
Sedio tilasci lector prender fructo
ditua letione hor pensa perte stesso
comio potea tener louiso asciucto
Quando lanostra ymagine dapresso
uidi sitorta chelpianto deglocchi
lenatiche bagnaua perlo fesso
Certo io piangea pogiato adun derocchi
del duro scoglio sicche lamia scorta
midisse ancor setu deglialtri sciocchi
Qui uiue lapieta quandella.e.morta
chie piu scellerato checolui

chalgiuditio diuino passion porta
Driza latesta driza & uedi accui
saperse agliocchi dethebani laterra
perche gridauan tucti doue rui
O amphyerao perche lasci laguerra
et non resto diruinare attalle
fino amminos checiascuno afferra
Mira chafacto pecto delle spalle
perche uolse ueder troppo dauante
diretro guarda & fa ritroso calle
Vedi thyresia chemuto sembiante
quando dimaschio femina diuenne
changiandosi lemembra tucte quante
Et prima poi ribacter liconuenne
lidue serpenti aduolti conlauerga
che riauessi lemaschili penne
Aronta e quel chaluentre lisatherga
chenemonti diluni doue ronca
locarrarese chedisocto alberga
Ebbe trabianchi marmi laspilonca
persua dimora onde aguardar lestelle
elmar nongliera laueduta tronca
Et quella chericuopre lemamelle
chetu nonuedi conletreccie sciolte
et a. dila ogni pilosa pelle
Manto fu checerco perterre molte
poscia sipuose la doue nacquio
onde unpoco mipiace chemi ascolte
Poscia chelpadre suo diuita uscio
et uenne serua lacicta dibacco
questa gran tempo perlomondo gio
Suso inytalia bella giace unlaco
apie dellalpi cheserra lamagna
sopra tiralli chanome benaco
Permille fonti chredo & piu sibagna
tra garda et uarcamonica etpennino

della acqua che nel decto lago stagna
Luogo e nel mezo la dove el trentino
pastore et quel di brescia el ueronese
segnar porria se fosse quel cammino
Sie de peschiera bello et forte arnese
di frontegiar bresciani et bergamaschi
oue la riua intorno piu discese
Iui conuien che tucto quanto caschi
cio che ngrembo a benaco star non po
et fassi fiume giu per uerdi paschi
Tosto che la acqua a correr mecte co
non piu benaco ma mencio si chiama
fino a gouerno doue cade in po
Non molto a corso che troua una lama
nella qual si distende et la npaluda.
et suol distate talora esser grama
Quindi passando la uergine cruda
uide terra nel mezo del pantano
senza coltura et dabitanti inuda
Li per fugire ogni consortio humano
ristecte con sua serui affar sua arti
et uisse et ui lascio suo corpo uano
Li huomini che poi intorno erano sparti
saccolsero. a quel luogo chera forte
per lo pantan chauea da tucte parti
Fer la cicta sopra quellosse morte
et per colei chel luogo prima elesse
mantua lappellar senzaltra sorte
Gia fur le genti sue dentro piu spesse
prima che la mactia da casalodi
da pinamonte inganno riceuesse
Pero tassenno che se tu mai hodi
orriginar la mia terra altrimenti
la uerita. nulla menzogna frodi
Et io maestro i tuoi ragionamenti
mi son si certi & prendon si mia fede

che gli altri mi sarien carboni spenti
Ma dimmi della gente che procede
se tu ne uedi alcun degno di nota
che solo a cio la mia mente risiede
Allor mi disse quel che dalla gota
porge la barba in sulle spalle brune
fu quando grecia fu di maschi uota
Siccapena rimaser per le cune
augurie / et diede il punto col calcanta
in aulide a tagliar la prima fune
Euripile ebbe nome et cosi l canta
lalta mia tragedia in alcun loco
ben lo sai tu che lla sai tucta quanta
Quellaltro che ne fianchi e cosi poco
michele scocto fu che ueramente
delle magiche frode seppe il gioco
Vedi guido bonacti uedi asdente
chauere inteso al cuoio et allo spago
hora uorrebbe ma tardi si pente
Vedi le triste che lassaro lago
la spuola el fuso et fecersi indiuine
fecer malie con erbe et con ymago .
Ma uienne homai che gia tiene il confine
damendua gliemisperi et tocca londa
socto sibilia cayno et le spine
Et gia iernocte fu la luna tonda
ben tendee ricordar che non ti nocque
alcuna uolta per la selua fonda
Si mmi parlaua & andauamo introcque

Cap. XXI. dellinferno oue punisce i baractieri et di questi uitio abornina i lucchesi et tracta di dieci dimoni ministri di questo luogo et lo tempo che fu compilato questo libro C. 21.

Cosi di ponte in ponte altro parlando
che lla mia comedia cantar non cura
uenimo et tenauamo il colmo quando

Restamo peruceder laltra fessura
dimale bolge etglialtri pianti uani
et uidila mirabilmente oscura
Quale nellarzana deuinitiani
bolle linuerno latenace pece
adrimpalmar lilor legni nonsani
Che nauicar nonponno inquella uece
chifa suo legno nuouo & chi ristoppa
lecoste adquel chepiu uiaggi fece
Chi ribacte daproda et chi dapoppa
altri fa remi et altri uolgesarte
chiterzeruolo & artimon rintoppa
Tal non perfoco maperdiuina arte
bollia lagiu una pegola spessa
chenuiscaua laripa dogni parte
I o uedea lei manonuedea inessa
ma chella bolle chelbollor leuaua
etgonfiar tucta & riseder compressa
Mentre io lagiu fixamente miraua
loduca mio dicendo guarda guarda
mitrasse asse delloco ouio staua
Allor miuolsi come lhuom cui tarda
diueder quel chelli conuienfugire
et cui paura subita sgagliarda
Cheper ueder nonendugia ilpartire
et uidi dietro adnoi undiauol nero
correndo superloscoglio uenire
Ay quantera nello aspecto fero
et quanto miparea nellacto acerbo
conlali aperte sopra pie legiero
Lomero suo chera acuto et superbo
carcaua unpeccator conambo lanche
et que tenea depie ghermito ilnerbo
Del nostro ponte disse / o male branche
ecco undegliantiani disancta zita
mettetel socto chio torno peranche

Adquella terra chenne e ben fornita
ogni huom uebaractier fuor chebuonturo
delno perlidenar uisifa ita
Lagiul bucto etperloscoglio duro
siuolse etmai nonfu mastino sciolto
contanta frecta asequitar lofuro
Quel sactuffo ettorno su conuolto
madimon chedelponte auen coperchio
gridar qui nona luogo ilsancto uolto
Qui sinuota altrimenti chenelserchio
pero setu nonuuoi denostri graffi
nonfar sopra lapegola coperchio
Poi ladentar conpiu dicento raffi
disser couerto conuien chequi balli
sicche sepuoi nascosamente acaffi
Nonaltri menti icuochi alor uassalli
fanno actuffare inmezo lacaldaia
lacarne cogliuncini perche nongialli
Lobuon maestro accio che nonsipaia
che tu cisia midisse giu taquacta
dopuno scheggio chalcuno schermo taia
Et pernulla offension chemisia facta
nontemer tu chio lecose conte
chaltra uolta fuio atal baracta
Poscia passo dila da co delponte
et comelgiunse insulla ripa sesta
mestier lifu auer sicura fronte
Conquelfurore & conquella tempesta
chescono icani adosso alpouerello
che chiede bene / disubito saresta
Vsciron quei disocto alponticello
et uolser contro allui tucti ironcigli
ma egrido nessun diuoi sia fello
Inanzi cheluncin uostro mipigli
tragiasi auanti lun diuoi che moda
et poi daruncigliarmi siconsigli

T ucti gridaron uada malacoda
perchun sirnosse & glialtri stecter fermi
et uenne allui dicendo chectì aproda
C redi tu malacoda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
sicuro gia datucti iuostri schermi
S enza uoler diuino e facto dextro
lasciane andar che nelcielo e uoluto
chimostri altrui questo cammin siluestro
A llor lifu lorgoglio si caduto
che silasso cader luncino apiedi
et disse aglialtri omai nonsia feruto
El duca mio adme o tu chesiedi
tralli schegion delponte quacto quacto
sicuramente omai amme tu riedi
P erchio mimossi & allui uenni racto
ediauoli sifecer tucti auanti
sichio teme che nonte nesser pacto
C osi uidio gia temer lifanti
che usciern pactegiati dicaprona
uegendo se tra nimici cotanti
I o maccostai contucta lapersona
lungo ilmio duca et nontorceua gliocchi
dalla sembianza lor chera nonbuona
Ei· chinauan liraffi / et uuoi chiltocchi
diceua lun collaltro insulgroppone
et rispondien si· fa cheglielaccocchi
Ma quel dimon che teneua sermone
colduca mio siuolse tucto presto
et disse posa posa scarmiglione
P oi disse annoi piu oltre andar perquesto
scoglio nonsipuo che egiace
tucto sperato alfondo larco sexto
E t se landare auante pur uipiace
andateuene superquesta grocta
presso e· unaltro scoglio cheuia face

Ieri piuoltre

I eri piu oltre cinque hore che quest octa
mille dugento consexantasei
anni compie chequi lauia fu rocta.
I o mando uerso ladiquesti miei
arriguardar salcun sene sciorina
gite conlor che nonsaranno rei
T rati auanti alichino et calcabrina
comincio egli adire ettu cagniazo
et barbariccio guidi ladicina
L ibicocco uegnaoltre & draghinazo
ciriacto sannuto & graffiacane
et farfarello et rubicante pazo
C ercate intorno leboglienti pane
costor sien salui infino allaltro scheggio
che tucto intero ua sopra letane
O me maestro che e· quel chio ueggio
dissio desenza scorta andianci soli
se tu saire chiperme nonlacheggio
Se tu se siaccorto come soli
nonuedi tu che digrignan lidenti
et conle ciglia neminaccian duoli
Et elli adme nonuo che tu pauenti
lassali digrignar pure allor senno
chefanno cio perli lassi dolenti
P erlargine sinistro uolta dienno
maprima auea ciascun lalingua strecta
codenti uerso lor duca percenno
Et egli auea del cul facto trombecta
cosi andamo perlaripa mala
che ua nellaltra bolgia maladecta
O ue senza temenza nonsicala
Cap̊ XXII dellinferno nelquale sabomina isa
rdi etdimostrasi alcuna cosa della astutia
debaractieri inpersona difrate gomita
etduno nauarrese etdedimoni chessa
tuffarono nelpelago
ĉ· 22·

Io uidi gia caualier muouer campo
et cominciare stormo et far lor mostra
et taluolta partir per loro scampo

Corridor uidi per la terra uostra
o aretini et uidi gir gualdane
et far torneamenti et correr giostra

Quando con trombe & quando con campane
con tamburi et concenni di castella
et con cosi nostrali et con istrane

Ne gia con si diuersa ciemmanella
caualier uidi muouer ne pedoni
ne naue assegno di terra o di stella

Noi andauan con li dieci demoni
ai fiera compagna ./. ma in chiesa
co santi & in tauerna co ghioctoni

Pure alla pegola era la mia intesa
per ueder della bolgia ogni contegno
et della gente chentro uera incesa

Come i dalfini quando fanno segno
a marinai con larco della schiena
che sargomentin di campar lor legno

Talor cosi ad alegiar la pena
mostraua alcun de peccatori il dosso
et nascondea in men che non balena

Et come a lorlo dellacqua dun fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori
sicche celano i piedi et laltro grosso

Si stauan dogni parte i peccatori
ma come sapressaua barbariccia
cosi si ritraen socto i bollori

Io uidi et anco il cor menacapriccia
uno aspectar cosi comegli incontra
chuna rana rimane et laltra spiccia

Et graffiacan che gliera piu dincontra
gli arunciglio le impegolate chiome
et trassel su che mi parue una lontra

Io sapea gia di tucti quanti il nome
si li notai quando furono electi
et poi chessi chiamaro actesi come

O rubicante fa che tu gli mecti
gliunghioni adosso et fa che tu lo scuoi
gridauan tucti insieme i maladecti

Et io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chi e lo sciagurato
uenuto a man degli auersari suoi

Lo duca mio li saccosto allato
dimandollo onde fosse & que rispuose
io fui del regno di nauarra nato

Mia madre a seruo dun signor mi pose
che mauea generato dun ribaldo
distrugitor di se & di sua cose

Poi fui famiglio del buon Re tibaldo
quiui mi missi a far baracteria
di chio rendo ragione in questo caldo

Et ciriato accui di bocca uscia
dogni parte una sanna come a porco
li se sentir come luna sdrucia

Tra male branche era uenuto il sorco
ma barbariccia il chiuse con le braccia
et disse state in la mentre io lon forco

Et al maestro mio uolse la faccia
domanda disse ancor se piu disii
saper dallui prima chaltri il disfaccia

Lo duca dunque hor di degli altri rii
cognosci tu alcun che sia latino
socto la pece ./. & quelli io mi partii

Poche da un che fu di la uicino
cosi fossio ancor collui coperto
chio non temerei unghia ne uncino

Et libicocco troppo auen sofferto
disse et preseglil braccio cog li a
 runcigli
sicche stracciando ne porto un lacerto

Draghignazo gliuolle anco dar dipiglio
giuso alle gambe ondel decurio loro
siuolse intorno intorno con malpiglio
Quandegli uṗo pacificati foro
allui chancor miraua sua ferita
dimandol duca mio senza dimoro
Chi fu colui daccui mala partita
di che facesti per uenire aproda
et e risspuose fu frate gomita
Quel di galluria uaso dogni froda
chebbe inimici del suo donno inmano
et fe si lor che ciascun sene loda
Danar si tolse & lasciogli dipiano
siccome dice et negli altri ufici anche
baractier fu non picciol masourano
Vsa con esso don michele zanche
di logo doro e adire di sardigna
le lingue lor non si sentono stanche
Ome uedete laltro che digrigna
io direi anche maio temo chello
non sapparecchi agractarmi la tigna
El gran proposto uolto afarferello
che stralunaua gliocchi per fedire
disse facti incosta maluagio uocello
Se uoi uolete uedere o udire
ricomincio lo spaurato adpresso
toschi et lombardi ine faro uenire
Ma stien le male branche unpoco incesso
sicche non teman delle lor uendecte
et io sedendo inquesto luogo stesso
Per un chio sono ne faro uenir septe
quando sufulero come nostro uso
di fare allor chalcun di fuor si mecte
Cagnazo acco tal mocto mutol muso
crollando il capo et disse odi malitia
che glia pensato per gictarsi giuso

Ondei chaueca lacciuoli agran diuitia
rispuose malitioso sono io troppo
quandio procuro admia magior tristitia
Alichin non si tenne & dirintoppo
aglialtri disse allui se tu ticali
io non tiuerro dietro di gualoppo
Ma bacterò sopra la pece lali
lasciali il collo & sia la ripa scudo
auedere se tu sol piu di noi uali
O tu che leggi hudirai nuouo ludo
ciascun dallaltra costa gliocchi uolse
quel prima chencio fare era piu crudo
Lo nauarrese ben suo tempo colse
fermo le piante aterra et inun punto
salto et dal proposto lor si sciolse
Di che ciascun del colpo fu compunto
ma quel piu che cagion fu del difecto
pero si mosse & disse tu se giunto
Poco li ualse che lali al sospecto
non potero auanzar quelli ando socto
et quei drizo uolando su sol pecto
Non altrimenti lanitra di bocto
quandol falcon sapressa giu satuffa
et e ritorna su crucciato et rocto
Irato calcabrina della buffa
uolando dietro li tenne inuaghito
che quei campasse per auer la zuffa
Et come l baractier fu dipartito
cosi uolse gliartigli al suo compagno
et fu collui sopral fosso ghermito
Et laltro fu bene sparuier grifagno
adartigliar ben lui che ambe due
cadder nel mezo del bollente stagno
Lo caldo schermitor subito fue
ma pero di leuarsi era niente
si erano inuescate lali sue

Barbariccia coglialtri suoi dolente
quactro nefe uolar dallaltra costa
contucti raffi et assai prestamente

D iqua dila discesero allaposta
porser gliuncini inuerso glimpaniati
cheran gia cocti dentro dalla crosta

E t noi lassamo lor cosi impacciati

C apitolo · XXIII · dellinferno nelquale dice come
uirgilio porto dante nella quinta bolgia et
della uendecta delli ipocriti etnomina due
bolognesi etnomina anna etcaifas giudei C̃ᵃ · 23 ·

T Aciti soli senza compagnia
nandauan lun dinanzi & laltro dopo
come frati minor uanno peruia

V olto era nsulla fauola disopo
lomio pensier perlapresente rissa
ouel parlo della rana etdeltopo

C hepiu nonsipareggia mo et issa
chelun collaltro fa seben sacoppia
principio etfine collamente fixa

E t come lun pensier dalaltro scoppia
cosi nacque diquello unaltro poi
chella prima paura mise doppia

I o pensaua cosi questi pernoi
sono scherniti condanno & conbessa
sifacta chassi credo challor noi

S e lira sopral mal uoler ˙sa˙ guessa
ei neuerranno dietro piu crudeli
chel cane aquella lepre chegli acessa

G ia misentia tucti arricciar lipeli
della paura estaua indietro actento
quandio dissi maestro se nonceli

T e et me tostamente io pauento
dimale branche noi gliauen gia dietro
io glimagino siche gia glisento

E t quei sefossi dinpiombato uetro
lymmagine difuor tua nontrarrei
piu tosto adme chequella dentro impetro

P ur mo uenieno ituoi pensier tramiei
consimile acto & consimile faccia
sicche dintrambi unsol consiglio fei

S eglie chesi ladextra costa giaccia
chenoi possian nellaltra bolgia scendere
noi fugiremo laymaginata caccia

G ia non compieo dital consiglio rendere
chiliuidi uenir conlali tese
nonmolto lungi peruolerne prendere

L oduca mio disubito miprese
come lamadre chalromore edesta
et uede presso asse lefiamme accese

C heprende ilfiglio etfugge & nonsi arresta
auendo piu dilui chedise cura
tanto chesolo una camicia uesta

E t giu dalcollo della ripa dura
supino sidiede allapendente roccia
chelun delati allaltra bolgia tura

N oncorse mai sitosto acqua perdoccia
auolger ruota dimulin terragno
quandella piu uerso lepale approccia

C omel maextro mio perquel ~~uiagg~~ uagno
portandosene me sopral suo pecto
come suo figlio noncome compagno

A dpena furo ipie suoi giunti allecto
delfondo giu chefurono insulcolle
souresso noi manongliera sospecto

C helaltra prouidenza chelor uolle
porre ministri della fossa quinta
poter partirsi quindi actucti tolle

L agiu trouamo una gente dipinta
chegiua intorno assai conlenti passi
piangendo et nel sembiante stanca & uinta

E lli auen cappe cocappucci bassi

dinanzi agliocchi facte della taglia
chencologna perli monaci fassi
D ifuor dorate son sicchelli abaglia
madentro tucte piombo etgraui tanto
chefederigo lemectea dipaglia
O inecterno faticoso manto
noi ciuolgemo ancor pure aman manca
conloro insieme intenti altristo pianto
M aperlo peso quella gente stanca
uenien sipian chenoi erauan nuoui
dicompagnia adogni muouer danca
P erchio alduca mio fa che tu truoui
alcun chalfacto o lnome siconosca
et gliocchi si andando intorno muoui
E t un chentese laparola tosca
dirietro annoi grido tenete ipiedi
uoi che correte si perlaire fosca
F orse chaurai damme quel chetu chiedi
ondel duca siuolse etdisse aspecta
et poi secondolsuo passo procedi
R istecti etuidi due mostrar gran frecta
dellanimo coluiso desser meco
ma tardauali ilcarco et lauia strecta
Q uando furgiunti assai conlocchio bieco
mirimiraron senza farparola
poi siuolsero inse & dicea seco
C ostui par uiuo allacto dellagola
et se son morti perqual priuilegio
uanno scoperti della graue stola
P oi disser me o tosco chalcollegio
degliipocriti tristi se uenuto
di chitu se non auere indispregio
E t io allui io fui nato & cresciuto
soural belfiume darno alla granuilla
et son col corpo chio sempre auuto
M auoi chisiete acchi tanto distilla

quantio uegio dolor giu perleguance
et che pena e inuoi chesi sfauilla
E tlun rispuose adme lecappe rance
son dipiombo sigrosse che lipesi
fan cosi cigolarlelor bilance
F rati godenti fumo etbolognesi
io catalano etquesti lodoringo
nomati etdatua terra insieme presi
C ome suole esser tolto uno huom solingo
perconseruar sua pace & fumo tali
chancor sipare intorno dal gardingo
I o cominciai o frati iuostri mali
mapiu nondissi chalocchio micorse
uncrocifixo interra contre pali
Q uando miuide tucto sidistorse
soffiando nellabarba cosospiri
elfrate catalan chaccio saccorse
M idisse quel conficto che tu miri
consiglio ifarisei checonuenia
porre unbuom perlo populo amartiri
A trauersato et nudo e nella uia
come tu uedi et e mestier chelsenta
qualunque passa come pesa pria
E t atal modo ilsocero sistenta
inquesta fossa & glialtri dal concilio
chefu perligiudei mala sementa
A llor uidio marauigliar uirgilio
soura colui chera disteso incroce
tanto uilmente nello ecterno exilio
P oscia drizo alfrate cotal uoce
nonui dispiaccia seui lece dirci
salla man dextra giace alcuna foce
O nde noi ambe dua possiamo uscirci
senza costringer degliangeli neri
che uegnan desto fondo adipartirci
R ispuose adunque piu che tu non speri

sapressa un sasso che dalla gran cerchia
simuoue et uia tra tucti i uallon feri
S aluo chaquesto e rocto et nol coperchia
montar potete su per laruina
che giace incosta et nel fondo soperchia
L o duca stecte unpoco a testa china
poi disse mal contaua labisogna
colui che peccatori di qua uicina
E l frate io udi gia dire abologna
dediauol uitii assai fra quali io udi
chello e bugiardo et padre di menzogna
A ppresso il duca a gran passi sengi
turbato unpoco dira nel sembiante
ondio dallincarcati miparti
D ietro alle poste delle care piante

Cap° ·XXIIII· dellinferno nel quale lauctore tracta de furi et de ladroni et abomina uanni fucci da pistoia et dice alcuna cosa del tempo futuro et della sexta bolgia C.° 24.

I N quella parte del giouinecto anno
chel sole icrini socto lacquario tempra
et gia le nocti al mezo di sen uanno
Q uando la brina in su lla terra assempra
limmagine di sua sorella bianca
ma poco dura alla sua terra tempra
L o uillanello acchui la roba manca
si leua & guarda & uede la campagnia
biancheggiar tucta onde si bacte lanca
R itorna in casa et qua et la si lagna
come l tapin che non sa che si faccia
poi riede et la speranza ringauagna
V eggiendo il mondo auer cangiato faccia
in poco dora et prende suo uincastro
et fuor le pecorelle a pascier caccia
C osi mi fece sbigoctir lo maestro
quandio li uidi si turbar la fronte

et cosi tosto al mal giunse limpiastro
C he come noi uenimo al guasto ponte
lo duca adme si uolse con quel piglio
dolce chiuidi prima appie del monte
L e braccia aperse dopo alcun consiglio
electo seco riguardando prima
ben la ruina et diedemi di piglio
E t come quei che adopera et stima
che sempre par che nnanzi si prouueggia
cosi leuando me inuer la cima
D un ronchione aduisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi taggrappa
ma tenta pria se tal chella ti reggia
N on era uia da uestiti di cappa
che noi appena ei lieue & io sospinto
potauan su montar di chiappa in chiappa
E t se non fosse che da quel precinto
piu che dallaltro era la costa corta
non so di lui ma io sarei ben uincto
M a perche malebolge inuer la porta
del bassissimo pozo tucta pende
lo sito di ciascuna ualle porta
C he luna costa surge & laltra sciende
noi pur uenimo al fine in su lla punta
onde lultima pietra si scoscende
L a lena mera del polmon si munta
quandio fu su chio non potea piu oltre
anzi massisi nella prima giunta
O mai conuien che tu cosi ti spoltre
disse l maestro che seggendo in piuma
in fama non si uien ne socto coltre
S enza laqual chi sua uita consuma
cotal uestigio ./. in terra di se lascia
qual fummo in aire o in acqua la schiuma
P ero leuati su uinci lambascia
con lanimo che uince ogni bactaglia

se colsuo graue corpo nonsi accascia
Piu lunga scala conuien che sisaglia
nonbasta dacostoro esser partito
setu mintendi / horsa siche tiuaglia
Leuami allor mostrandomi fornito
meglio dilena chio non misentia
et dissi ua chisonforte & ardito
Su perloscoglio prendemo lauia
chera ronchioso strecto et malageuole
et erto piu assai chequel dipria
Parlando andauo per nonparer fieuole
onde una uoce usci dellaltro fosso
aparole formar disconueneuole
Nonso che disse ancor chesoural dosso
fossi dellarco gia cheuarca quiui
machiparlaua adyra paria mosso
Io era uolto ingiu maglocchi uiui
nonpoteno ire alfondo perloscuro
perchio maestro fache tuarriui
Dalaltro cinghio & dismontian lomuro
che come io hodo quinci et none intendo
cosi giu ueggo et niente affiguro
Altra risposta disse nonti rendo
se non lofare cheladimanda honesta.
sidee seguire conlopera tacendo
Noi discendemo ilponte dalla testa
doue sagiugne conloctaua ripa
et poi misfu labolgia manifesta
Et uidiui entro terribile stipa
diserpenti & disi diuersa mena
chelamemoria ilsangue ancor miscipa
Piu nonsiuanti lybia consua rena
chese collidri iaculi et faree
produce et centri con amphysidena
Ne tante pestilenze nesi ree
mostro giamai contucta lathiopia

ne concio chedisopra almar rosso ee
Traquesta cruda ettristissima copia
correuan genti innude expauentate
senza sperar pertugio o elitropia
Conserpi leman dietro auen legate
quelle ficcauan perlereni lacoda
elcapo et erandinanzi agroppate
Et ecco adun chera danostra proda
sauento unserpente cheltrafisse
ladouel collo allespalle sannoda
Ne o sitosto mai ne i siscripse
comel sacccese et arse et cener tucto
conuenne che cascando diuenisse
Etpoi chefu acterra sidistructo
lapoluer siraccolse perse stessa
et inquel medesmo ritorno dibucto
Cosi perligran saui siconfessa
chella fenice more etpoi rinascie
quando alcinquecentesimo anno sapressa
Herba nebiado insua uita nonpascie
masol dincenso lacrime & amomo
et nardo et mirra sonlutime fascie
Et quale quel checade et nonsa como
perforza didimon chacterra iltira
o daltra opilation chelega lhuomo
Quando sileua chentorno simira
tucto smarrito dellagrande angoscia
cheglia sofferta etguardando sospira
Talera ilpeccator leuato poscia
o potenza didio quanto se uera
che cotai colpi peruencta croscia
Loduca ildimando poi chielli era
perchel rispuose io piouui ditoscana
poco tempo e inquesta gola fera
Vita bestial mipiacque et none humana
siccome amul chifui / son uanni fucci

bestia/. et pistoia mi fu degna tana
Et io alduca digli che non mucci
et dimanda qual colpa qua giul pinse
chio il uidi huomo di sangue et di crucci
El peccator che nte se non sinfinse
ma dirizo uerme lanimo el uolto
et di trista uergognia si dipinse
Poi disse piu mi duol che tu mai colto
nella miseria doue tu mi uedi
che quando fui dellaltra uita tolto
Io non posso negar quel che tu chiedi
ingiu son messo tanto perchi fui
ladro alla sagrestia de belli arredi
Et falsamente gia fu posto altrui
ma perche di tal uista tu non goda
se mai serai di fuor de luoghi bui
Apri gliorecchi al mio annuntio & odi
pistoia in prima de negri si dimagra
poi fiorenza rinnuoua genti et modi
Tragge marte uapori di ual di magra
che di torbidi nuuoli et inuoluto
et con tempesta impetuosa & agra
Sopra campo pisceno fia combactuto
onde repente spezera la nebbia
sicchogni bianco ne sara feruto
Et decto lo perche doler ti debbia

Cap.o XXV. dellinferno nel quale seguendo la decta materia sone puniti e ladri et come uanni fucci faccendo le fiche a dio la serpe lo morse & caco di monte auentino & gli altri da firenze so qui c. 25.

AL fine delle sue parole il ladro
le mani alzo con ambe due le fiche
gridando togli iddio cha te le squadro
Da indi in qua mi fur le serpi amiche
perchuna li sauolse allora al collo
come dicesse io non uo che piu diche
Et unaltra alle braccia et rilegollo
ribadendo se stessa si dinanzi
che non potea con esse dare un crollo
A pistoia pistoia perche non stanzi
dingenerarti sicche piu non duri
poi che nmal fare il seme tuo auanzi
Per tucti i cerchi dellinferno scuri
non uidi spirto in dio tanto superbo
non quel che cadde a thebe gia de muri
El si fuggi che non parlo piu uerbo
et io uidi un centhauro pien dirabbia
uenir chiamando oue oue lacerbo
Maremma non credio che tante nabbia
quante bisce gli auea in sulla groppa
in fino oue comincia nostra labbia
Sopra le spalle dietro dalla coppa
con lali aperte gli giacea un draco
et quello affuoca qualunque sintoppa
Lo mio maestro disse questi e caco
che socto l saxo di monte auentino
di sangue fece spesse uolte laco
Non ua co suoi fratei per un cammino
per lo furto che frodolente fece
del grande armento che gli ebbe a uicino
Onde cessaro le sue opere biece
socto la maza dercole che forse
li nedie cento et non senti le diece
Mentre che si parlaua et el trascorse
e tre spirti uenner socto noi
de quali ne io nel duca mio saccorse
Se non quando gridar chi siete uoi
perche nostra nouella si ristecte
et intendemo pure ad essi poi
Io non li conoscea ma e seguecte
come suol seguitar per alcun caso
che lun nomare unaltro conuenecte

D icendo cianfa doue ~~rimanecte~~ .se. rimaso
perchio accio chelduca stesse actento
mipuosi ildito su dalmento alnaso
S etuse hor lectore acreder lento
cio chio diro nonsara marauiglia
cheio cheluidi adpena ilmiconsento
C omio tenea leuate inlorleciglia
et un serpente consei pie silancia
dinanzi alluno ettucto allui sapiglia
C opie dimezo liauinse lapancia
et colli anteriori lebraccia prese
poi gliade^nto^ & luna et laltra guancia
L ideretani alle coscedistese
et misseli lacoda trambe due
et dietro perlereni su laritese
H ellera abarbicata mai nonfue
adalbersi come lorribil fiera
perlaltrui membra auitticchio lesue
P oi sapiccar come dicalda cera
fossoro stati et mischiar lor colore
nelun nellaltro gia parea quel chera
C ome procede innanzi dallardore
perlo papiro suso uncolor bruno
che none nero ancora ilbianco more
G lialtri due ilriguardarono & ciascuno
gridaua ome agnel come timuti
uedi che gia nonse nedue neuno
G ia eran lidue capi undiuenuti
quando naparue due figure miste
inuna faccia oueran due perduti
F ersi lebraccia due diquactro liste
lecoscie conlegambe eluentre elcasso
diuenner membra chenonfur mai uiste
O gni primaio aspecto iui era casso
due et nessun· lymagine peruersa
parea ettal sengio conlento passo

C ome ilramarro socto lagran fersa
dedi caniculari cambiando sepe
folgore par sellauia actrauersa
S iparea uenendo uerse lepe
deglialtri due unserpentello acceso
liuido & ner come granel dipepe
E nquella parte onde prima e preso
nostro alimento allun dilor trafisse
poi cadde giuso inanzialui disteso
L otrafido ilmiroe manulla disse
anzi copie fermati sbauigliaua
pur come sonno ofebbre lassalisse
E gli ilserpente et quei lui riguardaua
lun perla piaga et laltro perla bocca
fummauan forte elfummo siscontraua
T accia lucano omai ladouel tocca
delmisero sabello & dinasidio
et actenda audir quel chor sitocca
T accia dicammo et daretusa ouidio
chesequello inserpente et quella infonte
conuerti po^e^tando inollo inuidio
C he due nature mai afronte afronte
nontrasmuto sicchambedue leforme
acambiar lor materia fosser pronte
I nsieme sirispuosero actai norme
chelserpente lacoda inforca fesse
elferuto ristrinse insiemelhorme
L egambe conle coscie seco stesse
sappiccar si chenpoco lagiuntura
nonfacea segno alcun chesiparesse
T oglica lacoda fessa lafigura
che siperdea la ella suapelle
sifacea molle etquella dila dura
I o uidi entrar lebraccia perlascielle
edue pie della fiera cheran corti
tanto allungar quanto aquartiauarquelle

P oscia lipie dirieto insieme actorti
diuentaron lomembro chelhuom cela
elmisero delsuo nauea due porti
M entre chelfummo luno etlaltro uela
dicolor nuouo etgeneral pelsuso
perluna parte et dallaltra ildipela
L un sileuo et laltro cadde giuso
nontorcendo pero leducerne empie
socto lequa ciascun cambiaua muso
Q uel chera dricto iltrasse uerletempie
et ditroppa matera che la uenne
uscir gliorecchi delle gote scempie
C io che noncorse indietro et siritenne
diquel souerchio fe naso allafaccia
et lelabbra ingrosso quanto conuenne
·che·
Q uelgiacea ilmuso innanzi caccia
et gliorecchi ritira perlatesta
come face lecorna lalumaccia
E t lalinga chauea unita et presta
prima aparlar sifende et laforcuta
nellaltro sirichiude elfummo resta
L anima chera fiera diuenuta
sufugiolando fugio perlaualle
et laltro dietro allui parlando sputa
P oscia liuolse lenouelle spalle
et disse alaltro iuo chebuoso corra
·io·
come faccio carpon perquesto calle
C osi uidio laseptima zauorra
mutare ettrasmutare et qui miscusi
lanouita sefior lapenna abborra
E tauegna chegliocchi mia confusi
fossino alquanto et lanimo smagato
nonpoter quei fugirsi tanto chiusi
C hio nonscorgessi ben puccio sciancato
et era quel chesolo detre compagni
cheuenner prima nonera mutato
L altro era quel chetu gauille piagni

C ap° XXVI· dellinferno nelquale tracta dulisse
et diomede nellottaua bolgia C° 26·

G Odi fiorenza poi chese sigrande
cheper mare etperterra bacti lali
et per linferno iltuo nome sispande
T ralli ladroni trouai cinque cotali
tuoi cictadini onde miuien uergogna
ettu ingrande hornanza none sali·
M a se presso almactin deluer sisogna
tu sentirai diqua dapicciol tempo
diquel cheprato non che altri agogna
E t segia fosse nonsaria pertempo
cosi fussei dacchepure esserdee
chepiu migrauerra com piu matempo
N oi cipartimo et super lescalee
chenauien facti iborni ascender pria
rimonto ilmio maestro ettrasse mee
E t perseguendo lasolinga uia
tralle schegge ettrarocchi dello scoglio
lopie senza lamano nonsi spedia
A llor midolsi et hora miridoglio
quandio drizo lamente accio chiuidi
etpiu longegno affreno chio nonsoglio
P erche noncorra che uirtu nolguidi
sicche sestella buona omiglior cosa
madato ilbene chistesso nol minuidi
Q uanteluillan chalpoggio siriposa
neltempo checolui chelmondo schiara
lafaccia sua annoi tien meno ascosa
C ome lamosca cede alla zanzara
uede lucciole giu perlauallea
forse cola doue uendemmia et ara
D itante fiamme tucta risplendea
lottaua bolgia siccomio maccorsi
tosto chefui ouel fondo parea

Et qual colui chessi uengio cogliorsi
uidel carro delya aldipartire
quando icaualli accielo certo leuorsi

Che nolpotea si cogliocchi seguire
cheluedesse altro chella fiamma sola
siccome nuuolecta insu salire

Tal simoue ciascuna perlagola
delfosso chenessuna mostra ilfurto
et ogni fiamma unpeccatore inbola

Io staua soural ponte aueder surto
sicche sio none auessi unronchion preso
caduto sarei giu senza essere urto

El duca chemiuide tanto acteso
disse dentro dalfuoco son glispirti
catun sifascia diquel chelli e inceso

Maestro mio rispuosi io per udirti
sono io piu certo magia mera aduiso
checosi fossi etgia uoleua dirti

Chienquel fuoco cheuien si diuiso
disopra cheparsurgerdella pira
doue etbiocle colfratel fu miso

Rispuosemi laentro simartira
ulixe etdiomede & cosi insieme
alla uendecta uanno come allyra

Et dentro dalla lorfiamma sigeme
laguato delcaual chese laporta
onde usci deromani ilgentil seme

Piangesi dentro larte perche morta
deydamia ancor siduol dacchille
et delpalladio pena uisiporta

Sei posson dentro daquelle fauille
parlar dissio maestro assai tenprego
et ripriego chelpriego uaglia mille

Chenonmifacci dellactender niego
fin chella fiamma cornuta qua uegna
uedi che deldesio uerlei mipiego

Et elli adme latua

Et elli adme latua preghiera e degna
dimolta loda et io pero laccepto
masa chellatua lingua sisostegna

Lascia parlare amme chio concepto
cio chetuuuoi chesarelbero schiui
perche fur greci forse deltuo decto

Poi chella fiamma fu uenutaquiui
doue parue almio duca tempo & loco
inquesta formalui parlare audiui

O uoi chesiete due dentro adun foco
simeritai diuoi mentre chiuissi
simeritai diuoi assai o poco

Quando nelmondo glialti uersi scripsi
non uimouete malundiuoi dica
doue perlui perduto admorir gissi

Lomagior corno della fiamma antica
comincio acrollarsi mormorando
pur come quella cui uento affatica

Indi lacima qua & lamenando
come fosse lalingua cheparlasse
gicto uoce difuori etdisse quando

Midiparti dacirce chesoctrasse
me piu duno anno lapresso agaeta
prima chesi enealanominasse

Nedolceza difiglio nella pieta
deluecchio padre neldebito amore
loqual douea pelenope farlieta

Vincer potero dentro adme lardore
chiebbi adiuenir delmondo sperto
et delli uitii humani & delualore

Mamissi me perlalto mare aperto
sol conun legno et conquella compagna
picciola della quale nonfui diserto

Lun lito etlaltro uidi infin laspagna
fin nelmorrocco et lisola desardi
et laltre che quelmare intorno bagna

Io et icompagni erauan uecchi ettardi
quando uenimo aquella foce strecta
doue ercole segno lisua riguardi
Accio chel huom piu oltre nonsi mecta
dalla man dextra milassai sibilia
dalaltra gia mauea lasciata septa
O frati dissi cheper cento milia
perigli sete giunti allocidente
aquesta tanta piccola uigilia
De nostri sensi/che del rimanente
nonuogliate negar lasperienza
diretro alsol delmondo senza gente
Considerate lauostra semenza
facti nonfusti auiuier come bruti
maper seguir uirtute etconoscenza
Limiei compagni fecio si acuti
conquesta oration picciola alcamino
chapena poscia liarei ritenuti
Et uolta nostra poppa nelmactino
deremi facemo ali alfolle uolo
sempre aquistando dellato mancino
Tucte lestelle gia delalto polo
uedea lanocte ilnostro tanto basso
che non surgeua fuor delmarin suolo
Cinque uolte racceso ettante casso
lolume era disocto dallaluna
poi chentrati erauan nellalto passo
Quando naparue una montagna bruna
perla distantia etparuemi alta tanto
quantio ueduta nonne aueua alcuna
Noi ciallegramo ettosto torno inpianto
chedella nuoua terra unturbo nacque
et percosse dellegno ilprimo canto
Tre uolte ilse girar contucte lacque
allaquarta leuar lapoppa insuso
et laplora ire ingiu comel altrui piacque

Infin chel mar fu sopra noi richiuso

Capº XXVII· dellinferno nelquale tracta della
decta bolgia etdemedesimi spirti · c^a .vij.

Gia era dricta insu lafiamma etcheta
pernon dir piu etgia dannoi sengia
conlalicenza deldolce poeta
Quando unaltra chedietro allei uenia
nefece uolger gliocchi allasua cima
perun confuso suon chefuor nuscia
Comel bue sicilian che mughio prima
col pianto dicolui etcio fu dricto
chellauea temperato consua lima
Mughiaua conlaboce dellaflicto
sicche contucto chefosse di rame
purel parea daldolor trafixto
Cosi per none auer uia neforame
dalprincipio nelfuoco insuo linguaggio
siconuertiuan leparole grame
Maposcia chelber colto lor uiaggio
su perla punta dandole quelguizo
chedato auea lalingua inlor passaggio
Udimo dire o tu accui io drizo
lauoce & che parlaui mo lombardo
dicendo sta tenua piu nonti adizo
Perchio sia giunto forse alquanto tardo
nontincresca restare aparlar meco
uedi chenone incresce adme & ardo
Setu pur mo inquesto mondo cieco
caduto se diquella dolce terra
latina ondio mia colpa tucta reco
Dimmi seromagnuoli anpace o guerra
chio fui dimonti laintra urbino
elgiogo diche teuer sidiserra
Io era ingiuso ancora actento & chino
quandol mio duca mitento dicosta
dicendo parla tu queste latino

Et io chauea gia pronta larisposta
senzandugio apparlare incominciai
o anima che se lagiu nascosta
Romagna tua nõne & nonfu mai
senza guerra nel cuor desua tiranni
mapalese nessuna hor uilassai
Rauenna sta come stata e molti anni
laquila dapolenta lasicoua
sicche ceruia ricuopre cosua uanni
La terra che fegia lalunga proua
et defranceschi sanguinoso mucchio
socto lebranche uerdi siritroua
El mastin uecchio elnuouo dauerrucchio
chefecer dimontagna ilmal gouerno
ladoue soglion fan dedenti succhio
Le cicta dilamone & disanterno
conduce illioncel dalnido bianco
chemuta parte dalla state aluerno
Et quella cui ilsauio bagna ilfianco
cosi comella se tralpiano elmonte
tra tirannia siuiue etstato franco
Hora chi se tiprego chenecconte
nonesser duro piu chaltri sia stato
selnome tuo nelmondo tegna fronte
Poscia chelfoco alquanto ebbe rughiato
almodo suo laguta punta mosse
diqua dila & poi die cotal fiato
Sio credessi chemia risposta fosse
apersona chemai tornassi almondo
questa fiamma staria senza piu scosse
Ma pero chegiammai diquesto fondo
nontorno uiuo alcun siodo iluero
senza tema dinfamia tirispondo
Io fui huom darme etpoi fu cordigliero
credendomi sicinto fare admenda
et certo ilcreder mio uenuia intero

Se nonfussi ilgran prete accui malprenda
che mirimisse nelle prime colpe
et come & quare uoglio chemintenda
Mentre chio forma fui dossa & dipolpe
chellamadre midie lopere mie
nonfuron leonine madiuolpe
Gliaccorgimenti etlecoperte uie
io seppi tucte etsimenai loro arte
chal fine della terra ilsuono uscie
Quandio miuidi giunto inquella parte
dimia etade oue ciascun dourebbe
calar leuele & raccogher lesarte
Cio chepria mipiacea allor mincrebbe
etpentuto etconfesso mirendei
ai miser lasso et giouato sarebbe
Loprincipe denuoui farisey
auendo guerra presso allaterano
et non consarain ne congiudei
Che ciascun suo nimico era cripstiano
et nessuno era stato auincere acri
nemercatante interra disoldano
Ne sommo ufitio neordini sacri
guardo inse ne inme quel capestro
che solea fare isuoi cinti piu macri
Ma come costanchiese siluestro
dentro siracto aguarir dellalebbre
cosi michiese questi per maestro
A guarir della sua superba febbre
dimandommi consiglio et io tacecti
perche lesue parole paruero ebbre
Et poi midisse tuo cuor nonsospecti
finora tassoluo ettu minsegna fare
siccome pelestrino interra gecti
Lociel possio serrare & diserrare
come tu sai pero son due lechiaui
chelmio antecessor nonebbe care

A llor mipinser gliargomenti graui
doue iltacer mifu aduiso ilpeggio
et dissi padre dacche tu milaui
D iquel peccato oue mo cader deggio
lungo promesse collo actender corto
tifara triumphar nellalto seggio
F racesco uenne poi comio fu morto
perme maun deneri cherubini
lidisse nonportar non mifar torto
V enir sendee lagiu tramiei meschini
perche diedel consiglio frodolente
dalquale inqua stato glisono acrini
C hassol uer nonsipuo chinonsipente
nepentere et uolere insieme puossi
perlacontraditíon chenol consente
O me dolente come mirisossi
quando mipresse dicendomi forse
tu nonpensaui chio loyco fossi
A minos miporto & quelli actorse
octo uolte lacoda aldosso duro
et poi chepergran rabbia lasimorse
D isse questi e derei delfuoco scuro
perchio ladoue uedi son perduto
et siuestito andando mirancuro
Q uandelli ebbe ilsuo dir cosi compiuto
lafiamma dolorando sipartio
torcendo etdibactendo ilcorno acuto
N oi passamo oltre elduca mio
superlo scoglio insino insullaltro arco
che cuopre ilfosso inche sipaga elphyo
A cque che sommectendo acquistan carco

Cap. XXVIII. dellinferno nelquale tracta della nona
bolgia oue sono puniti eseminatori discismatica
uia nelque nomina maumecto ~~dio~~ ilquale
adorano isaraini etpiu dice diquelli mecto
no scandolo trapadre & figliuolo C. g.

C Hi porria mai pur conparole sciolte
dicer delsangue etdelle piaghe appieno
chihora uidi pernar[ar] piu uolte
O gnilingua percerto uerria meno
perlo nostro sermone & perlamente
channo actanto comprender poco seno
S elsi adunasse ancortucta lagente
che gia insulla fortunata terra
dipuglia fudel suo sangue dolente
P erli troyani o per lalunga guerra
chedellanella fe si alte spoglie
siccome scriue liuio chenonerra
C onquella che senti dicolpo doglie
per contastare aruberto guiscardo
etlaltra lcui ossame ancor saccoglie
A ccepperan laoue fu bugiardo
ciascun pugliese etla datagliacozo
oue senza armi uinse iluecchio alardo
E t qual forato suo membro et qual mozo
mostrasse daequar sarebbe nulla
almodo della nona bolgia sozo
G ia ueggia permezule perder olulla
come io uidi un cosi nonsi pertugia
rocto dalmento insin doue sitrulla
T ralle gambe pendeuan leminugia
lacurata pareua iltristo sacco
che merda fa diquel che sitrangugia
M entre chetucto inlui ueder matacco
guardommi & conlemani saperse ilpecto
dicendo horuedi come io midilacco
V edi come storpiato e maomecto
dinanzi adme seneua piangendo elli
fesso neluolto dalmento alciuffecto
E ttucti glialtri chetuuedi qui
seminator discandoli & dicisma
fur uiui & pero son fessi cosi

V ndiauolo e qua dietro che nascisma
sicrudelmente altaglio della spada
rimectendo ciascun diquesta risma
Q uando auem uolta ladolente strada
pero chelle ferite son richiuse
prima chaltri dinanzi liriuada
M a tu chise chensullo scoglio muse
forse per indugiar dire alla pena
che giudicata insulle tue accuse
N on morte ilgiunse ancor necolpa ilmena
rispuose ilmio maestro actormentarlo
maper darlui experienza piena
A dme chemorto son conuien menarlo
per linferno quagiu digiro ingiro
etquesto e uer cosi comio tiparlo
P iu fur dicento chequando ludiro
sarestaron nelfosso adriguardarmi
permarauiglia obliando ilmartiro
H ordi afradolcin dunque chesarmi
tu cheforse uedrai ilsole inbrieue
sello nonuuol qui tosto seguitarmi
S i diuiuanda che strecta dineue
non rechi lauiptoria alnoarrese
chaltrimenti acquistar nonsaria leue
P oi chelun pie pergirsene sospese
maumecto midisse esta parola
indi apartirsi interra lodistese
V naltro cheforato auea lagola
ettronco ilnaso insin socto leciglia
et nonne aue manco unorecchie sola
R estato arriguardar permarauiglia
coglialtri innanzi aglialtri apri lacanna
chera difuor dogni parte uermiglia
Et disse tu cui colpa noncondanna
etcui io uidi insu terralatina
se troppa simiglianza non minganna

R imembriti dipier damedicina
semai torni aduedér lodolce piano
che dauercogli amarcabo dichina
E tfa sapere adua miglior daffano
amesser guido et anco adagnolello
chese lanti iueder qui none uano
G ictati seranfuori dilor uasello
et mazerati presso alla cactolica
pertradimento dun tiranno fello
T ra lisola dicipri etdimaiolica
non uide mai sigran fallo netupno
non dapirati non dagente argolica
Q uel traditor cheuede pur conluno
ettienlaterra chetale qui meco
uorrelbe diuedere esser digiuno
F ara uenirli apparlamento seco
poi fara si chaluento difocara
nonsera lor mestier uoto nepreco
E t io allui dimostrami etdichiara
se uuoi chiporti sudite nouella
chie colui dalla ueduta amara
A llor puose lamano alla mascella
dunsuo compagnio et labocca gliaperse
gridando questi e esso & nonfauella
Q uesti scacciato ildubitar sommerse
incesare affermando chelfornito
sempre condanno lactender soferse
O quanto mipareua sbigoctito
conlalingua tagliata nella strozza
curio chadire fu cosi ardito
E t un chauea luna & laltra man moza
leuando imoncherin per laire fosca
sicchelsangue facea lafaccia soza
Grido ricorderati anco delmosca
che disse lasso capo a cosa facta
chefu mal seme perlagente tosca

Et io gliagiunsi et morto di tua schiacta
perchelli acomulando duol con duolo
sengi come persona trista & macta
Maio rimasi ariguardar lostuolo
et uidi cosa chio aurei paura
senza piu pruoua dicontarla solo
Senon checoscienza massicura
labuona compagnia chelhuom francheggia
socto allosbergo delsentirsi pura
Io uidi certo et ancor par chiluggia
unbusto senza capo andar siccome
andauan glialtri della trista greggia
El capo tronco tenea perle chiome
pesolon conmano aguisa dilanterna
et quel miraua noi et dicea ome
Dise facea asse stesso lucerna
et eran due inuno et uno indue
comesser puo quel sa che sigouerna
Quando diricto apie delponte fue
leuolbraccio alto contucta latesta
perapressarne leparole sue
Chefuro/. horuedi lapena molesta
tu chespirando uai uegiendo imorti
uedi salcuna e grande come questa
Et perche tu dime nouella porti
sappi chison beltram dalbornio quelli
chediedi al Re giouanni ima conforti
Io feci ilpadre elfiglio inse ribelli
achitofel nonfe piu dansalone
et didauid conmaluagi punzelli
Perchio parti cosi giunte persone
partito porto ilmio celabro lasso
dalsuo principio conquesto troncone
Cosi sosserua in me locontrapasso
Cap.° XXVIIII. dellinferno nelquale lauto
re tracta della decima bolgia nelquale

pone fallatori diconii et dimonete et daltre
falsita et narra desanesi C.° 29.

LA molta gente & lediuerse piaghe
auean leluce mie si nebriate
che dellostare apiangere eran uaghe
Ma uergilio midisse chepur guate
perche lauistatua piu sisoffolge
lagiu tra lhombre triste smozicate
Tu nonai facto si allaltre bolge
pensa setu annouerar lecredi
chemiglia uentidue laualle uolge
Et gia laluna e socto inostri piedi
lotempo e poco omai che ne concesso
et altro e daueder che tu nonuedi
Setu auessi rispuosi io adpresso
acteso allacagion perchio guardaua
forse aueresti ancor lostar dimesso
Parte sengia et io retro gliandaua
loduca gia faccendo ilarisposta
et sogiugnendo dentro adquella caua
Douio teneua hor liocchi si apposta
credo chun spirto delmio sangue pianga
lacolpa che lagiu cotanto costa
Allor disse el maestro nonsi franga
lotuo pensier daqui nanzi sourello
actendi adaltro et ei la sirimanga
Chio uidi lui adpie delponticello
mostrarti & minacciar forte coldito
et hudil nominar geri delbello
Tu eri allor si deltucto impedito
sopra colui chegia tenne alta forte
che nonguardasti inla sifu partito
O duca mio lauiolenta morte
che nonglie uendicata ancor dissio
peralcun che dellonta sia consorte
Fece lui disdegnoso ondel sengio

senza parlarmi siccome io stimo
et incio ei ma facto assai piu pio
Cosi parlamo insino alluogo primo
che dello scoglio laltra ualle mostra
sepiu lume uifusse tucto adimo
Quando noi fumo su lutima chiostra
dimale bolge sicche suoi conuersi
potean parere alla ueduta nostra
Lamenti saectauan me diuersi
che dipieta ferrati auien listrali
ondio gliorecchi conleman copersi
Qual dolor fora se deglispedali
diualdichiana tra luglio & septembre
et dimaremma & disardignia imali
Fossino inuna fossa tucti insembre
talera quiui ectal puzo nusciua
qual suol uenir delle marcite membre
Noi discendemo insu lutima riua
delungo scoglio pure aman sinistra
et allor fu lamia uista piu uiua
Giu uerlofondo doue laministra
dellalto sire ineffabil giustitia
punisce ilfalsador che qui rigistra
Noncredo chaueder magior tristitia
fosse inegyna ilpopul tucto infermo
quando fu laire sipien dimalitia
Cheglianimali infino apicciol uermo
cascaron tucti & poi legenti antiche
secondo chepoeti anno perfermo
Siristorar diseme diformiche
chera adueder perquella scura ualle
languir lispirti per diuerse biche
Qual soural uentre & qual soura lespalle
lun dellaltro giacea et qual carpone
sitrasmutaua perlotristo calle
Passo passo andauan senza sermone

guardando et ascoltando gliamalati
chenon potean leuar lelor persone
Iuidi dua sedere asse poggiati
come ascaldar sipoggia tegghia actegghia
dalcapo alpie dischianze macolati
Et nonuidi giamai menare streghia
daragazo aspectato dalsignorso
ne dacolui chemal uolentier uegghia
Come ciascun menaua spesso ilmorso
delunghie soura se perlagran rabbia
delpizicor chenone a piu soccorso
Essi traeuan giu lunghie lascabbia
come coltel discar doua lescaglie
odaltro pescie chepiu larghe labbia
Otu che colle dita tidismaglie
comincio ilduca mio allun diloro
et chefai desse taluolta tanaglie
Dinne salcun latino e tracostoro
cheson quicentro selunghia tibasti
ecternalmente acotesto lauoro
Latin siannoi che tuuedi siguasti
qui ambedue rispuose lun piagendo
matu chi se che dinoi dimandasti
Elduca disse io sono un chediscendo
conquesto uiuo giu dibalzo inbalzo
et dimostrar linferno allui intendo
Allor siruppe ilcomune rincalzo
ettremando ciascuno adme siuolse
conaltri cheludiron dirimbalzo
Lobuon maestro adme tucto saccolse
dicendo di allor cio che tu uuoli
et io cominciai poscia che ei uolse
Selauostra memoria nonsi imboli
nelprimo mondo dalle humane menti
ma sella uiua socto molti soli
Ditemi chiuoi siete et diche genti

lauostra sconcia et fastidiosa pena
dipalesarui adme nonuispauenti
I o fui darezo & alberto dasiena
rispuose lun mise mectere alfuoco
maper quel chio mori qui non mimena
V ere chidissi allui parlando agioco
io misaprei leuar perlaire auuolo
et quei chauea uagheza & senno poco
V olle chio limostrassi larte et solo
perchio nolfeci dedalo ⁊ mifece
ardere actal chellauea perfigliuolo
M a nelutima bolgia delle diece
me per alchimia che nelmondo usai
danno minos accui fallar nonlece
E t io dissi alpoeta horfu giamai
gente siuana come elasanese
certo non lafrancesca si dassai
O nde laltro lebbroso che mintese
rispuose aldecto mio tramene stricca
cheseppe far letemperate spese
E t niccolo che lacostuma ricca
delgarofano prima discoperse
nellorto doue tal seme sappicca
E trane labrigata inche disperse
caccia dasciano lauigna & lagranfronda
et labagliato suo senno proferse
M aperche sappi chi sitiseconda
contrasanesi aguza uerme locchio
sicche lafaccia mia bentirisponda
S i uedrai chio son lhombra dicapocchio
chefalsai limetalli con alchimia
et idee ricordar seben tadocchio
C omio fui dinatura buona scimia

C omincia · il · XXX · capitolo dellinferno demede simi falsatori et nomina synon greco etco me uirgilio riprese dante chelli ascoltaua C. 30 ·

N El tempo che yunone era crucciata
persemele contral sangue thebano
come mostro · una · & altra fiata
A thamante diuenne tanto insano
che uegiendo lamoglie condua figli
andar carcata daciascuna mano
G rido tendian lereti sicchio pigli
laleonessa eleoncini aluarco
et poi distese idispietati artigli
P rendendo lun chauea nome learco
et rotolando ilpercosse aunsasso
et quella sannego collaltro carco
E t quando lafortuna uolse inbasso
lalteza detroyan che tucto ardiua
sicchensieme colregno il Re fu casso
H eccuba trista misera & captiua
poscia che uide pulisena morta
elbel suo pulidoro insullariua
D el mar ⁊ sifu ladolorosa accorta
forsennata latro siccome cane
tantol dolor lese lamente torta
M a ne dithebe furie netroyane
siuider mai inalcun tante crude
non punger bestie nonche membra humane
Q uantio uidi indua hombre smorte etnude
che mordendo correuan diquelmodo
chelporco quando dalporcil sischiude
L una giunse acapocchio et insulnodo
delcollo lassanno sicche tirando
gractar lifece iluentre alfondo sodo
E t laretin cherimase tremando
midisse quel follecto e gianni schicchi
et ua rabioso altrui cosi conciando
O dissi allui sedaltro nonti ficchi
identi addosso nontisia fatica
addir chie pria che diqui sispicchi

Et elli adme quelle lanima antica
dimirra scellerata chediuenne
alpadre fuor deldricto amore amica
Questa apeccar conesso cosi uenne
falsificando se inaltrui forma
comelaltro chela senua sostenne
Perguadagnar ladonna della torma
falsificare inse buoso donati
testando et dando altestamento norma
Et poi chedua rabiosi fur passati
sopraccui io auea locchio tenuto
riuolsilo aguardar glialtri mal nati
Io uidi unfacto aguisa diliuto
pur chelli auessi ~~tronca~~ auuta languinaia
tronca dallaltro cheluomo a forcuto
Lagraue idropesia che sidispaia
lemembra collomor chemal conuerte
cheluiso nonrisponde alla uentraia
Faceua allui tener lebraccia aperte
come letico fa cheperlasete
lun uersol mento et laltro insu riuerte
O uoi chesenzalcuna pena siete
et nonsoio perche nelmondo gramo
dissellì annoi guardate & actendete
Allamiseria delmaestro adamo
io ebbi uiuo assai diquelchio uolli
et horalasso ungocciol dacqua bramo
Liruscellecti che deuerdi colli
del casentin chescendon giuso inarno
faccendo ilor canali freddi et molli
Sempre mistanno innanzi et none indarno
chelymagine lor uie piu masciuga
chelmale ondio neluolto midiscarno
Larigida giustitia chemifruga
trage cagion delloco ouio peccai
amecter piu limiei sospiri infuga

Iui e romena ladoue ifalsai
lalega sigillata delbatista
perchio ilcorpo su alto lassai
Massio uedessi qui lanima trista
diguido odalexandro o dilor frate
perfonte branda nondarei lauista
Dentro e luna gia sellarrabiate
hombre cheuanno intorno diconuero
ma che miual / cho lemembra legate
Sifossi pur ditanto ancor legiero
chipotessi incentanni andare unoncia
io sarei messo gia perlosentero
Cercando lui traquesta gente sconcia
contucto chellauolge undici miglia
et mendunmezo ditrauerso noncia
Io son perlor trasifacta famiglia
ei mindussero abacter lifiorini
chaueuan tre carati dimondiglia
Et io allui chison lidua tapini
chefumman come manbagnata iluerno
giacendo strecto atua dextri confini
Qui litrouai & poi uolta nondierno
rispuose quando piouui inquesto greppo
et noncredo chedieno insempiterno
Luna e lafalsa chacuso gioseppo
laltre elfalso synon greco datroya
perfebbre aguta gictan tanto leppo
Et lun dilor chesireco annoia
forse desser nomato si obscuro
colpugno lipercosse lepa croia
Quella sono come fosse untamburo
elmastro adamo lipercosse iluolto
colbraccio suo che nonparue men duro
Dicendo allui ancor chemisia tolto
lomuouer perlemembra chesongraui
o io ilbraccio atal mestieri sciolto

Onde rispuose quando tu andaui
alfuoco nonlauei tu cosi presto
masi & piu lauei quando coniaui
Et litropico tu diluer diquesto
ma tu nonfosti si uer testimonio
oue deluer fusti atroya richiesto
Sio dissi falso ettu falsasti ilconio
disse sinone et son qui per unfallo
etu perpiu chalcuno altro dimonio
Ricorditi spergiuro delcauallo
rispuose quel chaueua enfiata lepa
et sieti reo chetuctol mondo sallo
Ette sia rea lasete onde ticriepa
dissel greco lalingua & lacqua marcia
chel uentre īnanzi agliocchi sitasiepa
Allora ilmonetier cosi sisquarcia
labocca tua pertuo mal come suole
chesio sete et humor mirinfarcia
Tuai larsura elcapo che tiduole
et perleccar lospecchio dinarcisso
non uorresti ainuitar molte parole
Adascoltarli erio deltucto fixo
quandolmaestro midisse hor pur mira
che per poco e. cheteco non mirisso
Quandiolsenti ame parlar conyra
uolsimi uerso lui contal uergogna
chancor perlamemoria misigira
Et quale quei chelsuo dannaggio sogna
chesognando disidera sognare
sicche quel che come. nonfosse agogna
Talmifecio. nonpossendo parlare
che disiaua scusarmi etscusaua
me tuctauia & nolmi credea fare
Magior difecto men uergognia laua
dissel maestro cheltuo none stato
pero dogni tistritia tidisgraua

Et fa ragion chitisia sempre allato
sepiu aduien chefortuna taccoglia
oue sien genti insimigliante piato
Che uoler cio uedere e bassa uoglia

Cap. xxxi. delinferno nelquale sitracta degigā
ti cheguardano ilpozo dellinferno   C. 31.

VNa medesma lingua pria mimorse
sicche mitinse luna etlaltra guancia
etpoi lamedicina miriporse
Cosi hodo io chesoleua lalancia
dacchille et delsuo padre esser cagione
prima ditrista etpoi dibuona mancia
Noi demo ildosso almisero uallone
superlaripa chelcingie dintorno
atrauersando senzal cun sermone
Quiuera menchenocte etme chegiorno
sicheluiso mandaua innanzi poco
maio senti sonare unaltro corno
Tanto chaurebbe ognihuom facto fioco
checontrasse lasua uia seguitando
dirizo gliocchi miei tucti adunloco
Dopo ladolorosa rocta quando
carlo magno perde lasancta gesta
nonsono siterribil mente orlando
Poco portai inla uolta latesta
che meparue ueder molte alte torri
ondio maestro di che terra e. questa
Et elli adme pero che tutrascorri
perle tenebre troppo dalla lungi
auuien chepoi nelmaginare aborri
Tu uedrai ben se tula ticongiungi
quantolsenso singanna dilontano
pero alquanto piu te stesso pungi
Poi caramente mipresе permano
et disse pria che noi sian piu auanti
accio chelfacto mentipaia strano

Sappi che non son torri ma giganti
et son nel pozo intorno dalla ripa
dallobellico ingiuso tucti quanti
Come quando la nebbia si dissipa
losguardo appoco apoco raffigura
cio che cela il uapor che laire stipa
Cosi forando laura grossa et scura
piu et piu rapressando uer lasponda
fugimmi errore et crescemi paura
Pero che come su la cerchia tonda
monte reggion di torri si corona
cosi la proda chel pozo circonda
Torregiauan di meza la persona
li orribili giganti cui minaccia
gioue del cielo ancora quando tona
Et io scorgea gia dalcun la faccia
le spalle el pecto et del uentre gran parte
et per le coste giu ambo le braccia
Natura certo quando lasso larte
disi facti animali assai fe bene
per torre tali executori a marte
Et sella delefanti et di balene
non si pente chi guarda soctilmente
piu giusta & piu discreta la ne tiene
Che doue largomento della mente
sagiugne al mal uolere et a la possa
nessun riparo ui puo far la gente
La faccia sua mi parea lunga et grossa
come la pina di san piero a roma
et assua propositione eran laltre ossa
Sicche la ripa chera perizoma
dal mezo ingiu ne mostraua ben tanto
di sopra che di giugnere alla chioma
Tre frison sauriano dato maluanto
pero chio ne uedea trenta gran palmi
dal luogo ingiu dou huom saffibbia il manto

Raphel may amech zabi almi
comincio a gridar la fiera bocca
cui non si conuenia piu dolci salmi
El duca mio uerlui anima sciocca
tienti col corno et con quel ti disfoga
quandyra o altra passion ti tocca
Cercati al collo et trouerai la soga
chel tien legato o anima confusa
et uedi lui chel gran pecto ti doga
Poi disse amme egli stessi saccusa
questi e nebrot per lo cui mal coto
pure un linguaggio nel mondo non susa
Lassalo stare & non parliamo a uoto
che cosi e allui ciascun linguaggio
come il suo ad altrui chaniullo e noto
Facemo adunque piu lungo uiaggio
uolti a sinistra & al trar dun balestro
trouamo laltro assai piu fiero & maggio
A cinger lui qual che fossil maextro
nol so io dire ma el tenea soccinto
dinanzi laltro et dietro il braccio dextro
Duna katena che lteneua auuinto
dal collo ingiu si che nsullo scoperto
si rauolgeua infino al giro quinto
Questo superbo uolle essere sperto
di sua potentia contro al sommo gioue
disse il mio duca onde elli a cotal merto
Phyalte a nome & fece le gran proue
quando i giganti fer paura a dei
le braccia chel meno giamai non moue
Et io allui sesser puo io uorrei
che dello smisurato briareo
experienza auesser gliocchi miei
Onde i rispuose tu uedrai antheo
presso di qui che parla et e disciolto
che ne porra nel fondo dogni reo

Quel che tu uuoi ueder piu la e molto
et e lagato et facto come questo
saluo chepiu feroce par neluolto
Non fu tremuoto gia tanto rubesto
che scotessi una torre cosi forte
come phyalte ascuotersi fu presto
Allor temectio piu chemai lamorte
et nonuera mestier piu chella docta
sinonne auessi uisto leritorte
Noi proccedemo piu auanti allocta
et uenimo adantheo cheben cinque alle
senza latesta usci fuor della grocta
O tu che nella fortunata ualle
chefece scipion digloria ereda
quando anibal cosuoi diede lespalle
Recasti gia mille leon perpreda
et che sefossi stato allaltra guerra
detua fratelli ancor par che sicreda
Chaurelber uincti ifigli dellaterra
mectine giu et nonti uegna schifo
doue cocito lafreddura serra
Nonci fare ire atipheo ne athypho
questi puo dar diquel che qui sibrama
pero tichina et nontorcer logrifo
Ancor tipuo nelmondo render fama
cheluiue etlunga uita ancora aspecta
senanzi tempo gratia asse nolchiama
Cosi dissel maestro & quelli infrecta
leman distese etprese ilduca mio
ondercule senti gia grande strecta
Vergilio quando prender sisentio
disse adme facti qua sicchio tiprenda
poi fece si chunfascio era elli et io
Qual pare ariguardar lacarisenda
soctol chinato quando unuuol uada
souressa si chedella incontro penda

Tal parue antheo adme chestaua albada
diuederlo chinare & fu talhora
chio aurei uoluto ir per altra strada
Ma lieue mente alfondo che diuora
lucifero con giuda ciposoe
ne si chinato li fece dimora
Et come albero innaue siteuoe

Cap: XXXII. dellinferno nequali sitracta detraditori delsuo sangue etdella patria alcuno nenomina C. 32.

SIo auessi lerime aspre etchiocce
come siconuerria altristo buco
sopral qual pontan tucte laltre rocce
Io premerei dimio concecto ilsuco
piu pienamente maperchio nonlabbo
non senza tema adicer miconduco
Che none impresa dapigliare agabbo
discriuer fondo atucto luniuerso
ne dalingua che chiami mamma obabbo
Ma quelle donne aiutino ilmio uerso
chaitaro amphyon achiuder thebe
sicche dalfacto ildir nonsia diuerso
Ho sopratucte mal creata plebe
chestai nelluogo ondel parlare e duro
me fossi state qui pecore o zebe
Come noi fummo giu nelpozo scuro
socto ipie delgigante assai piu bassi
et io miraua ancora allalto muro
Dicere hudimmi guarda come passi
ua si che tu noncalchi collepiante
letteste defratei miseri lassi
Perchio miuolsi & hudimi dauante
et socto ipiedi unlago che pergielo
auea diuetro et nondacqua sembiante
Nonfece alcorso suo sigrosso uelo
diuerno laldanubbio inosterricchi
ne thanai la soctol freddo cielo

Comera quiui chesetabernicchi
uifosse su caduto oprieta pana
non auria pur dalorlo facto cricchi
Et come agracidar sista larana
colmuso fuor dellacqua quando sogna
dispigolar souente lauillana
Liuidi si la doue appar uergogna
eran lombre dolenti nella ghiaccia
mectendo identi innota dicicogna
Ognuna ingiu tenea uolta lafaccia
dabocca ilfreddo et dagliocchi ilcuor tristo
tralor testimonanza siprocaccia
Quandio ebbi dintorno alquanto uisto
uolsimi apiedi etuidi dua sistrecti
chelpel delcapo auieno insieme misto
Ditemi uoi che sistringete ipecti
dissio chisiete etquei piegaro icolli
etpoi chebbor liuisi adme erecti
Gliocchi lor cheran pria pur dentro molli
gocciar super lelabbra elgielo strinse
lelagrime tra essi et riserrolli
Conlegno legno spranga mai noncinse
forte cosi ondei come due becchi
cozaro insieme tanta yra liuinse
Et un chauea perduto ambo gliorecchi
perlafredura pur coluiso ingiue
disse perche cotanto innoi tispecchi
Seuuoi saper chison cotesti due
laualle onde bisenzo sidichina
delpadre loro alberto & dilor fue
Dun corpo usciro ettuctalacaina
potrai cercare etnontrouerai hombra
degna piu desser ficta ingelatina
Nonquello accui furocto elpecto etlhombra
conesso uncolpo perlaman dartu
nonfocaccia nonquesti chemingombra

Colcapo si chio nonueggio oltre piu
et fu nomato saxol mascheroni
se tosco se bensai omai chi fu
Et perche nonmimecti inpiu sermoni
sappi chio fui ilcamiscion depazi
et aspecto carlin che miscagioni
Poscia uidio mille uisi cagnazi
facti perfreddo onde miuien riprezo
et uerra sempre degelati guazi
Et mentre chandauamo inuer lomezo
alquale ogni graueza siraduna
et io tremaua nello eterno rezo
Seuoler fu o destino o fortuna
nonso mapassegiando tralle teste
forte percossi ilpie neluiso aduna
Piangendo migrido perche mipeste
setu nonuieni acrescer lauendecta
dimonte aperti perche mimoleste
Et io maestro mio hor qui maspecta
sicchio esca dundubbio percostui
poi mifarai quatunque uorrai frecta
Loduca stecte et io dissi accolui
chebestemiaua duramente ancora
qualsetu checosi rampogni altrui
Hor tu chise cheuai perlantinora
percotendo rispuose altrui legote
sicche sefossi uiuo troppo fora
Viuo sono io & caro esser tipote
fu mia risposta se dimandi fama
chimecta ilnome tuo tralaltre note
Et elli adme delcontrario o io brama
leuati quinci et non midar piu lagna
che mal sai lusingar perquesta lama
Allor lopresi per lacoticagna
etdissi elconuerra che tutinomi
oche capel quisu nontirimagna

O ndelli adme perche tu mi dischiomi
netidiro chi sia nemosterrolti
semille fiate insulcapo mitorni
I o auea icapelli gia imano auolti
ettracti neli auea piu duna ciocca
latrando lui cogliocchi ingiu raccolti
Q uando unaltro grido cheai tu bocca
nonti basta sonar conlemascelle
setu nonlatri qual diauol titocca
O mai dissio nonuo che tufauelle
maluagio traditor chalatua onta
io portero dite uere nouelle
V a uia rispuose etcio chetuuuoi conta
ma nontacer setu diquaentro eschi
diquel chebbe hor cosi lalingua pronta
E lpiange qui largento defranceschi
io uidi potrai dir quel daduera
ladoue ipeccatori stanno freschi
S efossi dimandato altri chiuera
tuai dallato quel dibeccheria
dicui sego fiorenza lagorgera
G ianni delsol daniero credo chesia
piu la conganellone ettribaldello
chapri faenza quando sidormia
N oi erauan partiti gia daello
chio uidi dua ghiacciati inuna buca
siche luncapo & laltro era cappello
E t comel pan perfame simanduca
cosilsourano lidenti allaltro pose
douel ceruel sagiunge collanuca
N onaltrimenti thydeo sirose
letempie amenelippo perisdegno
chequel faceualteschio etlaltre cose
O tu chemostri persibestial segno
hodio soura colui che tu(c)ti mangi
dimmilperche dissio pertal conuegno

C he setuai ragion dilui tipiangi
sapiendo chiuoi siete etlasua pecca
nelmondo suso ancora io tenecangi
S equella conchio parlo nonsi secca

Cap. XXXIII. dellinferno nelquale dicedellarciuescouo
ruggieri etdelconte ugolino etdegeno uesi[a] c. 33.

L Abocca sileuo dalfiero pasto
quelpeccator forbendola acapelli
delcapo chelli auea diretro guasto
P oi comincio tuuuoi chirinouelli
dusperato dolor chelcor mipreme
gia purpensando pria chinefauelli
M a selle mie parole esser den seme
chefructin fama altraditor chio rodo
parlare etlagrimare uederai insieme
I o nonso chitusse neperche modo
uenuto se quagiu mafiorentino
masembra ueramente quandio todo
T udei saper chio fo(lco)nte ugolino
et questi elarciuescouo rugieri
hor tidiro perchio son tal uicino
C heper leffecto desua ma pensieri
fidandomi dilui io fossi preso
etposcia morto dir none mestieri
P ero quel che nonpuoi auere inteso
cioe come lamorte mia fu cruda
hudirai & saprai sema offeso
B reue pertugio dentro dalla muda
laqual perme atitol della fame
et che conuiene ancor chaltrui sinchiuda
M auea mostrato perlosuo forame
piu lume gia quandio fecilmal sonno
che delfuturo misquarcio iluelame
Q uesti pareua adme maestro etdonno
cacciando illupo elupicini almonte
perche pisani ueder lucca nonponno

C on cagne magre studiose et conte
gualandi consismondi et conlanfranchi
saueua messi dinanzi allafronte
I npicciol corso miparieno stanchi
lopadre etfigli et colle agute scane
miparea lor ueder fender lifianchi
Q uandio fui desto inanzi ladimane
pianger senti fralsonno imiei figliuoli
cheran conmeco & dimandar delpane
B ense crudel setu gia nonti duoli
pensando cio chel cuor mesanuntiaua
et se nonpiangi diche pianger suoli
G ia eran desti et lhora sapressaua
chelcibo nesoleua essere adocto
et persuo sogno ciascun dubitaua
E t io senti chiauar luscio disocto
allorribile torre ondio guardai
neluiso amia figliuoli senza far mocto
I o nonpiangiea sidentro impetrai
piangeuano elli · & anselmuccio mio
disse tuguardi sipadre cheai
P ero nonlagrimai nerispuosi io
tucto quel giorno nellanocte apresso
insin chelaltro sol nelmondo uscio
C ome unpoco diraggio sifu messo
nel doloroso carcere et io scorsi
perquactro uisi ilmio aspecto stesso
A mbo lemani perlodolor mimorsi
et ei pensando chiolfessi peruoglia
dimanicar disubito leuorsi
E t disser padre assai cisia mendoglia
setu mangi dinoi tuneuestisti
queste misere carni etu lespoglia
Q uetami allor per nonfarli piu tristi
lodi etlaltro stemo tucti muti
ay dura terra perche nonti apristi

P oscia che fummo alquarto di uenuti
gaddo misigicto disteso apiedi
dicendo padre mio che nonmiaiuti
Q uiui mori & come tu miuedi
uidio cascar litre aduno aduno
tralquinto elsesto di ondio midiedi
G ia cieco abrancolar soura ciascuno
et dua di glichiamai poi chefur morti
poscia piu cheldolor potel digiuno
Q uando elbe decto cio cogliocchi torti
ripresel teschio misero codenti
cheforan losso come dun can forti
A y pisa uituperio dellegenti
delbelpaese la doue · si · sona ·
poi cheuicini acte punir sonlenti
M uouasi lacapraia et lagorgona
et faccin siepe adarno insulla foce
sicchelli anneghi inte ogni persona
Chesel conte ugolino aueua boce
dauer tradito te delle castelle
nondeui tufigliol porre atal croce
I nnocenti lifacea leta nouella
nouella thebe uguccione elbrigata
et glialtri due chel canto suso appella
N oi passauamo oltre oue lagelata
ruuidamente unaltra gente fascia
non uolta ingiu ma tucta riuesciata
L opianto stesso li pianger nonlascia
elduol chetroua insu gliocchi rintoppo
siuolge dentro affar crescer lambascia
Chelelagrime ~~fanno groppo~~ prime fanno groppo
et siccome uisiere dixpiallo
riempion soctol ciglio tuctol coppo
E t auegna che siccome duncallo
perlafredura ciascun sentimento
cessato auessi delmio uiso stallo

Gia miparea sentire alquanto uento
perchio maestro mio questo chimoue
none quagiu ogni uapore spento
Ondelli adme auaccio sarai doue
dicio tifara locchio larisposta
uegiendo lacagion chelfiato pioue
Et un detristi della fredda crosta
grido annoi o anime crudeli
tanto chedata ue lutima posta
Leuateui daluiso iduri ueli
sicchio sfoghi ilduol chel cuor mimpregna
unpoco pria chelpianto siragieli
Perchio allui seuuo chio tisouegna
dimmi chisse et sio nontidisbrigo
alfondo della ghiaccia ir miconuegna
Rispuose adunque io son frate alberigo
io son quel delle fructe delmale orto
che qui riprendo dactero persigo
O dissi allui hor se tu ancor morto
edelli amme comel mio corpo stea
nelmondo su nulla scientia porto
Cotal uantaggio aquesta tholomea
chespesse uolte lanima cicade
innanzi chantropos mossa ledea
Et perche tu piu uolentier mirade
lenuetriate lagrime daluolto
sappi chetosto che lanima trade
Come feci io ilcorpo suo letolto
daun dimonio cheposcial gouerna
mentre cheltempo suo tucto sia uolto
Ella ruina insifacta cisterna
etforse pare ancor locorpo suso
delhombra che diqua dietro miuerna
Tuldei saper setu uien pur mo giuso
elli e ser brancadoria etsonpiu anni
poscia passati chelfu sirachiuso

Io credo dissi allui chetu minganni
chelbrancadoria nonmori unquanche
et mangia etbee & dorme etueste panni
Nelfosso su dissel dimalebranche
ladoue bolle latenace pece
nonera giunto ancora michel zanche
Chequesti lasso ildiauolo insua uece
nelcorpo suo et unsuo prossimano
cheltradimento insieme conlui fece
Madistendi ogimai inqua lamano
aprimi gliocchi & io nonglielapersi
et cortesia fu inlui esser uillano
Ay genouesi huomini diuersi
dogni costume etpien dogni magagna
perche nonsiete uoi delmondo spersi
Che colpigiore spirto diromagna
trouai diuoi untal cheper sua opra
inanima incoccito gia sibagna
Et incorpo par uiuo ancor disopra

Cap. XXXIIII et utimo dellinferno etdice dibelzebu et di iuda etdibruto et cassio etcome uirgilio & dante uscirono dellinferno C. 34.

VEsilla Regis prodeunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
dissel maestro mio setul discerni
Come quando una grossa nebbia spira
o quando lemisperio nostro annocta
par dilungi unmulin cheluento gira
Veder miparue untal dificio alocta
poi perlouento miristrinsi retro
alduca mio chenonglieira altra grocta
Gia era & con paura ilmecto inmetro
ladoue lhombre tucte eran coperte
ettrasparen come fistuca inuestro
Altre sono agiacere altre stanno erte
quella colcapo et quella conlepiante

altra come arco iluolto apiedi inuerte
Q uando noi fumo facti tanto auante
chalmio maestro piacque dimostrarmi
lacreatura chebbe ilbel sembiante
D inanzi misitolse & fe restarmi
ecco dythe dicendo et ecco illoco
oue conuien chedifforteza tarmi
C omio diuenni allor gelato & fioco
nol dimandar lector chio nonloscriuo
pero chogni parlar sarebbe poco
I o non mori ne nonrimasi uiuo
pensa ogimai perte sai fior dingegno
qualio diuenni duno & daltro priuo
L imperador deldoloroso regno
damezolpecto uscia fuor della ghiaccia
et piu conun gigante io miconuegno
Chegiganti nonfan conlesua braccia
uedi oggimai quantesser dee quel tucto
cha cosi facta parte siconfaccia
S elfu sibel comelli e hora bructo
et contro alsuo factore alzo leciglia
bendee dallui proccedere ogni lucto
O quanto parue adme gran marauiglia
quandio uidi tre facce allasua testa
luna dinanzi & quella era uermiglia
L altre eran due chesagiugneno aquesta
souresso lmezo diciascuna spalla
esse giugneno alsommo della cresta
E lla dextra parea trabianca & gialla
lasinistra auedere era tal quali
uegnon dila ondel nilo sauualla
S octo ciascuna usciuan dua grandi ali
quanto siconuenia atanto uccello
uele dimare nonuidio mai cotali
N on auen penne madiuipistrello
era lor modo & quelle suolazaua

sicche treuenti simouen daello
Q uindi cocito tucto sagelaua
consei occhi piangea et contre menti
gocciaua ilpianto et sanguinosabaua
D aogni bocca dirompea codenti
unpeccatore aguisa dimaciulla
sicche tre nefacea cosi dolenti
A quel dinanzi ilmordere era nulla
uersol graffiar chetaluolta laschiena
rimanea della pelle tuctabrulla
Q uellanima lassu chamagior pena
dissel maestro e giuda scariocto
chel capo adentro e fuor legambe mena
D eglialtri due channo elcapo disocto
quelche pende dalnero ceffo ebruto
uedi come sistorce et nonfa mocto
E t laltro e cassio chepar simembruto
malanocte risurge et horamai
e dapartir chetucto auem ueduto
C ome allui piacque ilcollo gliauinghiai
edelpreso ditempo & luogo et poste
et quando lali furo aperte assai
A ppiglio se alle uellute coste
diuello inuello giu discese poscia
tralfolto pelo et legelate croste
Q uando noi fumo ladoue lacoscia
siuolge alpunto ensul grosso delanche
loduca confatica et conangoscia
Volse latesta ouelli auea lezanche
et agrappossi alpel comhuom chesale
sicche ininferno io credea tornare anche
A ttienti ben cheper cotali scale
dissel maestro ansando come huom lasso
conuiensi dipartir datanto male
P oi usci fuor perloforo dun saxo
et puose me insulorlo assedere

apresso porse adme lacorto passo
Io leuai gliocchi et credecti uedere
lucifero comio lauea lassato
et uidilo legambe insu tenere
Et sio diuenni allora trauagliato
lagente grossa elpensi chenonuede
quale quel punto chio auea passato
Leuati su disselmaextro inpiede
lauia elunga elcammino emaluagio
et gia ilsole amezaterza riede
Nonera caminata dipalagio
laueravam manatural burella
hauea malsuolo etdilume disagio
Prima chio dellabisso midiuella
maestro mio dissio quando fudricto
atrarmi derro unpoo mifauella
Oue laghiaccia et questi come ficto
sisocto sopra et come insipocohora
dasera amane a facto ilsoltragicto
Et elli amme tu ymmagini ancora
desser dila daluermo ouio mipresi
alpel del uermo reo chelmondo fora
Dila fosti cotanto quantio scesi
quandio miuolsi tupassasti elpunto
alqual sitragon dogni parte ipesi
Et se horsocto lemisperio giunto
che contraposto aquel chella gran secca
couerchia etsoctolcui colmo consunto
Fu luom che nacque etuisse senza pecca
tuai ipiedi insupicciola spera
chelaltra faccia fadella giudecca
Qui e damane quando dila e sera
et questi chenefe scala colpelo
ficto e ancora come prima fera
Daquesta parte cadde giu dalcielo
etlaterra dilui ~~fedelmar uelo~~ chepria diqua sisporse

perpaura dilui fe delmar uelo
Et uenne allemisperio nostro et forse
perfugir lui lasso quilluogo uoto
quella chapar diqua etsu ricorse
Luogo e lagiu dibelzebu rimoto
tanto quanto latomba sidistende
che nonperuista maper suono e noto
Dun ruscellecto chequiui discende
perlabuca dunsaxo che elli a roso
colcorso chelli auolge etpoco pende
Loduca etio per quel cammino ascoso
entramo aritornar nelchiaro mondo
et senza cura auer dalcun riposo
Salimo su el primo et io secondo
tanto chio uidi delle cose belle
cheporta ilciel perunpertugio tondo
Et quindi uscimo arieueder lestelle

Qui finisce laprima parte cio laprima cantica chiamata inferno della comedia didante nellaquale sitracta diuerse pene secondo ipeccati commessi et nomina molti famosi huomini

Incomincia laseconda comedia ouero cantica didante doue tracta come peccatore furon menati & messi auedere lanime delpurgatorio etdelle quactro stelle perche cato fu padre dicostumi cioe delle quactro uirtu cardinali

Capitolo primo delpurgatorio nelquale lautore pone come entrarono nelpurgatorio etrouarono diquellegenti chesperauano uenire alagloria didio Cᵒ pᵒ

PErcorrer miglioracqua alza leuele
omai lanauicella delmiongegno
che lassa dietro asse mar si crudele
Et cantero diquelsecondo regno
doue lumano spirito sipurga
et disalire alciel diuenta degno
Ma qui lamorta poesia risurga
o sancte muse poi cheuostro sono
et qui calyope alquanto surga
Sequitantol mio canto conquel sono
dicui lepiche misere sentiro
Locolpo tal chedisperar perdono
Dolce color doriental zeffiro
chesaccoglieua nelsereno aspecto
dalmezo puro insino alprimo giro
A gliocchi miei ricominci dilecto
tosto cheio usci dellaura morta
chemauea contristati gliocchi elpecto
Lobel pianeta che damar conforta
faceua tucto rider loriente
uelando ipesci cherano insua scorta
I o miuolsi aman dextra etpuosi mente
alaltro polo etuidi quactro stelle
nonuiste mai fuor challaprima gente
Goder pareua ilciel dilor fiamelle
o septentrional uedouo sito
poi chepriuato se diueder quelle
Comio diloro sguardo fui partito
unpoco me uolgendo alaltro polo
laondel carro gia era sparito
Vidi presso dime unueglio solo
degno ditanta reuerenza inuista
chepiu nondee apadre alcun figliuolo
Lunga labarba dipel bianco mista
portaua asua capelli somigliante
dequali cadeua alpecto doppia lista

Liraggi delle quactro luci sancte
fregiauan si lasua faccia dilume
chiol uedea come sol fusse dauante
Chisiete uoi che contro alcieco fiume
fuggito auete laprigione ecterna
dissel mouendo quelle oneste piume
Chiua guidati ochi uifu lucerna
usciendo fuor della profonda nocte
che sempre buia falaualle inferna
Son leleggi dabisso cosi rocte
ho · e · mutato inciel nuouo consiglio
che dannati uenite allemie grocte
Loduca mio allor midie dipiglio
etconparole etconmano etconcenni
reuerenti mise legambe elciglio
Poscia rispuose lui dame nonuenni
donna scese delciel perlicui prieghi
dellamia compagnia costui souuenni
Ma dache · e · tuo uoler chepiu sispieghi
dinostra condition comella e uera
esser nonpuo chelmio acte siniegbi
Questi nonuidemai lultima sera
maperlasua follia lefu sipresso
chemolto poco tempo auolgere era
Siccome dissi fui mandato adesso
perlui campare et nonui era altra uia
che questa perlaquale io mison messo
Mostrato · o · allui tucta lagente ria
et hora intendo mostrar quelli spirti
chepurganse socto latua balia
Comio lo tracto saria lungo adirti
delalto scende uirtu chemaiuta
conducerlo auederti & audirti
Hor tipiaccia gradir lasua uenuta
liberta ua cercando che si cara
comesa chiperlei uita rifiuta

Tu lsai chenontifu perlei amara
inutica lamorte oue lassasti
lauesta chalgrandi sara sichiara
Non son liedicti ecterni pernoi guasti
chequesti uiue etminos me nonlega
mason delcerchio oue songliocchi casti
Di martia tua chenuista ancor tipriega
osancto pecto chepertua lategni
perlosuo amore adunque annoi tipiega
Lassane andar perlitua septe Regni
gratie riportero dite allei
se desser mentouato lagiu degni
Martia piacque tanto agliocchi miei
mentre chio uissi dissellì allora
che quante gratie uolle damme fei
Hor che diladalmalfiume dimora
piu muouer nonmipuo perquella legge
chefacta fu quandio menusci fuora
Mase donna delciel timuoue et regge
come tudi nonce mestier lusinghe
bastisi ben cheperlei mirichiegge
Vadunque fache tu costui recinghe
dungiunco schiecto etchelli laui eluiso
sicchogni sudiciume quindi stinghe
Che nonsi conuerria locchio sorpriso
dalcuna nebbia andar dinanzi alprimo
ministro che diquei diparadiso
Questa ysolecta intorno adimo adimo
lagiu cola doue labacte londa
porta degiunchi sopralmolle limo
Nullaltra pianta chefacesse fronda
o induraſſe uipuote auer uita
pero challe percosse nonseconda
Poscia nonsia diqui uostra reddita
losole uimosterra che surge omai
prendete ilmonte apiu lieue salita

Cosi spari etio su mileuai
senza parlare etucto miritrassi
alduca mio egliocchi allui drizai
El comincio seguisci limiei passi
uolgianci indietro chediqua dichina
questa pianura asuoi termini bassi
Lalba uinceua lhora mactutina
chefugge inanzi sicche dilontano
conobbi iltremolar dellamarina
Noi andauan perlosolingo piano
come huom chetorna alla perduta strada
chenfine adessa lipare ire inuano
Quando noi fumo doue larugiada
pugna colsole peressere inparte
doue adoreza poco sidirada
Ambo lemani insullerbecta sparte
soauemente ilmio maestro pose
ondio chefui accorto disuarte
Porsi uerlui leguance lacrimose
iui mifece tucto discoperto
quel color che linferno minascose
Venimo poi insullito diserto
chemai nonuide nauicar sue acque
huom che diritornar sia poscia sperto
Quiui micinse siccome altrui piacque
hor marauiglia chequalegli scelse
lumile pianta cotal sirinacque
Subitamente laondei lasuelse

Capitolo secondo delpurgatorio nelquale tracta dellaprima spetie della nigligenza etqui truoua casella cognoscento diolate et cato ofitiale didio incropa lanime che stanno audire cantare decto casella C̃. 2.

Gia era ilsole allorizonte giunto
locui meridian cerchio couerchia
ghyerusalem colsuo piu alto punto

Ella nocte choppolita allui cerchia
uscia dicancer fuor colle bilance
chelle caggion diman quando souerchia
Sicche lebianche elle uermiglie guance
ladoue io era della bella aurora
pertroppa etate diueniuan rance
Noi erauan lunghesso mare ancora
come gente chepensa assuo cammino
cheua colcore & col corpo dimora
Et ecco qual suol presso delmactino
perligrossi uapor marte rosseggia
giu nelponente soural suo marino
Cotal miparue sio ancor loueggia
unlume perlomare uenir siracto
chel muouer suo nessun ualor pareggia
Delquale comio unpoco ebbi ritracto
locchio perdimandar loduca mio
riuidil piu lucente & magior facto
Poi dogni lato adesso mappario
un nonsapea chebianco e disocto
appoco appoco unaltro allui uscio
Lomio maestro ancor nonfacie mocto
mentre cheprimi bianchi aperser lali
allor cheben conobbe ilgaleocto
Grido fa fa cheleginiocchia cali
ecco langel diddio piega lemani
homai uedrai disifacti uficiali
Vedi chesdegnan gliargomenti humani
sicche remo nonuuol nealtro uelo
che lali · sue · tralli liti lontani
Vedi comeglia dricti uerso ilcielo
tractando lali colle ecterne penne
chenonsi mutan come mortal pelo
Poi come piu etpiu uerso noi uenne
luccel diuino piu chiaro appariua
perche locchio dapresso nonsostenne

Ma chinal giuso

Ma chinal giuso etquel senuenne arriua
conun uasello snellecto etlegiero
tanto chelacqua nulla nenghiocttiua
Dapoppa staua ilcilestial nocchiero
tal cheparea beato perescricto
etpiu dicento spirti entro sediero
Inexitu israel degipto
cantauan tucti insieme aduna boce
conquanto diquel salmo e poi scripto
Poi fece ilsegno lor disancta croce
onde sigictar tucti insulla piaggia
et el sengi come uenne ueloce
Laturba cherimase li seluaggia
parea delloco rimirando intorno
come colui che nuoue cose assaggia
Datucte parti saectaua ilgiorno
losol chauea colle saecte conte
dimezol cielo cacciato capicorno
Quando lanuoua gente alzo lafronte
uernoi dicendo annoi seuoi sapete
mostratene lauia digire almonte
Et uergilio rispuose uoi credete
forse chesiamo sperti desto loco
manoi siam peregrini come uoi siete
Dianzi uenimo inanzi uoi unpoco
per altra uia chefu si aspra etforte
chel salire horamai neparra gioco
Lanime che sifur dime accorte
perlospirar chio era ancora uiuo
marauigliando diuentaro smorte
Et come amessagier cheporta uliuo
tragge lagente per hudir nouelle
etdicalcar nessun simostra schiuo
Cosi aluiso mio safixor quelle
anime fortunate tucte quante
quasi obliando dire affarsi belle

I o uidi una dilor trarsi dauante
perabbracciarmi consigrande affecto
chemosse me affar losimigliante
H o hombre uane fuor chenellaspecto
tre uolte dietro allei lemani auinsi
ettante mitornai conesse alpecto
D imarauiglia credo midipinsi
perche lombra sorrise et siritrasse
et io seguendo lei oltre mipinsi
S oaue mente disse chio posasse
allor conobbi chiera & pregai
che perparlarmi unpoco sarrestasse
R ispuosemi cosi comio tamai·
nel mortal corpo cosi tamo sciolta
pero marresto ma tu· perche uai
C asella mio pertornare altra uolta
ladoue io son fo io questo uiaggio
maacte comera tanta terra tolta
E t egli amme nessun me facto oltraggio
sequei chelieua quando et cui lipiace
piu uolte ma negato esto passaggio
C he digiusto uoler losuo sifface
ueramente datre mesi eglia tolto
chia uoluto entrar contucta pace
O ndio chera hora allamarina uolto
doue lacqua diteuero sinsala
benignamente fui dallui ricolto
A quella foce ouelli adricta lala
pero che sempre quiui siricoglie
qual uerso adaccheronthe nonsi cala
E t io se nuoua legge nonti toglie
memoria ·o· uso allamoroso canto
che misolea chetar tucte mie uoglie
D icio tipiaccia consolarmi alquanto
lanima mia che conlamia persona
uenendo qui e· affannata tanto

A mor che nellamente miragiona
comicio elli allor sidolce mente
chella dolceza ancor dentro misuona
L omio maestro & io etquella gente
cheran conlui pareuan si contenti
come anessun toccasse altro lamente
N oi andauan tucti fixi et actenti
alle sue note et ecco ilueglio honesto
gridando che e· cio spiriti lenti
Q ual negligenza etquale stare e· questo
correte almonte aspogliarui loscoglio
chesser nonlassa auoi dio manifesto
C ome talor cogliendo o· biada o loglio
licolombi adunati allapastura
questi senza mostrar lusato orgoglio
S e· cosa appare ondegli abian paura
subitamente lassano star lesca
perchassaliti son damagior cura
C osi uidio quella masnada fresca
lassar locanto etgire inuer lacosta
come huom che ua nessa doue siresta
N ella nostra partita fu men tosta

C apitolo · III · delpurgatorio nelquale tracta della seconda spetie della nigligenza et dimostra landare suso almonte & quida nte truoua il Re manfrdi ilquale mori incontumacia disanta chiesa ·3·

A Vegna che lasubitana fuga
dispergesse color perlacampagna
riuolti almonte onde ragion refuga
I o miristrinsi alla fida compagna
et come sarei io senza lui corso
chimarre tracto su perlamontagna
E l miparea dasse stesso rimorso
o· dignitosa cosscienza et necta
come te picciol fallo amaro morso

Quando li piedi suoi lassar la frecta
che lonestade adogni acto dismaga
la mente mia che prima era ristrecta
Lontento ralargo siccome uaga
et diedi il uiso mio incontro al poggio
che uerso l ciel piu alto si dislaga
Lo sol che dietro fiameggiaua roggio
rocto mera dinanzi alla figura
chauea in me de suoi raggi lappoggio
Io miuolsi dallato con paura
dessere abandonato quandio uidi
solo dinanzi amme la terra oscura
El mio conforto perche pur diffidi
adirmi comincio tucto riuolto
non credi tu me teco & chio ti guidi
Vespera gia cola doue sepolto
lo corpo dentro al quale io facea hombra
napoli la /. et abranditio e tolto
Hora sennanzi amme nulla sa hombra
non ti marauigliar piu che de cieli
che luno allaltro raggio non imgombra
A sofferir tormenti caldi & gieli
simili corpi la uirtu dispone
che come fa non uuol channoi si sueli
Macto e chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita uia
che tiene una sustanza in tre persone
State contenti humana gente al quia
che se possuto aueste ueder tucto
mestier non era partorir maria
Et desiar uedeste senza fructo
tai che sarebbe lor desio quetato
che eternalmente e dato lor per lucto
Io dico daristotile et di plato
et di molti altri & qui chino la fronte
et piu non disse e rimase turbato

Noi diuenimo intanto a pie del monte
quiui trouamo la roccia si erta
che ndarno ui sarien le gambe pronte
Tra lerici et turbia la piu diserta
la piu aspra ruina e una scala
uerso di quella ageuole et aperta
Hor chi sa da qual man la costa cala
dissel maestro mio fermando il passo
sicche possa salir chi ua senza ala
Et mentre che teneua il uiso basso
examinaua del cammino la mente
et io miraua suso intorno al saxo
Da man sinistra mappari una gente
danime che mouien li pie uer noi
et non pareuan si ueniuan lente
Leua maextro dissio gliocchi tuoi
ecco di qua chi ne dara consiglio
se tu da cte medesmo auer nol puoi
Guardo allora /. & con libero piglio
rispuose andiamo in la che uegnon piano
et tu ferma la speme dolce figlio
Ancora era quel popul di lontano
dico dopo i nostri mille passi
quanto un buon gictator trarria con mano
Quando si strinser tucti aduri massi
delalta ripa et tecter fermi et strecti
come aguardar chi ua dubiando stassi
O ben finiti o gia spiriti electi
uergilio comincio per quella pace
chio credo che per uoi tucti saspecti
Ditene doue la montagna giace
sicche possibil sia landare in suso
che perder tempo achi piu sa piu spiace
Come le pecorelle escon del chiuso
aduna . adua a tre & laltre stanno
timide a terrando locchio el muso

E t cio chefa laprima etlaltre fanno
adossandosi allei sella sarresta
semplici et quete etlomperche nonsanno
S i uidio muouere aue~~der~~ nir latesta
diquella mandra fortunata allocta
pudica infaccia etnellandare honesta
C ome color dinanzi uider rocta
laluce interra dalmio dextro canto
sicche lombra era dime allagrocta
R estaro ettrasser se indietro alquanto
ettucti glialtri cheuenieno apresso
nonsappiendo perche./fero altretanto
S enza uostra dimanda io miconfesso
chequesto e· corpo human cheuoi uedete
perche llume delcielo interra e· fesso
N onui marauigliate macredete
che nonsenza uirtu chedalciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
C osilmaestro e· quella gente degna
tornate disse intrate innanzi dunque
codossi dellemani faccendo insegna
E t undiloro incomincio chiunque
tusse cosi andando uolgi iluiso
etguarda sedila miuedesti unque
I o miuolsi uerlui etguardal fiso
biondo era etbello etdigentile aspecto
malundecigli uncolpo auea diuiso
Q uando mifui humil mente disdecto
dauerlo uisto mai eldisse horuedi
et mostrommi una piaga allommo ilpecto
P oi sorridendo disse io son manfredi
nepote digostanza imperadrice
ondio tipriego chequando turiedi
V adi amia bella figlia genitrice
dellonor disicilia etdaragona
et dicha allei iluero saltro sidice

P ostia chio ebbi rocta lapersona
didue punte mortali io mirendei
piangendo aquei cheuolentier perdona
O rribil furon lipeccati miei
mallabonta infinita a· sigran braccia
cheprende cio chesiriuolge allei
S elpastor dicoscienza cha lacaccia
dime fu messo per clemente allora
auesse indio benlecta questa faccia
L ossa delcorpo mio sarieno ancora
inco delponte presso abeneuento
socto laguardia della graue mora
H or lebagna lapioggia & muoue eluento
difuor daregno quasi lungoluerde
doue letrasmuto allume spento
P ersua maladition si nonsi perde
che nonpossa tornar leterno amore
insin chelasperanza a fior deluerde
V ere chequale incontumacia more
disancta chiesa ben chalfin sipenta
star liconuien daquesta ripa infuore
P erogni tempo chegli e stato trenta
insu presumption setal decreto
piu corto perbuon prieghi nondiuenta
V edi oggimai se tu mipuoi far lieto
reuelando allamia buona gostanza
come mai uisto et anche sto deuieto
C hequi perquei dila molto sauanza

Capitolo IIII delpurgatorio nelquale sitracta della seconda spetie della nigligenza et come dante ritruoua belacqua inquesto luogo C^a· 4·

Q Vando perdilectanze ouer perdoglie
che alcuna uirtu nostra comprenda
lanima bene adessa siraccoglie

P ar chanulla potenza piu intenda
et queste contro aquello error che crede
chunanima souraltra innoi saccenda

Et pero quando sode cosa ouede
chetegna forte asse lanima uolta
uassene eltempo etlhuom nonsenauede

Chaltra potenza & quella chella scolta
et altra equella chalanima intera
queste quasi legata etquella sciolta

Dicio etbio experientia uera
hudendo quello spirto et ammirando
cheben cinquanta gradi salito era

L osole/& io nonmera accorto quando
uenimo doue quellanime aduna
gridando annoi qui e uostro dimando

M aggiore aperta molte uolte inpruna
conuna forcatella disue spine
lhuom della uilla quando luua inbruna

C he nonera lacalle onde saline
loduca mio & io appresso soli
come dannoi laschiera sipartine

V assi insan leo etdiscendesi inoli
montasi insubiasmantona et incachume
conesso ipie maqui conuien chuom uoli

Dico conlali snelle & conle piume
delgran desio dietro aquel condocto
che speranza midaua et facea lume

N oi salauam perentro ilsaxo rocto
et dogni lato nestrignea loxtremo
etpiedi et mani uoleua ilsuol disocto

P oi chenoi fumo insulorlo suppremo
delalta ripa allascoperta piaggia
maestro mio dissio cheuia faremo

E t elli amme nessun tuo passo caggia
pursu almonte dietro adme acquista
fin che nappaia alcuna scorta saggia

L osommo era alto cheuincea lauista
et lacosta superba piu assai
che dalmezo quadrante alcentro lista

I o era lasso quandio cominciai
o dolce padre uolgiti et rimira
comio rimagno solo senon restai

F igliuol mio disse infinquiui titira
aditandomi unbalzo poco insue
che daquellato ilpoggio tucto gira.

S imispronaron leparole sue
chiniisforzai carpando apresso lui
tanto chelcinghio socto ipie mise

A sseder ciponemo iui amendui
uolti alleuante onderauan saliti
che suole arriguardar giouare altrui

G liocchi prima drizai abassi liti
poscia glialzai alsole & ammiraua
che dassinistra nerauan feriti

B en sauide ilpoeta chio staua
stupido tucto alcarro della luce
oue trannoi et aquilone entraua

O ndelli amme se kastore & poluce
fossero incompagnia diquello specchio
chesu etgiu delsuo lume conduce

T u uedrestil zodiaco robecchio
ancora alorse piu strecto rotare
senone uscisse fuor delcammin uecchio

C ome cio sia seluuoi poterpensare
dentro raccolto ymagina syon
conquesto monte insulla terra stare

S icche ambo due anno unsol orizon
etdiuersi emisperi onde lastrada
che mallaseppe carreggiar pheton

V edrai come accostui conuien cheuada
dalun quando accolui dalaltro fianco
selontellecto tuo benchiaro bada

Certo dissio maestro mio unquanco
nonuidio chiaro siccomio discerno
ladoue mio ingegno parea manco
Chelmezo cerchio delmoto superno
che sichiama equatore inalcuna arte
et che sempre riman tralsole elverno
Perlaragion chediquinci siparte
uerso septentrion quando glihebrei
uedeuan lui uerso lacalda parte
Ma sacte piace uolentier saprei
quanto auemo adandar chelpoggio sale
piu chesalir nonposson gliocchi miei
Et egli amme questa montagnia e tale
chesempre alcominciar disocto egraue
et quanto huom uapiu su et menta male
Pero quandella tiparra soaue
tanto che suandar tisia legiero
come asseconda giu andar pernaue
Allor serai alfin desto sentiero
quiui diriposar laffanno aspecta
piu nonrispondo & questo so peruero
Et comelli ebbe sua parola decta
una uoce dipresso sono forse
che disedere imprima aurai distrecta
Alsuon dilei ciascun dinoi sitorse
et uedemo amancina ungran petrone
delquale neei ne io prima saccorse
La citraemo et iui eran persone
chessistauano alhombra dietro alsaxo
come lhuom per nigrigenza astar sipone
Et un dilor chemisembraua lasso
sedea et abracciaua leginocchia
tenendo eluiso giu traesse basso
O dolce signior mio dissio adocchia
colui chemostra se piu negligente
mase pigreza fusse sua serocchia

Allor siuolse annoi et puose mente
mouendo iluiso pur superla coscia
et disse hor ua tu su che se ualente
Conobbi allor chiera et quella angoscia
chemauacciaua unpoco allor lalena
non mimpedi landare allui & poscia
Challui fui giunto alzo latesta appena
dicendo ai benueduto comel sole
dalhomero sinistro ilcarro mena
Liacti sua pigri etlecorte parole
mosson lelabbra mie unpoco arriso
poi cominciai belacqua adme nondole
Dite omai madimmi perche assiso
quiricta se actendi tu iscorta
opur lomodo usato ta ripriso
Et egli o frate andare insu cheporta
chenonmi lasserebbe ire amartiri
luccel diddio chesiede insulla porta
Prima conuien chetanto ilciel magiri
difuor dessa quantio feci inuita
perchio indugiai alfine ibuon sospiri
Seoratione imprima nonmi aita
che surga su dicuor chengratia uiua
laltra cheual chenciel none udita
Et gial poeta innanzi misaliua
et dicea uienne omai uedi chetocco
meridian delsol che allariua
Cuopre lanocte gia colpie morrocco

Capitolo · V · delpurgatorio nelquale lauto
re tracta della terza spetie della nigligе
nza et nomina molti stati morti daal
tri et nomina messere iacopo daffano et
monna pia dassiena et bōcote damōte feltro c · s ·

IO era gia daquellombre partito
et seguitaua lorme delmio duca
quando didietro amme drizando ildito

V na grido ue che nonpar cheluca
loraggio dasinistra aquel disocto
et come uiuo par che siconduca
G liocchi riuolsi alsuon diquesto mocto
et uidile guardar permarauiglia
purme purme ellume chera rocto
P erche lanimo tuo tanto simpiglia
dissel maestro chelandare allenti
che tifa cio chequiui sipispiglia
V ien dietro amme & lassa dir legenti
sta come torre ferma chenoncrolla
giamai lacima persoffiar diuenti
Che sempre luomo incui pensier rampolla
sopra pensieri dasse dilunga ilsegno
perche lafoga lun dellaltro insolla
C hepoteua io dir hor sennone io uegno
dissilo alquanto dicolor cosperso
che falbuom diperdon taluolta degno
E ntanto perlacosta ditrauerso
ueniuan genti innanzi annoi . unpoco
cantando miserere auerso auerso
Q uando saccorser chio nondaua loco
perlomio corpo altrapassar deraggi
mutar lor canto in uno . o . lungo etroco
E t dua diloro informa dimessaggi .
corseno contro annoi et dimandarne
diuostra condition fatene saggi
E l duca mio uoi potete andarne
et ritrarre accolor cheuimandaro
chel corpo dicostui e . uera carne
S eper ueder lasua hombra restaro
comio auuiso assai e . lor risposto
facciangli honore e esser puo lor caro
V apori accesi nonuidio si tosto
diprima nocte mai fender sereno
nesol cal ando . onugoli dagosto

C he color nontornasser suso in meno
et giunti la coglialtri annoi dien uolta
come schiera che scorre senza freno
Q uesta gente chepriemme annoi e . molta
et uengnionci apregar dissel poeta
pero puruа etquiui andando ascolta
O anima cheuai per esser lieta
conquelle membra conlequa nasciesti
uenian gridando unpoco ilpasso queta
Guarda salcun dinoi unqua uedesti
sicche dilui dila nouella porti
deperche uai deperche nontarresti
N oi fumo tucti gia perforza morti
et peccatori infino alutima hora
quiui lume delciel nefece accorti
S icche pentendo etperdo/~~fora~~ nando fora
diuita uscimo adio pacificati
che deldesio dise ueder naccora
E t io perche neuostri uisi guati
non riconosco alcun masauoi piace
cosa chio possa spiriti bennati
V oi dite et iolfaro perquella pace
che dietro alpiede disifacta guida
dimondo inmondo cercar misiface
E t uno incomincio ciascun sifida
delbenifitio tuo senza giurallo
pur cheluoler nonpossa et nonricida
O ndio chesolo inanzi aghaltri parlo
tipriego semai uedi quelpaese
chesiede tra romagna etquel dicarlo
C he tumisii detuoi prieghi cortese
infano sicche ben perme sadori
pur chio possa purgar legraui offese
Q uindi fuio maliprofondi fori
onduscilsangue insulquale io sedea
facti misuro ingrembo aliantenori

L adoue io piu sicuro esser credea
quel daesti ilfe far chemaue inyra
assai piu la che dricto nonuolea
M assio fussi fugito inuer lamira
quandio fui sopragiunto adoriaco
ancor sarei dila doue sispira
C orsi alpadule ellecannuccie ilbraco
mipigliar sichicaddi etli uidio
delle mie ueni farsi interra laco
P oi disse unaltro de se quel desio
sicompia chetitragge allalto monte
conbuona pietate aiuta ilmio
I o fui dimonte feltro io sonbuon conte
giouanna o · altri nõne a · dime cura
perchio uo tra costor conbassa fronte
E t io allui qualforza o · qual uentura
titrauio sifuor dicampaldino
che nonsi seppe mai tua seppultura
O · rispuoselli apie dicasentino
trauersa unacqua chanome Larchiano
che soura lermo nascie inappenino
L aouel uocabol suo diuenta uano
arriuai io forato nella gola
fugendo apie et sanguinando ilpiano
Q uiui perdei lauista et laparola
nelnome dimaria fini etquiui
caddi et rimase lacarne mia sola
I o diro uero ettu ridi trauiui
langel didio miprese etquel dinferno
gridaua o · tu delciel perche mipriui
T uctene porti dicostui lecterno
peruna lagrimecta chelmitoglie
maio faro delaltro altro gouerno
B ensai come nellaria siraccoglie
quellumido uapor chennacqua riede
tosto che sale douel freddo ilcoglie
G iunse quelmaluoler chepur mal chiede
collontellecto mosse elfummo eluento
perlauirtu chesua natura diede
I ndi lauaIle comel di fu spento
diprato magno ilgran ~~piaggia~~ giogo coperse
dinebbia ilciel disopra fece intento
D ichel pregnare inacqua siconuerse
lapioggia cadde et afossati uenne
dilei cio che laterra nonsoferse
E t come ariui grandi siconuenne
uersolfiume Real tanto ueloce
si · rouino che nulla laritenne
L ocorpo mio gelato insulla foce
trouó larchian rubesto etquel sospinse
nellarno esciolse almio pecto Lacroce
Chio fe dime quandol dolor miuinse
uoltommi perleripe & perlofondo
poi disua preda micoperse et cinse
D equando tu serai tornato almondo
et riposato della lunga uia
seguitol terzo spirito alsecondo
R icorditi dime cheson lapia
siena mise et disfemmi maremma
salsi colui chenanellata pria
D isposado mauea conlasua giemma

Capitolo · VI · delpurgatorio nelquale sitracta della quarta spetie della nigligenza etcome qui sitruoua molte anime morte perforza etcome dante truoua sordello da mantoua etdella condicione della cicta difireze C̃ . 6 ·

Q Vando siparte elgiuoco della zara
colui cheperde siriman dolente
ripetendo leuolte etristo impara
C ollaltro seneua tucta lagente
qual ua dinanzi etqual didietro ilprende
et qual dallato lisireca amente

El nonsi arresta et questo etquello intende
accui porge laman piu nonsi apressa
etcosi dalla calca sidifende
Tale era io inquella turba spessa
uolgendo alloro etqua et la lafaccia
etpromectendo misciogliea daessa
Quiui era laretin chedalle braccia
fiere dighin ditacco ebbe lamorte
et laltro chanego correndo incaccia
Quiui pregaua conlemani sporte
federigo nouello & quel dapisa
chefe parer lobuon marzucco forte
Vidi conte orso et lanima diuisa
dalcorpo suo per astio etper inueggia
come dicea nonpercolpa comisa
Piero dalla broccia dico etqui proueggia
mentre e· diqua ladonna dibarbante
sicche pero nonsia dipigior greggia
Come libero fui datucte quante
quelhombre chepregar pur chaltri prieghi
sicche sauacci lor diuenir sancte
Io cominciai e par che tuminieghi
oluce mia spresso inalcun testo
chedecreto delcielo oration pieghi
Et questa gente prega pur diquesto
sarebbe dunque loro speme uana
o· non me ildecto tuo ben manifesto
Et elli amme lamia scriptura e·piana
et lasperanza dicostor nonfalla
seben siguarda conlamente sana
Che cima digiuditio nonsi aualla.
perche foco damor compia inunpunto
cio che de sodisfar chiqui sastalla
Et la douio fermai cotesto punto
nonsamendaua perpregar difecto
perchel priego dadio era digiunto

V eramente accosi alto ~~difecto~~ sospecto
nontifermar sequella noltidice
chelume fia traluero et lontellecto
N onso sentendi io dico dibeatrice
tulauedrai disopra insulla uecta
diquesto monte ridere etfelice
Et io signore andiamo amagior frecta
chegia nonmi affatico come dianzi
et uedi omai chelpoggio lhombra gecta
Noi anderen conquesto giorno innanzi
rispuose quanto piu potremo omai
malfacto e daltra guisa chenonstanzi
Prima chessia lassu tornar uedrai
colui chegia sicuopre della costa
sicche sua raggi tu romper nonfai
Ma uedi la unanima cheposta
sola solecta inuerso noi riguarda
quella nasegnera lauia piu tosta
Venimo allei o· anima lombarda
come tistai altiera et disdegnosa
inelmuouer deglocchi honesta ettarda
Ella noncidicea alcuna cosa
malasciauane gir solo sguardando
aguisa dileon quando siposa
Pur uirgilio sitrasse allei pregando
chenemostrasse lamiglior salita
et quella nonrispuose alsuo dimando
Madel nostro paese et della uita
cichiese eldolce duca incominciaua
mantoua e· lhombra tucta inse remita
Surse uerlui delloco oue pria staua
dicendo omantouano io son sordello
della tua terra etlun laltro abracciaua
Ay serua ytalia didolore ostello
naue senza nocchiere ingran tempesta
nondonna diprouincia mabordello

Quellanima gentil fu cosi presta
sol perlodolce suon della sua terra
difare alcictadin suo quiui festa
Et hora inte nonstanno senza guerra
liuiui tuoi et lun laltro sirode
diquei chun muro et una fossa serra
Cerca misera intorno dalle prode
letue marine etpoi tiguarda inseno
salcuna parte inte dipace gode
Che ual perche tiracconciassi ilfreno
iustiniano sella sella e uota
senzesso fora lauergogna meno
Ay gente chedouresti esser deuota
et lassar seder cesare inlasella
sebene intendi cio che dio tinota
Guarda come esta fiera e facta fella
pernonesser correcta dallisproni
poi cheponesti mano allapredella
O alberto todesco chabandoni
costei chefacta indomita et seluaggia
et doueresti inforcar lisua arcioni
Giusto giuditio dalle stelle caggia
sopraltuo sangue etsia nuouo et aperto
tal cheltuo succexor temenza naggia
Chauete tu eltuo padre soferto
per cupidigia dicosta distrecti
chel giardin delimperio sia diserto
Vieni aueder montecchi etcappellecti
monaldi et phylippeschi huom senza cura
color gia tristi et questi son sospecti
Vien crudel uieni et uedi lapresura
detua gentili et cura lor magagne
et uedrai sancta fior come sicura
Vieni aueder latua roma chepiagne
uedoua et sola & di et nocte chiama
cesare mio perche nonmi acompagne

Vieni aueder lagente quanto sama
et senulla pieta dinoi timoue
auergognar tiuien della tua fama
Et selicito me o sommo gioue
che fosti interra pernoi crocifixo
son ligiusti occhi tuoi riuolti altroue
O e preparation chenello abixo
deltuo consiglio fai per alcun bene
intucto dallo accorger nostro scisso
Chelecicta dytalia tucte piene
son ditiranni et un marcel diuenta
ogni uillan che partegiando uiene
Fiorenza mia benpuoi esser contenta
diquesta discressíon che nonti tocca
merze delpopul tuo chesargomenta
Molti an giustitia incuore ettardi scocca
per non uenir senza consiglio a larco
malpopul tuo la insommo della bocca
Molti rifiutan locomune incarco
malpopul tuo sollecito risponde
senza chiamare etdice io misobarco
Hortifa lieta che tuai bendonde
tu ricca tu con pace tu consenno
sidico uero leffecto nol nasconde
Acthene elacedemonia chesenno
lantiche leggi etfuron si ciuili
feceno aluiuer bene unpicciol cenno
Verso dite chefai tanto soptili
prouedimenti chemezo nouembre
non giugne quel che tu doctobre fili
Quante uolte deltempo che rimembre
legge et ufitio monete & costume
ai tu mutato et rinouato membre
Et se ben tiricordi et uedi lume
uedrai te simigliante aquella inferma
che nonpuo trouar posa insulle piume

Ma condar uolta suo dolore scherma

Cap° VII del purgatorio doue tracta dire & dino
bili humini et lor difecti et nominali per nome C.a 7.

Poscia che laccoglienze oneste et liete
furo interate tre et quactro uolte
sordel si trasse et disse uoi chi siete
Prima chaquesto monte fosser uolte
lanime degne di salire addio
fur lossa mie per octauian sepolte
Io son uirgilio et per nullo altro rio
lociel perdei che per nonne auerfe
cosi rispuose allora il duca mio
Quale colui che cosa innanzi se
subita uede ondei si marauiglia
che crede et no dicendo e non e
Tal parue quegli et poi chino le ciglia
et humilmente ritorno uer lui
et abracciollo oue il minor sappiglia
O gloria delatin disse per cui
mostro cio che potea la lingua nostra
o pregio ecterno delloco ondio fui
Qual merito o qual gratia mitimostra
sio son dudir le tue parole degno
dimmi se uieni dinferno o di qual chiostra
Per tucti i cerchi del dolente Regno
rispuose lui sono io di qua uenuto
uirtu del ciel mimosse et con lei uegno
Non per fare ma per non fare o perduto
auceder lalto sole che tu disiri
et che fu tardi per me conosciuto
Loco e la giu non tristo da martiri
ma di tenebre solo oue i lamenti
non sonan come guai ma son sospiri
Quiui sto io coparuoli innocieti
dadenti morsi della morte auante
che fosser dalhumana colpa essenti

Quiui sto io con quei che le tre sancte
uirtu non si uestiro et senza uitio
conolber laltre et seguir tucte quante
Ma se tu sai et puoi alcuno inditio
di annoi perche uenir possian piu tosto
ladoue purgatorio a dricto initio
Rispuose loco certo non ce posto
licito me dandar suso & intorno
per quantir posso aguida mitaccosto
Ma uedi gia come dichina el giorno
et andar su di nocte non si puote
pero e buon pensar di bel sogiorno
Anime sono adextra qua remote
semmi consenti io timerro adesse
et non senza dilecto ti fier note
Come cio fu rispoсto chiuolesse
salir di nocte fora elli impedito
daltrui o non saria che non potesse
El buon sordello interra frego il dito
dicendo uedi sola questa riga
non uarcheresti dopo il sol partito
Non pero chaltra cosa desse briga
chella nocturna tenebra a ir suso
quella col non poter la uoglia intigra
Ben si porria con lei tornare ingiuso
et passegiar la costa intorno errando
mentre che lorizonte il di tien chiuso
Allora il mio signor quasi ammirando
menane dunque cola doue dici
chauer si puo dilecto dimorando
Poco alungati cerauaran di lici
quando maccorsi chel monte era scemo
aguisa che ualloni sceman quici
Cola disse quel hombra nanderemo
oue la costa face di se grembo
ella il nuouo giorno actenderemo

T ra erto etpiano era unsentiero schembo
che neconduss̃e infianco della lacca
laoue piu chamezo muore ilembo
O ro et argento fine cocco etbiacca
indico legno lucido etsereno
fresco smeraldo inlora chesifiacca
D alberba et dallifiori dentro aquel seno
posti ciascun saria dicolor uincto
come dalsuo maggiore e uincto ilmeno
N on auea pur natura iui dipinto
ma disoauita dimille odori
uifacea uno incognito & indistinto
S alue Regina insuluerde ensufiori
quindi seder cantando anime uidi
cheperlaualle nonparean difori
P rima chelpoco sole omai sannidi
comincio ilmantouan checiauea uolti
tra color nonuogliate chio uiguidi
D iquesto balzo meglio gliacti etuolti
conoscerete uoi dituctì quanti
che nella lama giu traessi accolti
C olui chepiu siede alto etfa sembianti
dauer negrecto cio chefar douea
et che non muoue bocca aglialtri canti
R idolfo imperador fu chepotea
sanar lepiaghe channo ytalia morta
sicche tardi peraltro sirecrea
L altro chenella uista lui conforta
resse laterra doue lacqua nascie
che monta inalbia et albia inmar neporta
O ctacchero ebbe nome & nelle fascie
fu meglio assai che uincislao suo figlio
barbuto cui luxuria et hodio pascie
E t quel nassecto chestrecto acconsiglio
par concolui cha sibenigno aspecto
mori fuggendo et disfiorando ilgiglio

G uardate la come sibacte ilpecto
laltro uedete chafacto allaguancia
della sua palma sospirando lecto
P adre et suocero son delmal difrancia
sanno lauita sua uitiata et lorda
et quindi uiene ilduol che silancia
Q uel chepar si membruto & che saccorda
cantando concolui dalmaschio naso
dogni ualor porto cinta lacorda
E t se Re dopo lui fussi rimaso
logiouanecto chedetro allui sede
bene andaua ilualor diuaso inuaso
C he nonsi puote dir dellaltre rede
giacomo et federigo anno iReami
del Retaggio miglior nessun possiede
R ade uolte risurge perli rami
lumana probitade et questo uole
quei cheladaperche dallui sichiami
A nche alnasuto uanno mie parole
non men chalaltro pier che conlui canta
onde puglia etprouenza gia sidole
T ante delseme suo minor lapianta
quanto piu chebeatrice & margherita
gostanza dimarito ancor siuanta
V edete ilRe della semplice uita
seder lasolo Arrigo dinghilterra
questi a nereami suoi migliore uscita
Q uel chepiu basso tracostor sacterra
guardando insu e guglielmo marchese
percui e alexandria ella sua guerra
F a pianger monferrato & canauese

Cap VIII delpurgatorio nelquale tracta come
due angeli guardano chelserpente none offen
da lanime etdiquelli chessitardono aconfessarsi
alutima hora et nomina iudice nino et
currado malespini

C͞a 8.

E Ra gia lhora cheuolge ildisio
anauicanti intenerisce ilcore
lodi chandecto idolci amici adio
E t che lonuouo peregrin damore
punge se ode squilla dilontano
che paialgiorno pianger che simore
Q uando incominciai arender uano
ludire & ammirare una dellalme
surta che lascoltar chiedea con mano
E lla giunse et leuo ambo lepalme
ficcando gliocchi uerso loriente
come dicessi addio daltro noncalme
T e lucis ante si deuotamente
lusci dibocca et consi dolci note
che fece me ame uscir dimente
E t laltre poi dolcemente et deuote
seguitar lei contucto linno intero
auendo gliocchi alle superne rote
A guza qui lector ben gliocchi aluero
chel ueto ·e· hora ben tanto soctile
certo chel trapassar dentro e·leggiero
I o uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardare insue
quasi aspectando palido et humile
E tuidi uscir delalto etsciender giue
dua angeli condua spade affocate
tronche et priuate delle punte sue
V erdi come fogliecte purmo nate
erano inueste che dauerdi penne
percosse traen dietro et uentilate
L unpoco sopranoi astar siuenne
et laltro scese inloppo sita sponda
sicche lagente inmezo sicontenne
B en discernea inlor latesta bionda
ma nelle faccie locchio sismarria
come uirtu chatroppo siconfonda

A mbo uegnon delgrembo dimaria
disse sordello aguardia della ualle
perlo serpente che uerra uia uia
O ndio che nonsapeua per qual calle
miuolsi intorno estrecto maccostai
tucto gelato alle fidate spalle
E t sordello ancor hora auualliamo omai
tralle grandi hombre & parleremo adesse
gratioso fia loro uederui assai
S olo tre passi credo chio scendesse
et fui disocto etuidi unchemiraua
purme come conoscer miuolesse
T empo era gia chelaria saneraua
manonsi che tragliocchi suoi emiei
nondichiarisslor cio chepria serraua
V erme sifece & io uerlui misei
giudice nino gentil quanto mipiacque
quandio tiuidi nonesser trarei.
N ullo belsalutar tranoi sitacque
poi dimando quante chetu uenisti
apie delmonte perle lontani acque
O· dissi lui per entro iluoghi tristi
uenni stamani etsono inprima uita
ancor chelaltra si andando acquisti
E t come fulamia risposta udita
sordello et ello indietro siraccolse
come gente disubito smarrita
L uno auergilio et laltro amme siuolse
chesedeali gridando su currado
uieni auceder che dio pergratia uolse
P oi uolti amme perquel singular grado
che tu dei accolui chessinasconde
losuo primo perche nonglie guado
Q uando serai dila dalle larghe onde
di agiouanna mia cheperme chiami
ladoue allinocenti sirisponde

N oncredo chella sua madre piu mami
poscia chetrasmuto lebianche bende
lequai conuien chemisera ancor brami
P erlei assai dilei uisicomprende
quanton femina foco damor dura
sellocchio oltacto spesso nonlaccende
N onlefara sibella sepultura
lauipera che imelanesi acampa
come auria facto ilgallo digallura
C osi dicea segnato della stampa
nelsuo aspecto diquel dricto zelo
che misuratamente incore auampa
G liocchi miei ghiocti andauan pure alcielo
pur ladoue lestelle sonpiu tarde
siccome rota piu presso allostelo
E l duca mio figliuol che lassu guarde
et io allui aquelle tre faccelle
diche ilpolo diqua tucto quanto arde
O ndelli amme lequactro chiare stelle
che uedesti stamane son dila basse
et queste son salite oueran quelle
C omio parlaua et sordello asse il trasse
dicendo uedi la ilnostro auersaro
et drizol dito perche inla guardasse
D aquella parte onde nona riparo
lapicciola uallecta era una biscia
forse qual diede a Enea ilcibo amaro
T ra lherba efiori uenia lamala striscia
uolgendo adora ador latesta aldosso
leccando come bestia che silliscia
I o nonuidi etpero dicer nonposso
come mosser gliastori celestiali
ma uidi bene etluno, et laltro mosso
S entendo fender laere alle uerdi ali
fuggilserpente et gliangeli dier uolta
suso alle poste & riuolando uguali

L hombra chellera algiudice raccolta
quando chiamo pertucto quello axalto
punto nonfu dame guardare sciolta
S ella lucerna che timena inalto
truoui neltuo albitrio tanta cera
quante mestieri infino alsommo smalto
C omincio ella se nouella uera
diualdimagra o diparte uicina
sai dillo amme chegia grande laera
F ui chiamato currado malaspina
nonson lantico ma dilui discesi
amiei portai lamor chequi raffina
O dissi allui perliuostri paesi
giamai nonfui/. madoue sidimora
pertucta europa/. chei nonsien palesi
L afama chella uostra casa honora
grida isignori & grida lacontrada
sicche nesa chinonuifu ancora
E t io uigiuro sio disopra uada
cheuostra gente onorata nonsisfregia
delpregio della borsa et della spada
V so et natura si laprivilegia
che per capo reo lomondo torca (·chel· above)
sola ua dricta & mailcamin dispregia
E t elli horua chelsole nonsi ricorca
septe uolte nellecto chelmontone
contucti et quactro pie cuopre et inforca
C he cotesta cortese oppinione
tisia chiauata in mezo della testa
con maggior chioui chedaltrui sermone
S e corso digiuditio nonsi arresta.

C ap. VIIII. delpurgatorio oue peruiene allaporta delpurgatorio etruoua uno angelo con dua chiaue una doro laltra dariento etco nuna spada collaquale scrisse adante nella fronte septe . P. ca .9.

LAconcubina dithithone antico
gia simbiancaua albalzo doriente
fuor delle braccia delsuo dolce amico
Digemme lasua fronte era lucente
poste infigura delfreddo animale
che conla coda percuote lagente
Et lanocte depassi conche sale
facti auea due nelluogo oue erauamo
elterzo gia chinaua ingiuso lale
Quandio chemeco auea diquel dadamo
uincto dalsomno insulherba inchinai
doue gia tucti et cinque sedauamo
Nellora checomincia itristi lai
larondinella presso allamactina
forse amemoria desuo primi guay
Et che lamente nostra peregrina
piu dalla carne & men dapensier presa
alle suoi uision quase diuina
Insogno miparea ueder sospesa
unaguglia nelciel con penne doro
conlali aperte & accalare intesa
Et esser miparea ladoue fuoro
abandonati isua daganimede
quando fu rapto alsommo concestoro
Framme pensaua forse questa fiede
purqui peruso & forse daltro loco
sdegnosa diportarne suso inpiede
Poi miparaua cherotata unpoco
terribil come fulgur discendesse
et me rapisse suso infino alfoco
Iui parea chella & io ardesse
et si lincendio ymmaginato cosse
che conuenne chelsomno sirompesse
Nonaltrimenti acchille siriscosse
gliocchi suegliati riuolgendo ingiro
et nonsappiendo ladoue sifosse

Quando lamadre dachyron aschyro
trafuggo lui dormendo inlesua braccia
laonde poi igreci ildipartiro
Che miscossio siccome dalla faccia
mifuggi ilsomno & diuentai smorto
come falhuom chespauentato accaccia
Dallato mera solo ilmio conforto
elsole eralto gia piu chedue hore
eluiso mera allamarina torto
Non auer tema dissel mio signore
facti sicur chese mo abuon punto
non strigner maralarga ogni uigore
Tusse omai alpurgatorio giunto
uedi lalbalzo chechiude dintorno
uedi lentrata daue par digiunto
Dianzi nellalba cheprocede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra lifiori onde lagiu e adorno
Venne una donna & disse io sonlucia
lasciatemi pigliar costui chedorme
sillo ageuolero perlasua uia
Sordel rimase & laltre gentil forme
ella titolse et comel di fu chiaro
senuenne suso et io perlesue horme
Qui tiposo & poi midimostraro
gliocchi sua belli quella entrata aperta
poi ella elsomno aduna senandaro
Aguisa dhuom chendubbio siraccerta
etche muti conforto sua paura
poi chellaueritа glie discoperta
Micambiai io et come senza cura
uidimi il duca mio superlo balzo
simosse et io diretro inuerlaltura
Lector tuuedi ben comio inalzo
lamia matera etpero con piu arte
nonti marauigliar sio larincalzo

Noi ciapressamo et erauamo in parte
cola doue pareami prima rocto
pur comun fesso che muro diparte
Vidi una porta et tre gradi disocto
pergire adessa di color diuersi
et un portier chancor non facea mocto
Et come locchio piu & piu uapersi
uidil seder sopral grado soprano
tal nella faccia chio nollo soffersi
Et una spada innuda aueua in mano
che riflectea i raggi si uer noi
chio drizaua spesso il uiso in uano
Dite costinci che uolete uoi
comincio elli addire oue la scorta
guardate chel uenir su non ui noi
Donna del ciel di queste cose accorta
rispuose el mio maestro allui pur dianzi
ne disse andate la quiui e la porta
Et ella i passi uostri in bene auanzi
rincomincio il cortese portinaio
uenite dunque a uostri gradi inanzi
Laue uenimo allo scaglion primaio
bianco marmo era & si pulito et terso
chio mi specchiai in esso qual io paio
Eral secondo tinto piu che perso
duna petrina ruuida & arsiccia
crepata per lo lungo et per trauerso
Lo terzo che di sopra samassiccia
porfido mi parea si fiammeggiante
come sangue di fuor di uena spiccia
Sopra questo tenea ambo le piante
langnel di dio sedendo in sulla soglia
che mmi sembraua pietra di diamante
Per li tre gradi su di buona uoglia
mi trasse el duca mio dicendo chiedi
humilemente chel serrame sciogli
Deuoto mi gictai a sancti piedi
misericordia chiesi che maprisse
ma pria nel pecto tre fiate mi diedi
Septe P. nella fronte mi discripse
col punton della spada & fa che laui
quando se dentro queste piaghe disse
Cenere o terra che secca si caui
dun color fora col suo uestimento
et di socto da quel trasse due chiaui
Luna era doro & laltra era dargento
pria colla bianca et poscia colla gialla
fece alla porta sicchio fui contento
Qualunque luna deste chiaui falla
che non si uolga dricta per la toppa
disselli ·annoi· non sapre · questa calla
Piu cara e luna ma laltra ual troppa
darte et dingegni auante che diserri
perchella e quella chel nodo digroppa
Da piero le tegno et dissemi chio erri
anzi adaprir che tenerla serrata
pur chella gente a piedi mi sacterri
Poi pinse luscio alla porta sagrata
dicendo entrate ma facciou accorti
che di fuor torna chi in dietro si guata
Et quando fur ne cardini distorti
li spigoli di quella regge sacra
che di metallo son sonanti et forti
Non rughio si ne si mostro si acra
tarpea quando tolto le fu il buono
metello perche poi rimase macra
Io mi riuolsi actento al primo tuono
et Te deum laudamus mi parea
hudire in uoce mista al dolce suono
Tale ymagine apunto mi rendea
cio chio hudiua qual prender si sole
quando a cantar con organo si stea

Chor si horno sentendo leparole

Capitolo ·X· delpurgatorio nelquale sipurga
lasuperbia et neldecto luogo discriue socto
certi intagli dantiche ymagini iquali
sono nelprimo girone delpurgatorio C ·10·

Poi fumo dentro alsoglio dellaporta
chemale amor dellanime disusa
perche faparer dricta lauia torta
Sonando lasenti esser rinchiusa
etsio auessi uolti gliocchi adessa
qualfora stato alfallo degna scusa
Noi salauam peruna pietra fessa
chessimoueua duna & daltraparte
siccome londa che fugge etsapressa
Qui siconuiene usare unpoco darte
comincio ilduca mio inaccostarsi
hor quinci horquindi allato chessiparte
Et cio fece linostri passi scarsi
tanto chepria loscemo delladuna
rigiunse allecto suo per ricorcarsi
Chenoi fussimo fuor diquella cruna
ma quando fumo liberi & aperti
sudouel monte indietro siraunа
Io stancato et ambedue incerti
dinostra uia restamo insu unpiano
solingo piu chestrade perdiserti
Dalla sua sponda oue confina iluano
apie dellalta ripa chepur sale
misurrelbe intre uolte uncorpo humano
Et quanto locchio mio potea trar dale
hor dasinistro et hor dal dextro fianco
questa cornice miparea cotale
Lassu noneran mossi ipie nostri anco
quandio conolbi quella ripa intorno
che dricto disalita aueua manco

Esser dimarmo candido et adorno
dintagli sichenonpur pulicreto
ma lanatura li aurelbe scorno
Langel cheuenne interra coldecreto
dellimolti anni lagrimata pace
aperse ilciel dalsuo lungo diuieto
Dinanzi annoi pareua siuerace
quiui intagliato inuno acto soaue
che non[sem]biaua ymagine chetace
Giurato sisaria che dicesse aue
perche iui era ymaginata quella
cha daprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea inacto impresa esta fauella
ecce ancilla dei propia mente
come figura incera sisugella
Nontener pure adun loco lamente
dissel dolce maestro chemauea
daquella parte ondelcuore a lagente
Perchio mimossi coluiso et uedea
diretro damaria daquella costa
onde mera colui chemi mouea
Vnaltra storia nella roccia imposta
perchio uarcai uirgilio & femmi presso
accio chefossi agliocchi miei disposta
Era intagliato li nelmarmo stesso
locarro et buoi traendo larca sancta
perche siteme ofitio non commesso
Dinanzi parea ~~cori~~ gente ettucta quanta
partita insepte cori adue mie sensi
faceua dir lun no laltro si canta
Similemente alfummo deglincensi
cheuera ymaginato gliocchi elnaso
et alsi & al no discordi fensi
Liprocedea ilbenedecto uaso
trescando alzato lhumile salmista
et piu & men che Re era inquel caso

D incontra effigiata auna uista
dun gran palazo micol amiraua
siccome donna dispectosa ettrista
I o mossi ipie delloco ouio staua
per auisar dapresso unaltra storia
che dirieto amicol mibianchegiaua
Q uiui era istoriata lalta gloria
del roman principato ilcui ualore
mosse grigorio alla sua gra͠ uictoria
E t dico ditraiano imperadore
et una uedouella liera alfreno
dilagrime actegiata & didolore
I ntorno allui parea calcato etpieno
dicaualieri et laguglie nelloro
souressi inuista aluento simouieno
L amiserella infra tucti costoro
parea dicer signor fammi uendecta
dimio figlio chemorto ondio maccoro
E t elli allei rispondere. hora aspecta
tanto chio torni/.& quella signor mio
come persona incui dolor saffrecta
S etu nontorni/. et edei chisia douio
latifara/. et ella laltrui bene
acte chesia se tulmecti inoblio
O ndelli hor ticonforta che conuene
chisolua ilmio douere anzi chimoua
giustitia uuole & pieta miritene
C olui chemai nonuide cosa nuoua
produsse esto uisibile parlare
nouello auoi perche qui nonsitruoua
M entre io midilectaua diguardare
lymagini ditante humilitadi
et perlofabbro loro auedere care
E tco diqua mafanno ipassi radi
mormoraua ilpoeta moltegenti
questi nenuieranno aglialtri gradi

G liocchi miei chamirare eran contenti
peruedere nouitadi onde son uaghi
uolgendosi uerlui nonfuron lenti
N onuo pero lector che tu tismaghi
dibuon proponimento per hudire
come dio uuol cheldebito sipaghi
N on actender laforma delmartire
pensa lasucession pensa chapeggio
oltre lagran sentenza nonpuo ire
I o comincia maestro quel chiueggio
muouere annoi non misembian persone
et nonso sio neluedere uaneggio
E t elli amme lagraue conditione
dilor tormento acterra liranicchia
sicche miei occhi pria nebber tencione
M a guarda fiso la. et isuiticchia
coluiso quel cheuien socto aque saxi
gia scorgier puoi come ciascun sipicchia
O superbi cripstiani miseri lassi
che della uista dellamente infermi
fidanza auete neritrosi passi
N on uaccorgete uoi chenoi sian uermi
nati aformar langelica farfalla
cheuola alla giustitia senza schermi
D iche lanimo uostro inalto galla
poi siete quasi antomata indifecto
siccome uermo incui formation falla
C ome persostener solaio otecto
per mensola taluolta una figura
siuede giugner leginocchia alpecto
L aqualfa del nonuero uera rancura
nascere acchi liuede/. cosi facti
uidio color quando puosibencura
V ere che piu et meno eran contracti
secondo chauen piu & meno adosso
etqual piu patienza auea negliacti

P iangendo parea dicer piu nonposso

Cap° XI del purgatorio nelquale sipurga laua
naglori(a) che ramo disuperbia et lasposit(i)one
delpaternostro etqui e uberto conte siacta
fiore maestro odoneo dagobbio elduca pro
uenzano saluano dassiena C° ·11·

O Padre nostro chenecieli stai
non circoscripcto maperpiu amore
chaprimi affecti dilassu tuai
L audato sialtuo nome eltuo ualore
daogni creatura come degno
direnderr gratie altuo dolce uapore
V egna uernoi lapace deltuo regno
chenoi adessa nonpoten dannoi
sella nonuien contucto nostro ingegno
C ome delsuo uoler gliangeli tuoi
fan sagrificio acte cantando osanna
cosi faccian libuomini desuoi
D a oggi annoi lacotidiana manna
senza laqual perquesto aspro diserto
arretro ua chipiu digir saffanna
Et come noi lomal chauem soferto
perdoniamo aciascuno ettu perdona
benigno et nonguardar lonostro merto
N ostra uirtu cheuolentier sadona
non speramentar conlantico auersaro
malibera dallui chesilasprona
Q uestultima preghiera signor caro
gia nonsifapernoi chenonbisogna
mapercolor chedietro annoi restaro
C osi asse &noi buona ramogna
quelhombre horando andauan socto l pondo
simile aquel chetaluolta sisogna
D isparmente angosciate tucte actondo
etlasse superlaprima cornice
purgando lecaligini delmondo

S e dila sempre ben pernoi sidice
diqua chedire etfar perlor sipuote
dique channo aluoler buona radice
B en sidee loro atar leuar lenuote
cheportar quinci sicche mondi etlieui
possano uscir delle stellate rote
D e se giustitia & pieta uidisgrieui
tosto sicche possiate muouer lala
chesecondo ildisio uostro uilieui
D itene daqual mano inuer lascala
siua piu corto & sece piu dunuarco
quel nensegnate chemeno erto cala
C hequesti cheuienmeco perloncarco
della carne dadamo onde siueste
almontar su contrasua uoglia e parco
L elor parole cherendero aqueste
chedecto auea colui cui io seguiua
nonfur daccui uenisser manifeste
Ma fu decto amandextra perlariua
connoi uenite ettrouerete ilpasso
possibile assalir persona uiua
E t sio nonfossi impedito dalsaxo
chella ceruice mia superba doma
onde portar conuiemmi iluiso basso
C otesti chancor uiue & nonsi noma
guarderei io peruederr silconosco
et perfarlo pietoso aquesta soma
I o fui latino etnato dungrantosco
guglielmo aldobrandesco fu mio padre
nonso selnome suo giamai fu uosco
L antico sangue & lopere legiadre
demiei magior mifer si arrogante
che nonpensando alla comune madre
O gni huomo ebbi indispecto tanto auante
chio nemori come sanesi sanno
etsallo incampagniatico ogni fante

I o sono Vberto; et nonpure amme danno
superbia fa; chetucti imiei consorti
a ella tracti seco nelmalanno

E t qui conuien chio questo peso porti
perlei tanto chadio sisodisfaccia
poi chio nolfe trauiui qui tramorti

A scoltando chinai ingiulafaccia
et un diloro nonquesti cheparlaua
sitorse soctolpeso chellimpaccia

E t uidemi etconobbemi et chiamaua
tenendo gliocchi confatica fisi
ame chetucto chino colloro andaua

O dissi lui nonse tu oderisi
lhonor dagobbio etlhonor diquellarte
chaluminar chiamata e imparisi

F rate dissellí piu ridon lecarte
chepēnelleggia franco bolognese
lhonore .e. tucto suo & mio imparte

B en nonsarei io stato sicortese
mentre chiuissi perlogran disio
della exelenza oue mio cuore intese

D ital superbia qui sipaga ilphyo
et ancor nonsarei io qui senonfosse
chepossendo peccar miuolsi adio

O uana gloria dellhumane posse
conpoco uerde insulla cima dura
se none giunto daletati grosse

C redecte cimabue nella pintura
tener locampo et hora agiocto ilgrido
sicche lafama dicolui e. oscura

C osi atolto luno alaltro guido
lagloria dellalingua et forse .e. nato
chi luno etlaltro caccera delnido

N onel mondan romore altro chunfiato
diuento chehor uienquinci hor uien quindi
et muta nome perche muta lato

C heuoce arai tupiu seuecchia scindi
dacte lacarne che sefossi morto
anzi che tulasciassi ilpappo oldindi

P ria chepassi mille anni chepiu corto
spatio alecterno chun muouer dicigia
alcerchio chepiu tardi incielo e. torto

C olui chedelcamin sipoco piglia
dinanzi amme toscana sono tucta
et hora appena insiena senpispiglia

O ndera sire quando fu distructa
larabbia fiorentina chesuperba
fu aqueltempo sicomehor pucta

L anostra nominanza e color dherba M
cheuiene et ua & quei ladiscolora
percui ella esce della terra acerba

E t io allui tuo uer dire mincora
buona humilta etgran timor mapiani
ma chi e. quei dicui tuparlaui hora

Q uelli rispuose e. prouinzan saluani
et .e. qui perche fu presumptuoso
arecar siena tucta alle sue mani.

I to e. cosi et ua senza riposo
poi chelmori cotal moneta rende
asodisfar chie dila troppo oso

E t io sequello spirito chactende
pria chessipenta lorlo della uita
lagiu dimora & quasu nonascende

S e buona oration lui non aita
pria chepassi tempo quanto uisse
come fu lauenuta lui largita

Q uando uiuea piu glorioso disse
liberamente nelcampo disiena
ogni uergognia diposta saffisse

E lli pertrarre lamico suo dipena
che sostenea nella prigion dikarlo
sicondusse atremar per ogni uena

P iu nondiro escuro so cheparlo
mapoco tempo andra chetuoi uicini
faranno si che tupotrai chiosarlo
Q uesta opera litolse que confini

Cap ·XII· delpurgatorio nelquale sitracta del peccato della superbia etqui sida molti exempri dilucifero & dinebrot etqui langello parla adante etdistincta e una lettera nellasua fronte C ·12·

D Ipari come buoi cheuanno agiogo
mandaua io conquella anima carca
fin chelsoferse ildolce pedagogo
M aquando disse lassa lui et uarca
chequi ebuon conlale etconliremi
quantunque puo ciascun pinger sua barca
D ricto siccome andar uuolsi rifemi
conlapersona auegna chepensieri
mirimanessono etchinati escemi
I o mera mosso etseguia uolentieri
delmio maestro ipassi et amendue
gia mostrauan comerauan legieri
E delmidisse uolgi gliocchi ingiue
buon tisara pertranquillar lauia
ueder lolecto delle piante tue
C ome perche dilor memoria sia
sopra sepolti letombe terragne
portan segnato quel chelli era pria
O ndelli molte uolte senepiagne
perlapuntura della rimembranza
chesolo apii da delle calcagne
S iuidio li madimiglior sembianza
secondo lartifitio figurato
quando peruia difuor delmonte auanza
V edea colui che fu nobil creato
piu chaltra criatura giu dalcielo
fulguregiando scender daunlato

V edea briareo ficto daltelo
cilestial giacer dallaltra parte
graue alla terra perlo mortal gielo
V edea timbreo uedea pallade et marte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemembra degiganti sparte
V edea nebrot apie delgran lauoro
quasi smarrito & riguardar legenti
chen sennar collui superbi foro
O niobe conche occhi dolenti
uedea io te segnata insulla strada
tra septe et septe tuoi figliuoli spenti
O saul comensulla propia spada
quiui pareui morto ingelboe
chepoi nonsenti pioggia nerugiada
O folle aragne siuedea io te
gia meza aragnia trista insulli stracci
dellopera chemal perte sife
O roboam gia non par cheminacci
quiui eltuo segno mapien dispauento
nelporta uncarro prima chaltri ilcacci
M ostraua ancor loduro pauimento
come almeon assua madre fe caro
parer losuenturato adhornamento
M ostraua come ifigli sigictaro
soura senaccherib dentro daltempio
et come morto lui quiuillassaro
M ostraua laruyna elcrudo scempio
chefe thamyrre quando disse acyrro
sangue setisti & io disangue tempio
M ostraua come inrocta sifugiro
lyassyri poi chefu morto oloferne
et anco lerelique delmartiro
V edeua troya incenere encauerne
oylion come te basso et uile
mostraua ilsegno cheli sidiscerne

Qual dipennel fu maextro o · distile
che ritraesse lhombre etracti chiui
mirarfarieno unongegno soctile
Morti limorti euiui parien uiui
nonuide medime chiuide iluero
quantio calcai fin che chinato giui
Hor superbite etuia coluiso altero
figliuoli deua et nonchinate iluolto
sicche uegiate iluostro mal sentiero
Piu era giu uernoi delmonte uolto
etdel cammin delsole assai piu speso
che non stimaua lanimo non sciolto
Quando colui chesempre inanzi actteso
andaua comincio driza latesta
none piu tempo dair sisospeso
Vedi cola unangel chesapresta
per uenir uerso noi uedi che torna
dal seruigio deldi lancella sexta
Diriuenza iluiso etgliacti adorna
sicche dilecti lui uiarci insuso
pensa che questo di mai nonragiorna
Io era ben delsuo amonire uso
pur dinonperder tempo sicchenquella
matera nonpotea parlarmi chiuso
Annoi uenia lacreatura bella
bianco uestito etnella faccia quale
par tremolando mactutina stella
Lebraccia aperse etindi aperse lale
disse uenite qui son presso igradi
et ageuole mente omai sisale
Aquesto anumptio uegnon molto radi
ogente humana peruolar su nata
perche apoco uento cosi cadi
Menocci oue laroccia era tagliata
quiui mibacteo lali perlafronte
poi mipromisse sicura landata

Come aman dextra persalire almonte
doue siede lachiesa che sogioga
laben guidata sopra rubaconte
Sirompe delmontar lardita foga
perle scalee chessifero adetade
chera sicuro ilquaderno et ladoga
Cosi sallenta laripa checade
quiui ben rapta dalaltro girone
ma quinci et quindi lalta pietra cade
Noi uolgemo iui lenostre persone
beati pauperesspiritu uoci
cantaronsi chenol diria sermone
Ay quanto son diuerse quelle boci
dellinfernali chequiui percanti
sentra · / · etlagiu perlamenti feroci
Gia montauan superglisscaglion sancti
et esser miparea troppo piu lieue
cheperlopiano nonmiparea dauanti
Ondio maestro diqual cosa grieue
leuata se dame chenulla quasi
perme fatica andando siriceue
Rispuose quando i · P · cheson rimasi
ancor neluolto tuo presso chestinti
saranno come lun deltucto rasi
Fien litua pie dalbuon uoler si uincti
che nonpur nonfatica sentiranno
masia dilecto loro esser supincti
Allor fecio come color cheuanno
concosa incapo nondallor saputa
senon checenni altrui sospiciar fanno
Perche lamano adacertar saiuta
etcerca ettruoua & quello ofitio adempie
che nonsipuo fornir perlaueduta
Et colle dita della dextra scempie
trouai pur sei lectere chencise
quel dalle chiaui amme sopra letempie

A cche guardando ilmio duca sorrise
Cap·XIII· delpurgatorio nelquale sipurga il
pecchato della inuidia mortale congraue
penitenza inpercio cheanno gliocchi chi
usi cap·13·

N oi erauamo alsommo della scala
doue secondamente sirilega
lonome chesalendo altrui dismala
I ui cosi una cornice lega
intorno alpoggio come laprimaia
senonchelarco suo piu tosto piega
O mbra nonglie nesegno chesipaia
parsi laripa & parsi lauia schiecta
colliuido color della pietraia
S equi per dimandar gente saspecta
ragionaua ilpoeta io temo forse
che troppo aura dindugio nostra electa
P oi fisamente alsol gliocchi sua porse
fece dal dextro lato almuouer centro
ella sinistra parte dise torse
O dolce lume accui fidanza ientro
perlonuouo camin tu neconduci
dicea ame condur siuuol quicentro
T uscaldi ilmondo tu sopresso luci
saltra ragione incontrario non prompta
esser dien sempre lituoi raggi duci
Q uanto diqua per un migliaio siconta
tanto dila erauam noi gia iti
con poco tempo perlauoglia prompta
E t uerso·noi· uolar furonsentiti
nonpero uisti spiriti parlando
alla mensa damor cortesi inuiti
L aprima uoce chepasso uolando
uinum non habent altamente disse
etdietro annoi lando reiterando

E tprima chedeltucto nonsi hudisse
per alungarsi unaltra io sono oreste
passo gridando etanco nonsi affisse
O dissio padre cheuoci sonqueste
et come dimandai ecco laterza
dicendo amate daccui male aueste
E lbuon maestro questo cinghio sferza
lacolpa dellanuidia etpero sono
tracte damor lecorde dellaferza
L ofreno uuolesser delcontrario suono
credo cheludirai permio auiso
prima chegiunghi alpasso delperdono
M aficca iluiso perlaere ben fiso
et uedrai gente inanzi annoi sedersi
et ciascuno ·e· lungo lagrocta assiso
Allora piu cheprima gliocchi apersi
guardami inanzi etuidi hombre con manti
alcolor della pietra nondiuersi
E tpoi chefumo unpoco piu auanti
udi gridare maria ora pernoi
gridar michele etpietro ettucti sancti
N oncredo cheperterra uada ancoy
huomo siduro chenonfusse punto
percompassion diquel chio uidi poi
E tquando fui sipresso dilor giunto
chegliacti loro ame ueniuan certi
pergliocchi fui digraue dolormunto
D iuil ciliccio miparean coperti
et lun sofferia laltro colla spalla
etucti dalla ripa eran soferti
C osi liciechi accui laroba falla
stanno aperdoni achieder lor bisognia
et luno elcapo soura laltro aualla
P erche inaltrui pieta tosto sipogna
nonpur perlosonar delle parole
ma perlauista chenon meno agogna

Et come agliborbi none aproda ilsole
cosi alhombre quiui ouio parlo hora
luce delciel dise largir nonuuole
Chatucti unfil diferro ilciglio fora
etcucie sicome asparuier seluaggio
sifa pero chequeto nondimora
A me parea andando fare oltraggio
uegiendo altrui etnone esser ueduto
perchio miuolsi almio consiglio saggio
Ben sapea ei cheuolea dir lomuto
et pero non actese mia dimanda
madisse parla & sia breue etarguto
Vergilio miuenia daquella landa
della cornice onde cader sipuote
perche danulla sponda singhirlanda
Dalaltra parte meran ledeuote
hombre cheperlorribile costura
premeuansi chebagnauan legote
Volsimi alloro & ·o· gente sicura
incominciai diueder lalto lume
cheldisio uostro solo a· insua cura
Se tosto gratia risolua leschiume
diuostra coscienza sicche chiaro
per essa scenda dellamente elfiume
Ditemi chemisia gratioso etcaro
sanima e· qui tranoi chesia latina
et forse lei fara buon sio lompararo
O frate mio ciascuna e· cictadina
duna uera cicta ma tu uuoi dire
che uiuesse inytalia peregrina
Questo miparue per risposta hudire
piu inanzi alquanto che la douio staua
ondio mifeci ancor piu la sentire
Tralaltre uidi unhombra chaspectaua
inuista se uolesse alcundir come
lomento aguisa dorbo insuleuaua

Spirto dissio cheper salir tidome
se tusse quelli chemmi rispondesti
fammiti conto oper luogo opernome
Io fui sanese rispuose et conquesti
altri rimondo qui lauita ria
lagrimando accolui che se nepresti
Sauia nonfui auegna che sapia
fussi chiamata et fui deglialtrui danni
piu lieta assai che diuentura mia
Et perche tu noncreda chio tinganni
odi sefui comio tidico folle
gia discendendo larco demiei anni
Eran licictadini miei presso acolle
incampo giunti conloro auersari
et io pregaua idio diquel cheuolle
Rocti fur quiui et uolti negliamari
passi difugga et uegendo lacaccia
letitia presi atucti altri dispari
Tanto chiuolsi insu lardita faccia
gridando adio omai piu nontitemo
come fa ilmerlo perpoca bonaccia
Pace uolli condio insullo extremo
dellamia uita et ancor nonsarebbe
lomio douer perpenitenza scemo
Secio nonfosse chamemoria nebbe
pier pectinagno insue sancti orationi
accui dime percaritate incrbbe
Ma tu chisse che nostre conditioni
uai dimandando et porti gliocchi sciolti
siccome io credo etspirando ragioni
Gliocchi misieno ancor dissio qui tolti
mapicciol tempo chepoco e· loffesa
facta per esser con inuidia uolti
Mapiu e· lapaura onde sospesa
lanima mia deltormento disocto
che gia loncarco dilagiu mipesa

Et ella ame chi ta dunque condocto
quasu tranoi segiu ritornar credi
et io costui chemeco & nonfa mocto
Et uiuo sono etpero mirichiedi
spirito electo setu uuoi chimoua
dila imparte ancor limortal piedi
Hor questa e. si audir cosa noua
rispuose chegran segno e. chedio tami
pero colpriego tuo talor migioua
Et chiegioti perquel chetu piu brami
semai calchi laterra ditoscana
chamiei propinqui tu ben mirinfami
Tu liuedrai traquella gente uana
chespera intelamone et perderagli
piu disperanza chatrouar ladyana
Mapiu uimecteranno gliamiragli

Cap XIIII. delpurgatorio oue sipunisce il s[o]
pradecto peccato dellanuidia etfu dima
ndato dondegliera & nomina guido de
lduca & rinieri dacalboli C.a .14.

CHie costui chelnostro monte cerchia
prima chemorte gliabbia dato iluolo
et apre gliocchi assua uoglia & coperchia
Nonso chisia ma so chenone solo
dimandal tu sepiu litauicini
et dolce mente sicche parli acolo
Cosi due spirti luno alaltro chini
ragionauan dime iui aman dricta
poi fer liuisi perdirmi suppini
Et disse luna oanima chesicta
nelcorpo ancora inuer lociel tenuai
per carita neconsola & nedicta
Onde uieni et chise che tu nefai
tanto marauigliar dellatua gratia
quanto uuol cosa chenonfu piu mai

Et io permeza toscana sispatia
unfiumicel chenascie infalterona
et cento miglia dicorso nolsatia
Disouresso rechio questa persona
dirui chisia saria parlare indarno
chelnome mio ancor molto nonsona
Seben lontendimento tuo accarno
collo intellecto allora mirispuose
que chepria dicea tuparli darno
Et laltro disse lui perche nascose
questiluocabil diquella riuera
pur come huom fa delloribile cose
Et lhombra chedicio dimandata era
sisdebito cosi nonso madegno
bene chelnome dital ualle pera
Che dalprincipio suo oue sipregno
lalpestro monte onde tronco peloro
chenpochi luoghi passa oltre aquelsegno
Infin doue sirende perristoro
diquel chel ciel della marina asciuga
onde anno ifiumi cio cheua colloro
Vertu cosi pernemica sifuga
datucti come biscia persuentura
delluogo oper male uso chelifruga
Ondanno si mutata lor natura
gliabitator della misera ualle
chepar che cyrces gliauesse impastura
Trabructi porci piu degni digalle
chedaltro cibo facto in humano uso
diriza prima ilsuo pouero calle
Botoli truoua poi uenendo ingiuso
ringhiosi piu che nonchiede lor possa
et allor disdegnosa torce ilmuso
Vassi cagendo et quantella piu ingrossa
tanto piu truoua dican farsi lupi
lamaladecta etsuenturata fossa

D iscesa poi perpiu pelaghi cupi
truoua leuolpi sipiene difroda
che nontemono ingegno chelocciupi
N elassero didir perchaltri moda
et buon sera costui sancor samenta
dicio cheuero spirito misnoda
I o ueggio tuo nepote chedouenta
cacciator dique lupi insulla riua
delfiero fiume ettucti glisgomenta
V ende lacarneloro essendo uiua
poscia gliancide come anticabelua
molti diuita esse dipregio priua
S anguinoso escie della trista selua
lassala tal che diqui amille anni
nello stato primaio nonsirinselua
C ome allonumptio dedogliosi danni
siturba iluiso dicolui chascolta
daqualcheparte ilperiglio liassanni
C osi uidio laltra anima cheuolta
stare audir turbarsi et farsi trista
poi chebbe laparola asse raccolta
L udir delluna et dellaltra lauista
mise uoglioso disaper lor nomi
et dimanda nefei conprieghi mista
P erche lospirto chedipria parlomi
ricomincio tuuuoi chio miriduca
nelfare acte cio chetufar nonuuomi
M adache dio uuol chente traluca
tanto sua gratia nontisaro scarso
pero sappi chio son guido delduca
F ulsangue mio dinuidia siriarso
chese ueduto auesse huom farsi lieto
uisto mauresti diliuido sparso
D imia sementa cotal paglia mieto
ogente humana perche poni ilcore
laue mestier diconsorto diuieto

Q uesti e rinier questi elpregio etlhonore
della casa decalboli oue nullo
facto se reda poi delsuo ualore
E t nonpur losuo sangue e facto brullo
tralpo elmonte ellamarina elreno
delben richiesto aluero & altrastullo
C he dentro aquesti termini e ripieno
diuelenosi sterpi sicche tardi
per coltiuare omai uerrebber meno
O uelbuon litio etarrigo manardi
pier trauersaro & arrigo dicarpigna
o romagniuoli tornati inbastardi
Q uando inbologna unfabbro siraligna
quando infaenza unbernardin difosco
uerga gentil dipiccola gramigna
N onti marauigliar sio piango tosco
quandio rimembro conguido daprata
ugolin dazo cheuiuecte uosco
F ederigo tignoso et suabrigata
lacasa trauersara etlianastagi
et luna gente etlaltra e diretata
L edonne et caualieri liaffanni & liagi
chenenuogliaua amore et cortesia
laoue icuor sonfacti simaluagi
O bertenoro chenonfuggi uia
poi chegita senelatua famiglia
et moltagente pernone esser ria
B ensa bagnacaual che non rifiglia
et malfa castrocaro et peggio conio
che difigliar tai conti piu simpiglia
B enfaranno ipagani dachel dimonio
lor sengira manonpero chepuro
giamai romagnia dessi testimonio
O ugolin defantolin sicuro
elnome tuo dache piu nonsaspecta
chifar lopossa tralignando scuro

M aua uia tosco omai chor midilecta
troppo dipianger piu chediparlare
sima nostra ragion lamente strecta
N oi sapauan che quellanime care
cisentiuano andar pero tacendo
faceuan noi del camin confidare
P oi fumo facti soli procedendo
folgore parue quando laere fende
uoce chegiunse dicontra dicendo
A nciderammi qualunque maprende
etfuggi come tuono chesidilegua
sesubito lanuuola scoscende
C ome dallei ludir nostro ebbe triegua
edecco laltro consigran fracasso
che somiglio tonar chetosto segua
I o sono agliauro chediuenni saxo
etallor per istrignermi alpoeta
indietro feci et none inanzi ilpasso
G ia. era laura dogni parte queta
et e midisse quefu ilduro camo
chedouria luom tener dentro asuameta
M auoi prendete lesca sicche lamo
dellantico auersaro asse uitira
etpero poco uale freno o richiamo
C hiamaui ilcielo entorno uisigira
mostrandoui lesue belleze eterne
etlocchio uostro pure acterra mira
O nde uibacte chitucto discerne

Cap· XV· delpurgatorio nelquale lautore tracta alcuna cosa delprecedente capitolo cioe dellanuidia & poi come dante uide alcuna uisione insogno laquale e· figurata al peccato dellira C^a· 15·

Q Vanto tra lutimar delora terza
elprincipio deldi par della spera
chesempre aguisa difanciullo scherza

T anto parea gia inuer lasera
essere alsole delsuo corso rimaso
uespero la· etqui meza nocte era
E raggi neferian per mezo ilnaso
perche pernoi girato era silmonte
chegia dricti andauamo inuer loccaso
Q uandio senti ame grauar lafronte
allosprendore assai piu chediprima
estupor meran lecose nonconte
O ndio leuai lemani inuerlacima
dellemia ciglia etfecemi ilsolecchio
che delsouerchio uisibile lima
C ome quando dallacqua odallo specchio
salta loraggio allopposita parte
salendo su perlomondo parecchio
A quel che scende ettanto sidiparte
dal cader della pietra inigual tracta
siccome mostra sperienza & arte
C osi miparue daluce rifracta
iui dinanzi ame esser percosso
perchaffugir lamia uista fu racta
C he·e· quel dolce padre acche nonposso
schermar louiso tanto che miuaglia
dissio epare inuer noi esser mosso
N ontimarauigliar sancor tabaglia
lafamiglia delcielo ame rispuose
messo e· cheuiene a inuitar chuom saglia
T osto sera chaueder queste cose
nontifia graue mafieti dilecto
quanto natura asentir tidispuose
P oi giunti fumo alangel benedecto
conlieta uoce disse entrate quinci
adun scaleo uiemen chelaltro erecto
N oi montauamo gia parti linci
et beati misericordes fue
cantato retro etgodi tu che~~uinci~~ uinci

Lomio maextro & io soli amendue
suso andauamo et io pensai andando
prode aquistar nelle parole sue

E dirizami allui sidimandando
che uolse dir lospirto diromagna
et diuieto consorte menzonando

Perchelli ame disua magior magagna
conoscie ildanno etpero nonsi amiri
seneriprende perche men sempiagna

Perche saputo anno inostri disiri
doue percompagnia parte siscema
inuidia muoue ilmantaco asospiri

Masse lamor della spera suprema
torcesse insuso ildisiderio uostro
nonuisarebbe alpecto quella tema

Cheper quanto sidice piu li nostro
tanto possiede e piu diben ciascuno
et piu dicaritate arde inquel chiostro

Io son desser contento piu digiuno
dissio chessio misossi pria taciuto
et piu didubbio nella mente aduno

Comesser puote chunben distributo
inpiu posseditor faccia piu ricchi
dise che se dapochi e posseduto

Et elli amepero chetu rificchi
lamente pure alle cose terrene
diuera luce tenebre dispicchi

Quello infinito et ineffabil bene
chelassu e cosi corre adamore
come alucido corpo raggio uiene

Tanto sida quanto truoua dardore
sicche quantunque carita sistende
cresce souressa leterno ualore

Et quanta gente piu lassu sintende
piu ue da bene amare et piu uisama
et come specchio luno alaltro rende

Et sella mia ragion nontidisfama
uedrai beatrice & ella pienamente
titorra questa et ciascunaltra brama

Procaccia pur chetosto sieno spente
come songia ledue lecinque piaghe
chessi richiudor per esser dolente

Comio uolea dicer tu mapaghe
uidimi giunto insulaltro girone
sicche tacer miser leluci uaghe

Iui maparue inuna uisione
extatica disubito esser tracto
et uedere inuntempio piu persone

Et una donna insullentrar conacto
dolce dimadre dicer figlio mio
perche ai tu cosi uerso noi facto

Ecco dolenti lotuo padre et io
te cercauamo et come qui sitacque
cio cheparea prima dispario

Indi miparue unaltra conquellacque
giu perlegote cheldolor distilla
quando digran dispecto inaltrui nacque

Et dire se tu se sire della uilla
delcui nome nedey fu tanta lite
et onde ogni scienza disfauilla

Vendica te diquelle braccia ardite
chabracciar nostra figlia ofisistrato
elsignor miparea benigno et mite

Risponder lei conuiso temperato
chefaren noi achi mal nedisira
sequei che ciama e pernoi condepnato

Poi uidi gente accese infoco dyra
con pietre ungiouanecto anciderforte
gridando asse pur martira martira

Et lui uedea chinarsi perlamorte
che lagrimaua gia inuer laterra
madegliocchi facea sempre alcielporte

O rando lalto sire intanta guerra
cheperdonasse asuoi persecutori
conquello aspecto chepieta diserra
Quando lanima mia torno difuori
allecose chesonfuor dilei uere
io riconobbi imiei nonfalsi errori
L oduca mio che mipotea uedere
far siccome huom chedalsomno sillega
disse cheai chenonti puoi tenere
M asse uenuto piu chemeza lega
uelando gliocchi etcolle gambe auolte
aguisa dicui uino o somno piega
O dolce padre mio setumascolte
io tidiro dissio cio chemapparue
quando legambe mifuron sitolte
E t ei se tu auessi cento larue
sopra lafaccia nonmisarian chiuse
letue cogitation quatunque parue
C io cheuedesti fuperche nonscuse
daprir locore allacqua della pace
che dellecterno fonte sondiffuse
N on dimandai cheai perquel cheface
chiguarda pur conlocchio chenonuede
quando disanimato ilcorpo giace
M adimandai perdarti forza alpiede
cosi frugar conuiensi ipighi lenti
adusar lor uigilia quando riede
N oi andauam perlouespero actenti
oltre quanto potean gliocchi alungarsi
contra raggi serotini et lucenti
E t ecco appoco appoco un fummo farsi
uerso dinoi come lanocte scuro
ne daquello era loco dacansarsi
Questo netolse gliocchi etlaere puro

Capitolo XVI delpurgatorio nelquale sipuni
sce ilpeccato dellira etqui e marco da
colombardo iracundo etoccasi alcuna cosa
dellhumana natura & della mala uita di
messer lopapa & dellomperadore a c. 16.

B Vio dinferno et dinocte priuata
dogni pianeto socto pouer cielo
quantesser puo dinuol tenebrata
N onfe aluiso mio sigrosso uelo
come quel fumo chiui ~~cipercosse~~ cicoperse
ne assentir dicosi aspro pelo
Che locchio stare aperto nonsoferse
onde lascorta mia saputa etfida
misacosto et lhomero moferse
S iccome cieco ua dietro allua guida
per nonsmarirsi & pernondar dicozo
incosa chelmolesti et forse ancida
M andaua io perlaire amaro etsozo
ascoltando mio duca chediceua
pur guarda chedame tu nonsia mozo
I o sentia uoci etciascuna pareua
pregar perpace & per misericordia
lagnel diddio che lepeccata lieua
P ure agnus dei era laloro excordia
una parola intucti era e inunmodo
sicche parea traesse ogni concordia
Q ue sono spirti maestro chiodo
dissio et elli ame tuuero aprendi
et diracundia uan soluendo ilnodo
H or tu chisse chelnostro fummo fendi
et dinoi parli pur come setue
partissi ancor lotempo percalendi
C osi peruna uoce decto fue
ondel maestro mio disse rispondi
et dimanda se quinci siua sue
E t io ocreatura che timondi
pertornar bella acolui che tifece
marauiglia hudirai se misecondi

Io tiseguitero quanto milece
rispuose et seueder fummo ~~laf~~ nonlascia
ludir citerra giunti inquella uece
Allora incominciai conquella fascia
chellamorte disolue men uo suso
et uenni qui per infernale ambascia
Et se dio ma insua gratia richiuso
tanto cheuuol chiueggia lasua corte
per modo tucto fuor delmoderno uso
Non micelar chifosti anzi lamorte
madilmi etdimi sio uo bene aluarco
ettue parole fier lenostre scorte
Lombardo fui etfui chiamato marco
delmondo seppi & quel ualore amai
alquale a hor ciascun disteso larco
Per montar su dirictamente uai
cosi rispuose etsogiunse io tiprego
cheperme prieghi quando su sarai
Et io allui perfede mitilego
difar cio chemichiedi maio scoppio
dentro aundubbio sio nonmene spiego
Prima era scempio & hora efacto doppio
nella sentenza tua che misa certo
qui & altroue quello ouio lacoppio
Lomondo e ben cosi tucto diserto
dogni uirtute come tu misone
et dimalitia grauido et couerto
Mapriego chemaditi lacagione
sicchio laueggia etchio lamostri altrui
che nelcielo uno ./ et uno quagiu lapone
Altro sospir cheduolo istrinse inrui
misse fuor prima & poi comincio frate
lomondo e cieco ettu uienben dallui
Voi che uiuete ogni cagion recate
pur suso alcielo pur come se tucto
mouesse seco dinecessitate

Se cosi fosse inuoi fora distructo
libero arbitrio et nonfora giustitia
perbenletitia et per male auer lucto
Locielo iuostri mouimenti initia
nondico tucti maposto childica
lume ue dato abene et amalitia
Et libero uoler che se fatica
nelle prime bactaglie col ciel dura
poi uince tucto sebensinotrica
A maggior forza et amiglior natura
liberi sogiacete e quella cria
lamente inuoi chelciel none a insua cura
Pero selmondo presente disuia
inuoi e lacagione inuoi sicheggia
et io tenesaro hor uera spya
Essce dimano allui chella uagheggia
prima chessia aguisa difanciulla
che piangendo et ridendo pargoleggia
Lanima semplicecta che sanulla
saluo che mossa dalieto factore
uolentier torna accio chella trastulla
Dipicciol bene impria sente sapore
quiui singanna et dietro adesso corre
seguida ofreno nontorce suo amore
Onde conuien leleggie perfren porre
conuenne Rege auer che discernesse
della uera cictade almen latorre
Leleggi son ma chipon mano adesse
nullo pero chelpastor che proccede
ruminar puo manona lunghie fesse
Perche lagente che sua guida uede
pure aquelben fedire ondelle ghiocta
diquel sipascie et piu oltre nonchiede
Ben puoi ueder chellamala condocta
e lacagion chelmondo e facto reo
et non natura chennoi sia corrocta

S oleua Roma chelbuon mondo feo
dua soli auer cheluna etlaltra strada
facen uedere etdelmondo etdideo
L un laltro aspento et e giunta laspada
col pasturale etlun collaltro inseme
peruiua forza mal conuien che uada
P ero choegiunti lun laltro nonteme
se non micredi pon mente allaspiga
chogni herba siconoscie perlo seme
I nsulpaese chadige et po riga
solea ualore et cortesia trouarsi
prima che federigo auesse briga
H orpuo sicuramente indi passarsi
per qualunque lasasse peruergognia
diragionar cobuoni o dapressarsi
B en uen tre uecchi ancora incui rampogna
lantica eta lanuoua et par lor tardo
che dio amiglior uita laripogna
C urrado dapalazo elbuon gherardo
et guido dacastel chemo sinoma
francesca mente ilsemplice lombardo
D i oggimai chelachiesa diroma
perconfondere inse due regimenti
cade nelfango et se bructa et lasoma
O marco mio dissio bene argomenti
et hor discerno perche dalretaggio
lifigli dileui furono exempti
M aqual gherardo e qual chetu persaggio
di che rimaso della gente spenta
in rimprouero delsecol seluaggio
O ltuo parlar minganna o el mitenta
rispuose ame cheparlandomi tosco
par che delbuon gherardo nulla senta
P eraltro sopranome io nolconosco
sio noltogliesse dassua figlia gaia
dio sia conuoi chepiu nonuengo uosco

V edi lalbor cheperlo fiume raia
gia biancheggiare etmo conuien partirmi
langelo e quiui prima chegli paia
C osi torno et piu nonuolle hudirmi

C ap XVII del purgatorio nelquale sipurga lac
cidia et ristorasi lamore delbene scemo c[a] ·17·

R Icorditi lector semai nelalpe
ticolse nebbia perlaqual uedessi
nonaltrimenti cheperpelle talpe
C ome quando iuapori humidi espessi
adiradar cominciasi / laspera
delsole debilemente entra per essi
Et fia latua ymagine legiera
ingiugnere aueder / comio riuidi
losole impria chegia nelcorcare era
S iparegiando imiei compassi fidi
delmio maestro uscii fuor dital nube
airaggi morti gia ne bassi lidi
O ymmaginatiua che ne rube
tal uolta si difuor chom nonsaccorge
perche dintorno suonin mille tube
C hi muoue te selsenso nontiporge
moueati lume che nel ciel siforma
perse oper uoler chegiu losorge
D elempieza dilei che muto forma
nelluccel cha cantarpiu sidilecta
nellymagine mia aparue lborma
E t qui fu lamia mente siristrecta
dentro dasse chedifuor nonuenia
cosa chefossi ancor dallei ricepta
P oi piouue dentro alalta fantasia
un crocifisso dispectoso et fero
nella sua uista etcotal simoria
I ntorno adesso era ilgrande assuero
hester sua sposa elgiusto mardoceo
chefu aldire et alfar cosi intero

Et come questa ymmagine rompeo
se perse stessa aguisa duna bulla
cui manca lacqua socto ~~palifeo~~ qual sifeo
Surse in mia uisione una fanciulla
piangendo forte et dicea o Regina
perche per yra ai uoluto esser nulla
Ancisa tai per nonperder lauina
hor mai perduta io sono essa chelucto
madre allatua pria chalaltrui ruina
Come sipiange elsomno oue dibucto
nuoua luce percuote iluiso chiuso
chefracto guiza pria chemuoia tucto
Cosi lymaginar mio cadde giuso
tosto chelume iluolto mipercosse
magiore assai chequel che inostruso
Io miuolgeua peruedere ouio fosse
quando una uoce disse qui simonta
che da ognialtro intento me remosse
Et fece lamia uoglia tanto prompta
diriguardar chi era che parlaua
che mai non posa se nonsi raffronta
Macome ilsol che nostra uista graua
et per souerchio sua figura uela
cosi lamia uirtu quiui mancaua
Questo e dricto spirto che nela
uia dair su nedriza senza prego
et colsuo lume se medesmo cela
Sifa connoi come lhuom sifa sego
che quale aspecta priego eluopo uede
malignamente gia simecte alniego
Hora accordiano a tanto inuito ilpiede
procacciam disalir pria che sabui
chepoi nonsiporria seldi nonriede
Cosi disselmio duca et io collui
uolgemo inostri passi auna scala
ettosto chio alprimo grado fui

Sentimmi presso quasi un muouer dala
et uentarmi neluiso et dir beati
pacifici chesson senza yra mala
Gia eran soura noi tanto leuati
liutimi raggi che lanocte segue
che lestelle appariuan dapiu lati
O uirtu mia perche siti dilegue
frame stesso dicea che misentiua
lapossa delle gambe posta intriegue
Noi erauan doue piu nonsaliua
lascala su et erauamo affissi
pur come naue chalapioggia arriua
Et io actesi unpoco sio hudissi
alcuna cosa nel nouo girone
poi miuolsi almaestro mio et dissi
Dolce mio padre diquale offensione
sipurga qui nelgiro doue semo
sepie sistanno non stea tuo sermone
Et elli ame lamor delbene scemo
delsuo douer qui ricta siristora
qui siribacte ilmal tardato remo
Maperche piu aperto intendi ancora
uolgi lamente ame etprenderai
alcun buon fructo dinostra dimora
Ne creator ne creatura mai
comincio elfigliuol fu senza amore
o naturale o danimo tulsai
Lo naturale e sempre senza errore
ma laltro puote errar permale obiecto
o pertroppo o perpoco diuigore
Mentre cheglie nelprimo ben directo
et nesecondi sestessi misura
esser nonpuo cagion dimal dilecto
Ma quando almal sitorce o con piu cura
o con men che nondee corre nelbene
contralfactore adoura sua factura

Quinci comprender puoi chesser conuene
amor sementa inuoi dogni uirtute
et dogni operation chemerta pene
Hor perche mai non puo dalla salute
amor delsuo sugecto uolgier uiso
dallodio propio son lecose tucte
Et perche intender nonsipuo diuiso
et perse stante alcuno esser dalprimo
daquello hodiare ogni effecto e diciso
Resta se diuidendo bene stimo
chelmal chesama o delprossimo et esso
amor nascie intre modi inuostro limo
Et chi per esser suo uicino soppresso
spera excelenza etsol perquesto brama
chelsia disua grandeza inbasso messo
Et chi podere gratia honore etfama
teme diperder perchaltri sormonti
onde satrista sicche contraro ama
Et e chiper ingiuria parchadonti
sicche sifa della uendecta ghiocto
ectal conuienchelmale altrui imprompti
Questo triforme amor quagiu disocto
sipiange horuo chetu dellaltro intende
che corre alben conordine corropto
Ciascun confusamente unbene aprende
nel qual sicheti lanimo et disira
perche digiugner lui ciascun contende
Selento amore uedere inlui uitira
o allui aquistar questa cornice
dopo giusto penter uene martira
Altro ben e che nonfa luom felice
none felicita none labuona
essenza dogni buonfructo radice
Lamor che troppo adesso sabandona
disoura noi sipiange pertre cerchi
ma come tripartito siragiona

Tacciolo accio che tuperte necerchi

Capitolo XVIII delpurgatorio nelquale tr
acta come sipurgano gliaccidiosi etcome
labate sifancto zeno daucrona parla adante
molte cose C.° 18.

Posto auea fine alsuo ragionamento
lalto doctore et actento guardaua
nella mia uista sio parea contento
Et io cui noua sete ancor frugaua
difuor tacea et dentro dicea forse
lotroppo dimandar chio foligraua
Maquel padre uerace che saccorse
deltimido uoler chenonsi apriua
parlando diparlare ardir miporse
Ondio maestro ilmio ueder sauiua
si neltuo lume chio discerno chiaro
quanto latua ragion porta odescriua
Pero tipriego dolce padre caro
che midimostri amore accui riduci
ogni buono operare ilsuo contraro
Driza disse uerme lagute luci
dellontellecto et fieti manifesto
lerror deciechi che sifanno duci
Lanimo che creato adamar presto
adogni cosa e mobile che piace
tosto che delpiacere inacto e desto
Vostra aprensiua daesser uerace
tragge intentione etdentroauoi laspiega
sicche lanimo adessa uolger face
Et se riuolto inuer dilei sipiega
quel piegare e amor quelle natura
cheper piacer dinuouo inuoi silega
Poi comelfalcon muouesi inaltura
per lasua forma che nata assalire
ladoue piu insua matera dura

C osi lanimo preso entra indisire
che moto spiritale et mai nonposa
fin chella cosa amata ilsa gioire
H or tipuote apparer quante nascosa
laueritate allagente chauera
ciascuno amore inse laudabil cosa
P ero cheforse appar lasua matera
sempresser buona manon ciascun segno
et buono ancor chebuona sia lacera
L etue parole elmio seguace ingegno
rispuosio lui manno amor discouerto
macio mafacto didubbiar piu degno
Che samore e difuori annoi oferto
et lanima nonua conaltro piede
se dricta o torta ua none suo merto
E t elli ame quanto ragion piu uede
dir tipossio daindi inla taspecta
pure abeatrice che opera e difede
O gni forma substantial che secta
e damatera et e collei unita
specifica uirtute a inse conlecta
L aqual senza operar none sentita
ne se dimostra mai che per effecto
come peruerdi frondi inpianta uita
P ero ladonde uenga lontellecto
delle prime notitie huom nonsape
et e prima appetibile leffecto
Che sono inuoi siccome studio inape
difar lor mele etquesta prima uoglia
merto dilode o dibiasmo non cape
H or per chaquesta ognaltra siraccoglia
innata nella uirtu che consiglia
et ella a senso ditener lasoglia
Q uesto e ilprincipio laonde sipiglia
ragion dimeritare inuoi secondo
chebuoni et rei amor accoglie et uiglia

C olor che ragionando andaro alfondo
saccorson desta innata libertate
pero moralita lassaro almondo
O nde poniam che dinecessitate
surga ogni amor che dentro auoi saccende
diritenerlo e inuoi lapotestate
L anobile uirtu beatrice intende
perlo libero arbitrio et pero guarda
chelabbi amente saparlar timprende
L aluna quasi aterza nocte tarda
face lestelle annoi parer piu rade
facta come unsecchione che tucto arda
E t correa contro alciel perquelle strade
chesolo infiamma alor chequel daroma
tra sardi ecorsi il uede quando cade
E t quelbombra gentil percui sinoma
pietosa piu chenulla mantouana
delmio carcar disposta auea lasoma
P erchio quella ragione aperta & piana
soura lemie quistioni auea ricolta
staua come huom che somnolento uana
M aquesta somnolentia mifu tolta
subitamente dagente che dopo
lenostre spalle ./. annoi era gia uolta
E t quale ismenon gia uide et asopo
lungo dise dinocte furia et calca
pur che thebani dibacco auesser huopo
T ale per quel giron suo passo falca
perquel chio uidi dicolor uenendo
chun buon uolere giusto amor caualca
T osto fur souranoi perche correndo
simouea tucta quella turba magna
et due dinanzi gridauan piangendo
M aria corse confrecta allamontagnia
et cesare persogiogare ylerda
punse marsilia etpoi corse inispagna

Racto racto chel tempo nonsi perda
perpoco amor gridauan gliatri apresso
che studio dibenfar gratia rinuerda
O gente incui fauore acuto adesso
ricompie forse negligenza endugio
dauoi per tipiedeza inbenfar messo
Questi cheuiue e·certo io nonui bugio
uuole andar su pur chelsol neriluca
pero nedite onde presso elpertugio
Parole furon queste delmio duca
et un diquelli spirti disse uieni
diretro annoi ettrouerai labuca
Noi sian diuoglia amuouerci sipieni
che restar nonpotem pero perdona
seuillania nostra giustitia tieni
Io fui abate insanzeno auerona
socto limperio delbuon barba rossa
dicui dolente ancor milano ragiona
Ectale agia lunpiede intro lafossa
chetosto piangera quel monastero
etristo fia dauere auuto possa
Perche suo figlio mal delcorpo intero
et dellamente peggio etche malnacque
aposto inloco disuo pastor uero
Io nonso sepiu disse [se] opiu tacque
tantera gia dila dannoi trascorso
maquesto intesi et ritener mipiacque
Et quel chemera aogni buopo soccorso
disse uolgiti qua uedine due
uenire dando allaccidia dimorso
Diretro atucti dicen prima fue
morta lagente accui ilmar saperse
cheuedessi giordan leredi sue
Et quella chelaffanno nonsoferse
fino allafine colfiglio danchyse
se stessa auita senza gloria oferse

Poi quando fur dannoi tanto diuise
quelbombre cheuederpiu nonpotersi
nuouo pensiero dentro ame simise
Delqual piu altri nacquero & diuersi
ettanto duno inaltro uanegiai
chegliocchi peruagheza ricopersi
El pensamento insogno trasmutai

Capitolo ·XVIIII· delpurgatorio nelquale e purgato ilpeccato dellauaritia et qui e ilpapa adriano del flisco dagenoua et come lautore ebbe qui lauisione dellaserena insogno C·19·

Nellora chenonpuo ilcalor diurno
intiepidar piulfreddo della luna
uincto daterra o· talor dasaturno
Quando igromanti lor magior fortuna
uegiono inoriente inazi alalba
surger peruia chepoco lestabruna
Miuenne insognio una femina balba
negliocchi guercia etsopra ipie distorta
colle man monche etdicolore scialba
Io lamiraua & comel sol conforta
lefredde membra chella nocte agraua
cosi losguardo mio leface scorta
Lalingua etposcia tucta ladrizaua
impoco dora etlismarito uolto
come amor uuol cosi locoloraua
Poi chellauea ilparlar cosi disciolto
cominciaua acantar sicche conpena
dallei aurei mio intellecto riuolto
Io son cantaua io son dolce serena
che marinari inmezo mar dismago
tanto son dipiacere assentir piena
Io uolsi ulyxe delsuo camin uago
alcanto mio elqual meco sausa
rado semparte si tucto lapago

A ncor nonera sua bocca richiusa
quando una donna parue sancta etpresta
lunghesso me persar colei confusa
O uirgilio uirgilio chie questa
fieramente dicea & eluenia
cogliocchi ficti pure inquella honesta
L altra prendea etdinanzi lapria
fendendo idrappi et mostrauami il uentre
quel misueglio colpuzo che nuscia
I o uolsi gliocchi almio maestro et mentre
uoci come dicessi surgi etuieni
trouian laporta perlaqual tu entre
S u mileuai etucti eran gia pieni
dalto die egiron delsacro monte
et andauam colsol nuouo allereni
S eguendo lui portaua lamia fronte
come colui chella dipensier carca
chefa dise un mezo archo diponte
Q uandio udi uenite qui siuarca
parlare in modo soaue et benigno
qual nonsi sente inquesta mortal marca
C ollali aperte cheparen dicigno
uolseci insu colui che si parlone
tra due pareti delduro macigno
M osse lepenne poi et uentilone
qui lugent affermando esser beati
chauran diconsolar lanime donne
C heai chepure inuer laterra guati
laguida mia incomincio adirmi
poco amendue dalangel sormontati
E t io contanta suspition fa irmi
nouella uision chasse mipiega
sicchio nonposso dalpensar partirmi
V edesti disse quella antica strega
chesola soura noi omai sipiange
uedesti come lhuomo dallei sislega

B astiti etbacti acterra lecalcagnie
gliocchi riuolgi alogoro chegira
lorege eterno colle rote magne
Q uale ilfalcon cheprima apie simira
indi siuolge algrido et si protende
perlo desio delpasto che lailtira
T al misecio etal quando sifende
laroccia perdar uia acchi ua suso
nandai infino ouel cerchiar siprende
C omio nelquinto giro fui dischiuso
uidi gente per esso chepiangea
giacendo acterra ettucta uolta ingiuso
A dhesit pauimento anima mea
senti dir loro consi alti sospiri
chella parola appena sintendea
O electi didio licui soffriri
et giustitia et speranza fa menduri
drizate noi uerso glialti saliri
S euoi uenite dalgiacer sicuri
et uolete trouar lauia piu tosto
leuostre dextre sien sempre disuri
C osi prego ilpoeta et si risposto
poco dinanzi annoi nefu perchio
nelparlare auisai tanto nascosto
E t uolsi gliocchi agliocchi alsignor mio
ondelli massenti conlieto cenno
cio chechiedea lauista deldesio
P oi chio potei dime fare amio senno
trassimi soura quella criatura
lecui parole pria notar misenno
D icendo spirto incui pianger matura
quel senzalquale adio tornar nonpossi
sosta unpoco perme tua maggior cura
C hifosti etperche uolti auete idossi
alsu ./. midi ./. et se uuo chio timpetri
cosa dila ondio uiuendo mossi

E t elli ame perche inostri diretri
riuolga ilcielo asse saprai maprima
sciat qui ego fui successor petri
I ntra siestri etchiauari sadima
una fiumana bella et delsuo nome
lotitol delmio sangue fu sua cima
V nmese etpoco piu prouamo come
pesa ilgran manto acchi delfango ilguarda
chepiu masembran tucte laltre some
L amia conuersione ome futarda
ma come facto fui roman pastore
cosi scouersi lauita bugiarda
V idi che nonsi aquetaua ilcore
nepiu salir potiesi inquella uita
perche diquesta imme saccese amore
F ino aquel punto misera etpartita
dadio anima fui deltucto auara
hor come uedi qui nesonpunita
Q uel chauaritia fa qui sidichiara
impurgation dellanime conuerse
et nulla pena ilmonte e·piu amara
S iccome locchio nostro nonsi aderse
inalto fisso alle cose terrene
cosi giustitia qui acterra ilmerse
C ome auaritia spense aciascun bene
lonostro amore onde operar perdesi
cosi giustitia qui strecti netiene
N epiedi et nelle mani legati & presi
etquanto fia piacer delgiusto sire
tanto staremo immobili etdistesi
I o mera inginocchiato etuolea dire
macomio cominciai et elsaccorse
solo ascoltando delmio riuerire
Q ual cagion disse ingiu cosi titorse
et io allui peruostra dignitate
mia coscienza dricta mirimorse

D riza legambe leuati su frate
rispuose non errar conseruo sono
teco etcoglialtri auna podestate
S emai quel sancto euangelico suono
chedice neque nubent intendesti
benpuoi ueder perchio cosi ragiono
V actene omai nonuo chepiu tarresti
chella tua stanzia mio pregar disagia
colqual maturo cio che tu dicesti
N epote ·o· io dila chanome alagia
buona dase pur chella nostra casa
nonfaccia lei per exemplo maluagia
E t questa sola dila me rimasa

Capitolo·XX· delpurgatorio nelquale sipu
rga ilpeccato dellauaritia tractando di
molti begli exempri etqui e ugo cia
ppecta diparigi etstatio datolosa ./. delquale 6
ugo ciapecta sono discesi ireali C·a·20·

C Ontra miglior uoler/uoler malpugna
onde contral piacer mio perpiacerli
trassi dellacqua nonsatia laspugna
M ossimi elduca mio simosse perli
luoghi spediti pur lungo laroccia
come sisua per muro strecto amerli
C hella gente chefonde agoccia agoccia
perliocchi ilmal chetucto ilmondo occupa
dalaltra parte infuor troppo saproccia
M aladecta sia tu antica lupa
che piu chetucte laltre bestie ai preda
perlatua fame senza fine cupa
O ciel nelcui girar par chessi creda
lecondition diquagiu trasmutarsi
quando uerra percui questa discecla
N oi andauam copassi lenti escarsi
et io actento allombre chio sentia
piatosamente piagnere et lagniarsi

Et peruentura hudi dolce maria
dinanzi annoi chiamar cosi nelpianto
come fa donna chempartorir sia
Et seguitar pouera fusti tanto
quanto ueder sipuo perquello hospitio
doue sponesti iltuo portato sancto
Seguente mente intesi obuon fabritio
conpouerta uolesti anzi uertute
chegran riccheze posseder conuitio
Queste parole meran sipiaciute
chio mitrassi oltre per auer conteza
daquello spirto onde paren uenute
Esso parlaua ancor della largheza
chefece niccolo alle pulzelle
per condurre abonor sua giouaneza
O anima che tanto benfauelle
dimmi chifosti dissi etperche sola
tu queste degne lode rinouelle
Nonfia senza merze latua parola
sio ritorno acompier locamin corto
diquella uita chal termine uola
Et elli io diro nonper conforto
chio actenda dila maperche tanta
gratia inte luce prima chesie morto
Io fui radice della mala pianta
chella terra criptiana tucta aduggia
sicche buon fructo rado sene schianta
Masse. doagio. lilla. guanto & bruggia
potesser tosto nefaria uendecta
et io lachieggio allui che tucto giuggia
Chiamato fui dila ugo ciappecta
dime sonnati iphylippi eluigi
percui nouellamente e francia recta
Figliuol fuio dubeccaro diparigi
quando li Regi antichi uenner meno
tucto fuor chun renduto inpanni bigi

Trouami strecto nelle mani ilfreno
delgouerno del Regno etanta possa
dinuouo aquisto et si damici pieno
Challa corona uedoua promossa
latesta dimio figlio fu delquale
cominciar dicostor lesacrate ossa
Mentre che lagrandote prouenzale
alsangue mio nontolse lauergogna
poco ualea mapur nonfacea male
Licomincio conforza etconmenzogna
lasua rapina etposcia per amenda
ponti et normandia prese etguascogna
Carlo uenne in ytalia et per amenda
uictima fe dicurradino & poi
ripi[illegible] se alciel tomaso per amenda
Tempo ueggio non molto dopo ancoi
che tragge unaltro karlo fuor difrancia
perfar conoscier meglio se et suoi
Senzarme nesce solo et colla lancia
colla qual giostro giuda et quella ponta
si chafiorenza fa scoppiar lapancia
Quindi nonterra ma peccato et onta
guadagnera perse tanto piu graue
quanto piu lieue simil danno conta
Laltro chegia usci preso dinaue
ueggio uender sua figlia etpactegiarne
come fanno icorsari dellaltre schiaue
O auaritia chepuotu piu farne
poscia cheai ilmio sangue acte sitracto
che nonsi cura della propia carne
Perche men paia ilmal futuro facto
ueggio inalagna intrar lofior daliso
et nel uicaro suo crispto esser cacto
Vegiolo unaltra uolta esser deriso
ueggio rinouellar laceto elfele
ettra uiui ladroni essere anciso

V eggio ilnuouo pilato sicrudele
che cio nolsatia masenza dicreto
porta neltempio lecupide uele
O signor mio quando saro io lieto
aueder lauendecta che nascosa
fa dolce lyra tua neltuo segreto
C io chio dicea diquella unica sposa
dello spirito sancto etche tifece
uerso me uolger peralcuna chiosa
T ante risposta actucte uostre prece
quantoldi dura maquandol sanocta
contraro suono prendemo inquella uece
N oi ripetiamo pimmaleone allocta
cui traditore etlaltro patricida
fece lauoglia sua delloro ghiocta
E t lamiseria dallo auaro mida
cheseguì allasua dimanda gorda
perla qual sempre conuien che sirida
D elfolle acan ciascun poi siricorda
come furo lespoglie sicche lyra
dioue qui par chancor lorimorda
I ndi accusian col marito saphyra
lodiamo icalci chebbe eliodoro
et ininfamia tucto ilmondo gira
P olinestor chancise polidoro
utimamente cisigrida crasso
dilci chelsai diche sapore eloro
T alor parla luno alto et laltro basso
secondo laffetion chadir cisprona
hora amagiore et hora aminor passo
P ero alben cheldi cisiragiona
dianzi nonera io solo maqui dipresso
non alzaua lauoce altra persona
N oi erauan partiti gia daesso
etbrigauan disouerchiar lastrada
tanto quanto alpoter nera permesso

Q uandio senti come cosa che cada
tremar lomonte onde miprese ungielo
qual prender suol colui chamorte uada
C erto nonsiscotea siforte delo
pria chelatona inlei facesse ilnido
apartorir lidue occhi delcielo
P oi comincio datucte parte ungrido
tal chel maestro inuerso me sifeo
dicendo nondubiar mentre io tiguido
Gloria inecceleis tucti deo
dicen perquel chio dauicin compresi
onde intender logrido sipoteo
N oi stauauamo immobili etsospesi
come ipastor chepria hudir quelcanto
fin chel tremar cesso et el compresi
P oi ripigliamo nostro camin sancto
guardando lhombre chegiacen perterra
tornate gia insulusato pianto
N ulla ignoranza mai cotanta guerra
mise disiderando disapere
sella memoria mia incio nonerra
Q uanta pareami allor pensando auere
neperla frecta dimandare era oso
neperme li potea cosa uedere
C osi mandaua timido etpensoso

C apitolo ·XXI· delpurgatorio nelquale si contiene come uergilio dimando statio perche esso monte tremo estatio glirisponde ilperche

c̃ ·21·

LA sete natural chemai nonsatia
senon collacqua onde lafeminecta
samaritana dimando lagratia
M itrauagliaua et pungemi lafrecta
perlampacciata uia dietro almio duca
et condoliemi allagiusta uendecta

Et ecco sicome neschriue luca
che crispto aparue adue cherano inuia
gia surto fuor della sepulcral buca

Ciaparue unhombra etdietro annoi uenia
dalpie guardando laturba chegiace
ne ciaddemo dilei siparlo pria

Dicendo ofrati miei dio uidia pace
noi ciuolgemo subito et uergilio
rende lui ilcenno chaccio siconface

Poi comincio nelbeato concilio
tiponga impace labeata corte
che me rilega nello eterno exilio

Come dissell etparte andaua forte
se uoi siete hombre chedio su nondegni
chiua perla sua scala tanto scorte

El doctor mio setu riguardi isegni
che questi porta & chelangel profila
ben uedrai che cobuoni conuien cheregni

Ma percolei chedi et nocte fila
nonli auea tracta ancora laconocchia
che cloto impone aciascuno et compila

Lanima sua che tua et mia sirocchia
uenendo su. nonpotea uenir sola
pero chalnostro modo nonne adocchia

Ondio fui racto fuor delampia gola
dinferno permostrarli et mosterolli
oltre quantolpotra menar mie scola

Madinne setusai perche tai crolli
die dianzi ilmonte etperche tucti aduna
parue gridare infino asua pie molli

Simmi di dimandando perlacruna
delmio disio chepur colla speranza
sifece lamia sete men digiuna

Que comincio cosa none che sanza
ordine senta larelegione
della montagnia o che sia fuor dusanza

Libero e. qui daogni alteratione
diquel chelcielo dasse inse riceue
esser cipuote et nondaltro cagione

Perche nonpioggia non grandin non neue
nonrugiada nonbrina piu su cade
che lascalecta detre gradi brieue

Nuuole spesse nonpaion nerade
ne corruscare nefiglia datamante
che dila caggia souente contrade

Secco uapore nonsurge piu auante
chal sommo ditre gradi chio parlai
doue a iluicario dipietro lepiante

Trema forse piu giu poco o. assai
maper uento chenterra sinasconda
nonso come quasu nontremo mai

Tremaci quando alcuna anima monda
sentissi sicche surga o. che simoua
persalir su e. tal grido seconda

Della monditia soluersi fa proua
chetucto libero amutar conuento
la lima sor prende etdiuoler legioua

Prima uuol bene manon lassa iltalento
che diuina giustitia contra uoglia
come fualpeccar pone altormento

Et io chesongiaciuto aquesta doglia
cinquecento anni opiu pur mo sentii
libera uolunta dimiglior soglia

Pero sentisti iltremuoto et lipii
spiriti perlomonte render lode
aquel signor che tosto su linuii

Cosi nedisse et pero chelsigode
tanto delber quante grande lasete
nonsaprei dire quante mifece prode

Elsauio duca omai ueggio larete
chequi uipiglia etcome siscalappia
perche citrema et diche congaudete

H ora chifosti piacciati chio sappia
et perche tanti secoli giaciuto
qui se, nelle parole tue micappia
N el tempo chelbuon tito chollaiuto
delsommo Rege uendico lefora
onde usci ilsangue perguida uenduto
C ol nome chepiu dura etpiu honora
era io dila rispuose quello spirto
famoso assai manon confede ancora
T anto fu dolce mio uocale spirto
che tolosano asse mitrasse roma
doue mertai letempie hornar dimirto
S tatio lagente ancor dila minoma
cantai dithebe etpoi delgrande achille
ma caddi inuia colla seconda soma
A lmio ardor fur seme lefauille
chemmi scaldar della diuina fiamma
onde son luminati piu dimille
Del neeida dico laqual mamma
fummi & fummi nutrice poetando
senzessa nonfermai peso didramma
Et per esser uiuuto dila quando
giunse uirgilio assentirei unsole
piu che non deggio almio uscir dibando
V olse uergilio amme queste parole
conuiso che tacendo disse taci
ma nonpuo tucto lauertu cheuuole
C he riso etpianto son tanto seguaci
allapassion diche ciascun sispicca
che men seguon uoler nepiu ueraci
I o pur sorrisi come lhuom chamicca
perche lhombra sitacque etriguardommi
negliocchi ouel sembiante piu sificca
E t se tanto labore insieme asommi
disse perche latua faccia testeso
un lampegiar diriso dimostrommi

H orsonio duna parte etdaltra preso
luno mifa tacere laltro scongiura
chio dica ondio sospiro etsono inteso
D almio maestro et none auer paura
midice diparlar maparla etdigli
quelche dimanda concotanta cura
O ndio forse che tu timarauigli
antico spirto del rider chio fei
mapiu damiration uo che tipigli
Q uesti cheguida inalto gliocchi miei
et queluergilio dalqual tu toglesti
forte acantar deglihumini et dedei
S e cagione altra almio rider credesti
lassala per nonuero essere et credi
quelle parole che dilui dicesti
G ia sichinaua adabracciar lipiedi
almio doctore et elli disse frate
nonfar che tusse hombra & hombra uedi
E t ei surgendo hor puoi laquantitate
comprender dello amor chacte miscalda
quandio dismento nostra uanitate
T ractando lhombre come cosa salda

C apitolo · XXII · delpurgatorio nelquale sta tio risponde auirgilio come esso sipur go nelprecedente capitolo dellauaritia nonperllo peccato dellauaritia maperlag olosita etsciala cquamento 6 cª.22.

G la era langel dietro annoi rimaso
langel chenauea uolti alsesto giro
auendomi daluiso uncolpo raso
E t quei channo agiustitia lor disiro
decti naueabeati elle sua uoci
consitio senzaltro cio forniro
E t io piu lieue che perlaltre foci
mandaua si che senza alcun labore
seguiua insu lispiriti ueloci

Quando uirgilio comincio amore
acceso dauirtu sempre altro accese
pur chella fiamma sua paresse fore
Onde dallora che trannoi discese
ne limbo ~~delimbo~~ delinferno giouanale
che latuaffetion mise palese
Mia benuoglienza inuerso te fu quale
piu strinse mai dinonuista persona
sicchor miparran corte queste scale
Madimmi et come amico miperdona
se troppa sicurta mallarga ilfreno
et come amico omai meco ragiona
Come pote trouar dentro altuo seno
luogo auaritia tra cotanto senno
diquanto pertua cura fusti pieno
Queste parole statio muouer fenno
unpoco arriso pria poscia rispuose
ogni tuo dire damore meccaro cenno
Veramente piu uolte apaion cose
che danno adubitar falsa matera
perle uere ragion che son nascose
Latua dimanda tuo chreder mauuera
esser chio fussi auaro inaltra uita
forse perquella cerchia douio era
Hor sappi chauaritia fu partita
troppo damme aquesta dismisura
migliaia dilunari anno punita
Et se nonfossi chio drizai mia cura
quandio intesi ladoue tu chiame
crucciato quasi alhumana natura
Perche non reggi tu o sacra fame
delloro lappetito demortali
uoltando sentirei legiostre grame
Allor maccorsi chetroppo aprirlali
potean lemani aspendere ./. et pentemi
cosi diquel come deglialtri mali

Quanti risurgeran cochrini scemi
per ignoranza chediquesta pecca
togliel penter uiuendo et nelli stremi
Et sappi chella colpa che rimbecca
perdricta oppositione alcun peccato
commesso insieme qui suo ueder secca
Pero sio son tra quella gente stato
chepiange lauaritia perpurgarmi
per locontrario suo me incontrato
Hor quando tu cantasti lecrude armi
della doppia tristitia di iocasta
dissel cantor deboccolici karmi
Perquel che lichio teco glitasta
nonpar che tifacesse ancor fedele
lafede senza qual benfar non basta
Se cosi e. qual sole oquai candele
te stenebraron sicche tu drizasti
poscia diretro alpescator leuele
Et elli allui tuprima miuiasti
uerso parnaso aber nelle suegrocte
et prima apresso dio maluminasti
Facesti come quei cheua dinocte
cheporta illume dietro esse nongioua
madopo se falepersone docte
Quando dicesti secol sirinnoua
torna giustitia etprimo tempo humano
et progenie scende dalciel noua
Perte poeta fui ./. perte cristiano
maperche ueggi me cio chio disegno
accolorare stendero lamano
Gia era ilmondo tucto quanto pregno
della uera credenza seminata
perli messaggi dello eterno regno
Et laparola tua sopra toccata
siconsonaua anuoui predicanti
ondio auisitarli presi usata

V ennermi poi parendo tanto sancti
che quando domitiano lipersequecte
senza mio lagrimar nonfur lor pianti
E t mentre che dila perme sistecte
io lisouenni/et lor dricti costumi
fer dispregiare ame tucte altre septe
E t pria chiconducessi igreci afiumi
dithebe poetando etbio baptesmo
ma perpaura chiuso cripstian fumi
L ungamente mostrando paganesmo
etquesta tiepideza ilquarto cerchio
cerchiar mise piu chalquarto centesmo
T u dunque chelevato ai ilcoperchio
che masconde[a] quanto bene io dico
mentre chedelsalire avem soperchio
Dimmi doue terrentio nostro antico
cecilio/plato et varro sello sai
dimmi se son dannati et inqual vico
C ostoro etpersio et io & altri assai
rispuose ilduca mio sian conquel greco
chelle muse lactar piu chaltro mai
N elprimo cinghio delcarcere cieco
spesse fiate ragioniam delmonte
cha lemitrie nostre sempre seco
E t uripide ue nosco & antiphonte
symonide agatone et altri piue
greci che gia dilauro hornar lafronte
Q uivi sivegion delle genti tue
de yphyle antonio et argia
et ysmene sitrista come fue
V edesi quella chemostro langia
evvi lafiglia dithyresia & theti
et colle suore sue deidamia
T aceuansi amendue gia lipoeti
dinuouo actenti ariguardar dintorno
liberi dalsalire etdapareti

E t gia lequactro ancille eran delgiorno
rimase adietro etlaquinta era · altemo
drizando pure insu lardente corno
Q uandol mio duca io credo challo stremo
ledextre spalle volgerci conuegna
girando ilmonte come far solemo
C osi lusanza fuli nostra insegna
etprendemo lavia con men sospecto
perlassentir diquellanima degna
E lli giuan dinanzi et io solecto
diretro etascoltaua ilor sermoni
chappoetar midauano intellecto
M a tosto ruppe ledolci ragioni
unalber chetrovamo ameza strada
con pomi ahodorar soavi etboni
E t come abete inalto sidigrada
diramo inramo cosi quello ingiuso
credio perche persona su nonvada
D allato ondel cammin nostro era chiuso
cadea dallalta roccia unlicuor chiaro
ellispandea perlefoglie suso
L i due poeti alalber sapressaro
et una voce per entro lefronde
grido diquesto cibo aurete caro
P oi disse piu pensaua maria onde
fosser lenozi orrevoli et intere
challa sua bocca chor pervoi risponde
E lle romane antiche perlorbere
contente furon dacqua/et daniello
dispregio cibo & aquisto sauere
L osecol primo quantoro fu bello
fe sauorose confame leghiande
et nectare · confete · ogni ruscello
M ele locuste furon leuiuande
che nutrico ilbatista neldiserto
perchelli e glorioso ettanto grande

Q uanto perlo uangelio ue aperto

Cap° XXIII· delpurgatorio nelquale siipurga ilpeccato dellagola etcome molte anime bramano diuolere diquelpomo chepresso alloro etnonne possono auere etqui eforese donati chepepprieghi dellamoglie fu liberato diquidi C.a 23·

M Entre chegliocchi perla fronda uerde
ficcaua io siccome ficcar sole
chi dietro allucceldin sua uita perde
L opiu chepadre midicea figliuole
uienne oggimai cheltempo chenne posto
piu utilmente compartir siuuole
I o uolsi iluiso elpasso non mentosto
apresso asaui cheparlauan sie
che landar mifacea dinullo costo
E t ecco piangere etcantar sudie
labia mea domine permodo
tal chedilecto et doglia partorie
O dolcie padre che e· quel chi hodo
cominciai io/et elli hombre cheuanno
forse dilor douer soluendo ilnodo
S iccome iperegrini pensosi fanno
giugnendo per cammin gente non nota
che siuolgono adessa et non ristanno
C osi diretro annoi piu tosto mota
uenendo ettrapassando ciamiraua
danime turba tacita etdeuota
N egliocchi era ciascuna hoscura & caua
palida nella faccia ettanto scema
che dallossa lapelle sinformaua
N oncredo che cosi abuccia strema
eresithon fusse sifacto secco
perdigiunar quando piu nebbe tema
I o dicea frame stesso pensando ecco
lagente che perde ghyerusalemme
quando maria nelfiglio die dibecco

P aren locchiaie anella senza gemme
chi neluiso deglihuomini legge huomo
bene aria quiui conosciuto lemme
C hi crederebbe che lodor dun pomo
sigouernasse generando brama
et quello dunque nonsapiendo como
G ia era inammirar chessi liaffama
perlacagione ancor non manifesta
dilor magreza & dilor trista squama
E t ecco delprofondo della testa
uolse adme gliocchi unhombra etguardo fiso
poi grido forte qual gratia me questa.
M anollareio:riconosciuto aluiso
manella boce sua mifu palese
cio chellaspecto suo auea conquiso
Q uesta fauilla tucto miraccese
mia conoscenza allacambiata labbia
et rauisai lafaccia diforese
D enon contendere alasciuta scabbia
chemmi scolora pregaua lapelle
ne adifecto dicarne chio abbia
M adimmi iluer dite dichi son quelle
due anime che la tifanno scorta
non rimaner che tu non mifauelle
L afaccia tua chio lagrimai gia morta
mida dipiagner mo non minor doglia
rispuosi io lui uegendola sitorta
P ero midi perdio chesi uisfoglia
non mifar dir mentrio mimarauiglio
che mal puo dir chie pien daltra uoglia
E t elli amme dellecterno consiglio
cade uirtu nellacqua et nella pianta
rimasa adietro ondio si massoctiglio
T ucta esta gente chepiangendo canta
per seguitar lagola oltre misura
infame ensete qui sirifa sancta

D ibere et dimangiare naccende cura
lodor chescie delpomo etdello sprazo
chessi distende su persua uerdura
E t non pure una uolta questo spazo
girando sirinfresca nostra pena
io dico pena & dourei dir sollazo
C hequella uoglia alalbero cimena
chemeno cristo lieto addire ely
quando nelibero collasua uena
E t io allui forese daquel di
nelqual mutasti mondo amiglior uita
cinquanni nonson uolti insino aqui
S eprima fulapossa inte finita
dipeccar piu chesouenisse lhora
delbuon dolor chadio nerimarita
C ome se tu quassu uenuto ancora
io ticredea trouar lagiu disocto
oue tempo pertempo siristora
O ndelli ame sitosto ma condocto
aber lodolce assenzio dimartiri
lanella mia consuo pianger dirocto
C osua prieghi diuoti etconsospiri
tracto ma della costa oue saspecta
et liberato ma deglialtri giri
T anto e adio piu cara & piu dilecta
lauedouella mia chetanto amai
quanto inbene operare e piu solecta
C hella barbagia disardigna assai
nelle femine sue piu e pudica
chella barbagia douio lalassai
O dolce frate cheuuotu chio dica
tempo futuro me gia nelcospecto
cui nonsara quest hora molto antica
N ella qual fia inpergamo interdecto
alle sfacciate donne fiorentine
landar mostrando colle poppe ilpecto
Q uai barbare fur mai qua saraine
cui bisognasse perfarlire coperte
o spiritale o altre discipline
M asselle suergognate fosser certe
diquel ~~chel~~ chel ciel ueloce lora amanna
gia per urlare auren lebocche aperte
C he se lantiueder qui non minganna
prima fien triste che leguance impeli
colui che mo siconsola connanna
D efrate horsa chepiu non miticeli
uedi che non pure io maquesta gente
tucta rimira ladouel sol ueli
P erchio allui se tiriduci amente
qual fusti meco etquale io teco fui
ancor fia graue ilmemorar presente
D iquella uita miuolse costui
chemiuannanzi laltrier quando tonda
uisi mostro lasuora dicolui
E l sol / mostrai costui / cheper lafonda
nocte menato ma traueri morti
conquesta uera carne chelseconda
I ndi ma tracto su lisua conforti
salendo et rigirando lamontagna
che driza uoi chelmondo fece torti
T anto dice difarmi sua compagna
chio saro la doue fia beatrice
quiui conuien che senza lui rimagna
V ergilio e questo che cosi midice
et aditollo etquestaltro e qellhombra
percui siscosse dianzi ogni pendice
D eluostro regno chedasse loscombra
C ap XXIIII delpurgatorio nelquale similemente epunito etpurgasi ilpeccato dellagola doue lalbero nato dellaltro albero precedete etqui sono molte anime uolente mangiare & nonpossono
C^a 24

NEldir landare · nellandar lui piu lento
facian, maragionando andauan forte
siccome naue pinta dalbuon uento
Et lhombre cheparien cosi rimorte
perlefosse deglocchi, · amiratione
traen dime dimio uiuere accorte
Et io continouando ilmio sermone
dissi ella seneuasu forse piu tarda
che nonfarebbe per laltrui cagione
Madimmi se tussai doue piccarda
dimmi sio ueggio danotar persona
tra questa gente che si miriguarda
Lamia sorella che trabella & buona
nonso qualfosse piu triumpha lieta
nelalto olimpo gia disua corona
Sidisse pria & poi · qui nonsi uieta
dinominar ciascun dacche simunta
nostra sembianza uia perladieta
Questi mostro coldito · e · bonagiunta
bonagiunta dalucca et quella faccia
dila dallui che trallaltre e trapunta
Ebbe lasancta chiesa inlesua braccia
daltorso fu & purga perdigiuno
languille dibolsena et lauernaccia
Molti altri minomo auno auno
etdel nomar paren tucti contenti
sicchio pero nonuidi unacto bruno
Vidi persame auoto usar lidenti
ubaldin della pilla et bonifatio
chepasturo col Roccomolte genti
Vidi messer marchese chebbe spatio
gia dibere aforli con men seccheza
et si fu tal che nonsi senti satio
Maccome fa chiguarda etpoi sapreza
piu dun chaltro feio aquel dalucca
che piu parea dime uoler conteza

El mormoraua etnonso chegentucca
sentiua io oue lsentia lapiaga
della iustitia che si glipilucca
O anima dissio che par si uaga
delparlar meco fa chio tintenda
ecte & me coltuo parlare appaga
Femina e nata et nonporta ancor benda
comincio ei che tifara piacere
lamia cicta come chuom lariprenda
Tuctene andrai conquesto antiuedere
se nelmio mormorar prendesti errore
dichiareranti ancor lecose uere
Ma dissio ueggio qui colui chefore
trasse lenoue rime incominciando
donne chauete intellecto damore
Et io allui io misono un chequando
amor mispira noto e aquelmodo
che decto ai dentro uo significando
O frate disse issa ueggio ilnodo
chelnotaio eguitore me ritenne
diqua daldolce stile nuouo chiodo
Io ueggio ben come leuostre penne
didietro aldictator siuanno strecte
che delle nostre certo non auenne
Et qual piuoltre ariguardar simecte
nonuede piu dalluno alaltro stilo
et quasi contentato sitacecte
C. come augellicheuernan lungo ilnilo
alcuna uolta inaria fanno schiera
poi uolan piu afrecta & uanno infilo
Cosi tucta lagente cheli era
uolgendo iluiso rafrecto suo passo
et per magreza & peruoler legiera
Et come lhuom cheditroctare e lasso
lassa andar licompagni et sipasseggia
fin chessisfoghi lassollar delcasso

S i lasso trapassar lasancta greggia
forese et dietro meco senueniua
dicendo quando fia chio tiriueggia
I o nonso rispuosio quanto miuiua
ma gia nonfial tornar mio tanto tosto
chio nonsia coluoler prima alla riua
P ero chelloco ouifui auiuer posto
digiorno ingiorno piu diben sispolpa
et atrista ruina par disposto
H oruadissei chequel chena piu colpa
ueggolo accoda duna bestia tracto
inuer lau alle oue mai nonsiscolpa
L abestia aogni passo ua piu racto
crescendo sempre fin chellalpercuote
et lassal corpo uil mente disfacto
M a nonn amolto auolger quelle ruote
et drizo gliocchi alciel chacte fia chiaro
cio chel mio dir piu dichiarar non puote
T ucti rimani omai cheltempo e caro
inquesto luogo sicchio perdo troppo
uenendo teco si aparo aparo
Q ualescie alcuna uolta digaloppo
locaualier dischiera che caualchi
et ua perfarsi honor delprimo intoppo
T alsiparti danoi con magior ualchi
et io rimasi inuia conquegli due
chefur delmondo si gran mariscalchi
E t quando inanzi anoi entrato fue
chegliocchi miei sifero allui seguaci
come lamente alle parole sue
P aruemi irami ~~ueder~~ grauidi et uiuaci
dunaltro pomo non molto lontani
pur per essere alquanto uolto inlaci
V idi gente soctesso alzar lemani
etgridar nonso che inuerso lefronde
quasi bramosi fantolini et uani

C he pregano elpregato non risponde
maper fare esser ben lauoglia aguta
tiene alto lor disio et nol nasconde
P oi siparti siccome ricreduta
etnoi uenimo algrande albero adesso
che tanti prieghi et lagrime rifiuta
T rapassate oltre senza farui presso
legno e piu su chefu morso daeua
et questa pianta sileuo daesso
S itralle frasche nonso chi dicea
perche uergilio etstatio & io ristecti
oltre andauam dallato chessileua
R icordiui dicea demaladecti
nenuuoli formati chessatolli
theseo combacter co doppi pecti
E t delli hebrei chalber simostrar molli
perche nonuebbe gedeon compagni
quando inuer mandian distese icolli
N oi accostati alun dedua iuiuagni
passamo udendo colpe della gola
seguiti gia damiseri guadagni
P oi ralargati perlastrada sola
ben mille passi etpiu ciportaro oltre
contemplando ciascun senza parola
C he andate pensando si uoi soltre
subita uoce disse ondio miscossi
come fan bestie spauentate & poltre
G uardami inanzi peruedere chifossi
et giamai nonsiuidero infornace
uetri ometalli silucenti et rossi
C ome uidi un chedicea sauoi piace
montare insu qui siconuien dar uolta
quinci siua chiuuole andar perpace
L aspecto suo mauea lauista tolta
perchio miuolsi dietro amiei doctori
come huom cheua secondo chegli ascolta

Et quale anuntiatrice deglialbori
laura dimaggio muouesi et oleza
tucta impregniata dalherba et dafiori
Tal misenti unuento dar permeza
lafronte etbensenti muouer lapiuma
chefe sentire dambrosia loreza
Et senti dir beati cui alluma
tanto digratia chello amor delgiusto
nelpecto lor troppo disio nonfuma
Exuriendo sempre quanto e giusto

Capitolo XXV delpurgatorio nelquale tracta dellseptimo cerchio doue sipunisce ilpeccato contranatura & dellermafrondita socto iluitio dilyxuria etalquanto del precedente punimento dellagola — C.a 25.

Hora era chalsalir nonuolea storpio
chelsole auea ilcerchio dimeriggie
lassato althauro et lanocte alloscorpio
Perche come falbuom chenonsi affiggie
ma uassi alla sua uia chegliapaia
se dibisogno stimolo iltrafigge
Cosi entramo noi perla callaia
uno inanzi altro prendemo lascala
che perlerteza ilsalitor dispaia
Et quale ilcicognin cheleua lala
per uoglia diuolare et nonsi actenta
dabandonar lonido etgiu lacala
Tale era io conuoglia accesa & spenta
didomandar uenendo infino allacto
che fa colui cha dicer sargomenta
Non lasso perlandar che fosse racto
lodolce padre mio madisse scocca
larco deldir chenfino alferro a tracto
Allor sicuramente apri labocca
et cominciai come sipuo far magro
ladoue luopo dimangiar nontocca

Se tamentassi come meleagro
siconsumo alconsumar dustizo
nonfora dire acte questo siagro
Et sepensassi come aluostro guizo
guiza dentro alospecchio uostra immaghe
cio chepar duro tiparebbe uizo
Ma perche dentro atuo uoler tadaghe
ecco qui statio et lui chiamo & prego
chesia hor sanator delle tue piaghe
Sella ueduta eterna liduslego
rispuose statio laoue tu sie
discolpi me nonpoter cio far niego
Poi comincio selle parole mie
figlio lamente tua guarda et riceue
lume tifiero alcome che tu die
Sangue perfecto chemai nonsibeue
dallesetate uene etsi rimane
quasi alimento che dimensa leue
Prende nelcore atucte membra humane
uirtute informatiua come quello
chefarsi quelle perle uene uane
Ancor digesto scende oue piu bello
tacer che dire etquindi poscia geme
scuraltrui sangue inatural uasello
Iui saccoglie luno & laltro insieme
lun disposto apatire etlaltro affare
perlo perfecto loco onde sipreme
Et giunto lui comincia adoperare
co agolando prima etpoiratiua
cio cheperssua materia fe costare
Lanima facta lauirtu actiua
qual duna pianta intanto diferente
che queste inuia & quelle gia arriua
Tantopra poi che gia simoue etsente
come fungo marino et indi imprende
adorganar leposse onde semente

H or sipiega figliuolo hor sidistende
lauirtu che dalcuor del generante
doue natura atucte membra intende

M a come danimal diuegna fante
nonuedi tu ancor queste talpunto
che piu sauio dite fe gia errante

S icche persua doctrina fe digiunto
dallanimal possibile intellecto
perche dallui nonuide organo asuncto

A pri lauerita cheuiene alpecto
et sappi chesitosto come alfeto
larticolar delcelabro e perfecto

L omotor primo allui siuolge leto
sopra tantarte dinatura et spira
spirito nuouo diuirtu replecto

E t cio che truoua actiuo quiui tira
insua sustanza etfassi innalma sola
che uiue etsente & se inse regira

E t perche meno amiri laparola
guarda ilcolor delsol che sifa uino
uincto allomor chedalla uite cola

Q uando lacchesys nona piu dellino
soluesi dalla carne et inuertute
neporta seco etlumano eldeuino

L altre potentie tucte quante mute
memoria intelligentia & uoluntade
inacto molto piu cheprima auute

S enzarestarsi perse stessa cade
mirabilmente alluna delle riue
quiui conoscie prima lesue strade

T osto cheluogo li lacirconscriue
lauirtu formatiua raggia intorno
cosi e quando inelle membra uiue

E t come laire quande ben piorno
perlaltrui raggio che inse refrecte
didiuersi color diuenta adorno

C osi laire uicin quiui simecte
inquella forma che inlui sugella
uirtual mente lalma cheristecte

E t simigliante poi alla fiamella
chesegue elfoco ouunche simuta
segue allospirto suo forma nouella

P ero che quindi a poscia sua paruta
et chiamata hombra & quindi organa poi
ciascun sentire insino alla ueduta

Q uindi parliamo etquindi ridian noi
quindi faccian lelagrime esospiri
cheper lomonte auer sentito puoi

S econdo che ~~ciassono indisiri~~ ciaffiggiono idisiri
et glialtri effecti lhombra sifigura
etqueste lacagion diche tu miri

E t gia uenuto alutima tortura
sera pernoi etuolto alla man dextra
et erauamo actenti a altra cura

Q uiui laripa fiamma infuorbalestra
et lacornice spira fiato insuso
chella reflecte et uia dallei sequestra

O nde ne conuenia dallato chiuso
aduno aduno et io temea ilfoco
quinci & quindi temea cader giuso

L oduca mio dicea perquesto loco
siuuol tenere aglocchi strecto ilfreno
pero cherrar potrelbesi perpoco

S umme deus clementie nelseno
algrande ardore allora udi cantando
che diuolger mise caler non meno

E t uidi spirti perlafiamma andando
perchio guardaua loro etamie passi
compartendo lauista aquando aquando

A presso ilfine chaquello inno fassi
gridauano alto uirum non cognosco
indi ricominciauan linno bassi

F initolo anche gridauano albosco
si tenne dyana et elyce caccionne
che diuenere auea sentito iltosco
I ndi alcantar tornauano indi donne
gridauano emariti chefur casti
come uirtute etmatrimonio imponne
E t questo modo credo chelor basti
pertuctoltempo chelfuoco gliabrucia
cotal cura conuien concotai pasti
Chella piagha dasezo siricuscia

Capitolo XXVI · delpurgatorio oue tracta
diquelmedesimo girone delpurgamento
depredecti luxuriosi doue nomina messer
guido giunicelli dabologni & altri C̃ 26

MEntre chesi perlorlo uno inanzi altro
cenandauamo etspesso ilbuon maestro
diceua guarda gioui chio tiscaltro
F eriami ilsole insu lhomero dextro
che gia ragiando tucto loccidente
mutaua inbianco aspecto dicilestro
E t io facea colhombra piu dolente
parer lafiamma etpure atanto inditio
uidi molte hombre andando poner mente
Q uesto fu lacagion chediede initio
loro aparlar dime et cominciarsi
adir colui nonpar corpo fititio
P oi uerso me quanto poteuan farsi
certi sifecer sempre conriguardo
dinone uscir doue nonfossero arsi
O tu cheuai non per esser piu tardo
maforse reuerente aglialtri dopo
rispondi ame che insete enfoco ardo
N e solo ame latua risposta e · uopo
chetucti questi nanno magior sete
che dacqua fredda / indio o · etyopo

D inne come chefai dite parete
alsol come se tu nonfossi ancora
dimorte entrato dentro dalla rete
S i miparlaua un delli & io misfora
gia manifesto sio nonfossi actefo
adaltra nouita chaparse allora
C he perlomezo delcamino acceso
uenne gente coluiso incontro aquesta
laqual mifece arimirar sospeso
L i ueggio dogni parte farsi presta
ciascuna hombra abasciarsi una conuna
senza arestar contenti abreue festa
C osi per entro loro schiera bruna
samusa luna colaltra formica
forse aspiar lor uia etlor fortuna
T osto cheparton lacoglienza amica
prima chelprimo passo glitrascorra
sopra gridar ciascuna safatica
L abuona gente soddoma & gomorra
etlaltra nella uacca entra pasyphe
per cheltorello assua lussuria corra
P oi come grue challe montagne Rife
uolasse parte etparte aterra tene
queste delgielo quelle delsole schife
L una gente senua laltra seneuene
ettornan lagrimando aprimi canti
et algridar chepiu lor siconuene
E t accostansi ame come dauanti
essi medesmi che mi auien pregato
actenti adascoltar nelor sembianti
I o che due uolte auea uisto lor grato
incominciai o · anime sicure
dauer quando chessia dipace stato
N on son rimase acerbe ne mature
lemembra mie dila ma son qui meco
colsangue suo et colle sue giunture

Quinci su uo per nonesser piu cieco
donna e. disopra che naquista gratia
perchel mortal per uostro mondo reco
Ma sella uostra magior uoglia satia
tosto diuegna sicchel ciel uaberghi
chepiendamore etpiu ampio sispatia
Ditemi accio chancora carte neuerghi
chi siete uoi et chie quella turba
che seneua didietro auostri terghi
Nonaltrimenti stupido siturba
lomontanaro et rimirando amuta
quando rozo etsaluatico si inurba
Che ciascunhombra fece insua paruta
mapoi chefuron distupore scarce
loqual negliacti cuor tosto simuta
Beato te che delle nostre marche
ricomincio colei che pria nechiese
permorir meglio sperienza imbarche
Lagente che nonuien connoi offese
dicio perche gia cesar triumphando
regina contro asse chiamar sintese
Pero siparton soddoma gridando
rimprouerando asse comai hudito
et agiunta allarsura uergognando
Nostro peccato fu hermafrodito
ma perche nonseruamo humana legge
seguendo come bestie lappetito
Ino brobbio dinoi pernoi silegge
quando partiron ilnome dicolei
che simbestio nellembestiate scheggie
Hor sai nostri acti et diche fumo rei
se forse anome uuoi saper chi semo
tempo nõne dadire et non saprei
Farocti ben dime iluolere scemo
son guido guinizelli etgia mipurgo
perben dolermi prima challostremo

Quali nellatristitia

Quali nella tristitia diligurgo
sifer due figli ariueder lamadre
tal mifecio manone atanto insurgo
Quandio udi nomar sestesso ilpadre
mio etdeglialtri miei miglior chemai
rime damore uasar dolci etlegiadre
Et senza udire etdir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui
neperlo foco inla piu mapressai
Poi che diriguardar pasciuto fui
tucto mofersi etpronto alsuo seruigio
collaffermar chefa credere altrui
Et elli ame tu lassi tal uestigio
perquel chiodo e ĩme e. tanto chiaro
che lhethe nol puo torre nefar bigio
Masse letue parole hor uer giuraro
dimmi che e. cagion perche dimostri
nel dire etnel guardare auermi caro
Et io allui lidolci decti uostri
chequanto durera luso moderno
faranno cari ancora iloro onchiostri
O frate disse quei chio tiscierno
coldito et adito un spirto inanzi
fu miglior fabbro delparlar materno
Versi damore & prose diramanzi
souerchio tucti etlassa dir listolti
che quel delimosi credon cauanzi
A uoce piu chaluer drizan liuolti
et cosi ferma insua oppenione
prima carte oragion perlor sascolti
Cosi fer molti antichi diguictone
digrido ingrido pur lui dando pregio
fin chelaiuto iluer conpiu persone
Hor se tuai si ampio briuilegio
chelicito tisia landare alchiostro
nel quale e. cripsto abate delcollegio

F alli perme ildir dunpaternostro
quanto bisogna annoi diquesto mondo
doue poter peccar none piu nostro
P oi forse perdar luogo allui secondo
chepresso auea disparue perlo foco
come perlacqua ipesci andando alfondo
I o mise almostrato inanzi unpoco
et dissi chalsuo nome ilmio disire
aparecchiaua gratioso loco
E l comincio liberamente adire
tamt mabelis uostre cortois deman
che gie non pos neuoil auos cobrire
I o sui arnaut cheploro & uai cantan
con sitost uei laspasada follor
et uei giausen legior che sperdenam
A rauuspreu per achella ualor
che uus ghida alson doles salina
souegna uos atempus demadolor
P oi sascose nelfuoco chelli affina
C apitolo XXVII delpurgatorio nelquale ui
rgilio estatio etdante passarono perla fiama
delfuoco etcome uirgilio mitrio dante
dicendoli chegli nonpoteua piu dire de
lle cose diuine Ca. 27.

S Iccome quando iprimi raggi uibra
ladouelsuo factor losangue sparse
cadendo ybero socto laltra libra
E t londe incanger dinouo riarse
sistaua ilsole ondel giorno sengiua
come langel didio dietro ciaparse
F uor della fiamma staua insulla riua
et cantaua beati mundo corde
imboce assai piu chella nostra uiua
P oscia piu nonsiua sepria non morde
anime sancte ilfoco entrate inesso
et alcantar dila nonsiate sorde

C idisse come noi lisummo presso
perchio diuenni tal quandio lontesi
quale colui che nella fossa e messo
I nsulle mani comesse miprotesi
guardai ilfoco et ymaginando forte
humani corpi gia ueduti accesi
V olsersi uerso melebuone scorte
et uergilio midisse figliuol mio
qui puo esser tormento manon morte
R icordati ricordati et se io
souresso geryon tiguidai saluo
chefaro hora presso qui adio
C redi per cierto chese dentro alaluo
diquesta fiamma stessi ben mille anni
nontipotrelbe far dun capel caluo
E t se tuforse credi chio tinganni
facti uerlei et facti far credenza
colle tua mani alembo detua panni
P ongiu omai pongiu ogni temenza
uolgiti inqua & uieni oltre sicuro
et io pur fermo etcontro acoscienza
Q uande miuide star pur fermo etduro
turbato unpoco disse horuedi figlio
tra beatrice ette e questo muro
C ome alnome dithysbe aperse ilciglio
pirramo insulla morte & riguardolla
allor chel gielso diuento uermiglio
C osi lamia dureza facta solla
miuolsi alsauio duca udendo ilnome
che nella mente sempre mirampolla
O nde crollo lafronte etdisse come
uolenci star diqua indi sorrise
come alfanciul sifa che uincto alpome
P oi dentro alfoco inanzi mi simise
pregando statio cheuenisse retro
che pria perlunga strada cidiuise

C omio fui dentro ./. inun bogliente uetro
gictato misaria perrinfrescarmi
tantera iui loncendio senza metro
L odolce padre mio perconfortarmi
pur dibeatrice ragionando andaua
dicendo gliocchi suoi gia ueder parmi
G uidauaci una uoce che cantaua
dila et noi actenti pure allei
uenimo for laoue simontaua
V enite benedecti apatris mei
sono dentro una uoce che li era
tal che miuinse etguardar nonpotei
L osol senua sogiunse et uienlasera
non uarestate mastudiate ilpasso
mentre cheloccidente nonsi annera
D ricta salia lauia per entro ilsaxo
uerso talparte chio toglieua iraggi
dinanzi ame delsol chera gia basso
E t dipochi scaglion leuamo isaggi
chel sol corcar perlhombra che sispense
sentimo dietro et io & limiei saggi
E t pria chetucte lesue parti imense
fosse orizonte facto duno aspecto
et nocte auesse tucte sue dispense
C iascun dinoi dun grado fece lecto
che lanatura delmonte ciafranse
lapossa delsalir piu eldilecto
Q uali sifanno ruminando manse
lecapre state rapide & proterue
soura lecime auanti chesien pranse
T acite alhombra mentre chelsol ferue
guardate dalpastor chensulla uerga
pogiato se et lor diposa serue
E t quale ilmandriano chefori alberga
lungol peculio suo cheto per nocta
guardandol perche fiera nollo sperga

T ali erauamo tucti ectre alocta
io come kapra & ei come pastori
fasciati quinci etquindi dalta grocta
P oco parear potea li deldi fori
maper quel poco uedea io lestelle
dilor solere etpiu chiare & magiori
S i ruminando etsi mirando quelle
miprese ilsomno ilsomno chesouente
anzi chelfacto sia salenouelle
N ellora credo chenelloriente
prima raggio nelmonte citherea
chedifoco damor parsempre ardente
G iouane etbella insogno miparea
donna uedere andar peruna banda
cogliendo fiori & cantando dicea
S appia qualunque ilmio nome dimanda
chio mison lya et uo mouendo intorno
lebelle mani afarmi una ghirlanda
P erpiacermi alospecchio qui madorno
ma mia suora rachel mai nonsismaga
delsuo amiraglio & siede tucto giorno
E lle desuabegliocchi ueder uaga
comio delladornarmi colle mani
lei louedere etme louare apaga
E t gia perlisprendori ante lucani
chetanto aperegrin surgon piu grati
quanto tornando albergan piu lontani
L etenebre fugian datucti ilati
elsomno mio conesse ondio leuami
uegiendo igran maestri gia leuati
Q uel dolce pome chepertanti rami
cercando ua lacura demortali
oggi porra impace letua fami
V ergilio inuerso me queste cotali
parole uso & mai nonfuro strenne
chefosser dipiacere aqueste iguali

T anto uoler sopra uoler miuenne
dellesser su chaogni passo poi
aluolo misentia crescer lepenne
C ome lascala tucta socto noi · :
fu corsa etfumo insulgrado superno
imme ficco uergilio gliocchi suoi
E t disse iltemporal foco et lecterno
ueduto ai figlio etse uenuto imparte
douio perme piu oltre nondiscerno
T racto to qui coningegno et conarte
lotuo piacere omai prendi perduce
fuorse dellerte uie fuor se dellarte
V edi ilsol che infronte tiriluce
uedi lherbecta ifiori etglialbuscielli
chequella terra sol dasse produce
M entre cheuegnian lieti gliocchi belli
chelagrimando acte uenir mifenno
seder tipuoi etpuoi andar traelli
N on aspectar mio dire piu nemio cenno
libero dricto etsano e iltuo albitrio
etfallo fora nonfare assuo senno
P erchio te sopra te corono et mitrio

C ap° · XXVIII · delpurgatoro nelquale uergilio etst
atio etdante entrarono nelparadiso diluciano
etqui sidichiara undubbio per mactelda ~~ee~~ cioe
delprimo huomo ilquale perde persuo difecto
ilparadiso predecto C^a^ · 28 ·

V Ago gia dicercar dentro etdintorno
ladiuina foresta spessa et uiua
chagliocchi temperaua ilnouo giorno
S enza piu aspectar lassai lariua
prendendo lacampagna lento lento
su perlosuolo che dogniparte uliua
V na aura dolce senza mutamento
auere · inse ⁊ · miferie perlafronte
non dipiu colpo chesoaue uento

P ercui lefronde tremolando pronte ·
tucte quante piegauano allaparte
u · laprima hombra gicta ilsancto monte
N on pero dallor esser diricto sparte
tanto chegliaugellecti perle cime
lassasson doperare ogni loro arte
M a compiena letitia lore prime
cantando riceuieno intralle foglie
che teneuan bordone alle sue rime
T al qual diramo inramo siraccoglie
perlapianeta insullito dechiassi
quando eolo scilocco fuor discioglie
G ia mauien trasportato ilenti passi
dentro alla selua antica tanto chio
nonpotie riuedere ondio mentrassi
E t ecco piu andar mitolse un Rio
chenuer sinistra consue picciole . onde
piegaua lherba chensua riua uscio
T ucte lacque cheson diqua piu monde
parieno auere inse mistura alcuna
uerso diquella chenulla nasconde
A duegna chesimoua bruna bruna
socto lhombra perpetua chemai
ragiar non lassa iui sole neluna
C opie & cogliocchi ristrecti passai
dila dalfiumicel per admirare
lagran uariation defreschi mai
E lla mapparue siccomelli appare
subitamente cosa chedisuia
permarauiglia tucto altro pensare
V na donna solecta chessi gia
cantando & isceglendo fior dafiore
ondera pinta tucta lasua uia
D e bella donna charaggi damore
tiscaldi siuo credere asembianti
chesogliono esser testimon delcore

Vegnati inuoglia ditraerti auanti
dissio allei uerso questa riuera
tanto chio possa intender che tucanti
Tu mifai rimembrar doue etqualera
proserpina neltempo cheperdecte
lamadre lei et ella primauera
Come siuolge colle piante strecte
acterra et intrasse donna cheballi
et piede inanzi piede appena mecte
Volsesi insu uermigli & insu gialli
fiorecti uersome nonaltri menti
che uergine chegliocchi honesti aualli
Et fece iprieghi miei esser contenti
si apressando se cheldolce sono
uenia adme cosuoi intendimenti
Tosto chefui ladoue lherbe sono
bagnate gia dalonde delbelfiume
dileuar gliocchi suoi mifece dono
Noncredo chesprendesse tanto lume
socto leciglia auenere traficta
dalfiglio fuor dituc to suo costume
Ella ridea dalaltra riua dricta
traendo piu color conlesue mani
chelalta terra senza seme gicta
Tre passi cifacea ilfiume lontani
mai helexponto doue passo serse
ancora freno atucti horgogli humani
Piu hodio daleandro nonsoferse
permaregiare intra sexto & abydo
chequel dame per challor nonsaperse
Voi siete nuoui etforse perchio rido
comincio ella inquesto luogo electo
albumana natura persuo nido
Marauigliando tienui alcun sospecto
maluce rende ilsalmo dilectasti
chepuote disuegliar nostro intellecto

Ettu che se dinanzi et mipregasti
di saltro uuolli hudir chio uenni presta
aogni tua quistion tanto chebasti
Lacqua dissio elsuon della foresta
impugna dentro adme nouella fede
dicosa chio udi contraria aquesta
Ondella io dicero come proccede
per sua cagion cio chamirar tiface
et purghero lanebbia chetifede
Losommo bene chesolo esso asse piace
fece lhuom buono & bene & questo loco
diede perarra lui decterna pace
Persua difalta qui dimoro poco
persua difalta inpianto et inaffanno
cambio honesto riso et dolce gioco
Perchel turbar disocto dasse anno
lexaltation dellacqua & della terra
chequanto posson dietro alcalor uanno
Albuomo nonfacesse alcuna guerra
questo monte salio uer lociel tanto
et libronne daindi oue siserra
Horperche incercuito tucto quanto
laer siuolge conlaprima uolta
senonle rocto ilcerchio dalcun canto
Inquesta alteza chetucte disciolta
nellaere uiuo tal moto percuote
et fa sonar laselua perche folta
Ella percossa pianta tanto puote
che della sua uirtu laura impregna
etquella poi girando intorno scuote
Etlaltra terra secondo che degna
perse etpersuo cielo comcepe etfiglia
didiuerse uirtu diuersa legna
Nonparrebbe dila poi marauiglia
udito questo quando alcuna pianta
senza seme palese uisapiglia

Et saper dei chella campagnia santa
oue tu se dogni semenza e piena
et fructo a nse che dila nonsi chianta
Lacqua che uedi nonsurge diuena
cheristori uapori chelciel conuerta
come fiume chasperta etperde lena
Ma esce difontana salda & certa
chetanto daluoler diddio riprende
quantella uersa dadue parti aperta
Daquesta parte conuirtu discende
che toglie altrui memoria delpeccato
dalaltra dogni ben facto lirende
Quinci lethe cosi dalaltro lato
etuncie sichiama & nonne adopra
sequinci etquindi pria none gustato
A tucti altri sapori esto e disopra
et auegna chassai possa esser satia
lasete tua perchio piu nontiscopra
Darocti uncorelario ancor pergratia
necredo chel mio dir tisia men caro
seoltre promession teco sispatia
Quelli chanticamente poetaro
leta delloro essuo stato felice
forse inparnaso esto loco sognaro
Qui fu nocente lumana radice
qui primauera sempre & ogni fructo
necthare e questo diche ciascun dice
Io miriuolsi adietro allora tucto
amiei poeti & uidi che con riso
hudito aueuan lutimo costructo
Poi allabella donna tornai iluiso

Cap. XXVIIII. delpurgatorio oue siconduole deua etdice dissepte alberi doro et come uide neldecto luogo uncarro nelquale era sette done et quactro uangelisti inanzi aldecto carro tirato dalgrifone. C.^a 29.

CAntando come donna inamorata
continuo colfin disue parole
beati quorum tecta sum peccata
Et come nimphe chesigiuan sole
perle saluatiche hombre disiando
qual diueder qual difugir losole
Allor simosse contral fiume andando
superlariua et io pari dilei
picciol passo con picciol seguitando
Noneran cento trasua passi e miei
quando leripe igual mente dier uolta
per modo chaleuante mirendei
Ne anco fu cosi nostra uia molta
quando ladonna tucta adme sitorse
dicendo frate mio guarda & ascolta
Et ecco unlustro subito trascorse
datucte parti perlagran foresta
tal che dibalenar mimisse inforse
Ma per chelbalenar come uien resta
et quel durando piu etpiu splendeua
nel mio pensar dicea che cosa e questa
Et una melodia dolce correua
per laere luminosa onde buon zelo
mise riprender lardimento deua
Chella disubidio laterra elcielo
femmina sola e pur teste formata
non soferse distar soctalcun uelo
Soctol qual sediuota fosse stata
aurei quelle inephabile delitie
sentite prima etpiu lunga fiata
Mentrio mandaua tratante primitie
dellecterno piacer tucto sospeso
et disioso ancora apiu letitie
Dinanzi annoi tal quale unfuoco acceso
cosi fe laere socto uerdi rami
el dolce suon per canto era gia inteso

O sacre sante uergini sefami
freddi o·uigilie mai peruoi sofersi
cagion misprona chio merze nechiami
H or conuien chelycona perme uersi
heurania maiuti col suo coro
forti cose apensar mectere inuersi
P oco piu oltre septe alberi doro
falsaua nelparere inlungo tracto
dalmezo acterra ancor tranoi etloro
M aquandio fui sipresso dilor facto
chellobiecto comun chelsenso inganna
non perdea per distanza alcun suo acto
L auirtu charagion discorso amanna
siccomelli eran candelabri apprese
et nelle boci del cantare hosanna
D isopra fiameggiaua ilbello arnese
piu chiaro assai che luna persereno
dimeza nocte nelsuo mezo mese
I o miriuolsi damiration pieno
albuon uirgilio & esso mirispose
con uista carca distupor non meno
I ndi rendei laspecto alaltre·cose
che simouieno incontro annoi si tardi
che foran uincte danouelle spose
L adonna misgrido perche pure ardi
si nellaffecto delle uiueluci
et cio che uien dirieto alor nonguardi
G enti uidio allor come alor duci
uenire apresso uestite dibianco
ectal candor diqua giamai nonfuci
L acqua imprendeamidalsinistro fianco
et rendea me/.lamia sinistra costa
si riguardaua inlei come·ispecchio anco
Q uandio dalla mia riua ebbi tal posta
chesolo illume mifacea distante
peruedere meglio apassi diedi sosta

E t uidi lefiamelle andar dauante
lassando dietro asse laer dipinto
et ditracti pennelli auea insembiante
D ichelli sopra rimanea distinto
disepte liste tucte inque colori
onde fa larco ilsole et ilghiacinto
Q uesti ostendali didietro eran magiori
chella mia uista et quanto amio auiso
dieci passi distauan quei difori
S octo cosi bel ciel comio diuiso
uentiquactro signori adue adue
coronati uenien difior daliso
T ucti cantauan benedecta tue
nelle figlie dadamo et benedecte
sieno inecterno lebelleze tue
P oscia chefiori et laltre fresche herbecte
arimpecto dime dalaltra sponda
libere fuor daquelle genti electe
S iccome luce luce ilciel seconda
uennero apresso lor quactro animali
coronati ciascun diuerde fronda
O gnuno era pennuto disei ali
lepenne piene docchi et gliocchi dargo
sefosser uiui sarelber cotali
A discriuer lor forme piu nonspargo
rime lector/. chaltra spesa mistrigne
tanto chaquesta nonposso esser largo
M aleggi ezecchiel chellidipigne
come liuide dalla fredda parte
uenir conuento et connube & con ygne
Et quale litrouerai nelle sue carte
tali eran quiui saluo challe penne
giouanni ·e· meco & dallui sidiparte
L ospatio dentro allor quatro contenne
uncarro insu due ruote triumphale
chal collo dun grifon tirato uenne

Esso tendea su luna et laltra ale
tra lamezana & le tre et tre liste
sicche nulla fendendo facea male
Tanto saliuan che non eran uiste
le membra doro auea quantera uccello
et bianche laltre di uermiglio miste
Non che Roma di carro cosi bello
rallegrasse affricano ouero augusto
ma quel del sole saria pouer conello
Quel del sol che suiando fu combusto
per loration della terra deuota
quando fu gioue arcanamente giusto
Tre donne ingiro della dextra rota
uenien danzando luna tanto rossa
chapena fora dentro al foco nota
Laltrera come se la carne & lossa
fossino state di smeraddo facte
la terza parea neue teste mossa
Et hor pareuan dalla bianca tracte
hor dalla rossa et dal canto di questa
laltre toglieuan landar tarde & racte
Dalla sinistra quactro facen festa
in porpore uestite dietro al modo
duna di lor chauea tre occhi in testa
Adpresso tucto il pertractato nodo
uidi due uecchi in habito dispari
ma pari in acto con istato sodo
Lun si mostraua alcun de famigliari
di quel sommo ypocrate che natura
alli animali fe che ella a piu cari
Mostraua laltro la contraria cura
con una spada lucida et aguta
tal che di qua dal rio mise paura
Poi uidi quactro in humile paruta
et di retro da tucti un uechio solo
uenir dormendo colla faccia arguta

Et questi septe col primaio stuolo
erano habituati ma di gigli
dintorno al capo non facean brolo
Anzi di rose & daltri fior uermigli
giurato auria poco lontano aspecto
che tucti ardesser di sopra da cigli
Et quando il carro a mme fu arimpecto
un tuon sudi et quelle genti degne
paruer auer landar piu interdecto
Fermandosi iui colle prime insegne

Capitolo XXX del purgatorio nel quale pone lautore che piangendo dante per la partita di uirgilio beatrice gli disse che non piangessi perche uirgilio si partisse pero che esso a a piangere i sua peccati C. 30.

Quando il septentrion del primo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che di colpa uelo
Et che faceua li ciascuno accorto
di suo douer come il piu basso face
qual timon gira per uenire a porto
Fermo sa fisse la gente uerace
uenuta prima tral grifone et esso
al carro uolse asse come a sua pace
Et un di loro quasi dal ciel messo
ueni sposa de libano cantando
grido tre uolte et tucti gli altri apresso
Quali i beati al nouissimo bando
surgeran presti ognun di sua cauerna
la reuestita uoce alleuiando
Cotali in su la diuina basterna
si leuar cento a uoce tanto senis.
ministri & messagier di uita eterna
Tucti dicien benedictus qui uenis
et fior gictando et di sopra et dintorno
manibus o date lilia plenis

I o uidi gia nel cominciar delgiorno
laparte oriental tucta rosata
et laltro ciel delbelsereno adorno
E t lafaccia delsole nascere hombrata
sicche per temperanza deuapori
locchio lasostenea lunga fiata
C osi dentro una nuuola difiori
che dalle mani angeliche saliua
et ricadeua giu dentro & difuori
S oura candido uelo cinta doliua
donna mapparue socto uerde manto
uestita dicolor difiamma uiua
E llo spirito mio chegia cotanto
tempo era stato conlasua presenza
nonera distupor tremando affranto
S enza degliocchi auer piu conoscenza
per oculta uirtu chedallei mosse
dantico amor sentii lagran potenza
T osto che nella uista mipercosse
lalta uirtu chegia mauea trafiсto
prima chio fuor dipueritia fosse
V olsimi alla sinistra con rispicto
colquale ilfantolin corre alla mamma
quando a paura o quando e aflicto
P er dicere auergilio men chedramma
disangue me rimaso che nontremi
conosco isegni dellantica fiamma
M auergilio nauea lassati scemi
dise :/. uirgilio dolcissimo padre
uirgilio accui permia salute diemi
N e quatunque perdeo lantica madre
ualse alle guance necte dirugiada
che lagrimando nontornassoro adre
D ante perche uirgilio seneuada
nonpiangere anco nonpiangere ancora
chepianger ticonuien per altra spada

Q uale amiraglio che inpoppa & inprora
uiene auceder lagente cheministra
per glialtri legni aben far lincora
I nsulla sponda delcarro sinistra
quandio miuolsi alsuon delnome mio
che dinecessita qui sirigistra
V idi ladonna chepria mapario
uelata socto langelica festa
drizar gliocchi uerme diqua dal Rio
T ucto cheluelo chelle scendea ditesta
cerchiato delle fronde diminerua
non lalassasse parer manifesta
R egal mente nellacto ancor proterua
continouo :/. come colui che dice
elpiu caldo parlar dietro siserua
G uardaci ben sem ben sem beatrice
come degnati dacedere almonte
non sapei tu che qui e lhuom felice
Gliocchi micadder giu nelchiaro fonte
ma uegendomi inesso itrassi alherba
tanta uergogna migrauo lafronte
C osi lamadre alfiglio par superba
comella parue ame perche damaro
sentelsapor della pietate acerba
E lla sitacque etgliangeli cantaro
disubito inte domine sperauі
ma oltre pedes meos non passaro
S iccome neue tralle uiue traui
perlo dosso dytalia sicongela
soffiata estrecta perliuenti schiaui
P oi liquefacta inse stesso trapela
pur chella terra cheperdehombra spiri
sicche par foco fonder lacandela
C osi fui senza lagrime & sospiri
anzil cantar diquei chenotan sempre
dietro alle note delli eterni giri

Mapoi chintesi nelle dolci tempre
lor compartire par ame che se decto
auesser donna perche si lostempre
Logiel chemera intorno alcor ristrecto
spirito et acqua fessi & con angoscia
perlabocca etper gliocchi usci delpecto
Ella pur ferma insulla decta coscia
delcarro stando allesustantie pie
uolse lesue parole cosi poscia
Voi uigilate nello etterno die
sicche nocte nesonno auoi nonfura
passo chefaccia ilsecol persue uie
Onde lamia risposta e con piu cura
che mintenda colui chedila piagne
perche sia colpa & duol duna misura
Non pur per oura delle rote magne
che driza ciascun seme adalcun fine
secondo chelle stelle son compagne
Ma per largheze digratie diuine
che si alti uapori anno allor pioua
che nostre uiste la non uan uicine
Questi fu tal nella sua uita noua
uirtual mente chogni habito dextro
facto auerebbe inlui mirabil proua
Ma tanto piu maligno etpiu siluestro
sifa ilterren col malseme e noncolto
quantelli a piu delbuon uigor terrestro
Alcun tempo ilsostenni colmio uolto
mostrando gliocchi giouanecti allui
meco ilmenaua indricta parte uolto
Si tosto come insulla soglia fui
dimia seconda etade & mutai uita
questi sitolse ame etdiessi altrui
Quando dicarne etspirto era salita
et belleza et uirtu cresciuta mera
fuio allui mencara & men gradita

Et uolse ipassi suoi peruia nonuera
ymagini diben seguendo false
chenulla promession rendono intera
Nelimpetrate spiration miualse
collequai & insogno & altrimenti
lor riuocai sipoco allui necalse
Tanto giu cadde che tucti argomenti
allasalute sua eran gia corti
fuor che mostralli leperdute genti
Per questo uisitai luscio demorti
et acolui chella quasu condocto
lipriegbi miei piangendo furon porti
Alto facto didio sarebbe rocto
se lethe sipassasse atal uiuanda
fosse gustata senzalcuno scocto
Dipentimento che lagrime spanda

Cap. XXXI. delpurgatorio nelquale beatrice sendo sopralcun carro parla adante ilquale stapresso alfiume dilethe dicendo cherisponda sellecose chella adecto sono uere o no allaquale dante risposse confessandole ipeccati suoi C. 31.

O Tu che se dila dalfiume sacro
uolgendo suo parlare ame perpunta
che pur per taglio mera paruto acro
Ricomincio seguendo senza cunta
di di se uer questo atanta accusa
tuo confession conuiene esser congiunta
Era lamia uirtu tanto confusa
chella uoce simosse & pria sispense
che dagliorgani suoi fosse dischiusa
Poco sosterse poi disse chepense
rispondi ame chelle memorie triste
inte nonsono ancor dalacqua offense
Confusione & paura insieme miste
mipinsero un talsi fuor dellabocca
alquale intender fur mestier leuiste

C ome balestro frange quando scocca
datroppa tesa lasua corda & larco
et con men foga lasta ilsegno tocca
S i scoppiai io sottesso graue carco
fuori sgorgando lagrime & sospiri
et lauoce allento perlo suo uarco
O ndella ame per entro imie desiri
che timenauano adamar lobene
diqua dalquale none acche saspiri
Q uai fossi atrauersati o quai catene
trouasti perche delpassare inanzi
douessiti cosi spogliar laspene
E t quali ageuoleze etquali auanzi
nella fronte deglialtri simostraro
perche douessi lor passegiare anzi
D opo latracta dun sospiro amaro
cappena ebbio lauoce che rispuose
et lelabbra affatica laffomaro
P iangendo dissi lepresenti cose
colfalso lor piacer uolser mie passi
tosto cheluostro uiso sinascose
E t ella se tacessi o se negassi
cio che confessi nonfora men nota
lacolpa tua datal giudice sassi
M aquando scoppia della propia gota
laccusa delpeccato ĩnostra corte
riuolge se contral taglio larota
T ucto pero che mo uergognia porte
deltuo errore & perche altra uolta
udendo lesirene sie piu forte
P ongiu ilseme delpiangere et ascolta
si uederai comencontraria parte
muouer doueti mia carne sepolta
M ai nontapresento natura o arte
piacer quanto lebelle membra inchio
rinchiusa fui & cheson terra sparte

Et selsommo

E t selsommo piacer sitifallio
perlamia morte qual cosa mortale
douea poi trarre te nelsuo disio
B en tidoueui perloprimo strale
delle cose fallaci leuar suso
diretro ame che nonera piu tale
N onti douea grauar lepenne ingiuso
adaspectar piu colpi o pargolecta
o altra uanita consi brieue uso
N ouo augellecto due o tre aspecta
ma dinanzi dagliocchi depennuti
rete sispiega indarno o sisaecta
Q uali ifanciulli uergogniando muti
cogliocchi aterra stannosi ascoltando
et se riconoscendo et ripentuti
T al mistaua io & ella disse quando
per udir se dolente alza labarba
et prenderai piu doglia riguardando
C on men dirisistenza sidibarba
robusto cerro allo austral uento
ouero aquel della terra di iarba
C hio nonleuai alsuo comando ilmento
et quando perlabarba iluiso chiese
ben conobbi iluelen dellargomento
E t come lamia faccia sidistese
posarsi quelle prime criature
dalloro aspersion locchio comprese
E t lemieluci ancor poco secure
uider beatrice uolta insulla fiera
che sola una persona indue nature
S octo suo uelo & oltre lariuera
uincer pariena piu sestessa antica
uincer chelaltre qui quandella cera
D ipenter simipunse iui lortica
che ditucte altre cose qual mitorse
piu nelsuo amore piu misife nimica

Tanta riconoscenza alcor mimorse
chio caddi uicto et quale allora femmi
salsi colei chella cagion miporse
Poi quando ilcuor difuor uirtu rendemmi
ladonna chio auea trouata sola
sopra me uidi et dicea tiemmi tiemmi
Tracto mauea nelfiume infino agola
ettirandosi me dietro sengiua
souresso lacqua lieue come stola
Quando fui presso allabeata riua
aspergesme sidolce mente udissi
chio nolso rimembrar nonchio loscriua
Labella donna nelle braccia aprissi
abracciommi latesta & me sommerse
oue conuenne chio lacqua inghiottissi
Indi mitolse etbagnato mofferse
dentro alla danza delle quactro belle
et ciascuna colbraccio micoperse
Noi sem qui nimphe & nelciel semo stelle
pria che beatrice discendesse almondo
fumo ordinate allei persue ancelle
Merrenti agliocchi suoi ma nel giocondo
lume che dentro aguzeranno ituoi
letre dila chemiran piu profondo
Cosi cantando cominciaro poi
alpecto delgrifon seco menarmi
oue beatrice uolta staua annoi
Disser fa chelle uiste non risparmi
posto tauem dinanzi allismeraldi
onde amor gia titrasse lesue armi
Mille disiri piu che fiamma caldi
strinsermi gliocchi agliocchi rilucenti
chepur sopral grifone stauan saldi
Comeilospecchio ilsol nonaltrimenti
ladoppia fiera dentro uiraggiaua
hor conaltri uno hor conaltri regimenti

Pensa lector sio mimarauigliaua
quandio uedea lacosa inse star queta
et nellidolo suo sitrasmutaua
Mentre chepiena distupore & lieta
lanima mia gustaua diquel cibo
che satiando ise/. dise asseta
Se dimostrando delpiu alto tribo
nelliacti laltre tre sifero auanti
danzando alloro angelico carribo
Volgi beatrice uolgi gliocchi sancti
era lasue canzone altuo fedele
che per uederti amolsi passi tanti
Per gratia fanne gratia che disuele
allui labocca tua sicche discerna
laseconda belleza che tu cele
O isprendor diuiua luce eterna
chipalido sifece socto lhombra
si diparnaso o beue insua cisterna
Che nonparesse auer lamente ingombra
tentando arender te qual tuparesti
ladoue armonizando ilciel tadhombra
Quando nellaere aperto tisoluesti

Cap. XXXII. delpurgatorio nelquale beatrice disce
se delcarro et decto sopraquello albore delcuifru
cto eua mangio et come inalcuna nuuola lauoce
dixpo parlo queste parole onauicella mia comal
se carca
c. 32

TAnto eran gliocchi miei fixi & actenti
adisbramarsi ladecenne sete
cheglialtri sensi meran tucti spenti 6
Edessi quinci & quindi auea parete
dinon caler cosi losancto riso
asse trahegli conlantica rete
Quando perforza mifu uolto iluiso
uer lasinistra mia daquelle dee
per chio udi dalloro untroppo fiso

Et ladispositions chauedere e e
negliocchi pur teste dalsol percossi
senza lauista alquanto esser mifee
Mapoi chalpoco iluiso riformossi
et dico alpoco per rispecto almolto
sensibile onde afforza mirimossi
Vidi sulbraccio dextro esser riuolto
loglorioso exercito ettornarsi
colsole & colle septe fiamme aluolto
Come socto liscudi persaluarsi
uolgesi schiera & se gira colsegno
prima chepossa tucta inse mutarsi
Quella militia delceleste regno
che proccedeua tucta trapassonne
pria chepiegasse ilcarro ilprimo legno
Indi alle rote sitornar ledonne
elgrifon mosse ilbenedecto carro
sicche poi nulla penna crollonne
Labella donna chemitrasse aluarco
et statio & io seguitauan larota
che ~~fe~~ lorbita facea con minore arco
Sipasseggiando lalta selua uota
colpa diquella chalpresente orese
templaua ipassi unangelica nota
Forse intre uoli tanto spatio prese
disfrenata saecta quando eramo
rimossi quando beatrice scese
Io senti mormorare atucti adamo
poi cerchiata una pianta dispogliata
difoglie & daltra fronda consuo ramo
Lacoma sua che tanto si dilata
piu quanto piu e su fora dalindi
neboschi lor peralteza amirata
Beato se grifon che nondiscindi
colbecco desto legno dolce algusto
poscia che mal sistorce iluentre quindi

Cosi dintorno alalbero robusto
gridaron glialtri & lanimal binato
sisiconserua ilseme dogni giusto
Eluolto altemo chelli auea tirato
trasselo alpie della uedoua frasca
et quel dilei allei lascio legato
Come lenostre piante quando casca
giu lagran luce mischiata conquella
che raggia dietro alla celeste lasca
Turgide fansi & poi sirinouella
disuo colore ciascuna pria chelsole
giunga alli sua corsieri senzaltra stella
Menche dirose et piu che diuiole
colore aprendo sinuoua lapianta
cheprima auea leramora sisole
Io nonlontesi nequi nonsicanta
lynno chequella gente allor cantaro
nella nota soffersi tucta quanta
Sipotessi ritrar come assonnaro
gliocchi spietati udendo disi ringa
gliocchi accui piu uecchiar costo si caro
Come pintor che per exempro pinga
disegnerei comio madormentai
ma qual uuol sia chelassonnar ben finga
Pero trascorro aquando misuegliai
etdico cun sprendor misquarcio iluelo
delsomno & un chiamar surgi chefai
Quali auceder defiorecti delmelo
che desua pomi gliangeli faghiocti
et perpetue noze fa nelcielo
Pietro & giouanni et iacopo condocti
et uincti ritornaro allaparola
dalla qual furon magior somni rocti
Et uidero scemata loro scuola
cosi dimoyse come delya
et almaestro loro cangiata stola

T altornai io & uidi quella pia
souia me starsi che conducitrice
fu demiei passi lungo ilfiume pria
E ttucto indubbio dissi oue beatrico
ondella uedi lei socto lafronda
nuoua sedero insulla sua radice
V edi lacompagnia chella circonda
glialtri dopol grifon senuanno suso
conpiu dolce canzone & piu profonda
E t se fu piu losuo parlar diffuso
nonso pero chegia negliocchi mera
quella chadaltro intender mauea chiuso
S ola sedesi insulla terra uera
come guardia lasciata li dalpiaustro
chelegar uidi alla biforma fiera
I ncerchio lefacen dise claustro
lesepte nimphe conque lumi inmano
cheson securi daquilone & daustro
Qui sarai tu poco tempo siluano
et sarai meco senzafine ciue
diquella roma onde cripsto e romano
P ero inpro delmondo che mal uiue
alcarro, tieni hor gliocchi & quel che uedi
ritornato dila fa che tu scriue
C osi beatrice et io che tucto apiedi
desuoi comandamenti era deuoto
lamente et gliocchi oue lauolle diedi
N on scese mai consi ueloce moto
foco dispessa nube quando pioue
daquel confine che piu ua remoto
C ome io uidi calar luccel digioue
per larber giu rompendo della scorza
nonche defiori et delle foglie noue
E t feri ilcarro ditucta sua forza
ondel piego come naue infortuna
uincta dalonda hor dapoggia hor da orza

P oscia uidi auentarsi nella cuna
del triumphal neyculo una uolpe
che dogni pasto buon parea digiuna
M a riprendendo lei ditaide colpe
ladonna mia lauolse intanta futa
quanto soferser lossa senza colpe
P oscia per indi ondera pria uenuta
laguglia uidi scender giu nelarca
del carro & lassar lei dise pennuta
E t quale escie dicuor che siramarca
tal uocie usci delcielo et cotal disse
o nauicella mia con mal se carca
P oi parue ame chella terra saprisse
trambe leruote & uidi uscirne undrago
che perlo carro su lacoda fisse
E t come uespa cheritrage lago
asse traendo lacoda maligna
trasse delfondo et gissen uago uago
Q uel che rimase come digramigna
uiuace terra dalla piume offerta
forse con intenzion sana & benigna
S i ricoperse & fune ricoperta
et luna et laltra rota eltemo intanto
che piu tiene unsospir labocca aperta
E trasformato si ldifitio sancto
mise fuor teste perle parti sue
tre souraltemo & una inciascun canto
L eprime eran cornute come bue
ma lequactro unsol corno auean perfronte
simile innostra uista ancor nonfue
Sicura quasi rocca inalto monte
seder souresso una puctana sciolta
maparue conleciglia intorno promte
E t come perche nolli fosse tolta
uidi dicosta allei dricto ungigante
et baciauansi insieme alcuna uolta

Ma perche locchio cupido & uagante
ame riuolse/. quel feroce drudo
laflagello dalcapo infin lepiante

Poi disospecto pieno et dira crudo
disciolsel mostro & trassel perlaselua
tanto chelsol dilei misece scudo

Alla puctana & alla nuoua belua

Cap XXXIII· et ultimo delpurgatorio nelquale laucto
re mostra come beatrice conlle sopradecte septe
femmine essendo inanzi aessa chiamo dante esta
tio et disse adante raporta nelmondo quello che
ai ueduto C·33·

Deus uenerunt gentes alternando
hor tre hor quactro dolce salmodia
le donne incominciaro & lagrimando

Et beatrice sospirosa et pia
quelle ascoltaua si facta che poco
piu alla croce sicambio maria

Ma poi chelaltri uergini dier loco
allei didire leuata dricta in pe
rispuose colorata come foco

Modicum & non uidebitis me
et iterum sorelle mie dilecte
modicum et uos uidebitis me

Poi lesimisse inanzi tucte et septe
et dopo se solo accennando mosse
me & ladonna elsauio che ristecte

Cosi sengiua & noncredo chefosse
lodecimo suo passo interra posto
quando cogliocchi gliocchi mipercosse

Et contra quello aspecto/. uien piu tosto
midisse tanto chesio parlo teco
adascoltarmi tu sia ben disposto

Siccomio fui comio doueua seco
dissemi frate perche nonti attenti
adimandare omai uenendo meco

Come incolor chetroppo reuerenti
dinanzi ailor maggior parlando sono
che nontraggion lauoce uiua aidenti

Aduenne in me chesenza intero sono
incominciai madonna mia bisogna
uoi conoscete & cio chadessa e bono

Et ella ame datema e dauergogna
uoglio che tu omai tidisuiluppe
sicche nonparli piu come huom chesogna

Sappi cheluaso chelserpente ruppe
fu & non e· ma· chi· na· colpa creda
che uendecta didio nonteme suppe

Nonsera tucto tempo senza reda
laguglia che lascio lepenne alcarro
perche diuenne mostro & poscia preda

Chio ueggio certamente et perolnarro
a darne tempo gia stelle propinque
securo dogni intoppo et dogni sbarro

Nel quale un cinquecento dieci et cinque
messo didio ancidera lafuia
conquel gigante che conlei delinque

Et forse chella mia narration buia
qualtemi & spingi me ti persuade
perche allor modo lontellecto actuia

Ma tosto fier li facti & lenaiade
chesolueranno questo enigna forte
senza danno dipecore odibiade

Tu nota et siccome dame son porte
cosi queste parole segna a uiui
deluiuer che uncorrere alla morte

Et aggi amente quando tu lescriui
dinoncelar quale ai uista lapianta
che hor due uolte dirubata quiui

Qualunque ruba quella oquella schianta
combestemmia/. difacto offende addio
che solo alluso suo lacreo sancta

Per morder quella inpena & indisio
cinquemila anni & piu lanima prima
bramo colui chelmorso inse punio

Dorme longegno tuo se none stima
persingular cagione essere excelsa
lei tanto & si trauolta nella cima

Et sestati nonfossero acqua delsa
lipensier uani intorno alla tua mente
elpiacer loro un pirramo alla gelsa

Pertante circustantie solamente
lagiustitia didio nelinterdecto
conosceresti & larber mortalmente

Maperchio ueggio te nelintellecto
facto dipietra et impietrato tinto
sicche tabaglia illume delmio decto

Voglio anco· et se non scripto almen dipincto
chel teneporti dentro acte perquello
che sirecal bordon dipalma cinto

Et io siccome cera disugello
chella figura impresa nontrasmuta
segnato è· hor dauoi lomio ceruello

Maperche tanto soura mia ueduta
uostra parola disiata sola
chepiu laperde quanto piu saiuta

Perche conoschi disse quella scola
chai seguitata etueggi sua doctrina
come puo seguitar lamia parola

Et ueggi uostra uia dalla diuina
distar cotanto quanto sidiscorda
diterra ilciel che piu alto festina

Ondio rispuosi lei non miricorda
chio strainasse me giamai dauoi
ne onne coscienza cherimorda

Et se tu ricordar nontene poi
sorridendo rispuose hor tiramenta
come beuesti dilethe ancoi

Et se dalfumo /· foco sargomenta
cotesta obliuion chiaro conchiude
colpa nella tua uolglia altroue actenta

Veramente horamai saranno nude
lemie parole quanto conuerrassi
quelle scourire alla tua giusta rude

Et piu corrusco et conpiu lenti passi
teneua ilsole ilcerchio dimerigge
che qua & la come liaspecti fassi

Quando saffisser si come saffigge
chi ua dinanzi agente per iscorta
se truoua nouitate o sue uestigge

Lesepte donne alfin duna hombra smorta
qual socto foglie uerdi et rami nigri
sopra sua freddi riui lalpe porta

Dinanzi adesse heufrates & thygri
ueder miparue uscir duna fontana
et quasi amici dipartirsi pigri

O luce o· gloria della gente humana
che acqua e· questa chequi sidispiega
daun principio & se dasse lontana

Per cotal priego decto mifu priega
matelda cheltidica et qui rispuose
come fa chi da colpa sidislega

Labella donna questo et altre cose
decte lison perme et son secura
che lacqua dilethe nongliel nascose

Et beatrice forse magior cura
che spesse uolte lamemoria priua
facta lamente sua negliocchi scura

Mauedi et uno e chedila diriua
menalo aesso et come tu se usa
latramortita sua uirtu rauiua

Come anima gentil che nonfa scusa
ma fa sua uoglia della uoglia altrui
tosto che e· persegno fuor dischiusa

Cosi poi che dacessa preso fui
labella donna mossesi & astatio
donnescamente disse uien conlui
Sio auessi lector piu lungo spatio
dascriuere io pur cantereimparte
lodolce bere chemai non mauria satio
Ma per che piene son tucte lecarte
ordite aquesta cantica seconda
non milassa piu ire lofren dellarte
Io ritornai dalla sanctissima onda
rifacto si come piante nouelle
rinouellate dinouella fronda
Puro & disposto asalire alle stelle

Qui finisce laseconda parte cioe laseconda cantica della comedia didante nominata purgatorio

Incomincia laterza comedia ouero cantica didante alighieri nellaquale lautore tracta come perbeatrice esso fu menato nelparadiso auedere labeatitudine ellagloria delli spiriti beati doue nomina molti sancti huomini perdecto paradiso

Capitolo primo delparadiso oue lautore fa lasua inuocatione C.º i.

LAgloria dicolui che tucto moue
per luniuerso penetra & risplende
inuna parte piu et meno altroue
Nelciel chepiu della sua luce prende
fuio & uidi cose cheridire
ne sa nepuo qual dilassu discende
Per chapressando se alsuo desire
nostro intellecto siprofonda tanto
che retro lamemoria nonpuo ire
Veramente quantio delregno sancto
nella mia mente pote far thexoro
sara hora materia delmio canto
O buono appollo allutimo lauoro
fammi deltuo ualor sifacto uaso
come dimandi adar lamato alloro
Infino aqui lungiogo diparnaso
assai mifu ./. ma hor con amendue
me huopo entrar nella ringo rimaso
Entra nelpecto mio & spira tue
siccome quando marsia traesti
della uagina delle membra sue
O diuina uirtu si mitipresti
tanto che lhombra delbeato Regno
segnata nelmio capo io manifesti
Venir uedrami altuo dilecto legno
et coronarmi allor diquelle foglie
chella materia ettu mifarai degno
Si rade uolte padre sene coglie
per triumphare o cesare o poeta
colpa et uergognia delhumane uoglie
Chelpartorir letitia insulla lieta
delfica deita douria lafronda
pennea quando alcun dise asseta
Poca fauilla gran fiamma seconda
forse diretro ame con miglior uoci
sipregherra per checyrra risponda

Surge amortali perdiuerse foci
lalucerna delmondo ma daquella
che quactro cerchi giugne contre croci
Con miglior corso & con migliore stella
etscie congiunta et lamondana cera
piu alsuo modo tempera et suggella
Facto auea dila mane & diqua sera
talfoce quasi ettucto era la bianco
quello hemispero et laltra parte nera
Quando beatrice insul sinistro fianco
uidi riuolta et riguardar nelsole
aquila si nonglisaffisse unquanco
Et siccome secondo raggio suole
uscir delprimo & risalire insuso
pur come peregrin chetornar uuole
Cosi dellacto suo perglio cchi infuso
nellymagine mia ilmio sifece
et fissi gliocchi alsole oltre nostro uso
Molto e licito la che qui non lece
alle nostre uirtu merce delloco
facto perpropio delhumana specie
Io nolsofersi molto nesipoco
chio noluedessi sfauillare dintorno
comel ferro bogliente escie delfoco
Et disubito parue giorno agiorno
essere agiunto come quei che pote
auessel ciel dunaltro sole adorno
Beatrice tucta nellecterne rote
fissa cogliocchi staua & io conlei
leluci fisse dilassu rimote
Nelsuo aspecto tal dentro misfei
qual sife glauco nel gustar delherba
chelfeo consorte immar deglialtri dei
Tra sumanar significar per uerba
nonsi porria pero lexempro basti
accui sperienza gratia serba

Sio era sol dime quel che creasti
nouellamente amor chel ciel gouerni
tulsai che coltuo lume mileuasti
Quando larota che tu sempiterni
desiderato asse misfece actesa
cho larmonia che temperi & discerni
Paruemi tanto allor delcielo acceso
della fiamma delsol chepioggia ofiume
lago nonfece mai tanto disteso
La nouita delsuono elgrande lume
dilor cagion maccesero un desio
mai nonsentito dicotanto acume
Ondella che uedea me siccomio
adaquetarmi lanimo commosso
pria chio adimandar labocca aprio
Et comincio tu stessi tifai grosso
colfalso ymaginar sicche nonuedi
cio che uedresti selauessi scosso
Tu nonse interra siccome tu credi
ma fulgore fugendo ilprimo sito
non corse come tu adesso riedi
Sio fui delprimo dubbio disuestito
perle sorrise parolecte brieui
dentro aun nuouo piu fui inritito
Et dissi gia contento requieui
digrande amiration ma hora amiro
comio trascenda questi corpi lieui
Ondella appresso dun pio sospiro
gliocchi drizo uerme conquel sembiante
che madre fa soura figliuol deliro
Et comincio lecose tucte quante
anno ordine trallloro equesta e forma
che luniuerso adio fa simigliante
Qui ueggion laltre creature lorma
dellecterno ualore ilquale e fine
alquale e facta latoccata norma

Nelordine chio dico sono accline
tucte nature perdiuerse sorti
piu alprincipio loro & men uicine
Onde simuouono adiuersi porti
perlogran mar dellessere et ciascuna
conistinto allei dato che laporti
Questi neporta ilfoco inuer laluna
questi necor mortali e permotore
questi laterra inse stringe & aduna
Nepur lecreature chelon fore
dintelligenza questo arco saecta
ma quelle channo intellecto etamore
Laprouedenza che cotanto assecta
delsuo lume fal ciel sempre quieto
nel qual siuolge quel cha magior frecta
Et hora li come assito decreto
cen porta lauirtu diquella corda
che cio che scocca driza insegno lieto
Vero e che come forma nonsaccorda
molte fiate allantenzion dellarte
per charisponder lamatera assorda
Cosi daquesto corso sidiparte
talor lacreatura cha podere
dipiegar cosi pinta inaltra parte
Et siccome ueder sipuo cadere
foco dinube se limpeto primo
laterra torto dafalso piacere
Nondei piu amirar sebene stimo
lotuo salir se non come dun riuo
se dalto monte scende giuso adimo
Marauiglia sarebbe inte se priuo
dimpedimento giu tifossi assiso
con matera quiete infoco uiuo
Quinci riuolse inuer locielo iluiso

Capitolo ·II· delparadiso nelquale tracta ~~ne~~
delpianeta della luna et apresi etdichiara
lauerita dellombra laquale apparisce ine
ssa etcosi dice essere corporalmente ele
uato infino alglobo didecta luna   c̃ª ·2·

O Voi che siete inpicciolecta barca
desiderosi dascoltar seguiti
detro almio legno che cantando uarca
Tornate arieder liuostri liti
non uimectete inpelago cheforse
perdendo me rimarreste smarriti
Lacqua chio prendo giamai nonsi corse
minerua spira & conducemi appolo
et noue muse midimostran lorse
Voi altri pochi chedrizaste ilcollo
pertempo alpan degliangeli delquale
uiuesi qui ma nonsiuien satollo
Mecter potete ben per lalto sale
uostro nauigio seruando mio solco
dinanzi alacqua che ritorna equale
Quei gloriosi chepassaro acolco
nonsi amiraro come uoi farete
quando gianson·uider facto bifolco
La concreata & perpetua sete
del deiforme regno cenportaua
ueloci quasi comel ciel uedete
Beatrice insuso & io inlei guardaua
etforsentanto inquanto un quadrelposa
et uola & dalla noce si dischiaua
Giunto miuidi oue mirabil cosa
mitorse iluiso asse etpero quella
cui nonporria mia opra essere ascosa
Volta uerme si lieta come bella
driza lamente indio grata midisse
che na congiunti colla prima stella
Pareua me chenube necoprisse
lucida spessa solida & pulita
quasi adamante chelosol ferisse

P er entro se lecterna margherita
nericeuecte come acqua ricepe
raggio diluce permanendo unita
S io era corpo et qui nonsi concepe
comuna dimensione altra patio
chesser conuien se corpo incorpo repe
A ccender nedouria piu ildisio
diueder quella essenza inche siuede
come nostra natura & dio sunio
L i si uedra cio che tenem perfede
non dimostrato massia perse noto
aguisa deluer primo chelhuom crede
I o rispuosi madonna si diuoto
comesser posso piu ringratio lui
loqual damortal mondo ma rimoto
M aditemi cheson lisegni·bui
diquesto corpo chelagiuso interra
fan di cayn fauolegiare altrui
E lla sorrise alquanto & poi selli erra
loppinion midisse demortali
doue chiaue disenso nondiserra
C erto nontidourian punger listrali
damiratione homai poidietro asensi
uedi che laragione acorte lali
M adimmi quel che tu dacte nepensi
et io quel che nappar quassu diuerso
credo chefanno icorpi rari & densi
E t ella certo assai uedrai somerso
nelfalso/·ilcreder tuo sebene ascolti
largomentar chellifaro auuerso
L aspera octaua uidimostra molti
lumi/·liquali nelquale & nelquanto
notar siposson didiuersi uolti
S e raro & denso cio facesser tanto
una sola uirtu sarebbe intucti
piu et men distributa & altrectanto

V irtu diuerse esser conuegnon fructi
diprincipii formali etquei fuor chuno
seguiterieno actua ragion distructi
A ncor se raro fosse diquel bruno
cagion che tu domandi o daltre inparte
fora disua matera se digiuno
E sto pianeto osi come comparte
lograsso elmagro uncorpo cosi questo
nelsuo uolume cangerebbe carte
S elprimo fosse fora manifesto
nello eclipsi delsol pertrasperere
lolume come inaltro raro ingesto
Q uesto non ·e· pero ·e· dauedere
dellaltro etselli auien chio laltro cassi
falsificato fia lotuo parere
S elli ·e· chequesto raro nontrapassi
esser conuiene untermine da onde
losuo contrario piu passar nonlassi
E t indi laltrui raggio sirifonde
cosi come color torna peruetro
loqual diretro asse piombo nasconde
H or dirai tu che sidimostra tetro
iui loraggio piu che inaltre parti
peresser li reflacto piu aretro
D aquesta stanza puo diliberarti
experienza segiamai lapruoui
chesser suol fonte ariui diuostre arti
T re specchi prenderai etdue rimuoui
dacte dun modo & laltro piu rimosso
trambo liprimi gliocchi tuoi ritruoui
R iuolto adesso fa chedopo ildosso
tistea unlume che tre specchi accenda
ectorni acte datucti ripercosso
B enche nel quanto tanto nonsi stenda
lauista piu lontana liuedrai
come conuien chygual mente risplenda

Hor come aicolpi delli caldi rai
della neue riman nudo ilsubiecto
et dalcalore et dalfreddo primai
Cosi rimaso te nelintellecto
uoglio informar diluce si uerace
checti tremolera nelsuo aspecto
Dentro dalcielo della diuina pace
sigira uncorpo nella cui uirtute
lesser dituclo suo concepto giace
Lociel seguente cha tante uedute
quellesser parte perdiuerse essenze
dallui distinte & dallui contenute
Lialtri giron per uarie diferenze
ledistinzion che dentro dasse anno
dispongono ailor fini etlor semenze
Questi organi delmondo cosi uanno
come tu uedi omai digrado ingrado
che disu prendono & disocto fanno
Riguarda bene ame siccomio uado
per esto loco aluero che disiri
sicche poi sappi sol tener loguado
Lomoto & lauirtu desancti giri
come dalfabbro larte nelmartello
dabeati motori conuien chespiri
Elciel cui tanti lumi fanno bello
della mente profonda colui uolue
prende lymaghe etfassene sugello
Et come lalma dentro auostra polue
per differenti membra e conformate
adiuerse potenze se risolue
Cosi lantelligenza sua bontate
multiplicata perle stelle spiega
girando se sopra sua unitate
Virtu diuersa fa diuersa lega
colpretioso corpo chelauiua
nel qual siccome uita inlui silega

Perlanatura

Per lanatura lieta che deriua
lauirtu mista perlocorpo luce
come letitia perpupilla uiua
Daessa uien cio che daluce alluce
par differente non dadenso & raro
essa e formal principio cheproduce
Conforme assua bonta loturbo elchiaro

Capitolo · III · delparadiso nelquale sispacifica lauerita diquella quistione cioe seglispiriti delcielo disocto uolessono essere piu sopra chessisieno o no · C · 3 ·

Quel sol chepria damor miscaldo ilpecto
dibella uerita mauea scoperto
prouando & riprouando ildolce aspecto
Et io per confessar correcto et certo
mestesso tanto quanto siconuenne
leuai ilcapo aprofferer piu erto
Ma uisione apparue che ritenne
asse me tanto strecto peruedersi
che dimia confession non misouenne
Quali peruetri trasparenti & tersi
o uer per acque nitide etranquille
nonsi profonde chefondi sien persi
Tornan dinostri · uisi lepostille
debili siche per la imbianca fronte
non uien men tosto alle nostre popille
Tal uidio piu facce aparlar pronte
perchio dentro allerror contrario corsi
aquel chaccese amor tra lomo elfonte
Subito siccomio dilor maccorsi
quelle stimando specchiati sembianti
per ueder dicui fusser gliocchi torsi
Et nulla uidi et ritorsili auanti
dricti nellume della dolce guida
chesorridendo ardea negliocchi sancti

Nontimarauigliar perchio sorrida
midisse apresso iltuo pueril coto
poi sopraluero ancor lopie nonfida
Macte riuolue come suole auoto
uere subtanze son cio che tu uedi
qui rilegate permanco diuoto
Pero parla conesse et odi et credi
chella uerace luce chelli appaga
dasse nonlassa lor torcer lipiedi
Et io alhombra cheparea piu uaga
diragionar drizami & cominciai
quasi comhuom cui troppa uoglia smaga
Oben creato spirito che arai
diuita ecterna ladolceza senti
che nongustata nonsintende mai
Gratioso misia semicontenti
delnome tuo & della uostra sorte
ondella prompta et conocchi ridenti
Lanostra carita nonserra porte
agiusta uoglia se non come quella
che uuol simile asse tucta sua corte
Io fui nelmondo uergine sorella
et sella mente tua ben siriguarda
non miti celera lesser piu bella
Ma riconoscerai chio son piccarda
che posta qui conquesti altri beati
beata sono inlaspera piu tarda
Linostri affecti chesolo infiamati
son nelpiacer dello spirito sancto
letitian delsuordine formati
Et questa sorte chepar giu cotanto
pero nedata perche fur neglecti
linostri uoti & uoti inalcun canto
Ondio allei nemirabili aspecti
uostri risplende nonso che diuino
che uitrasmuta daprimi concepti

Pero nonfui arimembrar festino
ma hor ma iuta cio che tu midici
sicche raffigurar me piu latino
Madimmi uoi chesiete qui felici
disiderate uoi piu alto loco
perpiu uedere et perpiu farui amici
Conquellaltre hombre pria sorrise unpoco
daindi mirispuose tanto lieta
charder parea damor nelprimo foco
Frate lanostra uolonta quieta
uirtu dicarita chefa uolerne
sol quel chauemo & daltro nonci asseta
Se desiassimo esser piu superne
foran discordi linostri disiri
daluoler dicolui chequi necerne
Che uedrai noncapere inquesti giri
se essere incarita et qui necesse
et sella sua natura ben rimiri
Anze formale aquesto beato esse
tenersi dentro alla diuina uoglia
per chuna fansi nostre uoglie stesse
Sicche come noi sem disoglia insoglia
per questo regno atucto ilregno piace
come al Re chelsuo uoler neni uoglia
Et lasua uolunta e nostra pace
elle quel mare alqual tucto simoue
cio chella cria o che natura face
Chiaro mifu allor comogni doue
incielo e paradiso et si lagratia
delsommo ben dun modo nonui pioue
Masi comelli auien sun cibo satia
et unaltro rimane ancor lagola
che quel sichiede & diquel siringratia
Cosi fecio conacto et con parola
per apprender dallei qualfu latela
onde nontrasse infino anco laspola

P erfecta uita et alto merto inciela
donna piu su midisse allacui norma
nel uostro mondo giu siueste & uela
P erchinfino almorir siuegghi et dorma
conquello sposo chogni uoto accepta
che caritate assuo piacer conforma
D almondo per seguir lagiouinecta
fugimmi et nelsuo habito michiusi
et promissi lauia della sua secta
H uomini poi almal piu chalbene usi
fuor mirapiron della dolce chiostra
et dio sisa qual poi mia uita fusi
E t questaltro sprendor che tidimostra
dalla mia dextra parte etche saccende
dituacto illume della spera nostra
C io chio dime dise intende
sorella fu & cosi lefu tolta
dicapo lhombra delle sacre bende
M apoi che pure almondo fu riuolta
contrasuo grado et contra buona usanza
nonfu dal uel delcor giamai disciolta
Q uesta laluce della gran gostanza
che delsecondo uento disoaue
generol terzo et lultima possanza
C osi parlommi et poi comincio aue
maria cantando & cantando uanio
come peracqua cupa cosa graue
L auista mia che tanto lasegiuio
quanto possibil fui poi chellaperse
uolsesi alsegno dimagior desio
E t abeatrice tucta siconuerse
ma quella folgoro nelmio sguardo
sicche diprima iluiso nonsofferse
E t cio mifece adimandar piu tardo

Capitolo ·IIII· delparadiso nelquale sidichiarano due uerita dabeatrice delle quali luna e delluogo debeati laltra e della uolonta mista et absoluta C.a ·4·

I Ntra due cibi distanti et mouenti
dun modo pria simorria difame
che libero huomo lun recasse aidenti
S i sistarebbe unagno intradue brame
difieri lupi igual mente temendo
si sistarebbe uncane intra due dame
P er che sio mitacea me non riprendo
dalli mie dubbi dun modo sospinto
poi chera necessario ne commendo
I o mitacea ma ilmio desir dipinto
mera neluiso eldimandar conello
piu caldo assai che per parlar distinto
F essi beatrice qual fe daniello
nabucco donosor leuandol dira
chella uea facto ingiustamente fello
E t disse io ueggio ben come titira
uno et altro desio sicche tua cura
sestesso lega sicche fuor non spira
T u argomenti selbuon uoler dura
lauiolenza altrui perqual ragione
dimeritar miscema lamisura
A ncor didubitar tida cagione
parer tornarsi lanime allestelle
secondo lasententia diplatone
Q ueste son lequistion che neltuo uelle
pontono igual mente & pero pria
tractero quella che piu adifelle
D eseraphyn colui che piu sindia
moyse samuel & quel giouanni
che prender uuoli io dico non maria
N onanno· inaltro cielo iloro scanni
che questi spirti che mo tappariro
ne anno allesser loro piu et meno anni

M atucti fanno bello ilprimo giro
et differente mente an dolce uita
per sentir piu et men lecterno spiro
Q ui simostraron nonperche sortita
sia questa spera lor maper far segno
dalo~~spiritual~~ acilestial chamen salita
C osi parlar conuiensi aluostro ingegno
pero che solo dasensato aprende
cio che fa poscia dintellecto degno
P erquesto lascriptura condiscende
auostra facultate & piedi et mano
atribuisce adio et altro intende
E t sancta chiesa con aspecto humano
gabriel & miccael uirapresenta
et laltro che tobbia rifece sano
Q uel che timeo dellanime argomenta
none simile accio che qui siuede
pero che come dice par chesenta
D ice chelalma alla sua stella riede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura performa ladiede
E t forse sua sentenza e daltra guisa
chella uoce nonsuona et esser puote
con intenzion danone esserderisa
S elli intende tornare aqueste ruote
lhonor dellanfluenza e biasmo forse
inalcun uerso suo arco percuote
Q uesto principio male inteso torse
gia tuctolmondo quasi sicche gioue
mercurio & marte anominar trascorse
L altra dubitation chocti commuoue
amen uelen pero chasua malitia
nonti porria menar dame altroue
P arere ingiusta lanostra giustitia
negliocchi demortali e argomento
difede et non dheretica nequitia

M aperche puote uostro accorgimento
ben penetrare aquesta ueritate
come disiri tifaro contento
S e uiolenza et quando quel chepate
niente conferisce aquel chesforza
nonfor questalme per essa excusate
C he uolonta se nonuuol nonsamorza
ma fa come natura face infoco
se mille uolte uiolenza iltorza
P erche sella sipiega assai o poco
segue laforza & cosi queste fero
possendo ritornare alsancto loco
S e fosse stato illor uolere intero
come tenne lorenzo insulla grada
et fece mutio alla sua man seuero
C osi laria ripinte per lastrada
onderan tracte come furon sciolte
ma cosi salda uoglia e troppo rada
E t per queste parole/. se ricolte
lai come dei /. et largomento casso
che tauria facto noia ancor piu uolte
M a hor tisafctrauersa unaltro passo
dinanzi agliocchi tal cheper testesso
non usciresti pria saresti lasso
I o to percerto nellamente messo
chalma beata non porria mentire
pero che sempre alprimo uero apresso
E t poi potesti dapiccarda hudire
chelaffection del uel costanza tenne
sicchella par qui meco contradire
M olte fiate gia frate adiuenne
che per fugir periglio contra grato
sife diquello chefar nonsiconuenne
C ome almeon chedicio pregato
dalpadre suo lapropia madre spense
per nonperder pieta sife spietato

A questo punto uoglio che tu pense
chella forza aluoler simischia & fanno
sicche scusar nonsiposson loffense
V oglia assoluta nonconsente aldanno
ma consenteui intanto quanto teme
se siritrae cadere inpiu affanno
P ero quando piccarda quello spreme
della uoglia assoluta intende et io
dellaltra sicche uer diciamo insieme
C otal fu londegiar delsancto rio
chusci delfonte ondogni uer deriua
talpuose inpace uno & altro desio
O amanza delprimo amante /. o diua
dissio appresso ilcui parlar mimonda
et scalda sicche piu et piu mauiua
N one laffection mia siprofonda
chebasti arender uoi gratia pergratia
ma quei cheuede & puote accio risponda
I o ueggio ben chegiamai nonsi satia
nostro intellecto seluer nonlo illustra
difuor dalquale nensun uero sispatia
P osasi inesso come fera inlustra
tosto chegiunto la etgiugner pollo
senon ciascun desio sarebbe frusta
N asce perquello aguisa dirampollo
appie deluero ildubbio et e. natura
chal sommo pinge noi dicollo incollo
Q uesto minuita questo massicura
con reuerenza donna adimandarui
dunaltra uerita che me obscura
I o uo saper selhuom puo sodisfarui
ai uoti manchi si conaltri beni
challa uostra statera nonsien parui
B eatrice miguardo cogliocchi pieni
difauille damor consi diuini
che uincta mia uirtute die lereni

E .t quasi miperdei cogliocchi chini
C apitolo .V. delparadiso nelquale sapruono et dimostrano etdichiarano molte belle cose delfacto deluoto et conmolti buoni exempri intorno allanime nostre C .5.

S Io tisiammeggio nel caldo damore
dila dalmodo chenterra siuede
sicche dagliocchi tuoi uincol ualore
N onti marauigliar che cio proccede
daperfecto ueder che come apprende
cosi nelbene apresso moue ilpede
I o ueggio ben sicome gia risplende
nellintellecto tuo lecterna luce
che uista sola sempre amore accende
E t saltra cosa uostro amore seduce
none senon diquella alcun uistigio
mal conosciuto chequiui traluce
T u uuoi sauer se conaltro seruigio
per manco uoto sipuo render tanto
che lanima sicuri diletigio
S i comincio beatrice questo canto
et si come huom chesuo parlar nonspeza
continuo cosi ilprocesso sancto
L omaggior dono chedio persua largheza
fesse creando et alla sua bontate
piu confermato e. quel chei piu apreza
F u della uolunta lalibertate
diche lecreature intelligenti
et tucte & sole fuoro etsondotate
H or tiparra se tu quinci argomenti
lalto ualor deluoto see sifacto
che dio consencta quando tu consencti
C he nelfermar tradio & lhomo ilpacto
uictima fassi diquesto thesoro
nelquale io dico etfassi colsuo acto

Dunque cherender puossi per ristoro
se credi bene usar quel chai oferto
dimal tollecto uuoi far buon lauoro
Tusse omai delprimo punto certo
ma perche sancta chiesa incio dispensa
che par contra louer chio scouerto
Conuienti ancor sedere unpoco amensa
pero chel cibo rigido chai preso
richiede ancora aiuto actua dispensa
Apri lamente aquel chio tipaleso
et ferma lui chentro nonsa scienza
senza loritenere auere inteso
Due cose siconuengono allessenza
diquesto sagriftio luna equella
diche sifa laltre laconuenenza
Questuma giamai nonsi cancella
senon seruata & intorno dilei
sipreciso disopra sifauella
Pero necessita fu alli hebrei
pur lofferer ancor chalcuna offerta
sipermutasse come saper dei
Laltra cheper matera te aperta
puote bene esser tal chenonsi falla
se conaltra matera siconuerta
Manon trasmuti carco allasua spalla
persuo arbitrio alcun senza lauolta
et della chiaue bianca & della gialla
Et ogni permutanza credi stolta
sella cosa dimessa inla sorpresa
comel quactro nelsei none ricolta
Pero qualunque cosa tanto pesa
persuo ualor chetragga ogni bilancia
sodisfar nonsi puo conaltra spesa
Nonprendan limortali iluoto aciancia
siate fedeli & accio far nonbieci
come fu iepte allasua prima mancia

Cui piu siconuenia dicer mal feci
cheseruando far peggio & cosi stolto
ritrouar poi logran duca degreci
Onde pianse ephygenia ilsuo beluolto
et se pianger dise ifolli e saui
che udir parlar dicosi facto colto
Siate cripstiani amuouerui piu graui
nonsiate come penna aogni uento
et noncrediate chogni acqua uilaui
Auete elnuouo eluecchio testamento
elpastor della chiesa che uiguida
questo uibasti aluostro saluamento
Semala cupidigia altro uigrida
huomini siate & nonpecore macte
sicchel giudeo trauoi diuoi nonrida
Nonfate come agnel chelassa illacte
della sua madre et semplice et lasciuo
seco medesmo assuo piacer combacte
Cosi beatrice ame comio scriuo
poi siriuolse tucta disiante
aquella parte ouel cielo e piu uiuo
Losuo tacere etrasmutar sembiante
puoser silenzo almio cupido ingegno
che gia nuoue quistioni auea dauante
Et siccome saecta che nelsegno
percuote pria chesia lacorda queta
cosi corremo nelsecondo regno
Quiui ladonna mia uidio silieta
come nellume diquel ciel simise
che piu lucente senefe elpianeta
Et sella stella sicambio & rise
qual mifecio chepur damia natura
trasmutabile son pertucte guise
Come inpeschiera che tranquilla epura
tragonsi ipesci accio che uien difori
per modo che lostimin lor pastura

S i uidio ben piu dimille splendori
trarsi uernoi & inciascun sudia
ecco chi crescera linostri amori
E ssi come ciascuno annoi uenia
uedeasi lhombra piena diletitia
nelfulgor chiaro chedilei uscia
P ensa lector se quel chequi finitia
non procedessi come tu aresti
dipiu sauere angosciosa caritia
E t perte uederai come daquesti
merandisio dudir lor conditioni
siccome agliocchi mifur manifesti
O ben creato accui ueder litroni
del triumpho eternal concedi gratia
prima chella militia sabandoni
D ellume cheper tucto ilciel sispatia
noi semo accesi etpero se disii
dinoi chiarirti actuo piacer tisatia
C osi daun diquelli spirti pii
decto mifu & dabeatrice didi
securamente et credi come adii
I o ueggio ben siccome tu tannidi
nelpropio lume etche daliocchi iltraggi
perche corrusca sicome tu ridi
M a nonso chituse neperche aggi
anima degna ilgrado della spera
chessi uela aimortali collialtri raggi
Q uesto dissio diricto alla lumera
chepria mauea parlato ondella fessi
lucente piu assai diquel chellera
S iccome ilsol chessi cela elli stessi
pertroppa luce comel caldo arrose
letemperanze deuapori spessi
P erpiu letitia si misinascose
dentro alsuo raio lafigura sancta
et cosi chiusa chiusa mirispuose

N el modo chel seguente canto canta

C apitolo ·VI· delparadiso nelquale socto riprensio ne Iustiniano imperadore narra tuctele grancose facte socto ilsegno dellaquila dallo auenimento denea infino altempo delon gobardi C^a^ ·6·

P oscia che costantin laquila uolse
contral corso delciel chella seguio
dietro allantico chella uina tolse
C ento & cento anni et piu luccel diddio
nellextremo deuropa siritenne
uicino amonti dequa prima uscio
E t socto lhombra delle sacre penne
gouerno ilmondo li dimano inmano
etsi cangiando insulla mia peruenne
C esare fui & son giustiniano
cheper uoler delprimo amor chio sento
dentro leleggi trassi iltroppo eluano
E t prima chio alloura fossi actento
una natura in cripsto esser nonpiue
credea & ditalfede era contento
M albenedecto agabito chefue
sommo pastore allafede sincera
midirizo colle parole sue
I o licredecti et cio chensua fede era
ueggio hora chiaro siccome tu uedi
ogni contraditione etfalsa & uera
T osto che colla chiesa mossi ipiedi
adio pergratia piacque dispirarmi
lalto lauoro etucto inlui midiedi
E t almio bellisan commendai larmi
cui ladextra delciel fu sicongiunta
chesegno fu chi douessi posarmi
H or qui allaquistion prima sapunta
lamia risposta malla conditione
mistringe asseguitare alcuna giunta

Perche tu ueggi conquanta ragione
simoue contral sacro sancto segno
et chil sapropia & chi allui soppone

Vedi quanta uirtu laffacto degno
diriuerenza et comincio dalhora
chepallante mori perdarli ilregno

Tussai chefece inalba sua dimora
per trecento anni et oltre infino alfine
che itre a tre pugnar perlui ancora

Et sai chelfe dalmal delle sabbine
aldolor dilucretia insepte Regi
uincendo intorno legenti uicine

Sai quelche fe portato dalli egregi
romani incontro abrenno incontro apirro
et incontro alialtri principi & collegi

Onde torquato et quintio chedalcirro
neglecto fu nomato ideci efabi
ebber lafama che uolentier mirro

Esso acterro lorgoglio delli arabi
che didietro adanibale passaro
lalpestre roccie poi diche tu labi

Sottesso igiouanecti triumpharo
scipione et pompeo & aquel colle
soctol qual tu nascesti parue amaro

Poi pressol iltempo chetuctol ciel uolle
redur lomondo assuo modo sereno
cesare peruoler diroma iltolle

Et quel chefe da uaro infino areno
ysara uide & hera et uide senna
et ogni ualle ondel rodano e pieno

Quel che fe poi chelli usci dirauenna
etsalto rubicon fu dital uolo
che nol seguiteria lingua nepenna

Inuer laspagnia riuolse lostuolo
poi uer durazo & farsalia percosse
si cal nilcaldo sisenti delduolo

Antandro et simeonta onde simosse
riuide /. et ladoue hectorre sicuba
et mal per tolomeo poi sisiscosse

Da onde scese fulgurando agiuba
onde siuolse nelnostro occidente
oue sentia lapompeana tuba

Di quel chefe colbaiulo seguente
bruto con cassio nellinferno latra
et modena & perugia fa dolente

Piangene ancor latrista cleopatra
che fugendoli inanzi dal colubro
lamorte prese subitana et atra

Con costui corse infino alyto rubro
con costui pose ilmondo intanta pace
che fu serrato agiano ilsuo delubro

Maccio chel segno cheparlar mifacе
facto aue pria etpoi era facturo
per lo regno mortal challui sogiace

Diuenta inapparenza poco & scuro
se inmano alterzo cesare simira
con occhio chiaro et con affecto puro

Chella uiua giustitia che mispira
liconcedecte inmano aquel chio dico
gloria difar uendecta alla sua yra

Hor qui tamira incio chio tireprico
poscia contito afar uendecta corse
della uendecta delpeccato antico

Et quando ildente longobardo morse
lasancta chiesa socto alle sua ali
karlo magno uincendo lasoccorse

Omai puoi giudicar diquei cotali
chio accusai disopra et dilor falli
che son cagion ditucti uostri mali

Luno a ilpubrico segno /. igigli gialli
oppone /. ellaltro apropia quello apparte
sicche . forte auedеr chipiu sifalli

Facciam li ghibellini facciam loro arte
socto altro segno che mal segue quello
sempre chi la giustitia & lui diparte
Et nollo abacta esto karlo nouello
co guelfi suoi ma tema degli artigli
che apiu alto leon trasser louello
Molte fiate gia pianser li figli
per la colpa del padre et non si creda
che dio trasmuti larmi per sua gigli
Questa picciola stella si correda
de boni spirti che son stati actiui
perche honore & fama li succeda
Et quando li disiri pogian quiui
si disuiando pur conuien che iraggi
del uero amore insu poggin men uiui
Ma nel commensurar de nostri gaggi
col merto e parte di nostra letitia
per che non li uedem minor ne maggi
Quindi adolcisce la uiua giustitia
in noi leffecto sicche non si puote
torcer giamai ad alcuna nequitia
Diuerse uoci fanno dolci note
cosi diuersi scanni innostra uita
rendon dolce armonia tra queste rote
Et dentro alla presente margherita
luce la luce di romeo dacui
fu loura grande & bella mal gradita
Ma i prouenzai che fecer contra lui
non anno riso et pero mal cammina
qual si fa danno del ben fare altrui
Quactro figlie ebbe & ciascuna Reina
ramondo berlinghieri et cio li fece
romeo persona humile et peregrina
Et poi il mosser le parole biece
adimandar ragione aquesto giusto
chelli assegno septe & cinque per diece

Indi partissi pouero & uetusto
et se lmondo sapesse il cor chegliebbe
mendicando sua uita afrusto afrusto
Assai lo loda et piu lo loderebbe

Capitolo VII del paradiso nel quale beatrice dimostra et dichiara alquanti dubbi intorno alla redemptione humana facta da dio et della uendecta di cripsto facta per tito imperadore C. 7.

Osanna sanctus deus sabaoth
super illustrans claritate tua
felices ignes horum malaoth
Cosi uolgendosi alla nota sua
fu uiso ame cantare essa substanza
sopra laqual doppio lume saddua
Et essa ellaltre mossono assua danza
et quasi uelocissime fauille
mi si uelar di subita distanza
Io dubitaua & dicea dille dille
frame dille dicea alla mia donna
chemmi diseta colle dolce stille
Ma quella reuerenza che sindonna
di tucto me pur per be & per ice
mirichinaua come lhuom chassonna
Poco sofferse me cotal beatrice
et comincio raggiandomi dun riso
tal che nel foco faria lhuom felice
Secondo mio infallibile auiso
come giusta uendecta giusta mente
punita fosse ta inpensier miso
Ma io tisoluero tosto la mente
et tu ascolta che lle mie parole
di gran sentenza ti faran presente
Per non soffrire alla uertu che uuole
freno assua prode quellhuom che non nacque
dannando se danno tucta sua prole

O nde lhumana spetie inferma giacque
giu persecoli molti ingrande errore
fin chal uerbo didio discender piacque
A lla natura che dalsuo factore
sera allungata unio asse inpersona
collacto sol delsuo ecterno amore
H or drizal uiso aquel chor siragiona
questa natura alsuo factore hunita
qual fu creta fu sincera & buona
M a per se stessa fu ella sbandita
diparadiso pero che sitorse
dauia diuerita & dassua uita
L apena dunque chella croce porse
se alla natura assunta simisura
nulla giamai sigiustamente morse
E t cosi nulla fu ditanta ingiuria
guardando allapersona che soferse
inche era contracta tal natura
P ero dunacto uscir cose diuerse
che adio & agiudei piacque una morte
perlei tremo laterra elciel saperse
N onti dee horamai parer piu forte
quando sidice che giusta uendecta
poscia uengiata fu dagiusta corte
M aio ueggio hor latua mente ristrecta
dipensiero inpensier dentro adun nodo
del qual congrandesio soluer saspecta
T u dici ben discerno cio chihodo
ma per che dio uolesse me oculto
anostra redemption pur questo modo
Q uesto decreto frate sta sepulto
agliocchi diciascuno ilcui ingegno
nella fiamma damor none adulto
V eramente pero chaquesto segno
molto simira & poco sidiscerne
diro perche tal modo fu piu degno

L adiuina bonta che dasse sperne
ogni liuore ardendo inse sfauilla
sicche dispiega lebelleze ecterne
C io che dallei senza mezo distilla
~~libero etucto perche non soggiace~~
nona poi fine perche nonsi moue
lasua imprenta quando ella sigilla
C io che dacessa senza mezo pioue
libero etucto perche non soggiace
alla uirtute delle cose noue
P iu le conforme etpero piu lepiace
chelardor sancto chogni cosa raggia
nella piu simiglante & piu uiuace
D itucte queste cose sa uantaggia
lhumana creatura et suna manca
disua nobilita conuien che caggia
S olo ilpeccato e·quel chella disfranca
et falla dissimile alsommo bene
perche dellume suo poco simbianca
E t insua degnita mai non riuene
se non riempie doue colpa uota
contral mal dilectar congiuste pene
V ostra natura quando pecco tota
nelseme suo daqueste degnitadi
come diparadiso fu remota
N e ricourar potiesi se tu badi
ben soctilmente per alcuna uia
senza passar per un diquesti gradi
O che iddio solo persua cortesia
dimesso auesse o·che lhuom perse isso
auesse satisfacto assua follia
F icca mo locchio per entro labisso
dellecterno consiglio quanto puoi
almio parlare distrectamente fisso
N onpotea lhuomo netermini suoi
mai satisfar per nonpotere irgiuso

conumiltate obbediendo poi
Quanto disubidendo intese ir suso
et questa e·laragion perche lom fue
dapoter sadisfar dasse dischiuso
Dunque adio conuenia colle uie sue
riparar lomo assua intera uita
dico conluna ouero con ambe due
Ma perche loura tanto e·piu gradita
dellop rante quanto piu rapresenta
della bonta delcore onde uscita
La diuina bonta chelmonda imprenta
diprocceder pertucte lesue uie
arileuarsi suso fu contenta
Ne tralutima nocte ilprimo die
sialto o si magnifico processo
o·perluna o·perlaltra fu o·fie
Che piu largo fu dio adar se esso
affar lom sofficente arileuarsi
che se auesse sol dasse dimesso
E tucti lialtri modi erano scarsi
alla giustitia selfigliuol didio
non fosse humiliato adincarnarsi
Hor per empierti bene ogni disio
ritorno adichiarare inalcun loco
per che tu ueggi li cosi comio
Tu dici iueggio lacqua & io ueggio ilfoco
laere laterra etucte lor misture
uenire accorruptione et durar poco
Et queste cose pur fur creature
perche secio che decto e·stato uero
esser dourian dacorruption sicure
Liangeli frate elpaese sincero
nel qual tusse dir siposson creati
siccome sono inloro essere intero
Ma lielimenti che tu ai nomati
et quelle cose che dilor sifanno

da creata uirtu sono informati
Creata fu lamateria chelli anno
creata fu lauirtu informante
inqueste stelle chentorno allor uanno
Lanima dogni bruto et delle piante
dicomplession potentiata tira
loraggio elmoto delle luci sancte
Ma uostra uita senza mezo spira
lasomma beninanza & lannamora
dise sicche poi sempre ladisira
Et quinci puoi argomentare ancora
uostra resuression se tu uipensi
come lhumana carne fessi allora
Chelli primi parenti intrambo fensi

Capitolo·VIII· delparadiso nelquale saprono etdimostrano alcune uerita pkarlo giouane Re dungaria ilquale mostro se nella costellatione diuenus C̃·8·

Solea creder lomondo insuo periclo
chella bella ciprigna ilfolle amore
ragiasse uolta nelterzo epiciclo
Perche non pure allei faceno honore
disagrificio & diuotiuo grido
legenti antiche nello antico errore
Ma dione honorauano & cupido
questa per madre sua questo perfiglio
et dicen chel sedecte ingrembo adido
Et da costei ondio principio piglio
pigliauano iluocabol della stella
chel sol uagheggia hor dacoppa hor daciglio
Io non maccorsi disalire inella
ma desserui entro mise assai fede
ladonna mia chio uidi farpiu bella
Et come infiamma fauilla siuede
o·come inuoce·uoce sidiscerne
quanduna e·ferma & laltra ua et riede

V idio inessa luce altre lucerne
muouersi ingiro & piu et men correnti
almodo credo dilor uiste etterne
D ifredda nube non discieser uenti
o uisibili o non tanto festini
che non paressero impediti et lenti
A chi auesse que lumi diuini
ueduti annoi uenir lassando lgiro
pria cominciato inlialti seraphyni
E t dentro acquei che piu innanzi apparito
sonaua osanna sicche unque poi
diriudir nonfui senza disiro
I ndi sifece luno piu presso annoi
et solo incomincio tucti sem presti
altuo piacer perche dinoi tigioi
N oi ciuolgian coi principi celesti
dun giro et dun girare et duna sete
ai quali tu nelmondo gia dicesti
V oi chentendendo ilterzo ciel mouete
et sem pien damor che per piacerti
non fia men dolce unpoco diquiete
P oi chelio occhi miei sifuro offerti
alla mia donna reuerenti et ella
facti liauea disse contenti & certi
R iuolsorsi alla luce che promessa
tanto sauea & di chi siete fue
la uoce mia digrande effecto impressa
E t quanto et quale uidio lei far piue
per allegreza noua che sacrebbe
quando parlai alle allegreze sue
C osi facta midisse ilmondo mebbe
giu poco tempo et se piu fosse stato
molto sara dimal che non sarebbe
L a mia letitia miti tien celato
che mi raggia dintorno et mi nasconde
quasi animal disua seta fasciato

A ssai ma masti et auesti bene onde
chessio fussi giu stato io timostraua
dimio amor piu oltre che le fronde
Q uella sinixtra riua chessi laua
dirodano poi che misto consorga
persuo signore atempo maspectaua
E t quel corno dausonia chesimborga
dibari digaeta & dicatona
laoue trento et uerde in mare sgorga
F ulgeami gia infronte lacorona
diquella terra chel danubio riga
poi chelle ripe tedesche abandona
E lla bella tinacria che calliga
tra pachino & peloro sopral golfo
che riceue daeulo magior briga
N on per tipheo ma per nascente solfo
actesi aurebbe lisua Regi ancora
nati perme dikarlo & diridolfo
S e mala signoria che sempre accora
lipopuli subiecti non auesse
mosso palermo agridar mora mora
E t se mio frate questo antiuedesse
lauara pouerta dicatalogna
gia fuggiria perche non li offendesse
C he ueramente proueder bisogna
perlui o per altrui sicche a sua barca
carcata piu dincarco nonsi pogna
L a sua natura che dilarga parca
discesa aurie mestier dital militia
che non curasse dimectere inarca
P ero chio credo che lalta letitia
chel tuo parlar minfonde signor mio
oue ogni ben siterrmina et sinitia
P er te siueggia come laueggio io
grata me piu et anco questo o caro
perchel discerni rimirando iddio

Facto mai lieto & cosi mifa chiaro
poi cheparlando adubitar mai mosso
comesser puo didolce seme amaro
Questo io allui et elli ame sio posso
mostrarti unuero aquel che tu dimandi
terrai louiso come tieni ildosso
Lobene che tucto ilregno che tu scandi
uolge et contenta fa esser uirtute
sua prouidenza inquesti corpi grandi
Et non pur lenature prouedute
sono inlamente che dasse perfecta
ma esse insieme conlalor salute
Perche quantunche q^u^esto arco saecta
disposto cade aproueduto fine
siccome cosa insuo segno directa
Se cio nonfusse ilciel che tu camine
producerebbe si lisua effecti
che nonsarebbono arti ma ruine
Et cio esser nonpuo se lintellecti
che muouon queste stelle nonson manchi
et manco ilprimo che nonglia perfecti.
Vuotu chequesto uer piu tisimbianchi
et io nongia che impossibil ueggio ·
che lanatura inquel che uopo stanchi
Ondelli ancora hor di sarebbe ilpeggio
per lhuomo interra se nonfusse ciue
si rispuosio et qui ragion noncheggio
Et puo elli esser segiu nonsi uiue
diuersamente per diuersi ofici
non sel maextro uostro ben uiscriue
Si uenne deducendo infino aquiui
posciaconchiuse dunque esser diuerse
conuien deuostri effecti leradici
Perche un nasce solone etlaltro serse
etaltro melchisedech & altro quello
che uolando perlaire ilfiglio perse

Lacircular natura che sugello
alla cera mortal fa ben suarte
ma non distingue lun dallaltro hostello
Quinci adiuien che esau sidiparte
perseme di iacob & uien quirino
da si uil padre che sirende amarte
Natura generata ilsuo cammino
simil farebbe sempre aigeneranti
senonuincessi ilproueder diuino
Hor quel che tiera dietro te dauanti
maperche sappi chedite migioua
un corellario uoglio che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
discorde asse come ognaltra semente
fuor disua region fa mala pruoua
Et sel mondo lagiu ponesse mente
alfondamento chenatura pone
seguendo lui auria buona lagente
Ma uoi torcete alla religione
tal chefia nato acignersi laspada
et fate Re ditale chedasermone
Onde latraccia uostra e·fuor distrada

Capitolo·VIIII·delparadiso nelquale cunitia romana parla alcuna cosa daesser predecta della marca treuigiana etparla folco dimarsilia c̃ ·9·

DApoi che karlo tuo bella clemenza
mebbe chiarito minnarro linganni
che riceuer douea lasua semenza
Ma disse taci & lassa muouer lianni
sicchio nonposso dire senon che pianto
giusto uerra didietro anostri danni
Et gia lauita diquellume sancto
riuolta sera alsole chella riempie
come quelbene chaogni cosa e tanto

O anime ingannate & facture empie
che dassi facto ben torcete icuori
drizando inuanita leuostre tempie

Et ecco unaltro diquelli sprendori
uerme sifece elsuo uoler piacermi
significaua nelchiarir difuori

Liocchi dibeatrice cheran fermi
sopra me come pria dicaro assenso
almio desio certificato fermi

Demecti almio uoler tosto compenso
beato spirto dissi et fammi proua
che possa inte reflecter quel chio penso

Onde laluce chemera ancor noua
delsuo profondo ondella pria cantaua
seguente come accui dibenfargioua

Inquella parte della terra praua
ytalica chesiede tra rialto
et lefontane dibrenta & dipaua

Sileua uncolle et nonsurge molto alto
laonde scese gia una facella
che fece alla contrada ungrande assalto

Duna radice [naqui] & io et ella
cuniza fui chiamata etqui refulgo
perche miuinse ellume desta stella

Malietamente ame medesma indulgo
lacagion dimie sorte & nonmi noia
cheparria forse forte aluostro uulgo

Diquesta lucolenta & cara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fama remase etpria chemoia

Questo centesmo anno ancor sincinqua
uedi sefar sidee lhuomo excellente
sichaltra uita laprima relinqua.

Et cio nonpensa laturba presente
che tagliamento et adice richiude
neper esser bactuta ancor sipente

Ma tosto fia chepadoua alpalude
cangera lacqua cheuicenza bagna
per essere aldouer legenti crude

Et douelsile & cagna sacompagna
tal signoreggia etua colla testa alta
che gia perlui carpir sifa laragna

Piangera feltro ancora ladifalta
dellempie suo pastore chesara sconcia
sicche persimil nonsentro immalta

Troppo sarebbe larga labigoncia
chericeuesse ilsangue ferrarese
etstanco chil pesasse a oncia aoncia

Che donera questo prete cortese
per mostrarsi diparte et contai doni
conformi fieno aluiuer delpaese

Su sono specchi uoi dicete troni
onde refulge annoi dio iudicante
sicche questi parlari nepaion boni

Qui sitacette etfecemi sembiante
che fosse adaltro uolta perla rota
inche simise come era dauante

Laltra letitia chemera gia nota
per cara cosa misifece inuista
qual fin balascio inche ilsol percuota

Per letitiar lassu fulgor sacquista
siccome riso qui magiu satbuia
lhombra difuori come lamente e trista

Dio uede tucto et tuo ueder silluia
dissio beato spirto sicche nulla
uoglia dise acte puotesersuia

Dunque lauoce tua chel ciel trastulla
sempre colcanto dique fochi pii
che di sei ali facen lacoculla

Perche nonsatisfaci amie disii
gia non actendereio tua dimanda
sio mintuassi come tu timii

La maggior valle inche lacqua sispanda
incominciaro allora lesue parole
fur diquel mar chella terra inghirlanda
Tra discordanti liti contro alsole
tanto senua chesa meridiano
ladoue lorizonte pria farsole
Diquella ualle fui io litorano
tra ebro & macra cheper cammin corto
parte logenouese daltoscano
Aduno occaso quasi et aduno orto
buggea siede laterra ondio fui
che fe delsangue suo gia caldo ilporto
Folco midisse quella gente accui
fu noto ilnome mio et questo cielo
dime simprenta comio fe dilui
Chepiu nonarse lafiglia dibelo
noiando& assiccheo et acreusa
dime infin chesiconuenne alpelo
Nequella rodopeia che delusa
fu dademofonte ne alcide
quando yole nelcore ebbe rinchiusa
Nonqui pero sipente ma siride
non della colpa chamente nontorna
ma del ualor chordino etprouide
Qui sirimira dellarte chadorna
contanto effecto et discernesi ilbene
perchel mondo disu quel digiu torna
Maperche letue uoglie tucte piene
temporti che son nate inquesta spera
proccedere ancora oltre miconuiene
Tu uuoi sapere chie inquesta lumera
che qui apresso me cosi scintilla
come raggio disole inacqua mera
Hor sappi chelaentro sitranquilla
raab et anostro ordine congiunta
dilui nelsommo grado sisigilla

Daquesto cielo incui lhombra sapunta
cheluostro mondo face pria chaltralma
deltriumpho dicripsto fu assuncta
Ben siconuenne lei lasciar perpalma
inalcun cielo dellalta uiptoria
chesso acquisto conluna & laltra palma
Perchella fauoro laprima gloria
diosue insulla terra sancta
che poco toccha alpapa lamemoria
Latua cicta che dicolui e pianta
chepria uolse lespalle alsuo factore
et dicui e lanuidia tanto pianta
Produce et spande ilmaladecto fiore
cha disuiate lepecore & gliagni
pero chefacto a lupo delpastore
Perquesto leuangelio etidoctor magni
son derelicti & solo adecretali
sistudia sicche pare ailor uiuagni
Aquesto intende ilpapa et cardinali
non uanno ilor pensieri anazarecte
laoue gabriello aperse lali
Ma uaticano et laltre parti electe
diroma cheson state cimiterio
allamilitia che pietro sequecte
Tosto libere fien delladulterio

Capitolo X delparadiso nelquale sidice come
sancto tomaso daquino parlo nelpianeto delsole c̃ᵃ ·10·

GVardando nelsuo figlio collamore
chelluno et laltro eternalmente spira
loprimo & ineffabile ualore
Quanto permente & perloco sigira
contanto ordine fe chesser nonpuote
senza gustar dilui cio che rimira
Leua dunque lectore alalte rote
meco lauista dricto aquella parte
doue lun moto et laltro sipercuote

E t li comincia auagheggiar nellarte
diquel maestro che dentro asse lama
tanto chemai dallei locchio nonparte
V edi come da indi sidirama
loblico cerchio chepianeti porta
per sadisfare almondo chelli chiama
E t sella strada lor nonfosse torta
molta uirtu nelciel sarebbe inuano
etquasi ogni potenza quagiu morta
E t se dadricto piu omen lontano
fossel partire assai sarebbe manco
et giu & su dellordine mondano
H or tiriman lector soural tuo banco
dietro pensando accio chessi preliba
sesser uuoi lieto assai prima chestanco
M esso to inanzi omai perte ticiba
che asse torce tucta lamia cura
quella matera ondio son facto scriba
L ominiстro maggior della natura
che delualor del ciel lomondo inprenta
et colsuo lume iltempo nemisura
C onquella parte che su siramenta
congiunto sigiraua perlespire
inche piu tosto ogni hora sapresenta
E t io era collui madelsalire
non maccorsi io senon combuom saccorge
anzil primo pensier delsuo uenire
O beatrice quella chessiscorge
dibene inmeglio si subitamente
chelacto suo pertempo nonsisporgie
Q uantesser conuenia dasse lucente
quel chera dentro alsole douio entrami
non percolor maper uista paruente
P erchio lingegno (:gen.) et larte elluso chiami
si noldirei chemai simmaginasse
ma creder puossi & diueder sibrami

E t selle fantasie nostre son basse
atanta alteza none marauiglia
che soural sol nonfu occhio chandasse
T alera quiui laquarta famiglia
dellalto padre che sempre lasatia
mostrando come spira & come figlia
E t beatrice comincio ringratia
ringratia ilsol degliangeli chaquesto
sensibil taleuato persua gratia
C uor dimortal nonfu mai sidigesto
adiuotione et arendersi adio
contuctol suo gradir cotanto presto
C ome aquelle parole mifeci io
et si tucto ilmio amore inlui simise
chebeatrice eclipso nelloblio
N onle dispiacque masi senerise
chellosplendor delliocchi suoi ridenti
mia mente unita inpiu cose diuise
I o uidi piu fulgori uiui & uincenti
far dinoi centro etdise far corona
piu dolci inuoci che inuista lucenti
C osi cinger lafiglia dilatona
ueden tal uolta quando laere e pregno
sicche ritenga ilfil che fa lazona
N ella corte delcielo ondio riuegno
sitrouan molte gioie care et belle
tanto che nonsi posson trar del regno
E lcanto dique lumi era diquelle
chi nonsimpenna sicche lassu uoli
dalmuto aspecti quindi lenouelle
P oi si cantando quelli ardenti soli
sifur girati intorno annoi tre uolte
come stelle uicine afermi poli
D onne miparuer nondaballo sciolte
ma che sarrestin tacite ascoltando
finche lenuoue note anno ricolte

Et dentro allun senti cominciar quando
loraio della gratia onde sacciende
uerace amore & chepoi crescie amando
Multiplicato inte tanto risplende
che ticonduce su perquella scala
u· senza risalir nessun discende
Qualtinegasse iluin della suafiala
perlatua sete inliberta nonfora
se non come acqua chal mar nonsicala
Tu uuoi saper diqualpiante sinfora,
questa ghirlanda chentorno uagheggia
labella donna chal ciel taualora
Io fui degliagni della sancta greggia
che domenico mena percammino
du ben simpingua senonsi uaneggia
Questi cheme adextra piu uicino
frate & maestro fumi et esso alberto
e· dicolognia et ·io tommas daquino
Se·si dituc̄ti lialtri esser uuo certo
diretro almio parlar tenuien ~~eduiso~~ col uiso
girando su per lobeato serto
Quellaltro fiammeggiare escie del riso
digratiano cheluno & laltro foro
aiuto sicche piace inparadiso
Laltro chapresso adorna ilnostro coro
quel pietro fu che colla pouerella
offerse asancta chiesa ilsuo thesoro
La quinta luce che trannoi piu bella
spira ditale amor chetuctol mondo
lagiu negola disaper nouella
Entro nellalta mente unsi profondo
sauer fu messo che sel uero e uero
auceder tanto nonsurse ilsecondo
Apresso uedi illume diquel cero
che giu incarne piu adentro uide
langelica natura elministero

Nellaltra picciolecta luce ride
quello auocato detempi cripstiani
dicui latino agustin siprouide
Hor se tu locchio dellamente trani
diluce inluce dietro alle mie lode
gia delloctaua consete rimani
Per uedere ogni ben dentro uigode
lanima sancta chelmondo fallace
fa manifesto acchi dilei bene hode
Locorpo ondellafu cacciata giace
giu inciel dauro et essa damartiro
et da exilio uenne aquesta pace
Vedi oltre fiammeggiar lardente spiro
di isidero · dibeda & diriccardo
che aconsiderar fu piu che uiro
Questi onde ame ritorna iltuo riguardo
et lume duno spirto che inpensieri
graui amorir liparue uenir tardo
Esso e·laluce eterna disiggieri
chelegendo neluico dellistrami
silogizo inuidiosi ueri
Indi come orolosio che nechiami
nellora chella sposa didio surge
amactinar losposo perche lami
Che luna parte etlaltra tira et urge
tin·tin· sonando consi dolcie nota
chelben disposto spirto damor turge
Cosi uidio lagloriosa rota
muouersi et render uoce·auoce intempra
et indolceza chesser nonpuo nota
Se non cola doue gioir sinsempra

Cap̄ XI· delparadiso nelquale santo tom̄aso narra
lauita disancto francesco ingloria dilui C̄a·11·

O Insensata cura demortali
quanto son difectiui silogismi
quei che tifanno inbasso bacterlali

Chi dietro aiura et chi adanforismi
sengiua & chi seguendo sacerdotio
et chi regnar perforza et persoffismi
Et chi rubare et chi ciuil negotio
chi neldilecto della carne inuolto
saffaticaua & chi sidaua allotio
Quando datucte queste cose sciolto
conbeatrice mera suso incielo
cotanto gloriosamente accolto
Poi che ciascuno futornato nelo
punto delcerchio inche auanti sera
fermossi come acandellier candelo
Et io senti dentro aquella lumera
chepria mauea parlato sorridendo
incominciar faccendosi piu mera
Cosi comio delsuo raggio risplendo
si riguardando nella luce ecterna
lituoi pensieri onde cagione aprendo
Tu dubbi et ai uoler chesi discerna
insi aperta & si distesa lingua
lodicer mio chaltuo sentir sisterna
Doue dinanzi dissi unben simpingua
et la ·u· dissi non nacque ilsecondo
et qui e uopo · cheben sidistingua
Laprouedenza che gouerna ilmondo
conquel consiglio nelquale ogni aspecto
creato et uincto pria cheuada alfondo
Pero chandasse uer losuo dilecto
lasposa dicolui chadalte grida
disposo lei colsangue benedecto
Inse sicura et anco allui piu fida
due principi ordino insuo fauore
chequinci & quindi lefusser perguida
Lunfu tucto seraphyco inardore
laltro persapienza interra fue
diche rubica luce uno plendore

Delun diro pero che damendue
sidice lun pregiando qualiuom prende
perche adun fine fur lopere sue
Intra tupino et lacqua chediscende
delcolle electo dalbeato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo et caldo
daporta sole et diretro lepiange
pergraue giogo nocera congualdo
Diquesta costa la douella frange
piu sua racteza nacque almondo unsole
come fu questo tal uolta digange
Pero chi desso loco faparole
nondica ascesi chedirebbe corto
ma oriente se proprio dir uole
Nonera ancor molto lontan dalorto
chelcomincio afar sentir laterra
della sua gran uirtute alcun conforto
Cheper tal donna giouanecto inguerra
delpadre corse accui come allamorte
laporta delpiacer nessun diserra
Et dinanzi alla sua spirital corte
et coran patre lisifece unito
& poscia di di indi lamo piu forte
Questa priuata delprimo marito
millecento anni & piu dispecta escura
fino acostui sistecte senza inuito
Ne ualse udir che latrouo sicura
con amiclate alsuon della sua uoce
colui chatuctolmondo fe paura
Ne ualse esser costante neferoce
sicche doue maria rimase giuso
ella con cripsto pianse insulla croce
Maper chio nonprocceda troppo chiuso
francesco e · pouerta perquesti amanti
prendi horamai nelmio parlar diffuso

L alor concordia & ilor lieti sembianti
amore et marauiglia et dolce sguardo
faceno esser cagion depensier sancti
T anto chel uenerabile bernardo
siscalzo prima & dietro atanta pace
corse et correndo liparuesser tardo
O· ignota riccheza o ben ferace
scalzasi egidio escalzasi siluestro
dietro allosposo si laspòsa piace
I ndi senua quelpadre & quelmaxtro
colla sua donna et conquella famiglia
che gia legaua lumile capestro
N elligrauo uilta diquore leciglia
per esser fil dipietro bernardone
neper parer dispecto amarauiglia
M a regal mente sua dura intentione
adinocenzo aperse et dallui ebbe
primo sigillo assua religione
P oi chella gente pouerella crebbe
dietro accostui lacui mirabil uita
meglio ingloria del ciel sicanterebbe
D iseconda corona redimita
fu per onorio dallo eterno spiro
lasancta uoglia desto archimandrita
E t poi cheper lasete delmartiro
nella presenza delsoldan superba
predico cripsto et glialtri chelseguiro
E t per trouare aconuersione acerba
troppo lagente per nonstare indarno
reddissi alfructo dellytalica herba
N el crudo saxo intra teuere & arno
dacripsto prese lutimo sigillo
chelle sue membra due anni portarno
Q uando accolui chatanto bensortillo
piacque ditrallo su alla mercede
chel merito nelsuo far sipusillo

A i frati suoi sicome iuste herede
raccomando ladonna sua piu cara
et comando chellamassero affede
E t delsuo grembo lanima plecara
mouer siuolse tornando alsuo regno
et alsuo corpo nonuolle altra bara
P ensa hora mai qualfu colui che degno
collega fu amantener labarca
dipietro inalto mar per dricto segno
E t questo fu ilnostro patriarca
per che qual segue lui comel comanda
discerner puoi chebuone merce carca
M a ilsuo peculio dinoua uiuanda
efacto ghiocto sicchesser nonpote
che per diuersi salti nonsispanda
E t quanto lesue pecore rimote
et uagabonde piu daesso uanno
piu tornano allouile dilacte uote
B enson diquelle che temono ildanno
estringonsi alpastor mason sipoche
chelle cappe fornisce poco panno
H or selle mie parole nonson fioche
et sella tua audienza estata actenta
se cio cho decto allamente riuoche
I nparte fia latua uoglia contenta
perche uedrai lapianta onde sischeggia
et uedrai ilcorreggier chargomenta
V· ben sipingua senonsi uaneggia

Capitolo·XII· capitolo delparadiso nelquale frate bonauentura dabagno reggio inlaude dibeato domenico parla et breuemente tucta lauita sua — C^a·12·

S I tosto come lutima parola
labenedecta fiamma perdir tolse
arotar comincio lasancta mola

Et nelsuo giro tucta nonsiuolse
prima chunaltra dicerchio lachiuse
et moto a moto & canto acanto colse
Tanto che tanto uince nostre muse
nostre serene inquelle dolci tube
quantaprimo plendor quel che rifulse
Come siuolgon pertenera nube
due archi paralelli et con colori
quando iunone assua ancella iube
Nascendo diquel dentro quel difori
aguisa delparlar diquella uaga
chamor consunse come sol uapori
Etfanno qui lagente esser presaga
per lopacto chedio con noe pose
delmondo che giamai piu nonsallaga
Cosi diquelle sempiterne rose
uolgensi circanoi ledue ghirlande
essi lextrema alutima rispuose
Poi cheltripudio et laltra festa grande
si del cantare & si delfiammeggiarsi
luce con luce gaudiose et blande
Insieme apunto et aluoler quetarsi
pur come liocchi chal piacer chi moue
conuiene insieme chiudere & leuarsi
Delcor delluna delle luci noue
simosser uoce che lago allastella
parer misece inuolgermi al suo doue
Et comincio lamor che mifa bella
mitragge aragionar dellalto duca
percui del mio si ben sicifauella
Degno e chedoue lun laltro sinduca
sicche comelli aduna militaro
cosi lagloria loro insieme luca
Lexercito dicripsto che sicaro
costo arriarmar dietro allansegna
simouea tardo suspicciosso et raro

Quando limperador che sempre regna
prouide allamilitia chera inforse
persola gratia et non per esser degna
Et come e decto assua sposa soccorse
condue campioni alcui fare alcui dire
lopopul disuiato siraccorse
Inquella parte oue surge adaprire
zeffiro dolce lenouelle fronde
diche siuede europa riuestire
Non molto lungi alpercuoter dellonde
dietro allequali perla lunga foga
losol taluolta adogni huom sinasconde
Siede lafortunata cha laroga
socto laprotection delgrande scudo
inche soggiace illeone & soggioga
Dentro uinacque lamoroso drudo
della fede cripstiana ilsancto athleta
benigno asuoi & anemici crudo
Et come fu cre[a]ta fu repleta
si lasua mente diuiua uirtute
che nella madre lei fece propheta
Poi chelle sponsalitie fur compiute
alsacro fonte intra lui et lafede
u sidoctar dimutua salute
Ladonna cheperlui lassenso diede
uide nelsomno ilmirabile fructo
chuscir douea dilui et delle herede
E perche fosse qualera incostructo
quinci simosse spirito anomarlo
delposessiuo dicui era tucto
Domenico fu decto & io neparlo
siccome della gricola che cripsto
elesse alorto suo per aiutarlo
Benparue messo & famigliar dicripsto
chelprimo amor che inlui fu manifesto
fu alprimo consiglio che die cripsto

Spesse fiate fu tacito & desto
trouato interra dalla sua notrice
come dicesse io son uenuto aquesto
O padre suo ueramente felice
o madre sua ueramente giouanna
se interpetrata ual come sidice
Non perlomondo percui mo saffanna
diretro ahostiense & athadeo
ma per amor della uerace manna
Inpicciol tempo gran doctor sifeo
tal che simise acircuir lauigna
che tosto imbianca seluignaio e reo
Et alla sedia chefu gia benigna
piu apoueri giusti/. nonperlei
maper colui chesiede che traligna
Non dispensare odue o tre persei
nonlafortuna diprimo uacante
non decimas que sunt pauperum dei
Adimando ma contro almondo errante
licenza dicombacter perloseme
diqual tifascian uenti & quactro piante
Poi con doctrina et conuolere inseme
con lusicio appostolico simosse
quasi torrente chalta uena preme
Et nelli sterpi eretici percosse
limpeto suo piu uiuamente quiui
doue lerisistenze eran piu grosse
Dilui sifecer poi diuersi riui
onde lorto captolico siriga
sicche sua arbuscielli stan piu uiui
Se tal fu luna rota della biga
inche lasancta chiesa sidifese
et uinse incampo lasua ciuil briga
Bentidourebbe assai esser palese
lexcelenza dellallaltra dicui tomma
dinanzi almio uenir fu si cortese

Malorbita chese laparte somma
disua circunferenza & derelicta
sicche · e · lamuffa doueralagromma
Lasua famiglia chessi mosse dricta
copiedi alle sue horme etanto uolta
chequel dinanzi aquel diretro gicta
E tosto siuedra della ricolta
dellamala coltura quando illoglio
silagnera chelarca lisia tolta
Ben dico chicercasse afoglio afoglio
nostro uolume ancor trouerra carta
u · leggerebbe io mison quel chio soglio
Ma nonfia dacasale nedacqua sparta
laonde uegnion tali alla scriptura
chuno lafugge et laltro le coharta
Io son lauita dibonauentura
dabagno regio che negrandi ofici
sempre pospuosi lisinistra cura
Inluminato et agustin son quici
chefuor deprimi scalzi pouerelli
che nel capestro adio sifero amici
Vgo dasan uictore e qui conelli
et pietro mangiadore & pietro yspano
loqual qui luce indodici libelli
Natan propheta ilmetrapolitano
crisostomo & anselmo etquel donato
challa primarte degno por lamano
Rabano e qui etlucemi dallato
ilcalaurese abate giouacchino
dispirito prophetico dotato
Adinueggiar cotanto paladino
mimosse linfiammata cortesia
difra thomaso ildiscreto latino
Et mosse meco questa compagnia

Cap · XIII · delparadiso oue tomaso predecto solue alcuna dubitatione disopra tocca disalamone c̃ · 13 ·

Immagini chibene intender cupe
quel chio hor uidi et ritengnia limage
mentre chio dico come ferma rupe
Quindici stelle chendiuerse plage
locielo auuiuano ditanto sereno
che souerchia dellaero ogni compage
Imagini quel carro accui ilseno
basta delnostro cielo & nocte etgiorno
fin chel uol ger delterno nonuien meno
Immagini labocca diquel corno
chessi comincia inpunta dello stelo
accui laprima rota ua dintorno
Auer facto dise due segni incielo
qual fece lafigliuola diminoi
allora chesenti dimorte ilgielo
Et · lun · nellaltro · auer liraggi suoi
et amendue girarsi per maniera
cheluno andasse alprima & laltro alpoi
Et ara quasi lhombra della uera
costellatione etdella doppia danza
che circulaua ilpunto douiera
Poi che tanto dila danostra usanza
quanto dila dalmuouer della chiana
simoue ilciel chetucti lialtri auanza
Li sicanto non bacco nonpeana
ma tre persone indiuina natura
et in una persona essa · e lhumana
Compie ilcantore auolger sua misura
et actesersi annoi que sancti lumi
felicitando se dicura incura
Ruppe ilsilenzo neconcordi numi
poscia laluce inche mirabil uita
delpouerel diddio narrata fumi
Et disse quando luna paglia e · trita
quando lasua semenza e · gia riposta
abacter laltra dolce amor minuita

Tu credi che nelpecto onde lacosta
sitrasse perfor mar labella guancia
ilcui palato atucto ilmondo costa
Et inquel cheforato dalla lancia
etposcia et prima tanto sadisfece
che dogni colpa uince labilancia
Quantunque alla natura humana lece
auer dilume ꝛ tucto fusse infuso
daquel ualor cheluno et laltro fece
Et pero ammiri cio chio dissi suso
quando narrai che nonne ebbe secondo
ilben che nella quinta luce e chiuso
Hora apri liocchi aquel chio tirispondo
et uedrai iltuo credere elmio dire
nel uero farsi come centro intondo
Cio che non more & cio che po morire
none senon splendor diquella ydea
che partorisse amando ilnostro sire
Che quella uiua luce chessi mea
dalsuo lucente che nonsi disuna
dallui et dallamor challor sintrea
Persua bontate elsuo raggiare aduna
quasi specchiato innoue subsistenze
ecternal mente rimanendosi una
Quindi discende alutime potenze
guidacto inacto tanto diuenendo
che piu nonfa chebrieui contingenze
Et queste contingenze essere intendo
lecose generate che produce
conseme et sanza seme ilciel mouendo
Lacera dicostoro & chilladuce
non sta dun modo etpero socto ilsegno
ydeale poi piu et men traluce
Ondelli auiene chunmedesmo legno
secondo specie meglio & peggio fructa
et uoi nascete condiuerso ingegno

S efossi apunto lacera deducta
et fosse ilcielo insua uertu suprema
laluce delsuggel parrebbe tucta
M a lanatura lada sempre scema
simile mente operando alartista
chalabito dellarte a man chetrema
P ero selcaldo amor lachiara uista
della prima uirtu dispone & segna
tucta laperfection quiui saquista
C osi fu facta gia laterra degna
ditucta lanimal perfectione
cosi fu facta lauergine pregna
S icchio commendo tua oppinione
che lumana natura mai nonfue
nesia qual fu inquelle due persone
H orsio nonprocedessi auanti piue
dunque come costui e sanza pare
comincerebber leparole tue
M aper che paia ben cio che nonpare
pensa chi era lacagion chelmosse
quando fu decto chiedi adimandare
N ono parlato sicche tu nonposse
ben ueder chelfu Re chechiese senno
accio che Re sufficiente fosse
N on per sapere elnumero inche enno
limotor diquassu osse necesse
contingentie mai necesse fenno
N onsi est dare primum motum esse
osse delmezo cerchio far sipuote
triangul sicum recto non auesse
O nde secio chio dissi etquesto note
regal prudentia et quel uedere impari
inche lostral dimia intention percuote
E sse alsurse drizi liocchi chiari
uedrai auer solamente rispecto
a i rei che son molti & ibuon son rari

C onquesta distition prendi ilmio decto
et cosi puote star conquel che credi
delprimo padre et delnostro dilecto
E t questo tisia sempre piombo apiedi
perfarti muouer lento comehuom lasso
et alsi & alno che tu nonuedi
C he quelli e tralli stolti bene albasso
che senza distintion afferma & nega
nellun cosi come nellaltro passo
P erchelli incontra che piu uolte piega
loppinion corrente infalsa parte
et poi laffecto lintellecto lega
V ie piu chendarno darriua siparte
per che nontorna tal quale ei simoue
chi pesca per louero et non a larte
E t dicio sono almondo aperte proue
parmenide & melisso et brisso etmolti
liquali andaro et nonsapeuan doue
S i fe sabello & arrio et quelli stolti
che furon come spade alle scripture
inrender torti lidiricti uolti
N e sien legenti ancor troppo sicure
agiudicar siccome quei chestima
lebiade incampo pria chesien mature
C hio ueduto tuctoluerno prima
ilprun mostrarsi rigido et feroce
poscia portar lerose insulla cima
E t legno uidi gia dricto et ueloce
correr lomar pertucto suo cammino
perire alfine allentrar dellafoce
N oncreda donna berta & sermartino
per uedere un furar laltro offerere
uederli dentro alconsiglio diuino
C he quel puo surgere etquel puo cadere
Cap° XIIII del paradiso nelquale salamone solue alou
na cosa dubitata et salisce nella stella dimarte C̃ 14

D Alcentro alcerchio & si dalcerchio alcentro
muouesi lacqua inun ritondo uaso
secondo che percosa fuori & dentro
N ella mia mente fu subito caso
questo chio dico siccome sitacque
lagloriosa uita ditommaso
P er lasimilitudine che nacque
delsuo parlare et diquel dibeatrice
accui si cominciar dopo allui piacque
A ccostui fa mestiere & nonlui dice
ne colla uoce nepensando ancora
dunaltro uero andare alla radice
D iteli sella luce onde sinfiora
uostra substantia rimarra conuoi
eternalmente siccomelle· hora
E t se rimane dite come poi
che sarete uisibili rifacti
esser porra chel ueder nonuinoi
C ome dapiu letitia pincti etracti
alla fiata quei cheuanno arrota
leuan lauoce et rallegrano liacti
C osi alloration prompta et deuota
lisancti cerchi mostrar noua gioia
nel torneare et nella mira nota
Q ual silamenta perche qui simoia
per uiuer colassu nonuide quiue
lorifrigerio della eterna ploia
Q uelluno & due etre che sempre uiue
et regna sempre intre & due et uno
non circonscripto et tucto circonscriue
T re uolte era cantato daciascuno
diquelli spirti contal melodia
cha ogni merto saria giusto muno
E t io hudi nella luce piu dia
delminor cerchio una boce modesta
forse qual fu dalangelo amaria

R isponder quanto fia lunga lafesta
diparadiso tanto ilnostro amore
siraggera dintorno cotal uesta
L asua chiareza seguita lardore
lardor lauisione etquella e·tanta
quanto a· digratia soura suo ualore
C ome lacarne gloriosa & sancta
fia riuestita lanostra persona
piu grata fia per esser tucta quanta
P erche sacrescera cio che nedona
digratuito lume ilsommo bene
lume challui ueder necondiziona
O nde lauision crescer conuene
crescer lardor che diquella saccende
crescer loraggio che daesso uene
M assi come carbon che fiamma rende
et peruiuo candor quella souerchia
sicchella sua paruenza sidifende
C osi questo fulgor che gia necerchia
fia uincto inapparenza dalla carne
che tucto di·laterra ricoperchia
N on potra tanta luce affaticarne
che gliorgani delcorpo saran forti
actucto cio che potra dilectarne
T anto miparuer subiti et accorti
et luno etlaltro choro adicere amme
che ben mostra disio decorpi morti
F orse nonpur perlor maperle mamme
perli padri et perlialtri chefur cari
anzi che fusser sempiterne fiamme
E decco intorno dichiareza pari
nascere unlustro sopra quel cheuera
perguisa dorizonte che rischiari
E t siccome alsalir diprima sera
comincia perlociel nuoue paruenze
sicche lauista pare & non par uera

P aruemi li nouelle subsistenze
cominciare auedere & fare ungiro
difuor dallaltre due circonferenze
O uero sfauillar delsancto spiro
come sifece subito & cadente
agliocchi miei che uincti nonsoffriro
M a beatrice si bella et ridente
misimostro che traquelle uedute
si uuol lasciar che nonseguir lamente
Q uindi ripreser liocchi miei uirtute
arileuarsi et uidimi traslato
sol con mia donna inpiu alta salute
B en maccorsio chio era piu leuato
per laffocato riso della stella
chemmi pareapiu raggio chelusato
C ontucto ilcore & conquella fauella
che·una intucti adio feci olocausto
qual conuenìesi allagratia nouella
E t nonera anco delmio pecto exausto
lardor delsagrifitio chio conobbi
elsolitario stato accecto & fausto
C he contanto lucore etanto robbi
mapparuero sprendori dentro adue raggi
chio dissi obelyos che si li adobbi
C ome distinta daminori & maggi
lumi biancheggia trapoli delmondo
ghalaxia sicche fa dubbiar bensaggi
S i costellati facen nelprofondo
marte que ray inuenerabil segno
che fan giunture diquadranti intondo
Q ui uince lamemoria mia longegno
chen quella croce lampeggiaua cripsto
sicchio nonso trouare exempro degno
M a chiprende sua croce et segue cripsto
ancor miscusera diquel chio lasso
uedendo inquellalbor balenar cripsto

D icorno incorno etralla cima elbasso
simouien lumi scintillando forte
nelcongiungersi insieme et neltrapasso
C osi siueggion qui diricte etorte
ueloci etardi rinouando uista
leminutie decorpi lunghe etcorte
M ouesi per loraggio onde silista
tal uolta lhombra cheper sua difesa
lagente coningegno et arte aquista
E t come giga et arpa intempra tesa
dimolte corde fa dolce tintinno
atal daccui lanota none intesa
C osi dalumi che li mapparinno
saccoglie perlacroce una melode
chemmi rapiua senza intender linno
B en maccorsio chegliera dalte lode
pero chame uenia resurgi & uinci
come accolui chenone intende et ode
I o minnamoraua tanto quinci
chenfino a·li nonfu alcuna cosa
che milegasse consi dolci uinci
F orse lamia parola par troppo sa
posponendo ilpiacer delli occhi belli
nequai mirando mio disio aposa
M a chi sauede che iuiui sugelli
dogni belleza piu fanno piu suso
et chio nonmera li riuolto aquelli
E xcusar puommi diquel chio maccuso
per excusarmi et uedermi dir uero
chel piacer sancto none qui dischiuso
P erche sifa montando piu sincero

Capitolo·XV·delparadiso oue messere cac
ciaguida ciactadino antico difirenze
parla demodi moderni difirenze lauda
ndo diuiuere antico et biasimando elui
uere moderno C̃a.15.

B Enigna uoluntade inche siliqua
sempre lamor chedrictamente spira
come cupidita fa nella iniqua
S ilentio puose aquella dolce lira
et fece quietar lesancte corde
chella dextra delcielo alenta etira
C ome seranno agiusti prieghi sorde
quelle substanze che perdarmi uoglia
chio lapregasse a tacer fur concorde
B ene che senza termine sidoglia
chi per amor dicosa che nonduri
eternalmente quello amor sispoglia
Q uali perlisereni tranquilli etpuri
discorre adhora adhor subito foco
mouendo liocchi chestauan sicuri
E t pare stella che tramuti loco
senon chedalla parte ondel saccende
nulla senperde et esso dura poco
T ale dalcorno chendextro sistende
apie diquella croce corse uno astro
della costellation che li risplende
N e siparti lagemma dalsuo nastro
maperlalista radial trascorse
che paruefuoco dietro adalabastro
S i pia lhombra danchise siporse
se fede merta nostra maggior musa
quando in eliso delfiglio saccorse
O sanguis meus osuper infusa
gratia dei sicut tibi cui
bis nunquam celi ianua reclusa
C osi quellume ondio mactesi allui
poscia riuolsi alla mia donna iluiso
et quinci et quindi stupefacto fui
C he dentro alliocchi suoi ardea unriso
tal chio pensai comiei toccar lofondo
della mia gratia et delmio paradiso

I ndi abudire et auedere giocondo
giunse lospirto alsuo principio cose
chio nollo intesi si parlo profondo
N e per eletion misinascose
maper necessita chelsuo concepto
alsegno demortali sisoprapose
E t quando larco dellardente affecto
fu si sfocato chelparlar discese
inuer losegno delnostro intellecto
L aprima cosa che perme sintese
benedecto sia tu fu trino et uno
che nelmio seme se tanto cortese
E t segui grato etlontano digiuno
tracto leggendo delmagno uolume
du · nonsi muta mai bianco nebruno
S oluuto ai figlio dentro aquesto lume
inchio tiparlo merce dicolei
challalto uolo tiuesti lepiume
T ucredi che ame tuo pensier mei
daquel chee primo cosi come raia
dallun sessi conosce elcinque elsei
E t pero chio misia et perchio paia
piu gaudioso acte non mi dimandi
che alcuno altro inquesta turba gaia
T u credi iluero che iminori et grandi
diquesta uita miran nello speglio
inche prima che pensi ilpensier pandi
M a perchel sacro amore inche io ueglio
con perpetua uista et chemmi asseta
didolce disiar sadempia meglio
L auoce tua sicura balda et lieta
suoni lauolunta suoni ildisio
anche lamia risposta e gia decreta
I o miuolsi abeatrice et quella hudio
pria chio parlassi et arrosemi uncenno
chefece crescer lali aluoler mio

Poi cominciai cosi leffecto elsenno
come laprima equalita uapparse
dun peso per ciascuno diuoi si fenno

Pero chelsole che uallumo & arse
colcaldo et colla luce et si iguali
che tucte simiglianze sono scarse

Ma uoglia et argomento nemortali
perla cagion chauoi e manifesta
diuersamente son pennuti innali

Ondio cheson mortal misento inquesta
disaguaglianza & pero non ringratio
senon colcuore alla paterna festa

Ben suplico io acte uiuo topatio
chequesta gioia pretiosa ingemmi
perche mifacci deltuo nome satio

O fronda mia inche io compiacemmi
pure aspectando io fui latua radice
cotal principio rispondendo femmi

Poscia midisse quello dicui sidice
tua cognatione et che cento anni & piue
girato a· ilmonte inlaprima cornice

Mio figlio fu etuo bisauol fue
ben siconuien chella lunga fatica
tulliraccorci colle opere tue

Florentia dentro dalla cerchia antica
ondella toglie ancora & terza et nona
sistaua impace sobria et pudica

Non auea catenella ne corona
non donne contigiate noncintura
chefosse auender piu chella persona

Nonfaceua nascendo ancorpaura
lafiglia alpadre cheltempo & ladote
non fuggien quinci & quindi lamisura

Non auen case difamiglie uote
nonuera giunto ancor ser danapalo
amostrar cio chencamera sipuote

Nonera uincto ancora monte malo
daluostro uccellatoio checome uincto
nel montar su cosi sera nelcalo

Bellincion berti uidio andar cinto
dicuoio et dosso & uenir dallospecchio
ladonna sua senzal uiso dipincto

Et uidi quel denerli et quel deluecchio
esser contenti alla pelle scouerta
elle sue donne alfuso et alpennecchio

O fortunate ciascuna era certa
della sua sepultura & ancor nulla
era perfrancia nellecto diserta

Luna ueghiaua astudio della culla
et consolando usaua ladioma
che pria lipadri et lemadri trastulla

Laltra traendo allarocca lachioma
fauolegiaua colla sua famiglia
ditroyani difiesole et diroma

Saria tenuto allor tal marauiglia
una cianghella unlapo salterello
quale hor saria cincinato o corniglia

Accosi riposato accosi bello
uiuer dicictadini accosi fida
cictadinanza accosi dolce ostello

Maria midie chiamata inalte grida
et nello antico uostro batisteo
insieme fui cripstiano et cacciaguida

Moronto fu mio frate et eliseo
mie donna uenne ame diualdipado
et quindi ilsopranome tuo siseo

Poi seguitai limperador currado
et el micinse della sua militia
tanto perbene ourar liuenni ingrado

Dietro liandai incontro alla nequitia
diquella legge ilcui populo usurpa
per colpa dipastori uostra giustitia

Q uiui fu io daquella gente turpa
disuiluppato dal mondo fallace
ilcui amor molte anime diturpa
E t uenni dalmartirio aquesta pace

Capitolo XVI· delparadiso nelquale ilprede
cto messer cacciaguida dice etnomina
intorno diquaranta famiglie fiorentine
lequali alsuo tempo erono molto hono
reuoli C̃ ·16·

O Poca nostra nobilta disangue
seglo̊riar dite lagente fai
quagiu doue leffecto nostro langue
M irabil cosa non misara mai
chella doue appetito nonsitorce
dico nel cielo imene gloriai
B ense tumanto chetosto raccorce
sicche senonsi appon didie indie
lotempo ua dintorno colle force
D aluoi cheprima roma sofferie
inche lasua famiglia men perseura
ricominciaron leparole mie
O nde beatrice chera unpoco sceura
ridendo parue quella chetossio
alprimo fallo scripto digineura
I o cominciai uoi siete ilpadre mio
uoi midate aparlar tucta baldeza
uoi mileuate si chio son piu chio
P ertanti riui sempre dallegreza
lamente mia che dise fa letitia
perche po sostener che nonsi speza
D itemi dunque cara mia primitia
quai furo iuostri antichi etqua fur lianni
chessi segnaro inuostra pueritia
D itemi delloiuile disan giouanni
quantera allora etchi eran legenti
traesso degne dipiu alti scanni

C ome sauuiua allospirar deuenti
carboni infiamma cosi uidio quella
luce risplendere aimie blandimenti
E t come aliocchi miei sife piu bella
cosi conuoce piu dolce et soaue
manon conquesta moderna fauella
D issemi daquel di chefu decto aue
alparto inche mia madre che hor sancta
salleuio dime ondera graue
A lsuo leone cinquecento cinquanta
ettrenta fiate uenne questo foco
arinfiammarsi socto lasua pianta
L iantichi miei & io nacqui nelloco
doue sitruoua pria lultimo sesto
daquel che corre iluostro annual gioco
B asti demie magiori budirne questo
chi efossero et onde uenner quiui
piu eltacere cheragionarehonesto
T ucti color chaquel tempo eran uiui
daportare arme tra marte elbatista
erano ilquinto dique chessono iui
M alla cictadinanza che hor mista
dicampi dicertaldo et difeghine
pura uediesi nellultimo artista
O quanto fora meglio esser uicine
quelle genti chio dico et algalluzo
et atrespiano auer uostro confine
C hauerle dentro et sostener lopuzo
deluillan daguglione etquel dassigna
che gia perbaractare a·locchio aguzo
S elagente che almondo piu traligna
nonfosse stata acesare nouerca
ma come madre alsuo figliuol benigna
T al facto e· fiorentino et cambia et merca
che sisarebbe uolto assemifonti
ladoue andaua lauolo alla cerca

S ariesi monte murlo ancor deconti
sarieno icerchi delpiuier dacone
etforse inualdigriue ibuondelmonti
S empre laconfusion delle persone
principio fu delmal della cictade
come deluostro ilcibo chesappone
E t cieco thoro piu auaccio cade
chel cieco agnello et molte uolte taglia
piu et meglio una chelle cinque spade
S etu riguardi luni & urbisaglia
come sono ite etcome seneuanno
diretro adesse chiusi et sinigaglia
V dir come leschiacte sidisfanno
nontiparra nuoua cosa neforte
poscia chelle cictadi termine anno
L euostre cose tucte anno lor morte
siccome uoi ma celasi inalcuna
che dura molto et leuite son corte
E t comel uolger delciel della luna
cuopre et discuopre iliti senza posa
cosi fa difiorenza lafortuna
Perche nondee parer mirabil cosa
cio chio diro deglialtri fiorentini
onde lafama neltempo e nascosa
I uidi gliuchi et uidi catellini
phylippi greci ormanni etalberichi
gia nelcalare ilustri cictadini
E tuidi cosi grandi come antichi
conquel della sannella etquel dellarca
et soldanieri & ardinchi & bostichi
S opra laporta chapresente e carca
dinoua fellonia ditanto peso
che tosto fia giactura della barca
E rano irauignani onde disceso
ilconte guido etqualunche delnome
dellalto bellincione a poscia preso

Q uel della pressa sapeua gia come
regger siuuole et auea galigaio
dorata incasa sua gia lelsa elpome
Grande era gia lacolomna deluaio
sacchetti giuochi sifanti & barucci
et galli etque charrossan perlostaio
L acasa diche nacquero icalfucci
eran gia grandi etgia erano tracti
alle curule sitii et arrigucci
O qualio uidi quei che son disfacti
perlasuperbia elle palle delloro
fiorian fiorenza intucti suoi gran facti
C osi faceno ipadri dicoloro
che sempre chella uostra chiesa uaca
sifanno grassi istando aconsistoro
L atracotata schiacta chessindraca
dietro acchi fugge & acchi mostra ildente
ouer laborsa come agnel siplaca
Gia uenia su ma dipiccola gente
sicche nonpiacque a Vbeertin donato
chepoi ilsuocero ilfe lor parente
Gia era ilcappon sacco nelmercato
disceso giu daffiesole etgia era
buon cictadino etgiuda et infangato
I o diro cosa incredibile & uera
nelpicciol cerchio sentraua perporta
chessinomaua daque della pera
C iascun che della bella insegna porta
del gran barone ilcui nome elcui pregio
lafesta ditommaso riconforta
D aesso ebbermilitia et priuilegio
auegna che con popul siraunі
oggi colui chella fascia colfregio
G ia eran gualterocti et importuni
et ancor saria borgo piu quieto
se dinuoui uicin fosse digiuni

Lacasa diche nacque iluostro fleto
perlo giusto disdegno che ua morti
et puose fine aluostro uiuer lieto
Era honorata essa esua consorti
obuondel monte quanto mal fugisti
lenoze sue perli altrui conforti
Molti sarebbonlieti che sontristi
se dio tauesse conceduto adema
laprima uolta cha cicta uenisti
Ma conuenicsi aquella pietra scema
che guarda ilponte chefirenze fesse
uictima nella sua pace postrema
Conqueste genti & conaltre conesse
uidio fiorenza insi facto riposo
che nonne auea cagione onde piagnesse
Conqueste genti uidio glorioso
et giusto ilpopul suo tanto chelgiglio
nonera adasta mai posto aritroso
Neper diuision facto uermiglio

Capitolo XVII delparadiso nelquale ilpred
ecto messere solue lanimo dellautore da
lcuna paura et conforta lui acomporre
questa operatione C^a ·17·

Qual uenne aclimene per accectarsi
dicio chauea incontro asse udito
quel chancor fa lipadri a figli scarsi
Talera io & tale era sentito
et dabeatrice et dalla sancta lampa
chepria perme auea mutato sito
Perche mie donna manda fuor lauampa
deltuo disio midisse sicche lesca
segnata bene della interna stampa
Non perche nostra conoscenza cresca
pertuo parlare maperche tausi
adir lasete sicche lhom timesca

O chiara piota mia che si tinsusi
che come ueggion leterrene menti
non capere intriangulo due obtusi
Cosi uedi lecose contingenti
anzi chesieno inse mirando ilpunto
accui tucti litempi son presenti
Mentre chiera auerglio congiunto
superlomonte chellanime cura
et descendendo nelmondo defunto
Decte misur dimia uita futura
parole graui auegna chio misenta
ben titraggono a colpi diuentura
Perche lauoglia mia saria contenta
dintender qual fortuna misapressa
che saecta preuisa uien piulenta
Cosi dissio aquella luce stessa
chepria mauea parlato etcome uolle
beatrice fu lamia uoglia confessa
Ne per ambagie inche lagente folle
gia sinuiscaua pria chefosse ancisо
lagnel didio chelle peccata tolle
Maperchiare parole & con preciso
latino rispuose quello amor paterno
chiuso etparuente delsuo proprio riso
Lacontingenza chefuor delquaterno
della uostra matera nonsi stende
tucta e dipinta nelcospecto eterno
Necessita pero quindi nonprende
senon come daluiso inche sispecchia
naue che pertorrente giu discende
Daindi siccome uiene adorecchia
dolce armonia daorgano miuiene
auista iltempo chetisi apparecchia
Qual sipartie ypolito dathene
perlaspietata etperfida nouerca
tal difiorenza partir ticonuiene

Questo siuuole & questo gia sicerca
ectosto uerra facto acchi cio pensa
ladoue cripsto tucto di simerca
La colpa seguira la parte offensa
ingrido come suol / ma la uendecta
fia testimonio al uero chella dispensa
Tu lasserai ogni cosa dilecta
piu caramente et questo e quello strale
che larco dello exilio pria saecta
Tu prouerai siccome sa di sale
il pane altrui et come duro calle
losciendere el salire per laltrui scale
Et quel che piu tigrauerra lespalle
sera lacompagnia maluagia et scempia
colla qual tu cadrai inquesta ualle
Che tucta ingrata tucta macta et empia
sifara contro acte ma poco apresso
ella non tu naura rossa latempia
Di sua bestialitade il suo processo
fara lapruoua sicche acte fia bello
auerti facta parte per te stesso
Lo primo tuo refuggio el primo ostello
sera lacortesia del gran lombardo
chen sulla scala porta il sancto ucciello
Che inte aura si benigno riguardo
che del fare et del chieder tra uoi due
fia prima quel che tra laltri e piu tardo
Colui uedra colui che impresso fue
nascendo si da questa stella forte
che notabili fien lopere sue
Non sene son legenti ancora accorte
per la nouella eta che pur noue anni
son queste rote intorno di lui torte
Ma pria chel guasco lalto arrigo inganni
parran fauille della sua uirtute
in non curar dargento ne daffanni

Lesue magnificenze

Le sue magnificenze cognosciute
seranno ancora sicche suoi nimici
nonne potran tener lelingue mute
Allui taspecta & asuo benifici
per lui fia trasmutata molta gente
cambiando condition ricchi & mendici
Et porterane scripto nellamente
di lui & nol dirai & disse cose
incredibili aque che fier presente
Poi giunse figlio queste son lechiose
di quel che ti fu decto & con lensidie
che dietro apochi giri son nascose
Non uo pero chatuoi uicini inuidie
poscia chellinfutura latua uita
uie piu la chel punir di lor perfidie
Poi che tacendo si mostro spedita
lanima sancta di mecter latrama
inquella tela chio leporsi hordita
Io cominciai come colui che brama
dubitando consiglio da persona
che uede & uuol dirictamente et ama
Ben ueggio padre mio siccome sprona
lo tempo uerso me per colpo darmi
tal che piu graue et che piu sabandona
Perche di prouidenza e bon chio marmi
sicche sello co me tolto piu caro
io non perdessi lialtri per mie carmi
Giu per lo mondo senza fine amaro
et per lo monte del cui bel caccume
gliocchi della mia donna mileuaro
Et poscia per lo ciel di lume in lume
o io appreso quel chessio ridico
amolti fia sapor di forte agrume
Et sio aluero son timido amico
temo di perder uiuer tra coloro
che questo tempo chiameranno antico

La luce inche ridea ilmio thesoro
chio trouai lisise prima corrusca
quale araggio disole specchio doro
Indi rispuose conscienza fusca
o· della propia o·dellaltrui uergogna
pur sentira latua parola brusca
Ma non dimen rimossa ogni menzogna
tucta tua uision fa manifesta
et lassa pur gractar doue larogna
Che se lauoce tua sara molesta
nel primo gusto uital nutrimento
lassera poi quando sera digesta
Questo tuo grido fara come uento
chelle piu alte cime piu percuote
et cio nonfa donor poco argomento
Pero tison mostrate inqueste rote
nel monte et nella ualle dolorosa
pur lanime cheson difama note
Che lanimo diquel chode nonposa
ne ferma fede per exemplo chaia
lasua radice incognita & ascosa
Ne peraltro argomento che non paia

Capitolo·XVIII· delparadiso nelquale sifaglie nella stella di Ioue et narrasi come ilumin ari spirituali iquali appariuano sifigurauano mirabilmente sicome apparisa nella lectera C·18·

Gia sigodeua solo delsuo uerbo
quello specchio beato & io gustaua
lomio temprando ildolce colla cerbo
Et quella donna cha dio mimenaua
disse muta pensier pensa chio sono
presso accolui chogni torto digraua
Io miriuolsi allamoroso sono
del mio conforto etquale io allor uidi
nelliocchi sancti amor qui labandono

Non pur perchio delmio parlar diffidi
ma perlamente che non puo tretire
soura se tanto saltro nonlaguidi
Tanto possio diquel punto ridire
che rimirando lei lomio affecto
libero fu daogni altro disire
Fin chel piacere ecterno che directo
raggiaua inbeatrice dalbel uiso
micontentaua colsecondo aspecto
Vincendo me collume dun sorriso
ella midisse uolgiti et ascolta
che nonpur nemie occhi·e·paradiso
Come siuede qui alcuna uolta
laffecto nella uista sello e·tanto
chellanima dallui sie tucta tolta
Cosi nelfiameggiar delfulgor sancto
acchio miuolsi conobbi lauoglia
inlui diragionarmi ancora alquanto
El comincio inquesta quinta foglia
dellalbero cheuiue della cima
et fructa sempre & mai nonperde foglia
Spiriti son beati che giu prima
cheuenissero alciel fur digran uoce
sicchogni musa nesarebbe oppima
Pero mira necorni della croce
quello chio nomero lifara lacto
chessa innube ilsuo foco ueloce
Io uidi perlacroce unlume tracto
del nomar iosue comel sifeo
nommi fu noto ildir prima chelfacto
Et alnome dellalto maccabeo
uidi muouersi unaltro roteando
et letitia era ferza delpaleo
Cosi per karlo magno & per orlando
due neseguì lomio actento sguardo
comocchio segue suo falcon uolando

P osciа trasse guglielmo et rinouardo
elduca goctifredo lamia uista
perquella croce & ruberto guiscardo
I ndi tra laltre luce mota & mista
mostrommi lalma chemauea parlato
qualera tra cantori delcielo artista
I o miriuolsi dalmio dextro lato
per uedere in beatrice ilmio douere
o · perparlare o per acto segnato
E t uidi lesua luce tanto mere
tanto gioconde chella sua sembianza
uinceua lialtri & lutimo solere
E t come persentir piu dilectanza
bene operando lhuom digiorno ingiorno
saccorge chella sua uirtute auanza
S i maccorsio chelmio girare intorno
colcielo insieme auea cresciuto larco
ueggendo quel miracol piu adorno
E t quale iltrasmutare inpicciol uarco
ditempo imbianca donna quando iluolto
suo sidiscarchi diuergogna ilcarco
T al fu negliocchi miei quando fu uolto
perlo candor della temprata stella
sesta chedentro asse mauea ricolto
I o uidi inquella giouial facella
losfauillar dellamor che li era
segnare agliocchi miei nostra fauella
E t come augelli surti diriuera
quasi congratulando allor pasture
fanno dise hor tonda hora altra schiera
S i dentro alumi sancte creature
uolitando cantauano & faciensi
hor · d · hor · I · hor · L · insue figure
P rima cantando assua nota mouiensi
poi diuentando lun diquesti segni
un poco sarrestauano etacensi

O diua phegasea chelligegni
fa gloriosi & rendeli longeui
et si teco lecictadi et iregni
I llustrami dite sicchio rileui
lelor figure comio lo concepte
paia tua possa inquesti uersi breui
M ostrarsi dunque incinque uolte septe
uocali et consonanti & io notai
leparti si come miparuer decte
D iligite iustitian primai
fur uerbo et nome dituclo ildipinto
qui iudicatis terram fur sezai
P oscia nel · M · deluocabil quinto
rimasero ordinate sicche gioue
pareua argento li doro distinto
E t uidi ascendere altre luci doue
era ilcolmo del · M · et li quetarsi
cantando credo il ben chasse lemoue
P oi come nel percuoter diciocchi arsi
surgono inumerabili fauille
onde glistolti sogliono agurarsi
R esurger parue quiui piu dimille
luci & salir quai assai etquai poco
siccomel sole chellaccende sortille
E t quietata ciascuna insuo loco
latesta elcollo duna aguglia uidi
raprosentare aquel distinto foco
Quel che dipinge li nona chilguidi
maesso guida & dallui siramenta
quella uirtu cheforma perlinidi
L altra beatitudo che contenta
pareua inprima dingigliarsi alemme
conpoco moto seguito lamprenta
O dolce stella quali et quante gemme
midimostraro che nostra giustitia
effecto sia delciel che tu ingemme

Perchio prego lamente inche sinitia
tuo moto ettua uirtute che rimiri
ondesce ilfummo cheltuo raggio uitia
Sicche unaltra fiata omai sadiri
del comperare etuender dentro altemplo
chessi muro disegni et dimartiri
O militia delciel cui io contemplo
adora percolor chessono interra
tucti suiati dietro almalo exemplo
Gia sisolea colle spade farguerra
ma horsisa togliendo horqui horquiui
lopane chelpio padre anessun serra
Ma tu che sol per cancellare scriui
pensa chepietro et paulo chemoriro
perla uigna cheguasti ancor sonuiui
Ben puoi tu dire io fermo ildisiro
si accolui cheuolle uiuer solo
et che per salti fu tracto almartiro
Chio nonconosco ilpescator nepolo

Capitolo·XVIIII·delparadiso nelquale ognisp
irito existente in ioue conserti nellafor
ma dellaquila inuna uoce soluono alcun
grandubbio etucti iRe cheregnauano cri
pstiani nel·1300 sono detestati C·19·

Parea dinanzi ame collali aperte
labella ymage che neldolce frui
liete faceuan lanime conserte
Parea ciascuna rubinecto incui
raggio disole ardesse si acceso
ch nemiei occhi rifrangesse lui
Et quel chemiconuien ritrar testeso
non porto uoce mai nescripse inchiostro
nefu perfantasia giamai compreso
Chio uidi & anco hudi parlare loro ostro
et sonar nella uoce & io et mio
quandera nel concepto noi & nostro

Et comincio per esser giusto & pio
sonio qui exaltato aquella gloria
che nonsi lassa uinciere adisio
Et interra lassai lamia memoria
sifacta chellegenti li maluagie
commendon lei manon seguon lastoria
Cosi unsol calor dimolte brage
sifa sentir come dimolti amori
usciua solo unsuon diquella ymage
Ondio apresso · operpetui fiori
della ecterna letitia che pure uno
parer mifate tucti uostri hodori
Soluetemi spirando ilgran digiuno
che lungamente ma tenuto infame
nontrouando li interra cibo alcuno
Benso io che se incielo altro reame
ladiuina giustitia fa suo specchio
chel uostro non lamprende conuelame
Sapete come actento io mapparecchio
adascoltar sapete quale e quello
dubbio che me digiuno tanto uecchio
Quasi falcone chescie delcappello
muoue latesta & collali siplaude
uoglia mostrando et faccendosi bello
Vidio farsi quel segno che dilaude
della diuina gratia era contesto
con canti quai sisa chi lassu gaude
Poi comincio colui cheuolse ilsesto
allo stremo delmondo & dentro adesso
distinse tanto oculto et manifesto
Nonpoteo suo ualor sifare impresso
intucto luniuerso chel suo uerbo
non rimanesse ininfinito excesso
Et cio fa certo chel primo superbo
che fu lasomma dogni creatura
per none aspectar lume cadde acerbo

E tquinci appare ogni minor natura
etcorto receptacolo aquel bene
che none affine et se conse misura
D unque nostra ueduta che conuene
essere alcun deraggi della mente
diche tucte lecose son ripiene
N onpuo dassua natura esser possente
tanto chesuo principio nondiscerna
molto dila daquel chelle paruente
P ero nella giustitia sempiterna
lauista che riceue iluostro mondo
come occhio perlomare entro sinterna
C heben chedella proda ueggia ilfondo
inpelago noluede & nondimeno
egli·e· macela lui lesser profondo
L ume none senon uien dalsereno
che nonsi turba mai anzi atenebra
o hombra della carne o·suo ueleno
A ssai te mo aperta lalatebra
che tascondeua lagiustitia uiua
diche facei quistion cotanto creba
C he tu diceui hunhuom nasce alla riua
delnilo & quiui none chi ragioni
dicripsto ne chi legga nechi scriua
E tucti isuoi uoleri et acti boni
sono quanto ragione humana uede
senza peccato inuita o·infermoni
M uore nonbactezato etsenza fede
oue· questa giustitia chelcondanna
oue·lacolpa sua se e noncrede
H or tu chi se cheuuoi sedere ascanna
per giudicar dilungi mille miglia
colla ueduta corta duna spanna
C erto accolui chemeco sasoctiglia
sella scriptura sopra uoi nonfosse
dadubitar sarebbe & marauiglia

O terreni animali o· menti grosse
laprima uolonta cheperse buona
dasse che sommo bene mai nonsimosse
C otanto e· giusto quanto allei consuona
nullo creato bene asse latira
macessa radiando lui cagiona
Q uale sourello ilnido sirigira
poi chapasciuti lacicogna ifigli
et come quel chepasto larimira
C otal sifece & si leuai licigli
labenedecta ymagine che lali
mouea sospinte datanti consigli
R oteando cantaua etdicea quali
son lemie note acte chenon lentendi
tale ilgiuditio ecterno auoi mortali
P oi seguitaro quei lucenti incendi
dello spirito sancto ancor nelsegno
che fe iromani almondo reuerendi
E sso ricomincio/.aquesto regno
nonsali mai chinoncredecte incripsto
et prima & poi chessi chiauasse allegno
M auedi molti gridan cripsto cripsto
che seranno ingiuditio assai menprope
allui chetale che nonconosce cripsto
E tai cripstiani dannera letiope
quando sipartiranno indue collegi
luno inecterno ricco etlaltro inope
C hepotran dire lipersi a uostri Regi
come uedranno quel uolume aperto
nel quale siscriuon tucti isuoi dispregi
L i si uedra tra lopere dalberto
quella che tosto mouera lapenna
per chel Regno dipraga fia diserto
L i si uedra ilduol che sopra senna
induce falseggando lamoneta
quel che morra dicolpo dicotenna

Li si uedra lasuperbia chasseta
che fa loscocto et linghilese folle
sicche non puo soffrir dentro assua meta
Vedrassi laluxuria eluiuer molle
diquel dispagna etdiquel dibuemme
chemai ualor nonconobbe neuolle
Vedrassi ilciocto dighierusalemme
segnata con septe ·I· lasua bontate
quando ilcontraro segnera septe emme
Vedrassi lauaritia & lauiltate
diquel cheguarda lisola delfoco
u· anchise fini lalunga etate
Et addare aintender quanto e poco
lasua scriptura fien lectere moze
che noteranno molto in paruo loco
Et parranno aciascun lopere soze
delbarba & delfratel chetanto egregia
natione etdue corone an facte boze
Et quel diporto gallo etdinoruegia
li siconosceranno & quel dirascia
che male a uisto ilconio diuinegia
O beata ungharia se nonsi lascia
piu malmenare et beata nauarra
se sarmasse del monte chella fascia
Et creder dee ciascun che gia per arra
diquesto niccosia et famagosta
per lalor bestia filamenti et garra
Che dalfianco dellaltre nonsiscosta

Capitolo XX· delparadiso nelquale unaltra uolta sona nelbecco dellaquila leparole per lequali saprano etdichiarano perquelli spirti pequali alcuna cosa era conserta C ·20·

QVando colui chetucto ilmondo alluma
dellemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte siconsuma
Lo ciel che sol dilui prima saccende
subitamente sirifa paruente
per molti luci inche una risplende
Et questacto del ciel miuenne amente
come ilsegno delmondo et desua duci
nelbenedecto rostro fu tacente
Pero che tucte quelle uiue luci
uie piu lucendo cominciaron canti
da mia memoria labili et caduci
O dolce amore che diriso tamanti
quanto pareui ardente inquestailli
chaueno spirto sol dipensier sancti
Poscia che cari & lucidi lapilli
ondio uidi ingemmato ilsesto lume
poser silentio aglangelici squilli
Audir miparue unmormorar difiume
chescenda chiaro giu dipietra inpietra
mostrando liberta delsuo caccume
Et come suono alcollo della cetra
prende sua forma et siccome alpertugio
della sampogna uento chepennetra
Cosi rimosso daspectare indugio
quel mormorar dellaguglia salissi
su per lo collo come fusse bugio
Fecesi uoce quiui & quindi uscissi
perlo suo becco informa diparole
quale aspectaua ilcuor douio lescripsi
La parte imme cheuede et pate ilsole
nellaguglie mortali incominciommi
hor fisamente riguardar siuuole
Perche difuochi ondio figura fommi
quelli onde locchio intesta miscintilla
et ditucto lor grado son lisommi
Colui che luce inmezo per pupilla
fu ilcantor dello spirito sancto
chelarca traslato diuilla inuilla

Hora conosce ilmerto delsuo canto
inquanto effecto fu delsuo consiglio
perlo remunerar che altrectanto
Decinque che mifan cerchio perciglio
colui che piu albecco misacosta
lauedouella consolo delfiglio
Hora conosce quanto caro costa
non seguir cripsto perla experienza
diquesta dolce uita etdella opposta
Et quel chessegue inlacircunferenza
diche ragiono perlarco superno
morte indugio peruera penitenza
Hora conosce chelgiuditio eterno
nonsi trasmuta quando degno preco
fa crastino lagiu dellodierno
Laltro chesegue colle leggi e meco
socto buona intenzion che fe mal fructo
per cedere alpastor sifece greco
Hora conosce comelmale deducto
dalsuo bene operar nonglie nociuo
auegna chesia ilmondo indi distructo
Et quel cheuedi nellarco decliuo
guglielmo fu cui quella terra plora
che piange karlo et federigo uiuo
Hora conosce come sinnamora
lociel delgiusto Rege et alsembiante
delsuo fulgore ilfa uedere ancora
Chi crederebbe giu nelmondo errate
che ripheo traiano inquesto tondo
fosse laquinta delle luci sancte
Hora conosce assai diquel chelmondo
ueder nonpo della diuina gratia
benche sua uista nondiscerna alfondo
Qual lodolecta che inaria sispatia
prima cantando & poi tace contenta
delultima dolceza chella satia

Tal misembro lymago della imprenta
dellecterno piacere ilcui disio
ciascuna cosa qualella e diuenta
Et auegna chio fussi aldubbiar mio
li quasi uetro allo color chelueste
tempo aspectar tacendo nonpatio
Madella bocca che cose son queste
mipinse colla forza delsuo peso
perchio dicorruscar uidi gran feste
Poi apresso chelocchio piu acceso
lobenedecto segno mirispuose
per nontenermi inammirar sospeso
Io ueggio che tu credi queste cose
perchio ledico manonuedi come
sicche seson credute sono ascose
Fai come quei chella cosa pernome
aprende bene malla quantitate
ueder nonpuo se altri nonla prome
Regnum celorum uiolenza pate
dacaldo amore etdauiua speranza
che uince ladiuina uoluntate
Nonaguisa chelhuomo alhuom sobranza
ma uince lei perche uuole esser uincta
et uincta uincie consua beninanza
Laprima luce delcierchio et laquinta
tifa marauigliar perche neuedi
laregion delliangeli dipinta
Decorpi suoi non uscir come credi
gentili ma cripstiani in ferma fede
quel depassuri et quel depassi piedi
Che luna dellinferno u nonsi riede
giamai inbuon uoler torno allossa
et cio diuina spene fu merzede
Diuina spene che misse laposssa
nepriegbi facti adio per sucitarla
sicche potesse sua uoglia esser mossa

L anima gloriosa onde siparla
tornata nella carne inche fu poco
credecte inlui chepote aiutarla
E t credendo saccese intanto foco
diuero amor challamorte seconda
degnia fu diuenire aquesto gioco
L altra pergratia che dassi profonda
fontana stilla chemai creatura
nonpinse locchio infino allaprima onda
T ucto suo amor lagiu puose adrictura
perche digratia ingratia iddio liaperse
locchio alla nostra redemption futura
O nde credecte inquella et nonsofferse
daindi ilpuzo piu delpaganesmo
et riprendiene legenti peruerse
Q uelle tre donne lifur perbactesmo
che tu uedesti dalla dextra rota
dinanzi albactezar piu dun millesmo
O predestination quanto remota
e laradice tua daquelli aspecti
chella prima cagion nonueggion tota
E t uoi mortali teneteui strecti
agiudicar chenoi che dio uedemo
non conosciamo ancor tucti lielecti.
E t enne dolce cosi facto scemo
perchelben nostro inquesto ben saffina
che quel che uuole iddio et noi uolemo
C osi daquella ymagine diuina
perfarmi chiara lamia corta uista
data mifu soaue medicina
E t come abuon cantor buon cetarista
fa seguitar loguizo della corda
inche piu dipiacer locanto aquista
S imentre cheparlo simiricorda
chio uidi ledue luci benedecte
pur come bacter docchi siconcorda

C onle parole muouer lefiammecte
C apitolo XXI delparadiso come beatrice dimostra adante alcune scalee piene dispiriti beati etfrate piero damiano parla et riprende iperlati moderni C .21.

G la eran liocchi miei rifissi alvolto
della mia donna etlanimo conessi
etdaogni altro intento sera tolto
M aquella nonridea & sio ridessi
micomincio tu tifaresti quale
fu semele quando dicenerfessi
C hella belleza mia cheperle scale
dellecterno palazo piu saccende
comai ueduto quanto piu sisale
S e nonsi temperasse tanto splende
cheltuo mortal uedere alsuo fulgore
sarebbe fronda che trono scosciende
N oi sem leuati alseptimo splendore
che socto ilpecto dellione ardente
raggia mo misto giu delsuo ualore
F icca diretro agliocchi tuoi lamente
etfa diquelli specchi alla figura
chenquesto specchio tisara paruente
Q ual sauesse qualera lapastura
deluiso mio nellaspecto beato
quandio mitrasmutai adaltra cura
C onoscerebbe quanto mera agrato
ubbidire allamia celeste scorta
contrapesando lun collaltro lato
D entro alcripstallo cheluocabol porta
cerchiando ilmondo delsuo chiaro duce
socto cui giacque ogni malitia morta
D icolor doro inche raggio traluce
uidio uno scaleo & recto insuso
tanto che nolseguiua lamia luce

Vidio anco perligradi scender giuso
tanti splendor chio pensai chogni lume
chepar nelciel quindi fusse diffuso
Et come perlo natural costume
lepole insieme alcominciar delgiorno
simuouono ascaldar lefredde piume
Poi altre uanno uia senza ritorno
altre riuolgon se onde son mosse
et altre roteando fan soggiorno
Talmodo parue me chequiui fosse
inquello sfauillar chensieme uenne
siccome incerto grado siper cosse
Et quel che presso piu cisiritenne
sife sichiaro chio dicea pensando
io ueggio ben lamor che tu maccenne
Maquella ondio aspecto elcome elquando
deldire & deltacere sista ondio
contral disio foben sio non dimando
Perchella che uedeua eltacer mio
nel ueder dicolui che tucto uede
midisse solui iltuo caldo desio
Et io incominciai lamia mercede
non mifa degno della tua risposta
ma per colei chel chieder miconcede
Vita beata che tistai nascosta
dentro alla tua letitia fammi nota
lacagion che sipresso mita posta
Et di perche sitace inquesta rota
ladolce symphonia diparadiso
che giu perlaltre sona si deuota
Tuai ludir mortal siccomel uiso
rispuose ame onde qui nonsicanta
per quel chebeatrice nona riso
Giu perligradi della scala sancta
disceli tanto sol perfarti festa
coldire & collaluce che miamanta

Ne piu amor mifece esser piu presta
che piu etanto amor quincisu ferue
siccome ilfiameggiar timanifesta
Ma lalta carita che cifa serue
pronte alconsiglio chelmondo gouerna
sorteggia qui siccome tu osserue
Io ueggio ben dissio sacra lucerna
come libero amore inquesta corte
basta asseguir laprouidenza eterna
Ma questo e quel chaccerner miparforte
perche predestinata fosti sola
aquesto ufitio tralle tua consorte
Ne uenni prima allutima parola
che delsuo mezo fece illume centro
girando si come ueloce mola
Poi rispuose lamor cheuera dentro
luce diuina soura me sappunta
penetrando perquesta ondio minuentro
La cui uirtu colmio ueder congiunta
mileua soura me tanto chio ueggio
lasomma essenza della quale e munta
Quinci uien lallegreza ondio fiameggio
perche lauista mia quantella echiara
lachiarita della fiamma pareggio
Maquellalma nelciel che piu sischiara
quel seraphyn chendio piu locchio afisso
alla adimanda tua non satisfara
Pero che si sinnoltra nello abisso
dellecterno statuto quel chechiedi
che da ogni creata uista e scisso
Et almondo mortal quando tu riedi
questo rapporta sicche nonpresumma
atanto segno piu muouer lipiedi
La mente che qui luce interra fumma
onde riguarda come puo lagiue
quel che nonpuote per chel ciel lassumma

S i miprescripser leparole sue
chio lassai laquistione & miritrassi
adimandarla humil mente chi fue
T ra due liti dytalia surgon saxi
et non molto distanti alla tua patria
tanto chetroni assai sonan piu bassi
E t fanno ungibbo chessichiama catria
disocto alquale e consecrato uno ermo
chesuole esser disposto assola latria
C osi ricominciommi ilterzo sermo
et poi continouando disse quiui
alseruigio didio mise sifermo
C hepur concibi diliquor duliui
lieue mente passaua caldi & gieli
contento nepensier contemplatiui
R edder solea quel chiostro aquesti cieli
fertilemente & hora e facto uano
sicche tosto conuien chessi riueli
I nquelloco fuio pietro damiano
et pietro peccator fui nella casa
dinostra donna insulito adriano
P oca uita mortal mera rimasa
quando fui chiesto etracto aquel cappello
che pur dimale inpeggio sitrauasa
V enne cephas & uenne ilgran uasello
dello spiritosancto macri & scalzi
prendendo ilcibo diqualunque ostello
H or uoglion quinci etquindi cherincalzi
limoderni pastori etchi limeni
tanto songraui & chi diretro lialzi
C uopron demanti loro ipalafreni
sicche due bestie uan socto una pelle
o patienza chetanto sostieni
A questa uoce uidio piu fiammelle
digrado ingrado scendere & girarsi
et ogni giro lefacea piu belle

D intorno aquesta uennero & fermarsi
et fero ungrido disi alto suono
che nonpotrebbe qui assimigliarsi
N e io lontesi si miuinse iltuono

Capitolo XXII delparadiso nelquale beatrice
dice adante chenonsistupefaccia perlo can
to debeati etolimostra lui molte spere et
come sancto benedecto parla condante C̄ .a.

O Ppresso distupore alla mia guida
miuolsi come paruol che ricorre
sempre cola doue piu siconfida
E t quella come madre chesoccorre
subito alfiglio palido & anelo
colla sua uoce chelsuol ben disporre
M idisse nonsai tu chetusse incielo
et nonsai tu chelcielo e tucto sancto
et cio che cisifa uien dabuon zelo
C ome tauerebbe trasmutato ilcanto
et io ridendo mo pensar lopuoi
poscia chelgrido ta mosso cotanto
N elqual senteso auessi ipreghi suoi
gia tisarebbe nota lauendecta
che tu uedrai inanzi che tu muoi
L aspada diquassu nontaglia infrecta
ne tardo mai alparer dicolui
che disiando o temendo laspecta
M a riuolgiti omai inuerso altrui
che assai illustri spiriti uedrai
siccomio dico laspecto redui
C ome allei piacque liocchi dirizai
et uidi cento sperule chensieme
piu sabelliuan con mutiui rai
I o staua come quei chensse ripreme
lapunta del disio & nonsi actenta
di dimandar si deltroppo sitem

Et lamaggiore & lapiu luculenta
diquelle margherite inanzi fessi
persar. disse lamia uoglia contenta
Poi dentro allei hudi se tu uedessi
comio lacarita che trannoi arde
lituoi concepti sarebbono spressi
Maperche tu aspectando nontarde
allalto fine io tisaro risposta
pure alpensier diche si tiriguarde
Quelmonte accui cassino e nella costa
fu frequentato gia insulla cima
dalla gente ingannata et mal disposta
Et quel sonio che su uiportai·prima
lonome dicolui chenterra adusse
lauerita che tanto cisoblima
Etanta gratia sopra me rilusse
chio ritrassi leuille circustanti
delempio colto chelmondo sedusse
Questialtri fuochi tucti contemplanti
huomini furo accesi diquel caldo
che fa nascere ifiori et fructi sancti
Qui e· maccario· qui e romualdo
qui son lifrati miei chedentro achiostri
fermaro ipiedi etennero ilcor saldo
Et io allui lessecto chedimostri
meco parlando ellabuona sembianza
chio ueggio e· noto intucti liardor uostri
Cosi ma ~~dt~~ dilatata mia fidanza
comel sol falarosa quando aperta
tanto diuien quantella adipossanza
Pero tipriego etu padre macerta
sio posso prender tanta gratia chio
tiueggia con ymagine scouerta
Ondelli ofrate iltuo alto disio
sadempiera insu lutima spera
oue sadempion tucti lialtri elmio ;

Iui e perfecta

Iui e· perfecta matura et intera
ciascuna disianza inquella sola
et ogni parte la oue sempre era
Perche none illoco & nonsimpola
et nostra scala fino adessa uarca
onde cosi daluiso tisinuola
Infin lassu lauide ilpatriarca
iacob porger lasuperna parte
quando gliapparue dangeli si carca
Maper salirla mo nessun diparte
dacterra ipiedi & laregola mia
rimasa e· perdanno delle carte
Lemura chesoleno esser badia
facte sono spilonche etlecocolle
sacca son piene difarina ria
Magraue usura tanto nonsitolle
contralpiacer didio quanto quel fructo
che fa ilcuor demonaci sifolle
Che quantunque lachiesa guarda tucto
e· della gente cheperdio dimanda
nondiparenti nedaltro piu bructo
Lacarne demortali e·tanto blanda
che giu nonbasta buon cominciamento
dalnascier della quercia affar laghianda
Pier comincio senza oro & senza argento
et io conorationi et condigiuno
et francesco humilmente ilsuo conuento
Et se guardi ilprincipio diciascuno
poscia riguardi la doue trascorso
tu uederai delbianco facto bruno
Veramente iordan uolto retrorso
piu fu ilmar fuggir quando dio uolse
mirabile auedere chequi ilsoccorso
Cosi midisse & indi siricolse
alsuo collegio elcollegio sistrinse
poi come turbo inse tucto saccolse

La dolce donna dietro allor mipinse
conun sol cenno su per quella scala
si sua uirtu lamia natura uinse -
Ne mai quagiu doue simonta & cala
natural mente fu sifacto moto
cha guagliar sipotesse alla mia ala
S io torni mai lectore aquel diuoto
triumpho perloquale io piango spesso
lemia peccata elpecto mipercuoto
T u non auresti intanto tracto et messo
nelfoco ildito inquantio uidi elsegno
che segue~~gue~~ iltauro etfui dentro daesso
O gloriose stelle olume pregno
digran uirtu dalquale io riconosco
tucto qual chesisia ilmio ingegno
C onuoi nasceua & sasconde ua uosco
quelli che padre dogni mortal uita
quandio senti diprima laere tosco
E t poi quando mifu gratia largita
dentrar nellalta rota ~~rota~~ cheuigira
lanostra region mifu sortita
A uoi diuota mente hora sospira
lanima mia per aquistar uirtute
alpasso forte che asse latira
T usse sipresso allultima salute
comincio beatrice che tu dei
auer leluci tue chiare & agute
E t pero prima che tu piu tinlei
rimira ingiu etuedi quanto mondo
socto lipiedi gia esser tisei
S icchel tuo cuore quantunque giocondo
sapresenti allaturba triumphante
chelieta uien perquesto ethera tondo
C ol uiso ritornai pertucte quante
lesepte spere et uidi questo globo
tal chio sorrisi delsuo uil sembiante

E t quel consiglio per migliore aprobo
che la permeno ./. & chi adaltro pensa
chiamar sipuote ueramente probo
V idi lafiglia dilathona acensa
senza quelhombra che mifu cagione
per che gia lacredecti rara & densa
L aspecto deltuo nato imperione
quiui sostenni & uidi choom simoue
circa et uicino allui maia et dione
Q uindi mapparse iltemperar di ioue
tral padre elfiglio et quindi mifu caro
iluariar che fanno dilor doue
E tucti et secte misidimostraro
quanto son grandi & quanto son ueloci
et come sono indistante riparo
L anuuola checcisa tanto feroci
uolgendomio coglieterni gemelli
tucta mapparue dacolli allefoci
P oscia riuolsi gliocchi agliocchi belli

Cap. XXIII. delparadiso come lautore peruenendo alcielo uide tuctelesepte lapienete di sopra nominate & qui sitracta delcollegio degliapostoli etdella gloria della uergine maria

C. 23.

C Ome laugello intralle amate fronde
posato alnido desuo dolci nati
lanocte chelle cose cinasconde
C he per ueder liaspecti disiati
et pertrouar locibo onde lipasca
inche graui labori glisono agrati
P eruiene iltempo insu aperta frasca
et conardente affecto ilsole aspecta
fixo guardando pur chelalba nasca
C osi ladonna mia staua erecta
et actenta riuolta inuer laplaga
socto laquale ilsol mostra men frecta

S iocche ueggendola io sospesa & uaga
fecemi come quei chedesiando
altro uorrebbe esperando sapaga
M apoco fu trauno etaltro quando
delmio actender dico et deluedere
lociel uenir piu & piu rischiarando
E t beatrice disse ecco leschiere
deltriumpho dicripsto etucto ilfructo
ricolto del girar diqueste spere
P aremi chelsuo uiso ardesse tucto
eliocchi auea diletitia sipieni
che passar miconuien senza costructo
Q uale nepleni lunii sereni
triuia ride tra lenimphe ecterne
che dipingono ilcielo pertucti seni
V idio sopra migliaia dilucerne
unsol che tucte quante laccendea
come fa ilnostro leuiste superne
E t perla uiua luce trasparea
lalucente substanza tanto chiara
nel uiso mio che non lasostenea
O beatrice dolce guida & cara
ella midisse quel checti sobranza
e uirtu daccui nulla siripara
Q uiui e lasapienza etlapossanza
chapri lestrade tralcielo et laterra
onde fu gia silunga disianza
C ome foco dinube sidiserra
per dilatarsi sicche nonui cape
et fuor disua materia ingiu sacterra
L amente mia cosi traquelle dape
facta piu grande dise stessa uscio
et che sifesse rimembrar nonsape
A pri liocchi & riguarda qual sonio
tu ai uedute cose che possente
se facto allostener loriso mio

I o era come quei chessi risente
diuisione oblita & chessingegna
indarno diridurlasi alla mente
Q uandio hudi questa proferta degna
ditanto grado chemai nonsistingue
dellibro chelpreterito rassegna
S e mo sonassor tucte quelle lingue
che polymya colle suore fero
dellacte lor dolcissimo piu pingue
P er atarmi almillesimo deluero
nonsiuerria cantando alsancto riso
et quanto ilsancto aspecto facea mero
E t cosi figurando ilparadiso
conuien saltare ilsacrato poema
come chitruoua suo camin reciso
M a chi pensasse ilponderoso tema
et lhomero mortal chesene carca
nol biasimerebbe sesoctesso trema
N one pileggio dipiccola barca
quel chefendendo ua lardita prora
ne danocchier chasse medesmo parca
P erche lafaccia mia si tinnamora
che tu nonti riuolgi albel giardino
che socto iraggi dicripsto sinfiora
Q ui e larosa inchel uerbo diuino
carne sifece quiui son ligigli
alcui hodor siprese ilbuon cammino
C osi beatrice & io chasuoi consigli
tucto era pronto ancora mirendei
alla bactaglia didebili cigli
C ome araggio disole chepuro mei
perfracta nube gia prato difiori
uider coperto dombra liocchi miei
V idio cosi piu turbe displendori
fulgurati disu diraggi ardenti
senza ueder principio difulgori

O benigna uirtu chessi limprenti
su texaltasti per largirmi loco
agliocchi li chenonteran possenti
I lnome delbel fiore chio sempre inuoco
et mane et sera tucto miristrinse
lanimo adauisar lomaggior foco
Et come ambo leluci midipinse
ilquale elquanto della uiua stella
che lassu uince come quagiu uince
Per entro ilcielo scese una facella
formata incerchio aguisa dicorona
et cinsela & girossi intorno adla
Qualunque melodia piu dolce sona
quagiu et piu asse lanima tira
parrebbe nube chesquarciata tona
Comparata alsonar diquella lyra
donde sicoronaua ilbel zaffiro
delquale elcielo piu chiaro sinzaffira
Io sono amore angelico che giro
lalta letitia chespira deluentre
chessu albergo delnostro disiro
Et girerommi donna del ciel mentre
cheseguirai tuo figlio et farai dia
piu laspera suppremа perche lientre
Cosi lacirculata melodia
sisigillaua etucti lialtri lumi
facea sonare ilnome dimaria
LoReal manto ditucti uolumi
del mondo che piu ferue etpiu sauiua
nellalito diddio et necostumi
Auea sopra dinoi linterna riua
tanto distante chella sua paruenza
la·douio· era ancor non mappariua
Pero nonelber gliocchi miei potenza
diseguitar lacoronata fiamma
chessileuo apresso assua semenza

Et come ilfantolin chen uer lamamma
tende lebraccia poi chellacte prese
per lanimo chenfin difuor sinfiamma
Ciascun diquei candori insu sistese
colla sua fiamma sicche lalto affecto
chelli aueno amaria mifu palese
Indi rimaser li nelmio conspecto
Regina celi cantando si dolce
chemai dame nonsiparti ildilecto
Oquanta e luberta che sisoffolce
inquellarche ricchissime chessuro
asseminar quagiu buone bobolce
Quiui siuiue & gode deltesoro
chessaquisto piangendo nello exilio
dibabillon oue lilascia loro
Quiui triumpha socto lalto filio
diddio etdimaria disua uiptoria
et con lantico et colnouo concilio
Colui che tienlechiaui ditalgloria

Cap° ·XXIIII· delparadiso siccome dante par
la asancto piero nelcollegio degliapostoli et
come sancto piero examina della fede cr
ipstiana etdante risponde checrede indio C 24·

O Sodalitio electo alla grancena
delbenedecto agnello ilqual uiciba
sicche lauostra uoglia e· sempre piena
Se pergratia didio questi preliba
diquel che cade dalla uostra mensa
prima che morte tempo lipresсriba
Ponete mente alleffectione immensa
et roratelo alquanto· uoi beuete
sempre delfonte onde uien quel chepensa
Cosi beatrice & quellanime liete
sifero spere sopra sissi poli
fiammando forte aguisa dicomete

Et come cerchi intempra doriuoli
sigiran sicchelprimo achi pon mente
quieto pare et lutimo cheuoli

Cosi quelle carole differente
mente. danzando dalla sua riccheza
mifaceno stimar uedoce & lente

Diquella chio notai dipiu belleza
uidio uscire unfoco si felice
che nullo uilascio dipiu chiareza

Etre fiate intorno dibeatrice
siuolse conun canto tanto diuo
chellamia fantasia nolmiridice

Pero salto lapenna & nollo scriuo
chelymmagine nostre acotai pieghe
non chelparlare e troppo color uiuo

O sancta suora mia chessi nepriehe
diuota perlo tuo ardente affecto
daquella bella spera midislghe

Poscia fermato elfoco benedecto
alla mia donna dirizo lospiro
che fauello cosi comio uo decto

Et ella oluce ecterna delgran uiro
accui nostro signor lascio lechiaui
che porto giu diquesto gaudio miro

Tenta costui dipunti lieui & graui
come tipiace intorno della fede
perlaqual tu superlomare andaui

Selli ama bene etbene spera et crede
nonte occulto perchel uiso ai quiui
douogni cosa dipinta siuede

Ma perche questo Regno afacto ciui
perla uerace fede agloriarla
dilei parlare eben challui arriui

Siccome ilbaccellier sarma et nonparla
fin chel maestro laquistion propone
per aprouarla non perterminarla

Cosi marmaua io dogni ragione
mentre chella dicea per esser presto
atal querente eactal professione

Dibuon cripstiano. facti manifesto
fede che e ondio leuai lafronte
inquella luce onde spiraua questo

Poi miuolsi abeatrice & ella prompte
sembianze femmi perchio spandessi
lacqua difuor delmio interno fonte

Lagratia che mida chio miconfessi
cominciaio dallaltro primo pilo
faccia limiei concepti essere expressi

Et seguitai comel uerace stilo
nescripse parte deltuo caro frate
che misse roma teco nelbuon filo

Fede e subtantia dicose sperate
et argomento delle nonparuenti
et questa pare ame sua quiditate

Allora hudi dirictamente senti
sebene intendi. perchella ripuose
tralle substanze & poi tralli argomenti

Et io apresso leprofonde cose
che milargiscon qui lalor paruenza
agliocchi dilagiu son si ascose

Chelleser loro ue insola credenza
sopra laqual sifonda lalta spene
et pero disubstanza prende intenza

Et daquesta credenza ciconuene
silogizar senza auere altra uista
pero intenza dargomento tene

Allora hudi se quantunque saquista
giu per doctrina fosse cosi inteso
non gliauria loco ingegno disophysta

Cosi spiro daquello amore acceso
indi sogiunse assai bene trascorsa
desta moneta gia lalega elpeso

M a dimmi se tu lai nella tua borsa
ondio sio slluccida & si tonda
chenelsuo conio nulla misinforsa
A presso usci della luce profonda
che li splendea questa cara gioia
soura laquale ogni uirtu sinfonda
O nde tiuenne et io lalarga ploia
dello spirito sancto che diffusa
insu leuecchie ensu lenuoue cuoia
E t silogismo chelama conclusa
acutamente sicche uerso della
ogni dimostration miparue obtusa
I o uidi poi lantica etlanouella
proposition che cosi ticonchiude
per che lai tu perdiuina fauella
E t io lapruoua cheluer miconchiude
son lopere seguite acche natura
non scalda ferro mai nebacte ancude
R isposto fummi di chi tassicura
che quellopere fosser quel medesmo
che uuol prouarsi nonaltri iltigiura
S elmondo siriuolse alcripstianesmo
dissio senza miracoli / questuno
etal cheglialtri nonsono ilcentesmo
C he tu entrasti pouero & digiuno
incampo aseminar labuona pianta
che fu gia uite et hora e facto pruno
F inito questo lalta corte sancta
risono perlespere undio laudamo
nella melode che lassu sicanta
E t quel baron che si diramo inramo
examinando gia tracto mauea
che allutime fronde apressauamo
R icomincio lagratia che donnea
colla tua mente labocca taperse
infino aqui come aprir sidouea

S icchio apruouo cio chefuore et merse
ma hor conuiene sprimer quel che credi
et onde alla credenza tuo sofferse
O sancto padre spirito che uedi
cio che credesti si che tu uincesti
uer lesepulcro piu giouani piedi
C ominciaio tu uuoi chimanifesti
laforma qui del prompto creder mio
et anche lacagion dilui chiedesti
E t io rispondo icredo inuno idio
solo et ecterno che tuctol ciel moue
non moto conamore & condisio
E t actal creder non o io pur proue
physice & metaphysice ma dalmi
anche lauerita che quinci pioue
P er moise per propheti et per salmi
per leuangelio et peruoi chescriueste
poi chelardente spirto uifece almi
E t credo intre persone ecterne & queste
credo una essenza si una etsi trina
chesoffera congiunto sono et este
D ella profonda condition diuina
chio tocco nella mente misigilla
piu uolte leuangelica doctrina
Q uestel principio queste lafauilla
chesidilata infiamma piu uiuace
et come stella incielo imme scintilla
C omel signor chascolta quel chei piace
daindi abraccia ilseruo gratulando
perla nouella tosto chelsitace
C osi benedicendomi cantando
tre uolte cinse me siccomio tacqui
lappostolico lume alcui comando
I o auea decto si neldir lipiacqui

**Capitolo · XXV · delparadiso nelquale dante
con beatrice etsancto piero parla · asancto**

iacopo digalitia etdimandalo della uirtu
della speranza & utimamente sangiouanni ua
ngelista parla condante delsuo corpo uiuo Cnts.

S Emai contingа chel poema sacro
alquale apostо mano cielo & terra
sicche mafacto per piu anni macro
V inca lacrudelta che fuor miserra
delbello ouile ouio dormi agnello
nimico alupi chegli danno guerra
C onaltra uoce omai conaltro uello
ritornero poeta et insulfonte
delmio baptesmo prendero ilcappello
P ero chenella fede chefa conte
lanime adio quiui entraio etpoi
pietro perlei simigiro lafronte
I ndi simosse unlume uerso noi
diquella spera onde usci laprimitia
chelascio cripsto deuicari suoi
E t lamia donna piena dilectitia
midisse mira mira ecco ilbarone
per cui lagiu siuicita galitia
S iccome quando ilcolombo sipone
presso alcompagno luno & laltro pande
girando & mormorando laffectione
C osi uidio lun dallaltro grande
principe glorioso essere accolto
laudando ilcibo che lassu liprande
M apoi chel gratular sifu assolto
tacito coram me ciascun safisse
ignito si che uinceua ilmio uolto
R idendo allora beatrice disse
inclita uita percui lallegreza
della nostra basilica siscripsse
F a risonar laspene inquestalteza
tu sai che tante fiate lafiguri
quanto yhesu aitre fe piu chiareza

L eua latesta & fa che tassicuri
che cio che uien quassu delmortal mondo
conuien chanostri raggi simaturi
Q uesto conforto delfoco secondo
miuenne ondio leuai gliocchi amonti
cheglincuruaron pria coltroppo pondo
P oi che per gratia uuol che tu taffronti
nelnostro imperadore anzi lamorte
nellaula piu secreta consua conti
S icche ueduto iluer diquesta corte
laspene chelagiu bene inamora
inte et inaltrui dicio conforte
D iquel chelle et come senenfiora
lamente tua et di onde acte uenne
cosi seguilsecondo lume ancora
E t quella pia cheguido lepenne
delle miei ali accosi alto uolo
alla risposta cosi mipreuenne
L achiesa militante alcun figliuolo
nona con piu speranza come scripto
nelsol cheraggia tucto nostro stuolo
P ero glie conceduto che degypto
uegna in ghyerusalemme peruedere
anzi chelmilitar glisia prescripto
L ialtri due punti che nonpersapere
son demandati maper che rapporti
quanto questa uirtute e· inpiacere
A llui lascio chenonli saran forti
ne di iactanza & elli accio risponda
et lagratia didio cio licomporti
C ome discente chadoctor seconda
prompto et libente inquel cheglie experto
perche lasua bonta sidisasconda
S pene dissio e· uno actender certo
della gloria futura ilqual produce
gratia diuina etprecedente merto

Da molte stelle mi uien questa luce
ma quella distillo nel mio cor pria
che fu sommo cantor del sommo duce
S perino in te nella sua theodia
dicen color che sanno il nome tuo
et chi nol sa selli a la fede mia
T u mistillasti collo stillar suo
nella pistola poi si cchio son pieno
et in altrui uostra pioggia repluo
M entre io dicea dentro al uiuo seno
di quello incendio tremolaua un lampo
subito et spesso a guisa di baleno
I ndi spiro lamore ondio auampo
ancor uer la uirtu che mi seguecte
in fin la palma et aluscir del campo
V uol chio respiri acte che te delecte
di lei et emmi a grado che tu diche
quello chella speranza ti promecte
E t io le nuoue et le scripture antiche
pongono il segno et esso lomadita
dellanime che dio sa facte amiche
D ice ysaia che ciascuna uestita
nella sua terra fia di doppia uesta
et la sua terra e· questa dolce uita
E l tuo fratello assai uie piu digesta
la doue tracta delle bianche stole
questa reuelatione ci manifesta
E t prima apresso al fin deste parole
sperent in te di sopra noi si udi
acche rispuoser tucte le carole
P oscia tra esse un lume si schiari
si che sel cancro auesse un tal cripstallo
linuerno aurebbe un mese dun sol di
E t come surge & ua et entra in ballo
uergine lieta sol per fare honore
alla nouitia et non per alcun fallo

C osi uidio lo schiarato splendore
uenire a due che si uolgeno a rota
qual conueniesi al loro ardente amore
M issesi li nel canto et nella rota
et la mia donna in lor tenia laspecto
pur come sposa tacita & immota
Q uesti e· colui che giacque sopra l pecto
del nostro pelicano et questi fue
di su la croce al grande ofitio electo
L a donna mia cosi ne pero piue
mosse la uista sua di stare actenta
poscia che prima le parole sue
Q uale colui chadocchia et sargomenta
di uedere eclipsare lo sole un poco
che per ueder non uedente diuenta
T al mi fecio a quellultimo foco
mentre che decto fu perche tabagli
per ueder cosa che qui non na loco
I n terra e· terra il mio corpo et saragli
tanto cogli altri chel numero nostro
collecterno proposito sagguagli
C olle due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che saliro
et questo apporterai nel mondo uostro
A questa uoce linfiammato giro
si quieto con esso il dolce mischio
che si facea del suon del trino spiro
S i come per cessar fatica o· rischio
li remi pria nellacqua ripercossi
tucti si posano al sonar dun fischio
A y quanto nella mente mi commossi
quando mi uolsi per ueder beatrice
per non poter ~~ben~~ uederla ben chi fossi
P resso di lei et nel mondo felice
Capitolo XXVI· del paradiso oue sancto giouani
uangelista parla con dante in presenza di beatrice

etdisanpiero etdisaiacopo della uerita della
carita etdella uera diletione et utimamente
muoue adamo apartare C. 26.

Mentre io dubiaua perlo lume spento
della fulgida fiamma chello spense
usci un spiro che mifece actento
Dicendo intanto che tu tirisense
della uista cheai inme consumpta
bene cheragionando lacompense
Comincia dunque & di doue sapunta
lanima tua etfa ragion chessia
lauista inte smarrita et nondefuncta
Perche ladonna che perquesta dia
region ticonducea nello sguardo
lauirtu chebbe laman danania
Io dissi alsuo piacere etosto etardo
uegna rimedio agliocchi chefur porte
quandella entro colfoco ondio sempre ardo
Loben chefa contenta questa corte
alpha et. o. et diquanta scriptura
milegge amore o lieue mente o forte
Quella medesma luce che paura
tolto mauea delsubito abarbaglio
diragionare ancor mimise incura
Et disse certo apiu angusto uaglio
ticonuiene schiarar dicer conuienti
che drizo larcho tuo atal berzaglio
Et io per phylosophyci argomenti
et per auctorita che quinci scende
cotale amor conuien che imme simprenti
Colbene inquanto bene come sintende
cotanto amore accende ettanto maggio
quanto piu dibontate inse comprende
Dunque allessenza oue tanta uantaggio
checiascun ben chefor dilei sitroua
altro none chunlume disuo raggio

Piu che inaltra conuien chessimoua
lamente amando diciascun checerne
louero inche sifondo questa proua
Tal uero alintellecto mio sterne
colui che midimostra ilprimo amore
ditucte lesubstanze sempiterne
Sterne lauoce deluerace auctore
che dice amoyse dise parlando
io tifaro uedere ogni ualore
Sternilmi tu ancora incominciando
lalto preconio chegrida larcano
diqui laggiu soura ognaltro bando
Et io hudi per intellecto humano
et per auctorita allui concorde
dituoi amori adio guarda ilsourano
Madi ancor sectu senti altre corde
tirati uerso lui sicche tu suone
con quanti denti questo amor timorde
Nonfu latente lasancta intentione
dellaguglia dicripsto anzi maccorsi
doue uolea menar mia professione
Pero ricominciai tucti quei morsi
che posson far locor uolgere adio
alla mia caritate son concorsi
Chellessere delmondo etlesser mio
lamorte chel sostenne perchio uiua
et quel chespera ogni fedele comio
Colla predecta conoscienza uiua
tracto manno del mar dellamor torto
et deldiricto man posto allariua
Lefronde onde sinfronda tucto lorto
dellortolano ecterno amo io cotanto
quanto dallui allor dibene e porto
Siccomio tacqui undolcissimo canto
risono perlo cielo et lamia donna
dicea coglialtri sancto sancto sancto

Et come allume acuto sidisonna
per lospirto uisiuo chericorre
allosprendor cheua dagonna agonna
Et losuegliato cio cheuede abborre
sinnescia ella sua subita uigilia
fin chella stimatiua nonsoccorre
Cosi degliocchi miei ogni quisquilla
fugo beatrice corraggio desuoi
che rifulgea dapiu dimille milia
Onde me che dinanzi uidi poi
et quasi stupefacto dimandai
dun quarto lume chio uidi tranoi
Ella mia donna dentro daque rai
uagheggia ilsuo factor lanima prima
chella prima uirtu creasse mai
Come lafronda cheflecte lacima
neltransito deluento etpoi sileua
perla propria uirtu chella subblima
Fecio intanto quantella diceua
stupendo etpoi mirifece sicuro
un disio diparlare ondio ardeua
Et cominciai o pomo chematuro
solo prodocto fosti opadre antico
accui ciascuna sposa e figlia & nuro
Deuoto quanto posso acte supplico
perchemi parli tu uedi mia uoglia
et per huditti tosto nonladico
Taluolta uno animal couerto broglia
sicche leffecto conuien chessipaia
perlo seguir che face allui ladoglia
Et similmente lanima primaia
mifacea traspairer perlacouerta
quantella acompiacermi uenia gaia
Indi spiro senzessermi proferta
dante lauoglia tua discerno meglio
che tu qualunque cosa te piu certa

Perchio laueggio neluerace speglio
che fa dise pareglio laltre cose
et nulla face lui dise pareglio
Tu uuogli hudir quante chedio mipuose
nellexcelso giardino oue costei
accosi lunga scala tidispuose
Et quanto fu dilecto agliocchi miei
etlapropria cagion delgrandisdegno
et lidioma che usai & chefei
Hor figliuol mio nonel gustar dellegno
fu perse lacagion ditanto exilio
massolamente iltrapassar delsegno
Quindi onde mosse tua donna uirgilio
quactromilatrecento & dua uolumi
disole disiderai questo concilio
Et uidi lui tornare atucti lumi
della sua strada nouecentotrenta
fiate mentre chio interra fumi
Lalingua chio parlai fu tucta spenta
innanzi che alloura inconsumabile
fosse lagente dinebroct atenta
Che nullo affecto mar rationabile
perlo piacere humano cherinouella
seguendolcielo sempre fu durabile
Opera naturale e chun fauella
ma cosi o cosi natura lascia
poi fare auoi secondo cheuabbella
Pria chiscendessi allinfernale ambascia
I sappellaua interra ilsommo bene
onde uien laletitia che mifascia
El sichiamo poi et cio conuene
che luso demortali e come fronda
inramo che senua et altra uene
Nelmonte chessileua piu dallonda
fuio conuita pura & disonesta
dalla prima hora aquella chesseconda

Come sol muta quadra lora sexta

Cap XXVII· del paradiso oue sanpiero riprende et grida ipastori della chiesa et massime ipapi tristi regitori C 27·

AL padre alfiglio allospiritosancto
comincio gloria tucto ilparadiso
sicchemiinnebriaua ildolce canto

Cio chio uedeua misembiaua unriso
delluniuerso perche mia ebbreza
entraua perludire etperlouiso

O gioia o ineffabile allegreza
ouita intera damore et dipace
o senza brama secura riccheza

Dinanzi agliocchi miei lequactro face
stauano accese & quella chepria uenne
incomincio affarsi piu uiuace

E ctal nella sembianza sua diuenne
qual diuerebbe ioue selli et marte
fossero augelli etcambiassersi penne

La prouidenza chequiui comparte
uice et ofitio nelbeato coro
silentio posto auea daogni parte

Quandio hudi seio mintrascoloro
nontimarauigliar chedicendo io
uedrai trascolorar tucti costoro

Quegli chusurpa interra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio cheuaca
nella presenza delfigliuol didio

Facta delcimiterio mio cloaca
delsangue & della puza ondelperuerso
checadde diquassu lagiu siplaca

Diquel color cheperlosole aduerso
nube dipigne dassera et damane
uidio allora tucto ilciel comsperso

Et come donna honesta cheper mane
dise sicura et per altrui fallanza
purascoltando timida sifane

Cosi beatrice

Cosi beatrice transmuto sembianza
et ale eclissi credo chen ciel fue
quando pati lasuppremа possanza

Poi procedector leparole sue
con uoce tanto dasse trasmutata
chella sembianza nonsimuto piue

Nonfu lasposa dicripsto alleuata
del sangue mio dilino diquel di cleto
per essere adaquisto doro usata

Ma per aquisto desto uiuer lieto
et· sisto· & ·Pio· et· calisto· et Vrbano
sparser losangue dopo molto fleto

Nonfu nostra intention cha dextra mano
denostri sucepsor parte sidesse
parte dellaltra delpopul cripstiano

Neche lechiaui chemisur concepse
diuenissor segnaculo inuexillo
che contrabactezati combactesse

Nechio fussi figura disigillo
aprиuilegi uenduti & mendaci
ondio souente arrosso et issauillo

Inuesta dipastor lupi rapaci
siueggion diquassu pertucti paschi
o· difesa didio perche pur giaci

Delsangue nostro caorsini et guaschi
sapparecchian dibere o· buon principio
acche uil fine conuien che tu caschi

Ma lalta prouidenza che con scipio
difese aroma lagloria delmondo
soccorra tosto siccomio concipio

E tu figliuol cheperlomortal pondo
ancor giu tornerai apri labocca
et non nasconder quel chio non nascondo

Siccome diuapori gelati fiocca
ingiuso laere nostro quando ilcorno
della capra delciel colsol sitocca

I nsu uidio cosi lethera adorno
farsi et fioccar diuapor triumphanti
chefacto auien connoi quiui sogiorno
L ouiso mio seguiua isuo sembianti
et segui finchelmezo perlomolto
litolse ultrapassar delpiu auanti
O nde ladonna chemiuide assolto
dellactendere insu midisse adima
iluiso et guarda come tusse uolto
D allora chio auea guardato prima
io uidi mosso me pertucto larco
che fa dalmezo alfine ilprimo clima
S icchio uedea dila dagade iluarco
folle dulixe etdiqua presso illito
nel qual sifece europa dolce carco
E t piu misora discouerto ilsito
diquesta aiuola mailsol procedea
socto imiei piedi unsegno piu partito
L amente inamorata che donnea
colla mia donna sempre diridure
adessa gliocchi piu che mai ardea
E t se natura o arte fe pasture
dapigliare occhi per auer lamente
incarne humana o nelle sue picture
T ucte adunate parrelber niente
uerlopiacer diuin che mirifulse
quando miuolsi alsuo uiso ridente
E lla uirtu chellosguardo mindulse
del bel nido di leda midiuelse
et nel ciel uelocissimo mimpulse
L eparti sue uicissime et excelse
si uniforme son chio nonso dire
qual beatrice perloco miscelse
M a ella cheuedea ilmio disire
incomincio ridendo tanto lieta
che dio parea nelsuo uiso gioire

L anatura delmondo che quieta
ilmezo etucto laltro intorno moue
quinci comincia come dassua meta
E t questo cielo non a altro doue
chellamente diuina inche saccende
lamor che uolge et lauirtu chepioue
L uce et amor duncerchio lui comprende
siccome questo glialtri et quel precinto
colui chelcinge solamente intende
N one suo moto per altro distinto
maglialtri son misurati daquesto
siccome dice damezo & daquinto
E t come iltempo tegna incotal testo
lesue radici et nelli altri lefronde
omai acte puo esser manifesto
O cupidigia chemortali affonde
sisocto te che nessuno a potere
ditrarre gliocchi fuor delle tue onde
B en fiorisce neglihuomini iluolere
mala pioggia continoua conuerte
imbozachioni lesusine uere
F ede et inocentia son reperte
solo nepargolecti poi ciascuna
pria fuggie chelle guancie sien coperte
T ale balbutiendo ancor digiuna
chepoi diuora colla lingua sciolta
qualunque cibo perqualunque luna
E tal balbutiendo ama & ascolta
lamadre sua che conloquela intera
disia poi diuederla sepolta
C osi sifa lapelle bianca et nera
nelprimo aspecto della bella figlia
diquel chaporta mane & lascia sera
T u perche nontifacci marauiglia
pensa chenterra none chi gouerni
onde sisuia lumana famiglia

M aprima chegennaio tucto sisuerni
per lacentesima che lagiu neglecta
rughieran si questi cerchi superni
C hessa fortuna che tanto saspecta
lepoppe uolgera insu leprore
sicchella clapse correra directa
E t uero fructo uerra dopolfiore

Capitolo·XXVIII· delparadiso doue sitracta de
gliordini degliangeli etcome ikerubini· et
iseraphyni etglialtri angeli et arcangeli so
no ordinati neloro cerchi C^a·28·

P Oscia che contro alla uita presente
demiseri mortali aperse iluero
quella chemparadisa lamia mente
C ome inlospecchio fiamma didoppiero
uede colui chessenalluma retro
prima chellabbia inuista o impensiero
E t seriuolge peruedere seluetro
glidice iluero et uede che saccorda
conesso come nota consuo metro
C osi lamia memoria siricorda
chio feci riguardando nebelli occhi
onde apigliarmi fece amor lacorda
E t comio miriuolsi etfuron tocchi
limiei daccio chepare inquel uolume
quandunque nelsuo giro ben sadocchi
V npunto uidi cheraggiaua lume
acuto sicchel uiso chelli affoca
chiuder conuiensi perloforte acume
E t quale stella par quinci piu poca
parrebbe luna locata conesso
come stella constella sicolloca
F orse cotanto quanto pare appresso
alcigner della luce cheldipigne
quando uapore chelporta piu e spesso

D istante intorno alpunto uncerchio digne
sigiraua siracto chauria uincto
quel moto che piu tosto ilmondo cigne
E t questo era dunaltro circuncinto
et queldalterzo elterzo poi dalquarto
dalquinto ilquarto etpoi dalsexto ilquinto
S opra seguiua ilseptimo sisparto
gia dilargheza chelmesso diIuno
intero acontenerlo sarebbe arto
C osi loctauo elnono et ciascheduno
piu tardo simouea secondo chera
innumero distante piu dalluno
E t quello auea lafiamma piu sincera
cui men distaua lafauilla pura
credo pero chepiu dilei sinuera
L adonna mia chemmi uedeua incura
forte sospeso disse daquel punto
dipende ilcielo etucta lanatura
M ira quel cerchio chepiu glie congiunto
etsappi chelsuo muouere e· sitosto
perlaffocato amore ondelli e· punto
E t io allei selmondo fosse posto
collordine chio ueggio inquelle rote
satio maurebbe cio che me proposto
M anelmondo sensibile sipuote
ueder lecose tanto piu diuine
quantelle son dalcentro piu remote
O nde selmio disio dee auer fine
inquesto miro & angelico templo
che solo amore etluce a per confine
V dir conuiemmi ancor come lexemplo
et lexemplare nonuanno dun modo
chio perme indarno cio contemplo
S elli tuoi diti nonsono atal nodo
sufficienti none marauiglia
tanto per nontentare e· facto sodo

Cosi ladonna mia poi disse piglia ·
quel chio tidicero seuuoi satiarti
et intorno daessa tassotiglia
Licerchi corporali sono ampi et arti
secondo ilpiu elmen della uirtute
chessidistende pertucte lor parti .
Magior bonta uuol far maggior saluto
magior salute magior corpo cape
segliа leparti igualmente compiute
D unque costui chetucto quanto rape
laltro uniuerso seco corrisponde
alcerchio che piu ama & che piu sape
Perche sectu alla uirtu circonde
latua misura nona laparuenza
delle substanze che tappaion tonde
Tu uederai mirabil consequenza
dimaggio adpiu etdiminore ammeno
inciascun cielo assua intelligenza
Come rimane splendido & sereno
lemisperio dellaere quado soffia
borea daquella guancia onde piu leno
Perche, sipurga etrisolue laroffia
chepria turbaua sicchel ciel neride
colle belleze dogni sua parroffia
Cosi fecio poi che miprouide
ladonna mia delsuo risponder chiaro
et come stella incielo iluer siuide
Et poi chelle parole sue restaro
nonaltrimenti ferro disfauilla
che bolle come liocchi sfaullaro
Loncendio lor seguiua ogni scintilla
et eran tante chel numero loro
piu cheldoppiar delliscacchi simmilla
Io sentiua osannar dicoro incoro
alpunto fisso cheglitiene agli ubi
etterra· sempre nequa sempre fuoro

Et quella cheuedeua ipensier dubi
nella mia mente disse icerchi primi
tanno mostrato iseraphy etcherubi
Cosi ueloci seguono isuo uimi
persimigliarsi alpunto quanto ponno
et posson quanto aueder son soblimi
Quellialtri amor chedintorno liuonno
sichiaman troni deldiuino aspecto
perchel primo ternaro terminonno
Et dei saper che tucti anno dilecto
quanto lasua ueduta siprofonda
nel uero inche siqueta ognintellecto
Quinci sipuo ueder come sifonda
lesser beato nellacto cheuede
non inquel chama che poscia seconda
Et deluedere et misura mercede
chegratia partorisce et bona uoglia
cosi digrado ingrado siproccede
Laltro ternaro che cosi germoglia
inquesta primauera sempiterna
che nocturno ariete nondispoglia
Perpetualmente osanna isuerna
contre melode chesuonano intree
ordini diletitia onde sinterna
Inessa gerarchia son laltre idee
prima dominationi et poi uirtudi
lordine terzo dipotestati ·ee·
Poscia nedue penultimi tripudi
principati et arcangeli sigirano
lutimo etucto dangelici ludi
Questi ordini disu tucti samirano
et digiu uincono sicche uerso iddio
tucti tirati sono etucti tirano
Et dionisio contanto desio
acontemplar questi ordini simise
chelli nomo et distinse comio

M agregorio dallui poi sidiuise
onde sitosto come gliocchi aperse
inquesto ciel dise medesmo rise
E t se tanto secreto uer proferse
mortale interra nonuoglio chammiri
che chiluide quassu gliel discoperse
C onaltro assai deluer diquesti giri

Capitolo · XXVIIII · delparadiso doue beatrice parla adante ditucto luniuerso etdicolo ro che predicano leciance etlefrasche lassa ndo stare leuangelio dicripsto C. 29.

QVando ambo dua ifigli dilathona
coperti delmontone etdella libra
fanno dellorizonte insieme zona
Q uanto e dalpunto chelcienith inlibra
infino chelluno et laltro diquel cinto
cambiando lemisperio sidilibra
T anto coluolto diriso dipinto
sitacque beatrice riguardando
fiso nelpunto chemaueua uincto
P oi comincio io dico nondimando
quel che tu uuogli hudir perchio lo uisto
laue sappunta ogni ubi etogni quando
N onper auere asse dibene acquisto
chesser nonpuo maperche suo splendore
potesse risplendendendo dir subsisto
I nsua ecternita ditempo fore
fuor dognialtro comprender comei piacque
saperse innuoui amori lecterno amore
N eprima quasi torpente sigiacque
che neprima neposcia proccedecte
lodiscorrer didio souraquestacque
F orma et matera congiunte & purecte
usciro adesser chenonauea fallo
come darco tricordo tre saecte

E t come inuetro inambra · o · incripstallo
raggio risplende si chedaluenire
allesser tucto non e · interuallo
C osi iltriforme effecto delsuo sire
nellessere suo raggio insieme tucto
senza distintione nello exordire
C on creato suo ordine et costructo
alle substanze etquelle furon cima
delmondo inche puracto fuproducto
P ura potenza tenne laparte yma
nelmezo strinse potenza conacto
tal uime chegiamai nonsi diuima
G hieronimo uiscripse lungo tracto
desecoli degliangeli creati
anzi chelaltro mondo fosse facto
M aquesto uero e · scripto inmolti lati
dagliscriptori dellospirito sancto
ettu tenauedrai sebene aguati
E t anche laragione iluede alquanto
che nonconcederelbe che imortori
senza sua perfection fosser cotanto
H orsai tu doue et quando questi amori
furon creati etcome sichespenti
neltuo disio gia son tre ardori
N egiugneriesi numerando aluenti
tosto come degliangeli siparte
turbo ilsuggiecto deuostri alimenti
L altra rimase etcomincio questarte
che tu discerni contanto dilecto
chemai dacircuir nonsi diparte
P rincipio delcader fulmaladecto
superbir dicolui chetu uedesti
datucti pesi delmondo costrecto
Q uegli cheuedi qui furon modesti
arriconoscer se dalla bontate
chegliauea facti atanto intender presti

Perche leuiste lor furo exaltate
congratia inluminata et con lor merto
sichanno ferma et piena uoluntate
Et nonuoglio chedubbi massia certo
chericeuer lagratia e meritorio
secondo che leffecto la aperto
Omai intorno aquesto consistorio
puoi contemplare assai selle parole
mie son ricolte senzaltro aiutorio
Ma perche interra perleuostre scole
silegge chellangelica natura
e·tal chentende & siricorda et uuole
Ancor diro perche tuueggi pura
lauerita chelaggiu siconfonde
et qui uocando insi facta lectura
Queste substanze poi chefur gioconde
della faccia didio non uolser uiso
daessa daccui nulla sinasconde
Pero nonanno uedere intercisio
danuouo obiecto etpero nonbisogna
rememorar per concepto diuiso
Sicche laggiu nondormendo sisogna
credendo & noncredendo dicer uero
ma nelluno e·piu colpa & piu uergogna
Voi non andate giu per un sentiero
phylosophando tanto uitrasporta
lamor dellapparenza elsuo pensiero
Et ancor questo quassu sicomporta
con men disdegno chequande posposta
ladiuina scriptura o·quando e·torta
Nonuisi pensa quanto sangue costa
seminarla nelmondo etquanto piace
chi humil mente conessa saccosta
Per apparer ciascun sigegna etface
sue intentioni etqueste son trascorse
dapredicanti eluangelio sitace

Vn dice chellaluna siritorse
nella passion dicripsto et sinterpuose
per chellume delsol giu nonsiporse
Et mentre chelaluce sinascose
dasse pero aglispani et aglindi
come agiudei tale eclipsi rispose
Nonaffiorenza tanti labi etbindi
quante si·facte fauole peranno
inpergamo sigridanquinci & quindi
Sicche lepecorelle chenonsanno
tornan dal pasco pasciute diuento
et nonlescusa nonueder lo danno
Nondisse cripsto alsuo primo conuento
andate etpredicate almondo ciance
ma diede lor uerace fondamento
Et quel tanto sono nelle sue guancie
sicchapugniar per accender lafede
dello euangelio fero scudo et lance
Hora siua con mocti etcon iscede
apredicare et pur che ben sirida
gonfia ilcappuccio et piu nonsirichiede
Ma tale uccel nelbecchecto sannida
che sel uulgo luedesse uederebbe
laperdonanza diche siconfida
Percui tanta stultitia interra crebbe
chesenza pruoua dalcun testimonio
adogni promession siconuerrebbe
Diquesto ingrassa ilporco sancto antonio
et altri assai chessono ancor piu porci
pagando dimoneta senza conio
Ma perche sien digressi assai, ritorci
gliocchi horamai uerso ladricta strada
sicche lauia coltempo siraccorci
Questa natura si oltre singrada
innumero chemai nonfu loquela
ne concepto mortal che tanto uada

E t se tuguardi aquel che siriueda
perdaniel uedrai chensue migliaia
diterminato numero sicela
L aprima luce che tucta laraia
pertanti modi inessa siricepe
quanti son glisplendori acchi sappaia
O nde pero challacto che concepe
segue leffecto damar ladolceza
diuersamente inesta ferue etepe
V edi lexcelso omai et lalargheza
dellecterno ualor poscia che tanti
speculi facti sa inche sispeza
V no manendo inse come dauanti

Capitolo XXX del paradiso oue beatrice mena dante auedere iluelo imperiale doue prima laueua ueduto informa difiume et parla seco passando ditucta lagloria di paradiso C°. 30.

F orse semila miglia dilontano
ciferue lora sexta et questo mondo
china gia lhombra quasi allecto piano
Q uandol mezo delcielo annoi profondo
comincia affarsi tal chalcuna stella
perde ilparere infino aquesto fondo
E t come uien lachiarissima ancella
delsol piuoltre cosilciel sichiude
diuista inuista infino alla piu bella
N onaltrimenti iltriumpho che lude
sempre dintorno alpunto chemiuinse
parendo inchiuso daquel chellinchiude
A ppoco appoco ilmio ueder sistinse
perche tornar cogliocchi abeatrice
nulla uedere & amor micostrinse
S equanto infino aqui dilei sidice
fosse conchiuso tucto inunaloda
poca sarebbe affornir questa uice

L abelleza chio uidi sitrasmoda
nonpur dila dannoi macerto icredo
chessolo ilsuo factor tucta lagoda
D aquesto passo uincto miconcedo
piu chegiamai dapunto disua tema
se plato fosse comico o·tragedo
C he come sole inuiso chepiu trema
cosi lorimembrar deldolce riso
lamente mia dame medesmo scema
D alprimo giorno chio uidilsuo uiso
inquesta uita infino aquesta uista
non me ilseguire almio cantar preciso
M a hor conuien chemio seguir desista
piu dietro assua belleza poetando
come alutimo suo ciascuno artista
C otal qualio lalascio amaggior bando
che quel della mia tuba chededuce
lardua sua materia terminando
C onacto et uoce dispedito duce
ricomincio noi siamo usciti fore
delmagior corpo alciel chepura luce
L uce intellectual piena damore
amor diuero ben pien diletitia
letitia chetraccende ogni dolzore
Q ui uederai luna etlaltra militia
diparadiso luna inquelli aspecti
chetu uedrai alutima giustitia
C ome subito lampo che discecti
lispiriti uisiui sicche priua
dallacto locchio dipiu forti obiecti
C osi micircunfulse luce uiua
etlasciommi fasciato dital uelo
delsuo fulgore chenulla mappariua
S empre lamor chequeta questo cielo
accoglie inse cosi facta salute
perfar disposto assua fiamma ilcandelo

N onfur sitosto dentro ame uenute
queste parole breui chio compresi
me sormontar disopra amia uirtute
E t dinouella uista miraccesi
tale chenulla luce etanto mera
chegliocchi miei nonsifosser difesi
E t uidi lume informa diriuera
fuluido difulgori intradue riue
dipinte dimirabil primauera
D ital fiummana uscien fauille uiue
et dogni parte simectien nefiori
quasi rubino che oro circumscriue
P oi come inebriate dagliardori
reprofondaua se nelmiro gurge
et suna entraua unaltra nuscia fori
L alto desio che mo tinfiamma & urge
dauer notitia dicio che tu uei
tanto mipiace piu quanto piu turge
M a diquestacqua conuien che tu bei
prima che tanta sete inte sisatii
cosi midisse ilsol degliocchi miei
A nco sogiunse ilfiume et litopatii
chentrono et escono et ilrider delherbe
son dilor uero uberiferi profatii
N onche dasse sien queste cose acerbe
ma e difecto della parte tua
che nonne a uiste ancortanto superbe
N one fantin che si subito rua
coluolto uerso illacte sessisuegli
molto tardato dallusanza sua
C ome fecio perfar migliori spegli
ancor degliocchi chinandomi alonda
chessi deriua perche uisimegli
E t siccome dilei beue lagronda
delle palpebre mie cosi miparue
disualungheza diuenuta tonda

P oi come gente stata socto larue
chepare altro cheprima sesiueste
lasembianza nonsua inche disparue
C osi misicambiaro inmaggior ~~feste~~ feste
ifiori etlefauille sicchio uidi
ambo lecorti delciel manifeste
O isprendor didio percui io uidi
lalto triumpho del regno uerace
dammi uirtu adir comio iluidi
L ume e lassu cheuisibile face
locreatore aquella creatura
chessolo inlui uedere a lasua pace
E tsidistende incircular figura
intanto chella sua circumferenza
sarebbe alsol troppo larga cintura
F assi diraggio tucta sua paruenza
riflesso alsommo delmobile primo
che prende quindi uiuere & potenza
E t come clino inacqua disuo ymo
sispecchia quasi peruedersi adorno
quando e neluerde & nefioricti oppimo
S i soprastando allume intorno intorno
uidi specchiarsi inpiu dimille soglie
quanto lassu dinoi facto a ritorno
E t se linfimo grado inse raccoglie
sigrande lume quanta e lalargheza
diquesta rosa nellextreme foglie
L auista mia nellampio & nellalteza
nonsismarriua matucto prendeua
ilquale elquanto diquella allegreza
P resso et lontano li nepon nelleua
chedoue iddio senza mezo gouerna
lalegge natural nulla rileua
N elgiallo della rosa sempiterna
chesidilata et regrada & redole
hodor dilode alsol che sempre uerna

Q uale colui chetace & dicer uole
mitrasse beatrice etdisse mira
quantelconuento delle biache stole
V edi nostra cicta quantella gira
uedi linostri scanni siripieni
che pocagente piu cisidisira
E nquel gran seggio inche tugliocchi tieni
perlacorona chegia uesu posta
prima chectu aqueste noze ceni
S edera lalma chessia giu augosta
dellalto arrigo chadrizare ytalia
uerra imprima chella sia disposta
L acieca cupidigia cheuamalia
simili facti ua alfantolino
che muor perfame etcaccia uia labalia
E t fia perfecto nelforo diuino
allora tal chepalese et couerto
non andera conlui perun cammino
M appoco poi sara dadio sofferto
nelsancto ufitio chelsara detruso
ladoue symon mago e persuo merto
E t fara quel dalagna entrar piu giuso

**C apitolo XXXI · delparadiso oue dante infor
ma dibianca rosa uide ilcielo impireo et
como beatrice dice asancto bernardo che
meni dante auedere lauergino maria C.31·**

I Nformadunque dicandida rosa
misimostraua lamilitia sancta
chenelsuo sangue cripsto fece sposa
M alaltra cheuolando uede & canta
lagloria dicolui chellannamora
et labonta chellafece cotanta
S iccome schiera dape che sinfiora
una fiata et una siritorna
ladoue suo laboro sinsapora

N elgranfior discendeua chesadorna
ditante foglie etquindi risaliua
ladoue suo amor sempre soggiorna
L efacce tucte auen difiamma uiua
et lali doro etlaltro tanto bianco
chenulla neue aqued termine arriua
Q uando scenden nelfior dibanco inbanco
porgeuan dellapace & dellardore
che laquistauan uentilando ilfianco
N ellinterporsi tral disopra elfiore
ditanta moltitudine uolante
impediua lauista losprendore
C hella diuina luce e penetrante
per luniuerso secondo che degno
sicche nulla lepuo essere obstante
Q uesto sicuro et gaudioso regno
frequente ingente antica et innouella
uiso et amore auea tucto aunsegno
O trina luce che unica stella
scintillando allor uista sigliappaga
guarda quagiuso alla nostra procella
S ebarbari uenendo datal plaga
che ciascun giorno delice sicuopra
rotante colsuo figlio ondelle uaga
V eggendo roma et lardua sua opra
stupefacensi quando laterano
alle cosi mortali ando disopra
I o che aldiuino et allumano
allecterno deltempo era uenuto
et difirenze popul giusto & sano
D iche stupor douea esser compluto
certo traesso elgaudio mifacea
libico non budire estarmi muto .
E t quasi peregrin chessi ridea
nel tempo delsuo uoto raguardando
esperа gia ridir comello stea

S u perlauiua luce passeggiando
menaua io liocchi per ligradi
mo su mo giu & mo ricirculando

V edeua /· uisi dicarita suadi
daltrui lume fregati & disuo riso
et acti hornati dituc̃te honestadi

L aforma general diparadiso
- gia tucto mio sguardo auea compresa
innulla parte ancor fermato fiso

E t uolgemi con uoglia riaccesa
perdimandar lamia donna dicose
diche lamente mia era sospesa

V no intendea et altro· mirispuose
credea ueder beatrice etuidi unsene
uestito colle genti gloriose

D iffuso era per gliocchi etperlegene
· dibenigna letitia inacto pio
quale atenero padre siconuiene

E t oue ·e· ella subito dissio
ondelli aterminar lotuo disiro
mosse beatrice me delloco mio

E t se riguardi su nelterzo giro
delsommo grado tu lariuedrai
neltrono chesuo merti lesortiro

S enza risponder gliocchi suleuai
etuidi lei chessi facea corona
riflectendo dasse liecterni rai

D aquella region chepiu su tona
occhio mortale alcun tanto nondista
qualunque inmare piu giu sabandona

Q uanto dabeatrice lamia uista
ma nulla mifacea chesua effigie
nondiscendeua ame permezo mista

O donna incui lamia speranza uige
etche soffristi perlamia salute
ininferno lassar letue uestigie

D itante cose quantio uedute
daltuo podere & dalla tua bontate
riconosco lagratia etla uirtute

T u mai diseruo tracto alibertate
pertucte quelle uie etucti modi
che dicio fare aueui· potestate

L atua magnificenza imme custodi
sicche lanima mia chefacta ai sana
piacente acte dalcorpo sidisnodi

C osi orai · etquella silontana
come parea sorrise et riguardommi
poi sitorno allecterna fontana

E lsancto sene accio che tu assommi
perfectamende disse eltuo cammino
acche priego & amor sancto mandommi

V ola cogliocchi perquesto giardino
che ueder lui tacconcera losguardo
piu almontar perloraggio diuino

E lla regina delcielo ondio ardo
tucto damor nefara ogni gratia
pero chio sono ilsuo fedel bernardo

Q uale colui cheforse dicroatia
uiene aueder lauerονica nostra
che perlantica fama nonsensatia

M adice nelpensier finche simostra
signor mio gesucripsto iddio uerace
hor fu sifacta lasembianza uostra

T alera io mirando lauiuace
carita dicolui chenquesto mondo
contemplando gusto diquella pace

F igliuol digratia questo esser giocondo
comincio egli nonti sara noto
tenendo gliocchi pur quagiu alfondo

M aguarda icerchi infino alpiu remoto
tanto che ueggi seder laregina
cui questo regno e subdito et deuoto

Io leuai gliocchi et come damactina
laparte oriental dellorizonte
souerchia laltra doue ilsol declina
Cosi quasi diualle andando amonte
cogliocchi uidi parte nello extremo
uincer dilume tucta laltra fronte
Et come quiui oue saspecta iltemo
chemal guido phetonte piu sinfiamma
et quinci etquindi illume sifa scemo
Cosi quella pacifica oria fiamma
nelmezo sauiuaua et dogni parte
perigual modo alentaua lafiamma
Et aquel mezo collepenne sparte
uidi piu dimille angeli festanti
ciascun distinto et difulgore etdarte
Vidi allorgiuochi quiui et allor canti
ridere una belleza cheletitia
era negliocchi atucti lialtri sancti
Et sio auessi indir tanta douitia
quanta ymaginar non ardirei
lominimo tentar disua delitia
Bernardo come uide gliocchi miei
nel caldo suo caler fissi et actenti
lisuoi contanto effecto uolse allei
Chemiei dirimaner fe piu contenti

Capitolo XXXII. delparadiso douè sancto bernardo mostro allautore ordinati liluoghi de beati deluecchio & nuouo testamento et come aboce dello arcangelo gabriello laudauano lauergine maria C. 32.

LEffecto alsuo piacer quel contemplante
libero ofitio didoctore assunse
et comincio queste parole sancte
La piaga chemaria richiuse & unse
quella che tanto è bella dasuo piedi
et colei chellaperse etchella punse

Nellordine chefanno

Nellordine chefanno iterzi sedi
siede Rachel disocto dacostei
con beatrice siccome tu uedi
Puotu ueder cosi disoglia insoglia
giu digradar comio aproprio nome
uo perlarosa ingiu disoglia insoglia

Sarra & rebecca. Iudit etcolei
chefu bisaua alcantor cheperdoglia
delfallo disse miserere mei

Et dal septimo grado ingiu siccome
infino adesso succedono hebree
dirimendo delfior tucte lechiome
Perche secondo losguardo chefee
lafede incripsto queste sono ilmuro
acche siparton lesacre scalee
Daquesta parte ondel fiore e maturo
ditucte lesue foglie sono assisi
que che credectoro incripsto uenturo
Dalaltra parte onde sono intercisi
deuoti insieme circuli sistanno
que cha cripsto uenuto ebber liuisi
Et come quinci ilglorioso scanno
della donna delcielo et glialtri scanni
disocto allui cotanta cerna fanno
Cosi dicontra aquel delgran giouanni
che sempre sancto. ildiserto elmartiro
soferse./.et poi linferno dadue anni
Et socto lui cosi cerner sortiro
francesco & benedecto et agustino
et altri fien quagiu digiro ingiro
Hor mira lalto prouedere diuino
cheluno et laltro aspecto della fede
igual mente empiera questo giardino
Et sappi chedalgrado ingiu che fiede
amezo iltracto ledue discretioni
per nullo proprio merito sisiede,
Ma per altrui concerte conditioni
chetucti questi son spiriti absolti
prima chauesser uere eletioni

Bentenepuoi accorger perliuolti
etanco perleuoci puerili
sectu gliguardi bene etsegliascolti
Hor dubbi tu etdubitando sili
maio tisoluero forte legame
inche tistringon lipensier soctili
Dentro alampieza diquesto Reame
causal punto nonpuo auer sito
senon come tristitia ossete o·fame
Cheperecterna legge e·stabilito
quantunque uedi sichegiustamente
cisirisponde dallanello aldito
Et pero questa festinata gente
auera uita none sine causa
entrasi qui piu et meno eccellente
LoRegepercui questo regno pausa
intanto amore et intanto dilecto
che nulla uolunta e·dipiu ausa
Lementi tucte nelsuo lieto aspecto
creando alsuo piacer digratia dota
diuersamente etqui basti leffecto
Et cio expresso etchiaro uisinota
nella scriptura sancta inquegemelli
che nella madre ebber lira commota
Pero secondo ilcolor decappelli
dicotal gratia laltissimo lume
degnamente conuien chessincappelli
Dunque senza merce dilor costume
locati son pergradi differenti
sol differendo nelprimiero amore
Bastauasi neseculi ricenti
colla innocensa per auer salute
solamente lafede deparenti
Poi chelle primehetadi fur compiute
conuenneamaschi leinnocenti penne
per circuncidere aquistar uirtute

Mapoi cheltempo della gratia uenne
senza bactesmo perfecto dicripsto
tale innocentia laggiu siritenne
Riguarda nella faccia che acripsto
piu sisomiglia chellasua chiareza
sola tipuo disporre auceder cripsto
Iuidi sopralei tanta allegreza
piouer portata nelle menti sancte
create atrasuolar perquellalteza
Che quantunque io auea uisto dauante
ditanta admiration non misospese
ne mimostro diddio tanto sembiante
Et quello amor cheprimo li discese
cantando auemaria gratia plena
dinanzi allei lesue ale distese
Rispuose alladiuina cantilena
datucte parti labeata corte
sicchogni uista sense piu serena
Osancto padre cheperme comporte
lesser quagiu lassando ildolce loco
nelqual tu siedi per ecterna sorte
Quale quellangel checontanto gioco
gurda negliocchi lanostra Regina
innamorato si che par difoco
Cosi ricorsi ancora alla doctrina
dicolui chabbelliua dimaria
come delsole stella mactutina
Et egli amme baldeza & legiadria
quantesser puote inangelo & inalma
tucta e·inlui etsi uolen chessia
Perchegli e·quegli cheporto lapalma
giuso amaria quandolfigliuol diddio
carcar siuolse della nostra salma
Mauieni omai cogliocchi./. sicomio
andro parlando & nota igran patrici
diquesto imperio giustissimo & pio

Que due chesseggion lassu piu felici
peresser propinquissimi adagusta
son desta rosa quasi due radici
Colui chedasinistra lisagiusta
elpadre perlocui ardito gusto
lhumana specie tanto amaro gusta
Daldextro uedi quel padre uetusto
disancta chiesa accuicripsto lechiaui
raccomando diquesto fior uenusto
Et quei cheuide tucti itempi graui
pria chemorisse della bella sposa
chesaquisto colla lancia & coi chiaui
Siede lunghesso etlungo laltro posa
quel duca socto cui uisse dimanna
lagente ingrata mobile & ritrosa
Dicontro apietro uedi sedere anna
tanto contenta dimirar sua figlia
che non moue occhi per cantare osanna
Et contro ilmaggior patre difamiglia
siede lucia che mosse latua donna
quando chinaui arrouinar leciglia
Mapercheltempo fugge che tassonna
qui faren punto come buon sartore
che comegli a delpanno fa lagonna
Et drizeremo gliocchi alprimo amore
sicche guardando uerso lui penetri
quante possibil perlosuo fulgore
Veramente neforse tu taretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
horando gratia conuien chessimpetri
Gratia diquella chepuo aiutarti
etu miseguirai collaffectione
sicche daldicer mio locor nonparti
Et comincio questa sancta oratione

Capitolo XXXIII etultimo della terza etulti
ma cantica nelquale san bernardo infigura

dellauctore fa una oratione alla uergine
maria che uisibilmente se etladiuina maesta
lasci uedere C^{a} ·33·

Vergine madre figlia deltuo figlio
humile & alta piu che creatura
termine fixo delcterno consiglio
Tusse colei chelhumana natura
nobilitasti sicchelsuo factore
non disdegno difarsi sua factura
Neluentre tuo siraccese lamore
perlocui caldo nellecterna pace
cosi e germinato questo fiore
Qui se annoi meridiana face
dicaritate etgiuso intra mortali
se disperanza fontana uiuace
Donna se tanto grande etanto uali
che qual uuol gratia et acte nonricorre
sua disianza uuol uolar senza ali
Latua benignita nonpur soccorre
acchi dimanda mamolte fiate
liberamente aldimandar precorre
Inte misericordia inte pietate
inte magnificenza inte saduna
quantunque increatura e dibontate
Horquesti chedallinfima allacuna
delluniuerso infin qui auedute
leuite spirtuali aduna aduna
Suplica acte pergratia diuirtute
tanto cheposssa cogliocchi leuarsi
piu alto uerso lultima salute
Et io chemai permio ueder nonarsi
piu chio fo perlosuo tucti miei prieghi
tiporgo & priego chenonsieno scarsi
Perche tu ogni nube lidisleghi
disua mortalita copreghi tuoi
sicchelsommo piacer lisidispieghi

Ancor tipriego Regina chepuoi
cio chetuuuogli checonserui sani
dopo tanto ueder gliaffecti suoi

Vinca tua guardia imouimenti humani
uedi beatrice conquanti beati
perli miei prieghi tichiudon lemani

Gliocchi dadio dilecti & uenerati
fissi nellorator nedimostraro
quanto ideuoti prieghi lison grati

Indi allecterno lume sidrizaro
nelqual nonsidee creder chesinuii
per creatura locchio tanto chiaro

Et io chalfine dituctio idisii
apropinquaua siccomio douea
lardor deldesiderio inme finii

Bernardo maccennaua etsorridea
perchio guardassi suso maio era
gia perme stesso tal qualei uolea

Chella mia uista uenendo sincera
etpiu & piu entraua perlo raggio
dellalta luce chedasse e uera

Daquinci inanzi ilmio ueder fu maggio
chelparlar mostri che tal uita cede
et cede lamemoria atanto oltraggio

Quale colui chesognando uede
chedopolsogno lapassione impressa
rimane etlaltro allamente nonriede

Cotal sonio che quasi tucta cessa
mia uisione & ancor midistilla
nelcore ildolce chenacque dessa

Cosi laneue alsol sidisigilla
cosi aluento nelle foglie leui
siperdea lasentenza disibilla

O somma luce che tanto tileui
daconceptri mortali alla mia mente
ripresta unpoco diquel cheparevi

Et fa lalingua mia tanto possente
chuna fauilla sol della tua gloria
possa lassare allafutura gente

Che pertornare unpoco amia memoria
etpersonare alquanto inquesti uersi
piu siconcepera disua uiptoria

Io credo per lacume chio soffersi
deluiuo raggio chio sare smarrito
segliocchi miei dallui fossero aduersi

E miricorda chio fu piu ardito
perquesto asostener tanto chio giunsi
laspecto mio colualore infinito

O abbondante gratia ~~inchio presu~~ ondio presumpsi
ficcar louiso perlaluce ecterna
tanto chella ueduta uiconsumpsi

Nelsuo profondo uidi che sinterna
legato conamore inun uolume
cio cheperluniuerso sisquaderna

Substanze & accidenze etlor costume
quasi conflati insieme pertal modo
che cio chio dico e. unsemplice lume

Laforma uniuersal diquesto nodo
credo chio uidi perche piu dilargo
dicendo questo misento chio godo

Vnpunto solo me maggior letargo
che uenticinque seculi alampresa
chese nectunno amirar lombra dargo

Cosi lamente mia tucta sospesa
istaua fixa immobile et actenta
etsempre dimirar sifaceaccesa

Adquella luce cotal sidiuenta
cheuolgersi dallei peraltro aspecto
e. impossibil chemai siconsenta

Pero chelben che delualore obiecto
tucto saccoglie inlei et fuor diquella
et difectiuo cio che li perfecto

O mai sera piu corta mia fauella
pure aquel chio ricordo che dunfante
chebagni ancor lalingua alla mamella
Nonperche piu dunsemplice sembiante
fosse neluiuo lumechio miraua
che tale sempre qualera dauante
Maperlauista chessaualoraua
inme; guardando una sola paruenza
mutandomio ame sitrauagliaua
Nella profonda & chiara subsistenza
dellanto lume paruemi tre giri
ditre colori et duna contenenza
Et lun dallaltro come iri da iri
parea reflexo elterzo parea foco
chequinci & quindi igualmente sispiri
O quanto e corto ildire etcome e fioco
almio concepto; e questo adquel chiouidi
e tanto che non basta adicer poco
O luce eterna chessolo inte sidi
sola tintendi & dacte intellecta
et intendente te ame arridi
Quella circulation chessi concepta
pareua inte come lume reflexo
dagliocchi miei alquanto circumspecta
Dentro dasse delsuo fulgore stesso
miparue pinta della nostra effigie
perchelmio uiso inlei tuctera messo
Qualelgeometra chetucto saffigie
permisurar locerchio et nonritroua
pensando quel principio ondegli indigie
Tale era io aquella uista noua
ueder uoleua come siconuenne
lymago elcerchio etcome uisindoua
Manone eran daccio leproprie penne
senon chella mia mente fupercossa
dunfulgore inche sua uoglia uenne

Allalta fantasia qui manco possa
magia uolgea ilmio disire iluelle
siccome rota chigualmente e mossa
Lamor chemuoue ilsole etlaltre stelle

AMEN · FINIS · DEO · GRATIAS

Finito illibro didante alighieri poeta fiorentino partito intre parti cioe inferno capitoli ·34· purgatorio capitoli ·33· paradiso capitoli ·33· intucto sono capitoli cento il quale libro e dactauiano diacopo doni disua propia mano fornito discriuere questo di 7 dodi dimaggio Mcccc°lx.

QVI SCRIPSIT SCRIVAT SEMPER CVM DOMINO VIVAT

Comincia latauola dellinferno cioe elprimo uerso delcapitolo etlecarte fieno dadietro enumeri decapitoli dinanzi

1 NElmezo delcamin dinostra uita — 1
2 Logiorno senandaua etlaire bruno — 3
3 Perme siua nella cicta dolente — 5
4 Ruppemi lalto somno nellatesta — 7
5 Cosi discesi delcerchio primaio — 9
6 Altornar dellamente chessichiuse — 11
7 Pape satan papesatan aleppe — 12
8 Io dico seguitando chassai prima — 14
9 Quel color cheuilta difuor mipinse — 16
10 Hora senua peruno strecto calle — 18
11 Insulla stremita dunaltra ripa — 20
12 Era loloco oueascender lariua — 22
13 Nonera ancor dila nexo arriuato — 24
14 Poi chella carita delnatio loco — 26
15 Hora cenporta lun deduri margini — 28
16 Gia era illoco onde sudia ilrimbombo — 29
17 Ecco lafiera colla coda aguza — 31
18 Luogo e innferno decto malebolge — 33
19 Osimonmago omiseri seguaci — 35
20 Dinuoua pena miconuiensar uersi — 37
21 Cosi dipon[illegible]te inponte altro parlando — 39
22 Io uidi gia caualier muouer campo — 41
23 Taciti soli senza compagnia — 43
24 Inquella parte delgiouinecto anno — 45
25 Alfine delle sue parole elladro — 47
26 Godi fiorenza poi chesse sigrande — 50
27 Gia era dricta insulla fiamma & cheta — 52
28 Chiporria mai pur conparole sciolte — 54
29 Lamolta gente etlediuerse piaghe — 56
30 Neltempo che Iunone era crucciata — 58
31 Vna medesma lingua pria mimorse — 60
32 Sio auessi lerime aspre & chioccie — 62
33 Labocca sileuo dalfiero pasto — 64
34 Vexilla regis prodeunt inferni — 66

Comincia latauola delsecondo libro decto purgatorio

1 PErcorrer migliore acqua alza leuele — 68
2 Gia era ilsole allorizonte giunto — 70
3 Aduegna chella subitana fuga — 72
4 Quando perdilectanze ouer perdoglie — 74
5 Io era gia daquelhombre partito — 76
6 Quando siparte ilgiuoco della zara — 78
7 Poscia chellaccoglienze honeste etliete — 80
8 Era gia lora cheuolge ildisio — 82
9 Laconcubina dititthone antico — 84
10 Poi fummo dentro alsoglio della porta — 86
11 Opadre nostro cheneicieli stai — 88
12 Dipari come buoi cheuanno agiogo — 90
13 Noi erauamo alsommo dellascala — 92
14 Chie costui chelnostro monte cerchia — 94
15 Quanto tralultimar dellora terza — 96
16 Buio dinferno & dinocte priuata — 99
17 Ricorditi lector semai nellalpe — 101
18 Posto auea fine alsuo ragionamento — 103
19 Nellora chenonpuo ilcalor diurno — 105
20 Contralmiglior uoler uoler malpugnia — 107
21 Lasete natural chemai nonsatia — 109
22 Gia era langel dietro annoi rimaso — 111
23 Mentre chegliocchi perlafronde uerde — 113
24 Neldir landar nellandar lui piu lento — 115
25 Hora era ondelsalir nonuolea storpio — 117
26 Mentre chessi perlorlo uno innanzi altro — 119
27 Siccome quando iprimi raggi uibra — 121
28 Vago gia dicercar dentro & dintorno — 123
29 Cantando come donna innamorata — 126
30 Quando ilseptentrione delprimo cielo — 128
31 Otu chesse dila dalfiume sacro — 130
32 Tanto eran gliocchi miei fixi et actenti 132
33 Deus uenerunt gentes alternando — 134

Comincia latauola delterzo libro chiamato paradiso didante alighieri poeta clarissimo

1 LAgloria dicolui chetucto moue — 137
2 O uoi chessiete inpicciolecta barca — 139
3 Quelsol chepria damor miscaldo ilpecto 141
4 Intra due cibidistanti & mouenti — 143
5 Sio tifiammeggio nelcaldo damore — 145
6 Poscia che costantin laquila uolse — 147
7 Osanna sanctus deus sabaoth — 149
8 Solia creder lomondo insu periclo — 151
9 Dapoi checarlo tuo bella clemenza — 153
10 Guardando nelsuo figlio collamore — 155
11 Oinsensata cura demortali — 157
12 Sitosto come lultima parola — 159
13 Immagini chibene intender cupe — 161
14 Dalcentro alcerchio & si dalcerchio alcentro 163
15 Benigna uoluntade inche siliqua — 165
16 Opoca nostra nobilta disangue — 167
17 Qual uenne aclimene per accertarsi — 169
18 Gia sigodeua solo delsuo uerbo — 171
19 Parea dinanzi ame con lali aperte — 173
20 Quando colui chetucto ilmondo alluma — 175
21 Gia eran liocchi miei rifissi aluolto — 178
22 Oppresso distupore alla mia guida — 180
23 Come laugello intralle amate fronde — 182
24 Osodalitio electo allagran cena — 184
25 Semai continga chelpoema sacro — 186
26 Mentrio dubbiaua per lolume spento — 188
27 Alpadre alfiglio et lospirito sancto — 190
28 Poscia checontro allauita presente — 192
29 Quando ambe due lifigli dilathona — 194
30 Forse semilamiglia dilontano — 196
31 Informa dunque dicandida rosa — 198
32 Leffecto alsuo piacer quel contemplante — 200
33 Vergine madre figlia deltuo figlio — 203

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE